BACCI
DEL
TEVERE

ALDO
1576

602

L.LXIII

BOUND BY RIVIERE

9.D 2021

Description of Tiber & other rivers of the World.

Tiber

DEL TEVERE

DI M. ANDREA BACCI

MEDICO ET FILOSOFO

Libri Tre,

Ne' quali ſi tratta della natura, & bontà dell' acque, & ſpecialmente del Teuere, & dell'acque antiche di Roma, del Nilo, del Pò, dell'Arno, & d'altri fonti, & fiumi del mondo.

Dell'vſo dell'acque, & del beuere in freſco, con Neui, con Ghiaccio, & con Salnitro.

Delle Inondationi, & de' rimedii, che gli antichi Romani fecero, & che hoggidi ſi poſſan fare in queſta, & in ogni altra Inondatione.

All'Illuſtriſſimo Senato, & Inclito Popolo Romano.

IN VENETIA, M D LXXVI.

ALL'ILLVSTRISS.
SENATO
ET INCLITO
POPOLO ROMANO.

IN QVESTA nuoua luce delle ſcienze, le quali Dio gratia noi ueggiamo riſplendere al ſecol noſtro, ILLVSTRISSIMO SENATO; due ſorti d'ingegni tra gli altri ſi ritrouano, li quali nel trattar delle coſe, tengono uie molto ſtrauaganti dal uero ſtile, & da quel fin, che ſi ricerca di ſapere, & ſon però cagione, che etiandio nelle coſe chiare, & riſolute, biſogna uenire a lunghe diſputationi. Vna è d'alcuni, li quali, ſecondando a quel prouerbio antico, *Nihil dictum, quod non dictum ſit prius*, & perſuadendoſi forſe non eſſerci reſtato piu che ſcriuere, ſi ſon uolti a contradire alle altrui determinationi, non oſtante ch'ei uengano apertamente ad opporſi alla uerità, & contra quel che ſarà ſtato determinato da ſcrittori di eminentiſſimo giudicio, & tenuto per uero in ogni ſecolo paſſato. Quale io potrei dire eſſer hoggi la infeliciſſima impreſa di certi, che rimettendo in campo alcune opinioni antiche, & altre uolte propoſte, & riprouate per diſutili, & falſe; uogliono ritrattare li principij della natura per un'altro uerſo, & contradire (che è proprio la mira loro) ad Ariſtotele, & a Platone, come ſe ne' ſcritti di queſti ſa

pientiſſimi huomini e' non haueſſero il campo larghiſſimo di dimoſtrare il lor giudicio, & di ornar ſe ſteſſi, & giouare alla poſterità con altre belliſſime, & utiliſſime conſiderationi. Altri moſtrano maggior debolezza d'intelletto, li quali, douendo ò ragionare, ò ſcriuere in qualche propoſito, non altrimenti, che ſe eglino haueſſero giurata fedeltà a' loro libri, non ſaprebbono diſcoſtarſi punto da quel che trouan ſcritto, & ſi riferiſcono alli teſti d'Ariſtotele in qual ſi uoglia materia, come ſe Ariſtotele, & gli altri non haueſsero laſciato più che dire, auuenga che di molte coſe ò non uoleſſero, o non tornaſſe loro ben di ſcriuere, ò non gran fatto ancora perche d'alcune non foſſero anco riſoluti. L'uno & l'altro di queſti inconuenienti io ho ritrouato hoggi nella materia, della quale io ho preſo a ragionare circa alla bontà dell'acque. Conciofia che, ſe noi uerremo ben conſiderando quanto tra gli antichi & moderni ſia ſtato mai ſcritto in queſta materia, troueremo, che per anco non è ſtato auttore, che n'habbia trattato interamente, & ſecondo i ſuoi principij, ma ſi bene ad altri propoſiti, & ſpezzatamente. Fa mentione Vitruuio di molti auttori Greci, li quali accuratamente ſcriueſſero delle acque, tra li quali egli nomina Teofraſto, Timeo, Poſidonio, Hegeſia, Herodoto, Ariſtide, & Metrodoro; ma, ò che i libri di queſti nobili ſcrittori in traſcorſo di tanti ſecoli, & per tante mutationi del mondo, non habbin potuto peruenire al noſtro tempo; ò pur che di quei ſcritti per qualche imperfettion loro non ſi teneſſe molto conto; tutti ſon mancati; & di quelli, che nel fiorir delle ſcienze in quella grandezza dell'imperio Romano ne ſcriſſero, non ſi truoua chi ne faceſſe ſe non qualche diſcorſo particolare, &, come ho detto, ad altri propoſiti. Alcuni n'hanno ſcritto per conto della agricoltura, altri a beneficio della medicina, altri a compimento dell'architettura, altri a uſo de gli eſserciti, & alcuni altri ò n'hanno trattato troppo in generale, come molti, che han ſcritto de gli elementi, & come Plinio della natura di tutte le coſe; ò ſi ſon contentati di toccar ſolamente certe particolarità, delle marauiglie dell'acque, ò di qualche fonte, ò fiume particolare,

re,

re, come Rufo, che trattò del Nilo. Di modo, che non hauendosi dell'acqua, che è una delle quattro parti del Mondo, & della Natura, ne scienza, ne arte, si come si è hauuta d'infinite altre cose di manco importanza; non è gran fatto, che chiunque ha uoluto ragionar di qualche subietto particolare ò de' fonti, ò de' fiumi, mancandosi de' principij, che sono il fondamento del uero sapere, siano incorsi in mille errori, & habbin persuaso al mondo molte sciocchezze, & il falso per il uero. Quanto poi sia restato in questa materia il campo largo di scriuere; due cose notabili, & degnissime di consideratione lasciò indietro Aristotele, scriuendo del mare, & de' suoi accidenti. Vna fù del flusso, & riflusso del mare, della quale è dipoi stata in contrasto tutta la posterità, nè fin al dì d'hoggi appena si truoua chi n'habbia saputo dar risolution tale, che non habbia qualche contradittione. Et l'altra è stata delle Inondationi, le quali, essendo di tanta importanza, quanto elle sono una delle prime cause, che rouinano il mondo, & sommergono le prouincie, & le città intere, con distruttione de' popoli inestimabile; con tutto ciò, perche in generale non si truoua chi n'habbia fatto trattato proprio; come si uiene a discorrere delle particolari inondationi di tanti mari, & de' fiumi, si come bene spesso è accaduto di questa del Teuere, non pare, che infino a hora si sappia assegnarne altre cagioni, se non quelle, che Aristotele toccò a proposito de' terremoti nella Meteora, & di certe mutationi, che fa'l mare con la terra, ò di alcun'altre, che si leggono nella inondatione del Nilo. le quali perche sono strauagantissime, & poste per modo di disputa, & senza risolutione alcuna; sono state si può dir potissima causa, che d'ogni inondatione, & di questa particolarmente del Teuere, si è ragionato sempre confusamente. Tra le molte cagioni adunque, Illvstrissimo Senato, per le quali hora io mi son mosso a scriuere della bontà delle acque, & delle inondationi, & che particolarmente io habbia preso per subietto il Teuere; è stata principalmente la nouità della cosa, & per ouuiare insieme alla falsa opinione d'alcuni, li quali, non ostante

l'uso

l'uſo commune, che tien luogo di uerità in tutte le coſe, & la buona ſtima, c'hanno fatta ſempre gli antichi & moderni del l'acqua del Teuere; nondimeno ò per difetto d'ingegno, ò per eſſer poueri d'altre inuentioni, ſi ſon meſſi a contradirgli. Doue io per qualche profeſſione, ch'io ho fatta intorno alla materia dell'acque, ſpero con fondamenti realiſſimi dimoſtrar qual ſia ueramente la ragione della bontà dell'acque, & ſpecialmente di queſta del Teuere, & in quel' che ella habbia dibiſogno di qualche diligenza noſtra, ſi per uſarla bene, come per rimediare in ogni modo, che ſia poſſibile, alle ſue ſmiſurate inondationi, che è quanto difetto ſi poſſa notare in queſto nobiliſſimo fiume. La qual dichiaration mia, tanto io ho ſtimata hora piu neceſſaria, & che per auuentura douerà parer grata a Roma, & al mondo; quanto che già il uolgo pareua dare un tacito conſenſo contra l'uſo, ch'è fin qui ſtato dell'acqua del Teuere, poi che (bontà di queſti ſommi Pontefici, & della gran prudentia uoſtra) è ſtata ricondotta a Roma la antica, & nobile acqua Vergine, la quale tuttauia il benigniſſimo N. S. Gregorio xiii. procura con grande artificio, & ſpeſa di diſtribuir per tutta Roma, a commune utilità, a ornamento publico, & con eterna laude ſua. Honeſtiſſima cauſa poi io ho hauuta di dedicar queſte mie fatiche a queſto ampliſſimo Senato, prima perche il ſubietto è uoſtro, & quanto io ſcriuo è a contemplation uoſtra: Et dirò anco debito mio, poi che, eſſendo io, (mercè della benignità uoſtra) aggradito nel numero de' uoſtri Cittadini, gli ho dedicato debitamente me ſteſſo, la uita, & la poſterità mia, & mi reputo a ſomma gratia poter hora con queſto fauor uoſtro illuſtrarla, & ſtabilirla in queſta patria a perpetua ſucceſſione. Doue però deſiderando io uenir con qualche ſegno di gratitudine; tra quelle poche gratie, che la bontà di Dio mi ha conceſſo, non mi ſi potea preſentar miglior occaſione, ne che foſſe piu al propoſito mio, ne che doueſſe per auuentura eſſer piu grata alle eccelſe Signorie Voſtre, che uenir co'l mezzo del Padre uoſtro Teuere, a ragionar delle ſue gratie, della bontà ſua, & in che modo migliore ſi poſſa egli & Roma liberare, ò almeno aſſi-

curare da ſi graui accidenti delle ſue inondationi. Ne iquali diſcorſi con uoſtra laude io ridurrò a memoria fin dal principio il gran conto, che quelli antichi Romani fecero ſempre del Teuere, la cura, che ne tennero molte centinaia d'anni, che non beuettero altra acqua, che queſta: Et ultimamente ui recherò in conſideratione li molti rimedij, che eglino moſſi da uarie ragioni, di tempo in tempo fecero a queſte inondationi, per un chiaro lume, & per un uero eſſempio di tutto quel che a' tempi noſtri ſi poteſſe fare. Conſequentemente ſi uerrà a far mentione delle altre acque antiche di Roma, & maſſime delle buone qualità dell'acqua Vergine, inſino a hoggi detta di Salone. Doue, con le oſſeruationi delle hiſtorie, & co'l mezzo della eſperienza, & di molte ragioni dimoſtratiue, la concluſione ſarà queſta: che, quanto l'acqua Vergine auanza quella del Teuere di purità, di abondanza, & di freſchezza; tanto queſta ben purgata merita maggior lode, per hauer tutte quelle condicioni, che alla bontà dell'acqua ſi richieggono, come di eſſer leggieriſſima al corpo, che preſto ſi riſcaldi, & preſto ſi rafreddi, & ſi truoui utiliſſima a tutti i biſogni della uita. Alla quale concluſione ſpero ſarà conforme l'alto giudicio uoſtro. & piglierò per buono augurio, che ſi come il Teuere ha hauuto l'imperio del mondo, & dato le leggi, & la religion uera a tutti i popoli; coſi potrà egli eſſer regola, & eſſempio delle buone qualità di tutte l'altre acque naturali, & moſtrar parimente quei rimedij, che in ſi fatti eccessi de' fiumi, ſiano poſſibili, & piu ſalutiferi.

DELLE ACQVE
DE' FONTI, ET FIVMI
DEL MONDO
LIBRI TRE,
DI M. ANDREA BACCI.

Ne' quali si tratta

Della natura, bontà, & uso di esse.

Del beuer in fresco con { Neui. Ghiaccio. Salnitro.

Delle Inondationi, & de' rimedij.

DEL TEVERE
DI M. ANDREA BACCI
MEDICO ET FILOSOFO
LIBRO PRIMO:

NEL QVALE SI TRATTA della natura & bontà dell'acque, & spetialmente del Teuere, & di altri fonti, & fiumi del Mondo.

PREFATIONE.

Della eccellenza dell'acqua, & massimamente de fiumi.

GRAN *ragione, a mio giuditio, hebbero tra gli antichi sapienti coloro, li quali po sero lo elemento dell'acqua per il primo principio di tutte le cose. Poi che si uede, per ordine di natura, per bisogno delle co se del mondo, et per opinione, darsi a que sto elemento le prime lodi. Percioche li quattro elementi, che sono aria, acqua, terra, & fuoco, essendo ordinati dalla Natura come principij, et ueramente materia di tutte le cose di questo Mondo; l'acqua è non solamente necessaria, come uno de' principij, ma ella è forse trà questi il primo. La onde disse Esiodo, nissuna cosa esser più antica dell'acqua, nè più poten te; con ciò sia, ch'ella estingue il fuoco, consuma la terra, e sa glie fin sopra l'aria. Nè meno è necessaria alla natura nel com*

L'acqua principio di tutte le cose.

Potenza de l'acqua sopra gli altri elementi.

ponimento delle cose; perche l'acqua principalmente unisce gli altri elementi, et gli mantiene insieme, et a molte cose dà l'esse re, et la uita. Perche noi ueggiamo, che molti animali uiuono senza aria, come infinite sorti di pesci per lo più: et gli animali della terra, & del mare fanno senza'l fuoco. Nissuno può far senza l'acqua, anzi ella è di tanta importanza a i bisogni huma ni, & d'ogni cosa uiuente, che allhora l'Acqua si dice esser a bastanza, quando ella auanza. Et di quì è, che la Natura n'è stata abbondantissima: perche ha messo il fuoco come manco ne cessario in luogo a noi rimotissimo, fra la sommità dell'aria, & il cerchio della luna, (et), come io truouo, nel centro della ter ra. La Terra hà fatta stabile, & rozza, come più tosto base, et fondamento dell'opere sue, che principio; & però nissun Filoso fo pose la terra per principio delle cose, si come molti sapientis simi posero l'acqua. L'oro, l'argento, le gemme, & tante cose pretiose del Mondo, perche alla uita faceano poco di bisogno, n'hà la prouidentissima Natura generato picciola quantità, & in luoghi rarissimi, & rimotissimi. Ma dell'acqua è stata cu riosa in modo, che ha uoluto fin dal Cielo produrla, & ch'el la pigli (come gli Astrologi pensano) le impressioni della Luna, onde uenendo a piouere, infonda uirtù a tutta la natura ue getabile, si de gli animali, come delle piante, di nutrirsi, cre scere, & moltiplicare. Et a causa che ne fosse per tutto co pia, non solo uolse ch'ella abbracciasse tutta la terra, ma le ha dato ancora uiuacità di essere, & di mouimento, in tanto, che discorrendo sotto, dentro, & sopra la terra, ha possanza di salire (di che stupisce tutta la sapienza humana) fino alle cime de gli altissimi monti, donde ella uenga a nascere, & donde

L'acqua basta quã do auãza.

La Natura curiosa nel crear l'acque.

L'acqua è la uita della terra.

più opportunamente possa pigliare diuerso corso, ad irrigare, & temperare questo mirabil giardino, che'l Creatore di tutte le cose ha ordinato per la Vita de' uiuenti, per stanza dell'huomo, per base, & scabello suo, per luogo, onde si possano contemplare le sue mirabili, & altissime opere, & per fine (dirò così,) del cielo, & de le stelle, che senza l'acqua non sarebbe giardino, ma un arido terreno, del tutto inutile, & di niuna bellezza. Pongasi un eleuato, & curioso ingegno con la imagination dal cielo, & contempli questo basso Mondo, con quanto artificio, & con quanta architettura e' sia stato fabricato, & distinto da Iddio creatore, & spetialmente consideri lo scompartimento che ha l'acqua con la terra: uedrà egli con dilettatione dell'animo grandissima, che scambieuolmente l'una ha fatto luogo all'altra, doue la terra cede all'acqua, & doue l'acqua alla terra. Et parimente si come il mare contiene in se grandissimi spatij di terra, & larghissime Isole, così all'incontro la terra contiene infiniti, & amenissimi laghi, i quali ueggiamo talmente ordinati, & posti dal mar lontani, & in luoghi tanto opportuni, che senza essi rimarrebbono quelle regioni, come priue del migliore elemento, al tutto sterili, & come diserti inhabitabili. Ma di gran lunga auanzano i fiumi ogni eccellenza in questo spettacolo di natura: con cio sia che non fu loro ordinato che e' douessero star rinchiusi, ò confinati nelle concauità della terra, si come stanno i mari, & i laghi; anzi che nascendo da gli altissimi monti, con i uarij scorrimenti loro, uengano a far copia di loro stessi a tutto'l Mondo, diuidono le regioni, pongono i confini tra un paese, & l'altro, recano freschissime aure, satiano gli

Scõpartimento del l'acqua cõ la terra.

Ragione dell'Isole, & de Laghi.

Eccellenza, & Ordine de' fiumi.

animali, temprano l'aridità della terra, fanno germogliar le piante, & riempieno le campagne di tutte le gratie di natura. Et sopra tutto recano tante commodità, & fanno tali, & tanti seruitij a i bisogni humani, & della uita; che non solo l'acqua, & massime i fiumi, sono una delle prime importanze, che si ricercano per la fecondità de' paesi, & della bontà de' siti; ma sono etiandio potissima cagione, che i popoli si uniscono insieme: dan nome alle regioni, & gran terre, per doue passano, & tal uolta portan seco tanta gratia dal cielo, & da le stelle, per la bontà dell'aria che fanno, & per la fertilità, & amenità loro, & per le opportunità delle riuiere, & de' porti; che fanno diuentar quelle Città grandissime, & padrone (si può dir) del Mondo, quale per uno esempio segnalatissimo, è il Teuere a Roma, fiume grande, nauigabile, & utilissimo, cognominato però meritamente Padre, & almo Teuere, coronato d'imperio, di religione, & di mille uittorie. Il quale douendo essere il suggetto principale di questo nostro ragionamento; richieggono però le molte qualità, & nobilissime condition sue, tante degne considerationi, che in un medesimo discorso si darà notitia della natura d'ogni altra acqua nascente, & semplice, & buona da beuere. Et qui daremo principio.

Necessità de' fiumi.

Eccellenza del Teuere.

Quanto

Quanto la natura sia stata curiosa nel crear i fonti, & distribuir i fiumi.

LA *Verità, la quale ogni huomo tanto desidera in tutte le cose, ha due sorti di dimostrationi: L'una è naturale, & più conforme a noi, la quale si piglia dalle qualità sensibili, che si ritrouano in tutte le cose composte. Ma, percioche queste qualità sensibili son soggette ad infinite uariationi, & accidenti; & i sensi nostri, liquali son come instrumenti dell'intelletto a considerarle, molto spesso per la loro fragilità s'ingannano; di qui è, che i primi saui del Mondo considerorno esser di mestieri, a più compimento del nostro sapere, ricorrere a una superior dimostratione, la quale dimandorono prima filosofia. La quale, perche consiste ne i principij ueri uniuersali, & infallibili di tutte le cose; per quanto l'intelletto nostro n'è capace; è come un chiaro lume, & un paragone; dal quale le dimostrationi sensibili acquistano quella maggior certezza, etiandio di queste cose inferiori, che è a noi possibile. Però noi in questi discorsi per chiarezza del uero, useremo tre sorti di dimostrationi: L'una sarà sopranaturale, considerando l'ordine, i principij, & i progressi della natura, massime in queste parti de gli elementi. L'altra saranno le ragioni uniuersali, le quali si pigliano dalla natura in commune dell'acqua, & delle sue qualità sensibili. Et l'ultima da gli effetti, che si ueggono di queste acque del Teuere; con essempi euidenti, & dimostratiui d'altri fiumi, & d'ogni acqua nascente. Degna cosa è principalmente a considerare, quanto la Natura si sia dilettata intorno a questo elemento dell'ac-*

Due sorti di dimostrationi.

Ordine, & uia di procedere

Le differẽze in commune dell'acqua.

dell'acqua: conciosia che l'hà creata con tante differenze nelle sue parti, & le ha uariate in tante forme, & in tante specie, quante a pena si truoua, non che in tutti gli altri elementi, ma in qual si uoglia cosa creata, etiandio più nobile. Chi potrà raccogliere in breuità le tante differenze dell'acque, dico nella loro prima simplicità, & purità? che altre ne trouiamo fredde puramente, altre ghiaccie, altre più, & altre meno crude, & mutabili, altre grieui, altre torbide, & altre all'incontro leggiere, & chiare, & gratissime al gusto. Senza dir hora delle acque composte, & medicinali, nelle quali si ueggono de' maggiori miracoli, che siano in tutto'l resto della natura: & senza dir delle qualità occulte, auuenga che si ueggono molte acque simigliantissime, & pure, & senza differenza alcuna nè di colore, nè di sapore, nè d'odore, ò d'altra qualità, che sia; & nondimeno prodotte secondo gli alti segreti della natura, si troueranno tutte in qualche parte, ò di singolar uirtù differenti. Ma uno de' principali, & gran secreti che siano, è, considerare il principio, il modo, & l'origine de' fonti. Perche qualunque principio elle si habbiano, ò sia per conuersion d'aria in acqua, che si faccia nelle uiscere, & gran concauità de' monti, si come pruoua Aristotele: ouero che l'acque nascenti habbiano origine dal mare, & che per i meati della terra scorrendo, uenghino a scaturir dalle lor uene, si come nella sacra scrittura si legge, & è opinione de' sapientissimi Filosofi, forza è, uenendo l'acqua a nascere nella sommità de' monti, ch'ella saglia a quella altezza contra la sua inclination propria, & naturale. Nel che non accade hora replicar le ragioni d'alcuni, con dir, che

Mirabile nascimento de' fonti.

Come l'acqua nasca da' monti

l'acqua

l'acqua sia superior di sito, & di altezza alla terra: perche tutte queste ragioni pruouano bene, che l'acqua sia sopra la terra, & che la terra sia base dell'acqua, come è uero; ma che l'acqua stia più alta, ò sia maggior della terra, non mai. Doue che se l'acqua, contra la inclination sua naturale, saglie alla sommità de' monti, che dubbio è, ch'ella non sia mossa a questo da un fauor superiore, & ch'ella non ubbidisca all'imperio della natura, & di Dio? Il che si pruoua euidentemente: perche hauendo i fiumi il nascimento, & la cadenza loro da gli altissimi monti; non seguono però principalmente quella inclination loro naturale discender all'ingiù per riunirsi al lor principio. Nè manco uanno discorrendo a caso. anzi che nel corso, che essi fanno diuersissimo, si uede un fin maggiore, et un principale intento della Natura, che poco auanti accennammo, cioè che i fiumi uadino a ricercare, & irrigar tutta la faccia della terra, per il bene, & necessario esser del Mondo, per sostegno della uita, & per i bisogni di tutti i uiuenti. Che i fiumi hãno il lor corso determinato.

L'artifitiosa distributione de' Fiumi, che la Natura fà a uso de' uiuenti.

A QVESTO *proposito addurrò breuemente tre, ò quattro ragioni, & alcuni essempi degni ueramente di consideratione. L'una ragione è, che, douendo ogni fiume ritornare al mare, come ben dice la Sapienza; noi ueggiamo però, che i fiumi si scostano per lo più da qualche mare più uicino, & scorrendo in lontanissimi paesi, uanno a rientrare in qualche altro mare. Legganſi le historie, & ueggansi* 1. Ragione. Perche i fiumi nõ ritornano subito al mare.

le ta-

le tauole della Cosmografia, che si troueranno infiniti luoghi, doue i fiumi, & massime i maggiori, fanno questo effetto: tra i quali meritamente darò sempre il primo luogo al Nilo, come il maggiore, & il più esemplar fiume in tutte le gratie, che sia nel Mondo. Il Nilo, doue par che nasca dalla estrema punta dell'Africa, ha uicino tutto'l mare di mezzo giorno, che lo cinge da tutte le bande, doue egli potrebbe a poco spatio calarsi: nondimeno non fa questo, anzi che, fin dal circolo del Capricorno, doue egli ha origine, corre (si può dir la terza parte del Mondo,) fin di quà dal circolo del Cancro, et mette nel Mediterraneo. Come quel fiume senza dubbio, che fù destinato sotto la Zona Torrida, doue arde il Mondo di caldo perpetuamente, a temperar l'aridità naturale di quel paese, che altramente l'Africa sarebbe priua d'ogni humore, & inhabitabile. Similmente il Maragnone, fiume forse maggior del Nilo, nasce confino al mar di mezzo giorno, nelle estreme parti del Perù nel Mondo nuouo, sotto la linea equinottiale, & il circolo del Capricorno trentacinque gradi, scorre sempre per la Zona Torrida, & uiene nel grande Oceano, cinque altri gradi sopra l'equinottiale a guisa d'un altro mare. La Volga detto da gli antichi Boristhenes, fiume anch'egli grandissimo, nascendo dalle estreme parti settentrionali, & della Moscouia, lascia a destra il mar di Scithia, & a sinistra il mar di Liuonia a poche miglia, potrebbe entrar nel mar Eusino, ò congiungersi co'l fiume Tanai, & nondimeno per lontanissimo uiaggio ua a trauersar tutta l'Asia, & con infiniti altri fiumi, che gli si accompagnano, entra nel mar Caspio. Il Meandro in Frigia, per esser minor fiume, & che non patiua diuisione,

Mirabil corso del Nilo.

Maragnone fiume nel Perù.

La Volga fiu. Boristhenes.

Meandro fiu.

sione, fa di se un'altro bellissimo spettacolo, perche a fin di far di se più copia, tra la Caria, & la Lidia fa diuerse girauolte, che pare che hor uada, hor torni, onde hebbe quel nome in uoce greca, & scende nell'Arcipelago incontro ad Atene. De i fiumi d'Europa; in Ispagna nasce l'Ebro in Biscaglia uicino al mar Cantabrico, & di Bertagna; con tutto ciò cala uerso'l mezzo giorno, diuide per trauerso tutta la Spagna, & entra nel Mediterraneo: & ancor ch'egli uenga a passar non molto lontano al Tago; il Tago però per diuerso camino secondo il corso del Sole, ricerca tutta l'altra parte di Spagna, & di uerso l'occidente mette nel grande Oceano. Poco lontano di Biscaglia nasce il Duero, chiamato Doris da nostri Latini, ilquale piglia il corso uerso Portugallo, & mette in mare presso a Miranda. Et in questo spartimento, che fanno i fiumi l'un dall'altro, si nota un'altra ragione, per la quale chiaramente si dimostra, che'l corso de' fiumi non è a caso, ma segue principalmente l'ordine che la Natura ha dato loro a benefitio de' uiuenti: perche nascendo più & diuersi fiumi in uno istesso monte, anzi hauendo alcuni una istessa origine, onde per inclination loro naturale potrebbono unitamente seguire, & ritornare al mare; con tutto questo, come se ei s'hauessero spartite le prouincie, & i gouerni tra loro, l'uno piglia diuersissimo camino dall'altro. Il Gange, & l'Indo, che per la lor grandezza dan nome, & cognome a tutta l'India, nascono ambedue sopra'l mar Caspio, con molti altri fiumi dal gran monte Imauo, benche lontani, ma l'uno si piega a Occidente, & l'altro a Oriente, & dan nome anco a quei mari. Il Tigri, & l'Eufrate, si come ben disse Boetio,

Ebro fiu.

Tago fiu.

Duero fiu.

II. Ragione. Perche i fiumi nascendo in un monte medesimo pigliano diuerso corso.

Gange, & Indo fiumi.

Tigri, & Eufrate fiumi.

Tigris, & Euphrates uno se fonte resoluunt.

nascono da un medesimo fonte, ne i monti dell' Armenia maggiore: poi nella Mesopotamia si sparteno in molti rami, onde hebbe il nome quella prouincia, quasi in mezzo a i fiumi; & ricercata che hanno una gran parte dell' Asia, di nuouo si abboccano insieme tra i Medi, & i Persi, & di nuouo entrano unitamente nel mar Persico. Il Reno, il Rodano, & il Danubio, hanno i fonti, doue con altri fiumi di manco nome, nascono nelle Alpi, in terra de Suizzeri dal monte Addula, propinquissimi l'uno all'altro; ma fanno poi diuersissimo uiaggio, & entrano in tre, ò quattro diuersi mari. Perche il Rodano cala per il lago di Gineura nel Mediterranno, & diuide parte della Francia da gli Suizzeri: l'altro, che è il Reno, uà all'opposito, saglie uerso'l mar d'Olandia, e col fauor che porta seco dal cielo fa quelle due riuiere, per doue passa tra la Fiandra, & la costa di Germania, amenissime, & spetialmente abbondantissime di uino. La Doria, & alcuni altri riui per la ualle di San Martino calano in Italia, & co'l Po uengono nell' Adriatico: Et il Danubio, il maggiore di tutta Europa, piglia'l corso contrario a tutti questi, perche scende nella Germania, & la diuide per mezzo tutta, di quà la Bassa, & di là l'Alta; uien più oltre a spartir la Transiluania dall'Ungaria, & con mille altri fiumi, tra la Valacchia, & la Seruia entra nel mar Maggiore. Il Po raccoglie quasi tutto'l resto di quei fiumi che dalle medesime Alpi, & dall' Apennino calano uerso Italia, onde si meritò'l nome del Re de' fiumi, & con questa grandezza entra nell' Adriatico. Il Teuere, l'Arno, il Montone, & altri fiumi, tutti nascono nella montagna

[Margin notes: Nascimẽto & corso del Rodano. — Del Reno — Doria fiu. — Danubio. — Il Po Re de' fiumi. — Il Teuere, & l'Arno.]

dell' Auer-

dell' Auernia; ma certi uoltano uerso la Romagna, & certi per l'Vmbria nell' Adriatico; l' Arno corre uerso Toscana, & il Teuere a Roma. Et questo ordine di seruire chi ad un paese, & chi ad un altro, si uede quasi in tutti i fiumi. Anzi di più, si uede ancora, che doue l'un riuo aggiungendosi all'altro, & tuttauia crescendo, uerrebbe ad esser souerchio a quel paese, & con pericolo di allagare; egli si diuide in più rami, li quali abbracciando prouincie grandissime, leuano il sospetto delle Inondationi, & facendo di se ampia copia a più paesi, per grandissime foci se ne ritornano al mare: Il Gange con cinque, l'Indo, il Nilo, & il Danubio con sette, il Po con noue, & il Teuere con due. Ma più oltre nel corso, che fanno i fiumi, è cosa ueramente degna di ammiratione, ch'eglino come guidati da una intelligenza non errante, ad eseguir questo ordine dato loro dalla natura, si osserua nelle loro historie, che non truouano cosa che gli ritenga, ne resista, che sforzano ogni riparo, tagliano montagne asprissime per farsi strada, & in certi luoghi saliendo, in certi precipitando da montagne altissime, & in certi altri trapassando arditamente laghi grandissimi, ò l'un fiume uarcando sopra l'altro senza mescolarsi; seguono ogniuno il lor prescritto camino. Gli essempi son per tutto a chi li considera: & le aperture delle montagne non hanno quasi altra ragione, che l'impeto per antichissimi secoli, che hanno fatto, & fanno i fiumi, & in certi luoghi son state fatte per ordine de' Principi, si come si leggono di molte fatte da Romani, & del Nilo. Et le cadute similmente de' fiumi da' luoghi precipitosi, oltra che ogni fiume più ò meno precipita da qualche luogo; segnalatamente si ueggono per lo più

III. Ragione dalla diuisione de' fiumi in più rami.

IIII. Ragione, del corso de' fiumi senza resistenza.

Cadute & precipitii de' fiumi.

esser ordinate a qualche benefitio, & utile del Mondo. Precipita notabilmente il Nilo a Catadupa, sopra'l clima di Siene, doue gli circonuicini habitatori, per il gran strepito, che ordinariamente sentono, son quasi sempre sordi. Precipita similmente il Gange, poco di quà dal monte Imauo, come scriue Plinio, con strepito horrendissimo. Et il Cataratte fiume, per ciò ha quel nome, secondo Strabone, in Pamphilia. In Gothia la caduta del lago Venere, mi diceua Olao Magno, Arciuescouo di quel paese, si sente à molte miglia. In Italia noi ueggiamo molti precipitij simili: Segnalata è la caduta del fiume Velino a Riete, doue si dice le Marmora, che uien poi nel Teuere: & quella dell'Aniene a Tiuoli, che è pur parte del Teuere, chiamata al Inferno. Trapassano poi gli fiumi l'un sopra l'altro, & i laghi, in molti luoghi in Italia: Scorre il Mincio sopra l'amenissimo lago Benaco, nè si mescolano insieme: L'Adda passa sopra al lago di Como: il Tesino sopra al lago maggiore, & sopra al Fucino il Pitorno. & il fiume Peneo in Tessaglia, detto Titaresio da Homero, è nominato per questo conto, perche dà il passo al fiume Eurota, ma gli uarca sopra, & Lucano ne fece mentione in quei Versi:

Cadute de' fiumi in Italia.

Che l'un fiume scorre sopra l'altro.

Peneo, & Eurota fiumi.

Hunc fama est Stygijs manare paludibus amnem,
Et capitis memorem fluuij contagia uilis
Nolle pati, superumq. sibi seruare tumorem.

Mirabile

Mirabile prouisione che la Natura ha fatta delle acque nascenti, & potabili, che non pigliassero mala qualità.

HOR si come la prouidentissima Natura ha hauuti si alti, & gran disegni nell'ordinar i fiumi, & nel prouedere co'l mezzo dell'acqua a tanti generali bisogni del Mondo, compartendola per tutto'l globo della terra, facendola nascer per tutto, & distribuendola con tanta abbondanza per ogni uerso; cosi ragioneuolissima cosa è, ch'ella habbia prouisto, & ordinato, che l'acque de' fiumi hauessero quella sustantia, & quelle qualità, le quali necessariamente si richieggono a i bisogni particolari del Mondo. Tra i molti bisogni, per li quali noi prouiamo esser l'acqua tanto necessaria, & di tanto seruitio alle cose della Natura, & del Mondo, importantissimo è questo, che l'acque siano attissime al bere, a uso, & sostegno della uita. Ma la Natura, si come non fa nissuna cosa indarno, nè a mal fine, & non abbonda nelle cose superflue; cosi non manca nelle cose necessarie. Nè ha mancato in questo. anzi che, se ben ella è stata generosissima nel crear tante maniere d'acque, si delle pure, & semplici, & che una sia migliore dell'altra, & qual più utile a una cosa, & quale a un'altra; si ancora di molte, che n'ha create con qualche segnalata qualità, ò di colore, ò di sapore, ò di odore, & di uirtù medicinali, & di più, certe, per parer più miracolosa, & più accurata a i bisogni humani, n'ha prodotte caldissime, & bollenti, ò con qualche uirtù sopranaturale, & tal'une fece mortifere a gustarle; per lo più nondimeno le ha create semplici, & buone. In modo, che di tutti i fiumi del Mondo,

Che'l primo intento della natura fu di crear l'acque semplici.

Mondo, chi ben le uerrà considerando, non trouerà di mille uno, la cui acqua ò più ò meno non sia attissima al bere, come proprietà delle più necessarie, che siano in tutta la natura delle acque. Onde benissimo i Greci domandarono in lor uoce il fiume Ποταμόν, *quasi potabile, & buono a bere. Il quale, che sia stato il principale intento della natura, oltre che l'uso stesso, dopo tante ragioni, lo dimostra; si conferma, considerando, che doue ella in questo mirabile componimento del Mondo ha carestia d'acque, ouero che per qualche ripugnantia del cielo, ò mal incontro della terra per doue elle corressero, uenisser' a pigliar qualche infettione contraria al fin suo, & alla uita; la Natura ò in un modo, ò in un'altro ci ha prouisto mirabilmente. Appertiene questa consideratione al giuditio de' prudenti, i quali esaminando bene le qualità, & conditioni di ciascuna acqua, tanto nelle semplici, quanto nelle medicinali, ò pur uitiose; in tutte troueranno qualche spetial fauore del cielo, ò di buono aspetto, ò qualche dispositione almeno naturale del sito, delle qualità, & maniere della terra, per doue passano, ò delle misture etiandio delle istesse acque, si come di molte si mostrerà in queste del Teuere, & in alcune ancora saran forzati confessare qualche sopranatural fauore, & priuilegio incognito, & inesplicabile da noi, che le harà fatte tali. De' quali fauori si potrebbe scriuere un uolume intero, & io in parte me ne rimetto a quanto n'ho scritto nel vi. libro delle Therme, doue si ragiona con qualche fondamento delle proprietà occulte dell'acque. Ma a questo proposito, di tre segnalatissimi esempi io mi contento: l'uno è dell'Isole Fortunate, l'altro è del Perù, & il terzo è del*

I fiumi sõ detti potabili.

Fauori celesti all'acque, & a' fiumi.

Tre esempii di natura ne' fiumi.

Nilo;

Nilo; nelle quali, per esser elle tutte tre regioni aride, & penuriosissime d'acqua, la natura ha sopplito a un tanto bisogno per modi strauagantissimi, & merauigliosi. Nelle Isole Fortunate, che sono sette isole alla costa dell'Africa occidentale, dette altramente da gli antichi Canarie, tra' molti rari esempij di natura, che ui si ueggono, notabilissimo è a questo proposito quel, che si uede nell'isola hoggi dì chiamata del Ferro, la quale pensano i moderni nauiganti sia l'Isola detta anticamente Pluuiaria. Perche, secondo quel che ne scriue Plinio, non ui sono nè stagni, nè pozzi, nè fontana alcuna: eccetto, che in un monte, presso al castello, è un grandissimo arbore di specie incognita, che sempre stà uerde, et non inuecchia mai, sopra la quale per quattro hore auãti al leuar del Sole, si crea una foltissima nuuola, laquale conuertitasi in acqua, a goccia a goccia si uede distillar dalle foglie, dal tronco, & da' rami, in tanta copia, che sopplisce abbondantemente a gli huomini, a gli animali, & a tutti li bisogni di quell'Isola. Io ho poi udito dire da huomini giuditiosi, li quali sono stati in quelle Isole, che in certe di esse pioue qualche uolta, & che però ui si trouano molti pantani, intorno a' quali son piantati certi arbori, dicono, simili alla ferula, che per quanto si giudica succhiano per le radici, & s'imbeuono di quelle acque, che poi uengono a distillar dal tronco, dalle foglie, & dalla buccia a guisa di fontane. Doue si nota, c'hauendo in queste Isole mancato la Natura di produrui dell'acque per uia ordinaria, ui habbia prouisto con si straordinarij modi insoliti a lei: & di più, notasi la proprietà c'habbino quelli arbori con le nuuole, ò con quelle acque, che gli entrino per le midolle, e che gli arbori le tirino,

Rara generatiõ d'acque nell'Isola del Ferro.

Pluuiaria di Plinio.

Altra produttiõ d'acque nelle Isole Fortunate.

Secondo modo come la Natura ha ꝓuisto d'acque nel Perù.

& le rendino per la ſcorza purgatiſſime, & buone. Vn'altro modo rariſſimo, & forſe unico in tutta la natura, è quello che ſi uede della abbondanza dell'acque nel Perù, che hoggi è una delle quattro parti del mondo, & perche uien gran parte ſotto la Zona Torrida; ſecondo le determinationi de gli antichi, non ui douerebbe piouer mai, anzi douerebbe eſſer del tutto arida, & per il grandiſſimo caldo, inhabitabile. Con tutto ciò, è marauiglia a conſiderare, come Dio, & la Natura, contra quella influentia del Sole ineuitabile, habbia inclinato il cielo, l'aria, i uenti, & habbia diſpoſto il ſito talmente di queſta regione, che ha due Eſtati, & duoi Inuerni, & tanta copia d'acqua a ſuoi tempi; che auanza di amenità, & di abbondanza ogni altra region più temperata. Alcuni miei amici di nobiliſſimo ingegno, li quali ſono ſtati gli anni in quelle bande, & hanno conſiderati queſti effetti, & le cauſe che di ciò poſſano eſſere, attribuiſcono il più queſti ſegreti di natura a qualche conſtellatione particolare: ſi come anco deue eſſer la ſua conſtellatione nell'Africa, nella quale, uenendo ella parimente ſotto la Zona Torrida, la natura ha tenuto un'altro modo a prouederle d'acqua, come appreſſo diremo. La quale è buona ragione, per generale ch'ella ſi ſia, & non diterminata: ma perche li Peripatetici ricercano le cagioni propinque delle coſe, & che ſiano più conformi al ſenſo; però breuemente dico, che una ragione tra le altre, pare al mio giuditio demoſtratiua, che per tutto 'l mondo (ſeruata però certa proportione) doueſſe eſſere & caldo, & freddo, & pioggia, & che altreſi nel Perù, & nell'Africa doueſſe piouere. Perche in ciaſcuna di queſte regioni, ſono tre cauſe uniuerſali di queſte mutationi

Le cauſe uniuerſali delle pioggie in ogni regione.

dell'aria:

dell'aria: Vna è la mezza regione dell'aria, che ugualmente quanto circonda il Mondo si pon fredda. L'altra ui sono i uapori freddi, ò caldi, & humidi, che come materia sagliono a quella regione fredda, & ui si congelano in pioggia. Et la terza sono i uenti; perche, quando ben per la aridità di quel paese, non ui si leuasse tanta copia di uapori, che fosse atta a causar le pioggie; li uenti senza dubbio, che dalle regioni temperate dell'Antartico soffiano perpetuamente uerso quelle bande, recano materia grandissima delle pioggie, & delle neui, che ui si fanno. Le quali però (come dicono) piouono communemente la sera, & non la mattina, & uengono con impeto, & passano presto, per segno che ui son portate d'altroue. Il che hoggi si sà di certo, perche questi medesimi uenti son causa, che la nauigatione, che si fa da lo stretto del Magagliane, tornando uerso l'Equinottiale, uien prestissima, & in pochi giorni, percio che è spinta da quei uenti di là dal mezzo giorno all'in sù, onde quel mare ha pigliato'l nome del Mar del Sur, perche si nauiga all'in sù facilmente. Et per il contrario, calando dal Sur uerso il Magagliane, contra a quel uento, & contra la correntia di quel mare, bisogna nauigar a orza, & a biscia trauersando cento & più miglia per uolta.

Il mar del Sur perche è così detto.

Le uariationi poi, oltre a queste cause communi, nascono dal uariar de' siti particolari, & dalla dispositione del paese, de' monti, ualli, foci, & situationi esposte a quei mari, & a quei monti, nella quale è degna cosa d'udire quel che opera la natura a moderar quello eccesiuo calore. Perche tutta questa region del Perù, da tramontana a mezzo giorno, è spartita di una gran costa di montagne, larga doue trenta leghe, & doue più,

Le cause particolari delle pioggie nel Perù.

con ualli profondissime, & gran colli, de' quali alcuni buttano sempre fuoco, come il monte Etna in Sicilia, & fumi che sono materia attissima alle pioggie, & ad ogni impression nell'aria; altri son pieni di perpetue neui; & altri, che piaceuolmente finiscono di quà, & di là in amplissime pianure insin' al mare. Dalle falde poi di questi monti, che loro domandano Porte; come parimente si dicono porte Caspie, porte Caucasee in Tartaria, & Thermopile in Thessaglia; escono infiniti fiumi, li quali dalle distillationi di quelle neui, scorrono alla pianura mille, e tal uno duo mila miglia, & recano a tutta quella regione un refrigerio, & una amenità incomparabile. Doue è cosa degnissima da considerare, che, si come quiui son diuisi i monti dalle pianure, così hanno ancora diuerse stagioni. Nelle pianure non pioue mai di nissun tempo, & ui sarebbe però sempre state, & caldo intolerabile: Se non che nelle montagne cascano le neui due uolte l'anno, cio è in amendue le declinationi, che fa il Sole, una al Tropico del Cancro, che è il Giugno & Luglio; & l'altra al Capricorno per Decembre; ne i quali tempi si dice esser l'inuerno nelle montagne, & la state ne i piani. Per gli Equinottij poi ui son due estati; perche percotendo il Sole a dirittura in quelle bande; si uengono a strugger le neui, dalle cui distillationi lungo i fiumi si leuano certe nebbie, le quali distendendosi per tutte quelle pianure, a guisa di una chiara & fresca caligine a mezza aria; son causa delle due inuernate della pianura, cioè per il Marzo, & per il Settembre; perche fanno ombra, & insieme con li fiumi, che tuttauia uengono ingrossando d'un riuo in un'altro, rendono una frescura grandissima in tutti quei

Volcani, & bocche di fuoco nel Perù.

Le Stagioni diuerse ne i monti, & ne i piani del Perù.

Due uerni & due stati nel Perù.

piani,

piani, & fanno quel paese abbondantissimo di tutte le gratie della natura. Ne i monti dal ferro in poi si truoua ogni minera di metallo, massime oro, argento, argento uiuo, rame, solfo, smeraldi, & altre pietre pretiose. In quei mari si pescano delle perle in grandissima copia. le campagne si seminano due uolte l'anno, & ui si fanno due ricolte, cioè il Mese di Luglio, & il Decembre, da'l uino in poi, che si fa solamente il Decembre. Vi si pianta felicemente ogni sorte di frutti, liquali per quelle irrigationi continue, diuentano di eccessiua bontà, & grandezza, & le semente ui rendono cento per uno. In questo modo la Natura ha prouisto d'acque a questa parte del Mondo, di sua dispositione arida, & priua d'ogni humore: nel che tanto ella diuien più merauigliosa, quanto nell'Africa, che uien pur sotto la zona Torrida, ha prouisto d'acqua, & di un simile temperamento in un'altra maniera. Cosa certa è, che l'Africa, tra l'altre parti del Mondo, è di pessima conditione, arida per tutto, & per lo più deserta, & pestifera, a tale, che ò per causa de i caldi, che ui sono ardentissimi, ò rispetto alle qualità di quel terreno, doueua esser penuriosissima d'acqua, ò douea hauerne poche, & pestilenti. Nondimeno per ricompensa di tanti mancamenti, ella fu aggratiata del Nilo; il quale, per qualunque dispositione, ch'ei s'habbia dal cielo, & dall'aria, ò per la situatione de' monti, & corrispondenza ch'egli habbia co'l mare, & co' uenti; è anteposto, per le infinite gratie, & eccellenti uirtù sue, a tutti i fiumi, & a tutte l'acque del Mondo. La onde nella sacra scrittura è nominato per uno de' quattro fiumi del paradiso terrestre: & Homero, conforme

Fertilità del Perù.

III. modo, come la Natura ha prouisto dell'acque nel Africa.

Il Nilo, & sue mirabili conditioni.

a questo, diuinamente in certi uersi lo chiama fiume uegnente da Gioue. Conciosia cosa che, come guidato sempre dal fauor del cielo, primieramente egli ha felicissima origine, nelle estreme parti dell'Africa, da certi monti altissimi, doue cadendo uiene in certi gran laghi a purgarsi, & allargarsi in modo, che in poco spatio diuenta fiume grandissimo, & d'acqua bonissima. Dipoi, pigliando'l corso uerso Tramontana, che in quelle regioni australi, & calde, è di salutifero aspetto, per mantenersi le sue buone qualità, con mirabile ordine fa mille mutationi: doue corre tutto unitamente, doue ua piano, & doue forte, doue casca altissimo, & doue si diuide, fa Isole, & gran girauolte, scorre per mezzo d'amplissimi laghi, & poi si ricongiunge. Et doue egli uiene a incontrarsi ne i diserti, & luoghi arsi, & di mala natura, per eccitar qualche cattiua impressione, ò si piega in larghissimi giri; oueramente, (che è per certo merauiglia) si sommerge sotterra doue sei, & doue dieci giornate; fin che sentendo il commercio humano, di nuouo risorge sincerissimo, & ripiglia il suo cammino, sempre crescendo, & acquistando maggior bontà. Della quale fanno testimonianza le historie, & la esperienza stessa. prima, perche nell'acqua del Nilo si ritruouano tutte quelle conditioni, che compiutamente alla bontà dell'acque si richieggono: Come dire, ch'ella è senza alcuna qualità, senza sapore, & senza odore: è leggierissima, presto si scalda, & presto si rifredda, cuoce presto le uiuande, & non graua lo stomaco. Ma di più è dotata questa acqua di alcune uertù sopra naturali, per le quali non ha paragone con nissuna altra acqua del mondo:

Mirabil ordine del Nilo.

Buone qualità dell'acqua del Nilo.

do: muoue'l sudore, fa orinare assai, & fa'l corpo lubrico, rinfresca'l fegato, & purga le reni, netta le uiscosità della uesciga, caccia le renelle, & sminuisce le pietre, & la milza. Ma sopra tutto, come creata dalle mani stesse della natura, è questa acqua appropriatissima alla fecondità: fa moltiplicar le piante, & gli animali, che ne beuono, & spetialmente si ritruoua mirabile alle dispositioni delle Donne. Fa ingrauidar le sterili, & quelle, che per ordinario son feconde, per quanto si legge, & si rafferma da nostri, che pratticano in quelle bande, con l'uso dell'acqua del Nilo partoriscono due, & tre figliuoli, & tal'una cinque a un parto. Di quì è, che quei Rè antichi, ne mandauano a presentar le naui intere: & trà gli altri scriue Polibio, che Philadelpho Rè dell'Egitto, hauendo maritata Berenice sua figlia ad Antiocho Rè della Siria, a causa d'hauerne presto figliuoli, gli mandò una naue carica di quell'acqua, della quale lei sola beuesse. Et, per compimento di tutte le gratie, ha il Nilo una inondatione ordinaria ogni anno per il Sol Lione, massime nell'Egitto: & doue le mondationi de gli altri fiumi apportano per lo più grauissimi danni per doue passano, & gran destruttion de' popoli; questa al contrario, è stimata dono di Dio, doue arriua ingrassa i terreni, & in certi luoghi, cessata ch'ella è, lascia i campi seminati, & con un frutto inestimabile, unico refrigerio si può dire, & delitie di tutta l'Africa. Hor, secondo questi essempi, & queste historie, chi uerrà discorrendo per gli altri fonti, & fiumi del Mondo, in tutti trouerà, che'l principal intento della natura è stato, che l'acque fossero per tutto in abbondanza, & buone. anzi che, doue ella hà trouata qualche ri-

Mirabile fecondità del Nilo.

Vtilissima inondatione del Nilo.

pugnanza

pugnanza loro, ò co'l cielo, ò del sito, ò della terra stessa, per doue passano; ella, per non mancar del fin suo, ci ha prouisto etiandio con qualche priuilegio particolare.

Prima conclusione della bontà dell'acqua del Teuere.

PER *questo ordine adunque, che la Natura, come noi ueggiamo, ha seruato nel crear li fonti, & distribuir li fiumi, & nel procurar, che le loro acque fossero buone, & utili al beuere; noi potiamo ragioneuolmente proporre per una conclusion uera, & dimostrabile, che l'acqua del Teuere sia stata creata parimente di buone, & salutifere qualità. Nè occorre qui dirmi, che questi sieno esempij lontani, & di poca pruoua a questa conclusion particolare: perche ueggansi le historie, ò chi non è habile a questa fatica, consideri l'acque, che seruono alli bisogni di qual si uoglia prouincia, doue egli habbia conuersato; si chiarirà indubitatamente, che delle dieci parti del mondo, le noue beuono l'acque de' fiumi. O ch'elle siano per deriuationi, che si fanno naturalmente per li meati della terra ne i pozzi, li quali ordinariamente si cauano intorno a' fiumi, & a' laghi: ò purgate per nostra industria nelle conserue, & uettine, ò gran ghiare di terra, come si usano in tutto l'Egitto, & in Roma: ò di tal'une, che etiandio si beuono come semplicemente son tolte dalla riua del fiume. La minor parte son l'acque de' fonti, ò d'alcune cisterne dell'acqua piouana, le quali, per copiose ch'elle si siano, mai son tante, che bastino. Et con tutto che nissun fiume, nè altra acqua del Mondo si possa degnamente paragonare con le marauigliose qualità dell'acqua del Nilo; & che ueramente questa si habbia*

Che la maggior parte del mõdo beua l'acque de' fiumi.

In tre modi si beuono l'acque de' fiumi.

L'acque de' fonti, & di cisterne non bastano.

bia da porre per uno esemplare, & per una regola di tutte l'acque buone. però se niuna acqua, massime de' fiumi, si può metter seconda a quella del Nilo (non negando per questo che possan trouarsi altre simili, ò forse migliori) per quanto io ho letto, & osseruato intorno a questa prattica, io conchiudo, & tengo per certo, che tale sia l'acqua del Teuere. Laqual dimostratione come che ella sia presa da principij communi, & che non concluda necessariamente; è però uera, & ci guida per ampia strada alle dimostrationi più necessarie, che, secondo'l metodo da noi proposto, si piglieranno da' principij proprij, & immediati della natura dell'acqua, & da gli effetti particolari. Ma, per proceder con buon ordine, primieramente porremo alcuni dubij, che si sogliono muouere contra questa, ò altra acqua simigliante al Teuere. Il che è necessario, si per sodisfare in parte a coloro, che ne ragionano, ò n'hanno scritto contra; si ancora perche ueramente non è cosa in tutta la natura, della quale, per certa che sia, non si possa in qualche modo dubitare. Et maggiormente rispetto ad alcune differenze, & proprietà delle cose, che non sono così manifeste al senso, ma intrinseche, & occolte, delle quali non si può ageuolmente l'intelletto chiarire, se non medianti alcuni motiui, li quali lo eccitano a più diligente consideratione, & lo conducono a più chiarezza, & alla certezza tal uolta di tutto quel che si ricerca.

Perche nel trattar le scienze il dubitar sia utile.

Motiui,

Motiui, & argumenti naturali contra la bontà dell'acqua del Teuere.

TRE *fondamenti principali io ritruouo in tutta la natura delle acque, dalli quali si posson pigliare diuerse ragioni in fauore, & contra qual si uoglia sorte d'acqua, s'ella sia ò buona, ò cattiua. Il primo si può pigliar dalla natura propria, & sostanza dell'acqua: Il secondo dall'uso, che ò anticamente, ò al presente, ò per altro tempo sia stato di cotal acqua, & del Teuere. Et il terzo è dalla esperienza, & da gli effetti, ò buoni, ò cattiui, che quella acqua soglia causare. Si arguisce nel primo luogo, dalla natura di questa acqua, laquale non par che habbia buona origine: perche'l Teuere nasce a Tramontana, il quale da gli auttori è tenuto per mal sito, & che faccia l'acque crude, & fredde. Et molto peggio, quanto da mezzo'l corso in quà si uolge all'Austro Sirocco, il qual uento suol far l'acque grosse, calde, & salate, & causano a chi le beue flussi di uentre, & renelle.* II. *Dipoi quelle montagne, doue egli nasce nell'Auernia, sempre son cariche di neui, le quali uengono a distillarsi nel Teuere,* III. *& gli recano parimente mala qualità. Ma oltre a ciò riceue il Teuere molte diuersità d'acque, & di fiumi, & de' maggiori sono le Chiane, il Clitunno, il Velino, la Nera, & l'Aniene. La qual diuersità delle parti, oltre che da tutti gli auttori è biasimata, come quella, che malamente si può mai riunire in una sostanza d'acqua sincera, et pura; ha di più questo mancamento, che quelle parti, ciascuna da per se, hanno più tosto mala qualità, che buona. & molte tengono del minerale, lequali al-*

Dalla Natura dell'acqua. Primo argomento.

l'uso del beuere son tenute per infami, & pestilenti. Le Chiane hanno uista più tosto di pantano, che di fiume, perche son quasi senza moto, & senza corso, piene di fango, & di serpi, et, come alcuni dicono, tengono anche del solfo. Il Clitunno di là da Spoleti, è fiume freddissimo, & d'acque crude, in tanto, che per la sua freddezza fa bianchi gli armenti, che lo beono, dicendo Vergilio: L'acqua delle Chiane. Il Clitunno.

Hinc albi Clitumne greges.

Il Velino sopra a Riete genera pietra per doue passa: & piglia mala qualità nella ualle di Ansanto, che da gli antichi, per sentiruisi una puzza horrenda, fù consecrata a Mephiti, senza che più innanzi riceue anco l'acque Cutilie, che tengono d'allume, & di solfo. La Nera, che passa poi sotto Narni, ogniun sà, ch'ella è di qualità solfurea, dicendo pur Vergilio: Il Velino. La Nera.

Sulphurea Nar albus aqua, fontesq. Velini.

L'aqua poi dell'Aniene, che uien da Tiuoli, & è un mezzo Teuere, però detto hoggi uolgamente Teuerone, ha due male conditioni: L'una è, che di sua natura è fredda, pietrosa, & dura a digerire, onde Galeno, ad un suo proposito ne parla nel vi. delle Epidemie, & apertamente la biasma, dicendo, che, quando bene l'acqua dell'Aniene non hauesse altro difetto, è però alquanto cruda, in tanto che non si scalda, ne si rifredda ageuolmente, nè cuoce presto le uiuande: anzi è di quelle, che però son chiamate dure, & grieui, & inutili allo stomaco. L'altra è, ch'egli riceue sotto Tiuoli l'acqua Albula, ò uogliamo dire Fonte Albunea, si come i Poeti la chiamano: appresso la quale, per una puzza horrenda, che quelli antichi superstitiosi haueano per segno di qualche diuinità terre- L'Aniene detto Teuerone. Acqua Albula, o fonte Albubunea.

ſtre, era parimente un tempio conſecrato a Mephiti, della quale per ſegno di quella infettione, diſſe Vergilio queſte parole nel vii.

Conſulit Albunea, nemorum quæ maxima ſacro
Fonte ſonat, ſæuamq. exhalat opaca Mephitim.

Si come in effetto è queſta acqua, tutta ſolfurea, & aluminoſa. la onde quanta pietra Teuertina uiene a Roma tutta ſi genera di queſta. Et, quantunque Galeno la celebri a uſo di bagno per diſeccare, & guarir l'ulcere, & altri Medici di quei tempi la commendino a beuer contra la renella; io credo però, che anticamente tutta la riputatione dell'Albunea naſceſſe più toſto da quella ſuperſtitione, & per conto dell'oracolo, ch'iui era di Fauno, che per le uirtù medicinali. Raccoglie Plinio in dieci parole la natura, & la miſtione che queſte acque fanno
Plinio. *nel Teuere, così dicendo: Nar amnis exhaurit Velinos lacus ſulphureis aquis, Tiberim ex his petens replet. At ex alia parte Anio in monte Trebanorum ortus, lacus tres amoenitate nobiles, qui nomen dedere Sublaqueo, defert in Tiberim.*
IIII. *In confermatione poi, che la diuerſità delle parti, che ſi ritruouano nel Teuere, faccia molta inequalità, & mal temperamento inſieme, ſi arguiſce dalla ſoſtanza di queſta acqua. La quale ò ſi conſidera qual'ella è naturalmente nel fiume torbida, & groſſa, ò come acqua ben purgata; in qualunque mo-*
V. *do ella s'intenda, patiſce di molte difficoltà. Prima non ſi può negare, nè lodare ch'ella ordinariamente uenga torbida,*
Il Teuere altramẽte Albula. *& groſſa: onde quei più antichi Latini, chiamauano il Teuere Albula, cioè di color bianco; il che notò ſimilmente Vergilio, d.*

cælo gratiſſimus amnis
Tiberis

Tiberis, amiſit uerum uetus Albula nomen.

& la cagione di queſta bianchezza (come ben dicono i Phiſici) non è altro, che la molta creta, che queſto fiume conduce ſeco, & uien rodendo dalle ſponde, dal quale effetto la chiamarono ancora Rumon: La cui natura per eſſer uiſcoſa, & oppilatiua, & graſſa; fa parimente queſt'acqua oglioſa, & unta in modo, che, quando ſi uerſa dal uaſo, caſca come un olio, & ſenza ſtrepito. anzi a toccarla par molle, & muccoſa. Può anco cauſarſi quella untoſità, & graſſezza dalle molte acque minerali, ch'ella riceue, & ſpetialmente dall'Albule ſopradette, che ſon bianche quanto un latte, & ſolfuree, inſieme con l'altre. Ma molto piu può acquiſtarlaſi per accidente, cio è dalle brutture, & mondezze, che parte le ſue piene ſteſſe gli recano da diuerſe contrade, & da Roma molto più; & parte ui ſi gittano, ò per uia delle cloache da ſe ſteſſe ui entrano, da infettar ſe foſſe un mar d'acqua, non che un tanto fiume. Se poi uogliamo conſiderar queſt'acqua, come ben purgata, & chiara; tra gli altri noi ritroueremo in lei tre gran difetti. Il primo è, che, poſata ch'ella ſia, giace come un'acqua morta, nè mai ſi purga perfettamente: mutiſi d'un uaſo in un'altro, tengaſi in uetro, cuocaſi, ſempre laſcia poſta nel fondo, ò poco, ò aſſai, la quale (come appreſſo ſi dirà) è dannoſiſſima al fegato, & alle Reni. L'altro difetto è, che queſt'acqua mai ſi corrompe; non ſolamente ch'ella ſia laſciata poſare le ſettimane, e i meſi; ma ſi ſon trouate conſerue ſotto terra di queſt'acqua, che ſi giudica ui ſia ſtata le centinaia de gli anni, & niente di manco ui ſi è conſeruata limpida, & chiara, come s'ella foſſe allhora tolta da

Rumon, il Teuere.

VI.

VII.

Se'l corrõpersi presto nell'acqua sia buõ segno

una chiarissima fontana. Il che appresso gli auttori, c'hanno sottilmente considerata questa conditione nelle acque, non è tenuto per buon segno, per duoi rispetti: prima, perche una delle miglior conditioni, che si truouino nell'acqua, è questa, che facilmente, & presto si muti, & si corrompa, del che uien lodata la piouana: & per il contrario quelle, che durano assai senza corrompersi, come sono per lo più l'acque de' pozzi, & di fontane, si truoua che son crude, & di natura di ghiaccio, aggrauano lo stomaco, & si digeriscono malamente. Ouero diremo, che l'acqua del Teuere si conserua lungamente senza corrompersi, rispetto alla molta mistione, che ella tiene di allume: ilquale è di sua natura asciutto, stitico, & conseruatiuo. L'una & l'altra causa è nell'acqua del Teuere: si perche egli nasce (come si è detto) in montagne fredde, da uno, ò da più fonti, & raccoglie i distillamenti del ghiaccio, & delle neui, che ui si ueggono tutto l'anno; si ancora per

VIII. *ch'egli ha dell'allume. Il terzo difetto, per il quale l'acqua del Teuere, per chiara ch'ella sia, & ben purgata, non si può lodare, è la souerchia sua trasparenza, & chiarezza, ch'ella ha quanto un cristallo: perche cosa certa è, che quella tanta chiarezza non è a lei naturale, anzi che, essendo questa acqua un mescolamento di più sorti d'acque, è forza, ch'ella si acquisti quella trasparenza da mala causa, cio è da quelle medesime misture, ch'ella ha seco di allume, di solfo, & di salnitro, ò dalle mondezze, che parimente generano salnitro. Di quì si crede, che i raspati, ò gli acquati, che si fanno in Roma, si mantenghino più chiari, & trasparenti, perche si fanno con quest'acqua, che tien d'allume, & di*

Le qualità dell'Allume.

salni-

ſalnitro. Et per ſegno gli hoſti uſano metter dell'alume nelle botti, per purificar i uini più preſto, & mantenergli chiari. Li uetrari con eſſo fanno il uetro più lucido, & li tintori danno la chiarezza de' colori alle lane, & alle ſete, che tingono pur con l'allume. Si che per tutti queſti argomenti l'acqua del Teuere uien giudicata di natura ſua manco buona di quel che ſi ſtima.

Argomenti contra'l Teuere, dall'uſo.

PER *un'altro luogo generale, ſi arguiſce contro a queſta acqua, dall'uſo. Perche gli antichi Romani non pare che per altra cauſa procuraſſero tanto tempo, & con tanta ſpeſa a condurre dell'acque foreſtiere; ſe non perche conobbero, che queſta del Teuere era difettoſa, & dannoſa alla uita.* Primo argomento. *Et, che ſia uero, ancora ch'eſſi la continuaſſero a beuere per quattro cento cinquanta anni, mentre ſi uiſſe con quella parſimonia, & con pouertà, però nel cominciar a fiorir della Republica, ui conduſſero prima l'acqua Appia: & creſcendo tuttauia il biſogno, & il deſiderio maggiore, ue ne conduſſero fino a ſei, ò ſette altre, & tra queſte l'acqua Marcia fin da ſeſſanta miglia di lontano, & per l'ultima l'acqua Vergine. Anzi le tennero in tanta riputation ſempre, che non fu ſtato alcuno di Republica, nè Principe, che non uoleſſe honorarſi di pigliarne cura. Per inſino (come alcuni dicono) al tempo di San Gregorio, che in quella declination dell'imperio, cominciando forſe gli acquidotti a mancare, ſi ritornò per neceſſità a beuere pur l'acqua del Teuere.* III. *Et, benche per ogni tempo pare, che ſia ſtato commun deſi-*

derio

derio del popolo, & de' sommi Pontefici passati di ristorarli, mai par che ui si sia potuto aggiungere per la gran spesa. Se non quanto Nicolò V. ui ricondusse una parte dell'acqua Vergine; la quale, crescendo tuttauia l'animo alle imprese grandi, & degne di Principe, Pio IIII. prima, & dipoi Pio V. procurorno farla uenir tutta, & hoggi piu che mai da GREGORIO XIII. *si sollecita, & si magnifica*
IIII. *Roma di fontane, & di commodità infinite. Anzi è merauiglia, come Leone, & Clemente, & Paolo III. che sono stati a' nostri dì si generosi, & gran Pontefici, & non dimeno non habbin procurata una si gloriosa impresa.*

Argomenti contra'l Teuere da' mali effetti, che e' fà a chi ne beue.

Terzo fondamento cõtra'l Teuere.

MA quanto sia stato necessario il condurre a Roma queste acque, si giudica (dicon costoro) rispetto a i gran mali, che ha partorito sin quì, & partorisce il beuere di questa del Teuere. Il che si pruoua per due ragioni: una è per le ragioni, che si pigliano dalla qualità di quest'acqua, secondo la esperienza, & i mali effetti, de' quali ueggiamo communemente patir tutta questa città: Et l'altra è dalle autorità de' primi scrittori antichi, & moderni, li quali habbian credito in questa professione. Primo argomento. *Da che procede (dice'l Modio) che in Roma si patisce generalmente di certe sorti d'infermità, più che in altre città grandi, & anco maggiori in Italia, & fuor d'Italia, come sono riscaldamenti di fegati, & di reni, debolezze di stomaco, catarri, podagre, difficoltà dell'urinare, carnosità, renelle, & pietre? & che per ordinario*

dinario ui si mangia con tanto appetito, che per esser aria gros
sa douerebbe far'il contrario. Et tante infermità di gambe, II.
& tante febri pestilenti? Sarà forse alcuno, che impute-
rà questi difetti alla delitiosa uita, & spetialmente al souer
chio mangiare, che si fa in Roma piu che altroue. Ma que
sto non uale, perche li poueri, che non uiuono cosi abbondan
temente, patiscono altresi le medesime infermità. & di più,
in molti luoghi d'Italia si uiue cosi grassamente quanto in
Roma, & pur non son soggetti quegli huomini cosi commu-
nemente a tante infermità. Ouero si debba imputar alle com III.
modità, & alli disordini, che quiui si fanno di Madonna Ve
nere? ma di questo ancora hanno il torto, perche patiscono
ordinariamente di questi difetti non men che gli altri, perso
ne religiose, & lontanissime da ogni simil desiderio. Oltre
che questo è quasi uitio commune di tutte le gran città, &
molto più fra i Turchi, li quali hanno tante mogli, & han-
no quasi per legge di lussuriare, & nondimeno non solo non
patiscono di tante infermità, anzi s'intende di loro tutto'l
contrario, che son più sani di noi. Forza è adunque, che
questi difetti, & tante infermità naschino da qualche cau-
sa commune, & peculiare a questa città, cioè ò dall'aria,
ò dall'acqua. Se fosse dall'aria, questa sarebbe stata una peste
perpetua, & communissima ad ogni uno. Et di più, quando
non si presupponghi una infettione cosi subita in quest'aria,
come è al tempo della peste; bisognerebbe, che questi difet-
ti uenissero a poco a poco, & non in si breue spatio di tem-
po, come noi ueggiamo quiui a tal uni uenir delle rogne, re-
nelle, carnosità, & pietre, & tanti altri mali, che dian-

zi ho

zi ho detto. Adunque bisogna, che uengano dall'uso di questa acqua, la quale è pure una causa commune, & delle più importanti prouisioni, che si possin fare in una bene ordinata città per il sano uiuere. Et, che ciò sia uero, discorriamo per le qualità già dette di quest'acqua, tutte si trouerannno appropriatissime, & disposte a generar si fatti mali. Prima, perche corre a Tramontana, uiene a esser cruda di natura, & a far' indigestioni, & doglie di uentre. Come uolta a Sirocco, acquista qualità salsa, & atta a generar sete, a far flussi di uentre, & renelle. Et molto peggio considerandosi, ch'ella riceue delle minere, del solfo, dell'allume, & salnitro, le quali sono arsiue, & costrettiue, atte alle infiammagioni del fegato, & del sangue, & a generar mille mali. Come torbida ch'ella è, uiene a esser oppilatiua; come grassa, & ogliosa, è infiammatiua; come fredda enfia, & malamente passa alle reni, & alla uesciga; & per chiarirsi tuttauia quanto più dura, & che mai si muta, nè si corrompe, eccede le conditioni della buona acqua, la quale in uecchiandosi piglia color fosco, & non più chiaro, & si corrompe, come fa la piouana, per segno ch'ella sia di sottilissime parti, & non ghiaccie, & immutabili come è questa. Che sempre lasci posta in fondo, piglisi chiara, & mutisi quanto si uoglia; questo medesimo, & forse peggio può far nel corpo: perche la posta quanto più è sottile, tanto più è penetratiua, & è forza, che nel passare ò per le prime uene, oppile; ò per il fegato che l'infiammi; ò che nelle reni, & nella uesciga si conuerta in rena, in uiscosità, & in pietra. E' poi soaue al gusto, & a toccarla morbida, & casca

Le male qualità che si imputano al Teuere.

II. (beside "tura, & a far' indigestioni")

III. (beside "siderandosi, ch'ella riceue")

IIII. (beside "rar mille mali")

V. (beside "chiarirsi tuttauia")

VI. (beside "Che sempre lasci")

VII. (beside "tra. E' poi soaue")

ſca come un olio chetamente; il che è ſegno ch'ella non ſia ſemplice acqua, nè pura; ma, come ſi è detto, meſcolata in molte maniere.

Le auttorità contra l'acqua del Teuere.

A QVESTO *propoſito è bene di aſcoltare il giuditio, che di queſte acque miſturate fanno Hippocrate, et altri famoſi autori. Et prima ſcriue Hippocrate, padre della Medicina, in quel libro, ch'egli ſcriſſe dell'aria, dell'acque, & de' paeſi, queſta belliſſima ſentenza: Quei che beono d'ogni ſorte d'acqua, maſſime de' fiumi grandi, doue concorrono altri fiumi, ouero ſtagni, nelliquali ſi raccolgono diuerſe ſorti d'acque; ſogliono in gran maniera patir di mal di pietra, di reni, di impedimento d'urina, & di ſciatica. Auuenga che è coſa impoſſibile, che in una confuſione di tante acque, l'una ſia ſomigliante all'altra: anzi, ſe l'una fie dolce, l'altra ſarà ſalata; & l'altra harà dell'allume, ò d'altra ſorte di miniera. Perche, congiungendoſi tutte inſieme, biſogna che contraſtino ſempre, & che la più forte uinca, & eſſendo piu gagliarda hor l'una, hor l'altra, muteranno dominio tra loro, ſecondo la forza c'haranno. Al parer d'Hippocrate concorre Ruſo Epheſio, il quale tra quelli piu antichi ſcriſſe alcune coſe dell'acque, a propoſito del Nilo, dicendo: L'acque de' fiumi tutte ſon cattiue, eccetto quelle del Nilo, conciosſia che hanno uirtù di diſeccare, & di far ſete a chi le beue; & ſoggiunge: Di tutti i fiumi, quelli ſon migliori, che ſi deriuano da i lor fonti, ſenza meſchiarſi con altre acque. Laqual coſa confeſſa Galeno anch'egli, quando uiene*

Hippocrate.

Ruſo Epheſio.

Galeno.

alla medicina del mal delle Reni, dicendo: L'acqua ha da esser per ogni modo purissima, & ben purgata: impero che l'acque de' fiumi, paludi, & stagni, & che stanno immobili, tutte sono ageuoli a generar la pietra. Auicenna *Auicenna anch'egli auttor grandissimo, dice in questo modo: L'acque torbide generano pietra, & nelle reni, & nella uesciga. & poco dopo dice: L'acque solfuree, fangose, & torbide generano febri, & massimamente quartane. Et in un'altro luogo: L'acqua, (dice egli) nella quale si meschia sostanza alcuna di metallo, o di qualche altra cosa simile, non è buona. Per* Attuario. *l'ultimo si adduce la sentenza di Attuario, buon Medico tra i Greci posteriori, ilquale, come s'egli hauesse innanzi il Teuere, scriue in questa maniera: L'acqua de' fiumi è seconda a quella de' fonti, & de' pozzi continuamente agitati: se però non ui entra qualche cloaca, che uada nettando, & porti seco le mondezze della città, o d'altri luoghi. Nè manco è da bere l'acqua di quel fiume, che o sia molto freddo, ouero habbia origine da neui disghiacciate: anzi quelle, nelle quali uan notando certe minute renelle, e che nel fondo lasciano alquanto di posta, & che passano non molto lontano dall'acque calde, & da qualche bagno naturale, non possono esser buone.* R. Mose. *Vn'altro piu moderno de gli Arabi, dice: Tutte l'acque, che son torbide, aguzzano l'appetito, corrompono gli humori, & purgano lo stomaco. Oltre a tanti autori lascio da parte molte altre belle auttorità, di Plinio, Vitruuio, Herodoto, Oribasio, Columella, Palladio, & d'altri piu moderni: et conchiudo, secondo'l parer di certi disputanti, che difficilmente l'acqua del Teuere, o d'altro fiume simigliante, si possa approuar per buona.*

Fon-

Fondamenti naturali della bontà dell'acqua del Teuere, contra le predette ragioni.

QVESTE *sono le ragioni, & questi son gli argomenti, che si possono addurre in contrario alla bontà del l'acqua del Teuere. Le quali io tengo per certo, douran parere a chi sin quì l'harà lette, gagliardissime, & che quelle auttorità in quanto a i uolgari, & quei che sono di prima impressione, saran tenute per dimostrationi necessarie, & che sia impossibile esser altrimente. Nientedimeno io ho uoluto disputar sottilmente questa materia, perche la Contradittione apre la strada alla uerità. Perche è da sapere, che le due parti disputanti sempre son d'accordo in certi presuppostí communi: ma principalmente conuengono nel suggetto, delle cui proprietadi, & passioni, ò accidenti si disputa. Et conuengono per lo più in certi principij, & certi motiui communi a prouar tanto l'una parte, quanto l'altra. Variano ne i mezzi, & ne i presuppostí particolari, per li quali ogniuno sosten ta la sua parte. Et, perche la uerità non può esser se non una, è forza che restando una parte di quel che si disputa conuinta, & confusa, l'altra preuaglia, & uenghi a stabilirsi per uera. Il che si giudica dalla forza, ò debolezza de' mezzi; perche quella parte, che procede per mezzi proprij, & chiari, & come cause necessarie di quel che si ha a concludere; sempre resta in piedi: & al contrario manca l'altra, che non procede per debiti mezzi. Quali sono (come hora si mostrerà) tutti quelli argomenti, per buoni, & reali che paiano, che sin quì si son proposti contra la bontà del Teuere: Prin*

Come la Contradittione sia la uia alla uerità.

In che peccano gli argomenti proposti.

cipalmente, perche tutti ſon preſi da' luoghi communi, cioè dalla natura, & ſoſtanza dell'acqua, & dall'uſo, & da gli effetti, li quali communemente poſſon ſeruire a prouare tanto una parte, quanto l'altra. Dipoi tutti ſon fondati in certi preſuppoſti, de' quali alcuni ſon falſi, alcuni mal inteſi, & alcuni ſon contingenti, & apparenti, che facilmente cedono alle ragioni oppoſite. Et quiui quanto uaglia un preſuppoſto falſo, & quanto una mala guida conduca altrui lontano dal fine, & dal primo intento ſuo, i ſaui lo proteſtano. Conciosia, che un picciolo errore in principio, è cauſa di grandiſſimi errori nel fine. Falſo è quel primo fondamento, & gli argomenti non concludono, che ſi pigliano dalla natura, & ſoſtanza dell'acqua: perche ſi preſuppone per ottima all'uſo del bere l'acqua del tutto ſemplice, & che più s'accoſti alla natura del ſuo elemento. Il che è falſiſſimo, contrario all'uſo, al biſogno della uita, & alla opinione etiandio di quelli iſteſſi auttori, che ne ſcriuono, ſi come appreſſo più chiaramenie ſi moſtrerà. Falſo poi, & mal'inteſo è il ſecondo fondamento, doue ſi argomenta dall'uſo: Si preſuppone, che gli antichi Romani uſaſſero per neceſſità l'acqua del Teuere, perche in quel tempo non poteſſero far'altro, & che uenuti in grandezza prouedeſſero per altre acque. La quale è una quiſtione, ò piu toſto ignoranza del fatto: perche gli antichi Romani, dopo tante centinaia d'anni, proueddero far uenir dell'acque foreſtiere, non ch'ei rifiutaſſero quella del Teuere per inutile, ma per duoi ragioneuoliſsimi effetti. Prima, per poter hauer piu copia d'acqua a tutti i biſogni della uita, che per eſſer il Teuere lontano dai colli, doue anticamente

Falſità del primo fondamento.

Falſità del ſecōdo fondamento.

ſi habi-

si habitaua, ne patiuano caristia grandissima. Et dipoi, perche'l Teuere non poteua seruire all'uso delle Therme, lequali essendo state con tanto desiderio bramate da quel popolo, per gli esercitij, & per lauarsi, come costumauano; furono potissima causa a farui condur dell'altre acque da' monti, come dipoi si dirà a miglior luogo. Anzi dato, ch'eglino uiuessero a quei tempi in quella parsimonia, che communemente teneuano in tutte le cose; ò pur che l'uso di star tutto'l dì nel Teuere, minuisse loro gran parte di quelle necessità; io non mi sò imaginare come fosse possibile, che sola l'acqua del Teuere potesse supplire a tutti i bisogni di una tanta città, cosi gran tempo. Nel terzo, & ultimo motiuo, che si fa dalla esperienza, & da gli effetti, che faccia l'acqua del Teuere, in questo è ogni sorte di errore. Prima perche gli argomenti son tutti communi, & contingenti, che possono essere, & non essere, & quei mali, che s'imputano al Teuere, hanno altre piu proprie, & piu euidenti cause. Dipoi, li difetti, che si danno a questa acqua della sustantia propria, del sito, della durezza che non si mutino, & altre male parti; manco queste son tali, nè tante, come se gli imputano. Et per ultimo, dato questo, & non concesso; maggiori, & molte piu si trouerанno in essa le uertù, che li difetti. Con queste dichiarationi si risolueranno tutti quelli argomenti particolari, & parimente quelle auttorità de gli antichi parte restaranno chiare, & risolute per quel, che si dirà; & parte si limiteranno, doue haran dibisogno di qualche buona intelligenza. Secondo quei tre motiui adunque, & fondamenti proposti, dalla natura dell'acqua, dall'uso, & da gli effetti, li quali piglie-

Falsità del terzo fondameuto.

Tre parti da trattarsi.

piglieremo per capi, & per guida di tutto quel che si ha da trattare, diuideremo questa materia in tre parti principali. Prima proporremo diffinitamente, & con qualche ragione, qual sia la natura, & le differenze sostantiali dell'acqua: dalle quali trarremo quai debbano essere le conditioni delle acque buone, & discorrendo dall'origine del Teuere, tutte le parti, & le differenze dell'acque, ch'ei riceue, & di molte acque insieme de' fiumi, soglia la natura farne una sola in sustantia pura, & buona; considereremo, che nell'acqua del Teuere, sieno naturalmente tutte quelle conditioni, che alla bontà dell'acqua si richieggono. Dipoi nel secondo libro uerremo a trattar dell'uso dell'acque, doue con breue historia si narrerà, come gli antichi usassero gran tempo l'acqua del Teuere, & quando, & perche ragione si tralasciasse, & quando ritornasse nell'uso, ch'era prima, & ch'è stata insin al dì d'hoggi. Et quiui si diran le cagioni, che mossero quelli antichi a condurre a Roma dell'altre acque, di che natura elle siano, rispetto a quella del Teuere, & spetialmente l'acqua Vergine, il modo di pigliar nettamente l'acqua del Teuere, & di purgarla, & del beuer fresco, & delle sue utilità, & de gli effetti, ò buoni, ò cattiui, che questa del Teuere possa fare. Vltimamente nel terzo libro tratteremo delle Jnondationi, & de' suoi Rimedij.

Prima parte.

Secōda parte.

Terza parte.

Le

Le conditioni, & le proprietadi dell'acqua buona da bere.

SECONDO *il commun parere de' buoni ſcrittori, & de' Medici, di tutta la natura dell'acqua ſi pone il Mare come elemento, ò uogliam dire, come corpo, & genere generoſiſſimo di tutte l'acque. Dipoi ſon le ſue ſpecie: Vna è l'acqua piouana, con la quale ſi comprende la Neue, la grandine, & il ghiaccio: l'altra, è l'acqua de' fonti: la terza, è de' fiumi: la quarta, è de' laghi, & de' paludi: & la quinta, & ultima ſon l'acque compoſte, & minerali, & che ſeruono all'uſo de' bagni. La qual diſtintione è utiliſſima per quel che poi ſi dirà, ſe bene è molto generale. Però, a ritrouar meglio le proprietà, & buone conditioni, le quali ſi conuengono alle acque da bere; io, per lunga oſſeruatione, et per quanto ſi legge appreſſo de' buoni auttori, ritruouo tre ſorti d'acque principali, cioè due ne gli eſtremi, & una di mezzo. In uno è l'acqua ſemplice, & pura: nell'altro ſon l'acque compoſte, & miſte: nel mezzo, che è il luogo della uirtù, conſiſte l'acqua potabile, & buona da bere. La quale partecipa dell'uno, & dell'altro eſtremo; non già che in eſſa ſi truoui ſegno di compoſitione alcuna, perche l'acque compoſte, & minerali non ſon buone da beuere, ſe non quanto meſchiandoſi con l'acque de' fiumi, uengono nel corſo ad alterarſi, & purgarſi da ogni mala qualità. Ma s'intende di mediocre ſuſtantia, & lontana dall'acqua ſemplice. Et quiui ſi manifeſta l'error di coloro, che, hauendo uoluto prouar la bontà dell'acqua, hauean preſo per ſcopo, & per mira l'*

Diuiſione delle acque.

Tre ſorti d'acque principali.

L'acqua potabile è nel mezzo tra l'acqua ſemplice, & l'acque miſte.

acqua ſemplice, & pura, & abhorriuano la renoſa, & torbida, lequali ſon molto differenti. L'acqua ſemplice ſi intende quella, che ſi truoua estremamente fredda, & humida, la quale i Greci, a differenza della acqua potabile, ſogliono chiamare in loro uoce ἀτεράμνον, *cioè indomita, & indigeſtibile: percioche, ſe ben ella ſi uede chiara, & limpida quanto un criſtallo; all'uſo però della uita ſi truoua cruda, grieue allo ſtomaco, & dura a digerire, onde è rifiutata in tutte le opere della natura, & da gli animali, & dalle piante. I caualli, & gli altri iumenti, in quanto allo appetito naturale beuono con mal guſto l'acqua pura, & cruda, & trouandoſi per fatica riſcaldati, incorrono beuendola in dolori di corpo, & bene ſpeſſo diuentan bolzi: doue che beuendo la acqua paluſtre, ò di qualche fiume, ò fonte torbido, ſtanno più proſperoſi, fanno più bel pelo, & ſi ingraſſano. Scriue Ariſtotele, che le acque pure rendono gli armenti sterili, ò fanno loro generar delle femine aſſai; ma, uſando beuer dell'acque miſte, & ſaporite, & groſſe, figliano piu ſpeſſo. Et in uno altro luogo dice egli, che i peſci non ſi nutriſcono di acqua pura, ma ò di humor dolce, ò di fango. Et Plinio dice, I camelli non beuerebbono dell'acqua chiara, ſe prima con la zampa non la intorbidaſſero. Parimente Teofrasto conſiglia, che per adacquare gli horti, ſi debba pigliar l'acqua più graſſa, & di paludi, & che la pura, & chiara è inutile. Et ſi uede per eſperienza, che le acque de i fonti, & de i pozzi per adacquare gli horti, fanno ſmagrire, & lauano il terreno, & le altre acque lo ingraſſano: ma mirabilmente danno uigore alle piante le acque delle pioggie, come quelle che ſon pregne*

Acqua sẽplice qual ſia.

L'acqua sẽplice è inutile.

A i caualli

A gli armẽti.

A i peſci.

Alle piãte.

L'acque piouane utiliſſime.

gne

gne di ſpirituoſi uapori, & ſon mandate da Dio per temperamento, & nutrimento della terra. Auenga che ſono alcune ſorti di piante, come è il cauolo, la bieta, & la ruta, che godono dell'acque ſalſe. Hor ſe l'acqua ſemplice non è buona per adacquare gli orti, ne alle piante, nè a i peſci, nè a gli animali della terra: biſogna adunque di neceſſità concludere, che, dal ſeruire in poi, ch'ella fa á molini, & a ſimili altri edificij da acque, che quanto è piu cruda, & groſſa, tanto con maggior impeto è atta a muouer ſi fatte macchine; nel reſto non è buona a nulla. Et, che ſia uerò, la Natura, come quella che non fa coſa indarno, & in queſto mondo inferiore non intende a coſe ſemplici, anzi tuttauia è intenta alla generatione, & al componimento delle coſe; non fece, nè comporta alcuno elemento ſemplice, ſe non forſe in pochiſſima quantità, & poco durabile. Et per conſeguente l'acqua potabile mai ſi deue intender ſemplice, ſe non per abuſo, & per un certo modo di parlare. Il che però ha fatto caſcare in errore tal uolta de i migliori auttori, in tanto che non ſon mancati di quelli, che inauuertentemente hanno laſciato ſcritto, che tanto ſia migliore l'acqua, quanto ella ſia più ſemplice, & più uicina alla natura del ſuo elemento. Il che è un paradoſſo falſiſſimo, & buona cauſa, che molti in queſt'acqua del Teuere, & in altre ſimiglianti, ſian mancati di giuditio. Diciamo adunque, che, ſe ben queſta differenza, che noi habbiam poſta tra l'acqua ſemplice, & quella buona da bere, non è ſtata conſiderata da molti, ma bene inteſa da Galeno principalmente, & da Ariſtotele, & anco da Hippocrate; ſi uede però un commune, & tacito conſenſo, etiandio

Non ſi da elemento ſemplice.

tra' uolgari, che, per non equiuocar tra l'acqua ſemplice, & queſta, ogni uno ha ſchiuato di nominarla ſemplice. Communemente appreſſo de' Latini, & parimente ſecondo Galeno, l'acqua potabile, per non dirla ſemplice, che non è, ſi dice ſincera, & pura. Il qual uocabolo è proprio delle coſe miſte, ſignificante coſa netta, & ſchietta, ſenza alcuna qualità: Et primieramente hebbe origine dal mele, dicendoſi mel ſincero, cioè ſenza cera, & netto; che poi ſi è transferito all'altre coſe, & all'acqua; laquale nominandoſi ſincera, s'intende incorrotta, immaculata, & pura. Si come anco ſi dice puro oro, puro olio, & puro uino, cioè ſenza altra miſtione. Altri, per non chiamarla ſemplice, la circonſcriſſero con parole, & primamente i Greci la chiamarono ἄποιον, cioè ſenza qualità nè di ſapore, nè di odore, nè di colore. Altri dal guſto la chiamano dolce, Hippocrate, Ariſtotele, & Galeno: & da queſti è uenuta in commune uſo, non che propriamente ella ſia dolce, nè d'altro ſapore, ma uuol dir ſoaue, & grata al guſto. Altri la circonſcriuono da gli effetti, ſecondo che ſi truoua liggiera, ò grieue allo ſtomaco, ſe preſto ſi riſcaldi, & preſto ſi raffreddi, & cuoca preſto ogni uiuanda. Dalle quali condicioni ſi può formar queſta diffinitione, che l'acqua potabile propriamente s'intende quella, che è ſincera, & pura, ſenza alcuna manifeſta qualità nè di colore, nè di ſapore, nè di odore, dolce, & ſoaue al guſto, che ſia leggieriſſima allo ſtomaco, che preſto ſi riſcaldi, & preſto ſi raffreddi, & cuoca preſto ogni uiuanda. Et coſi noi habbiamo la forma, & la regola, ſecondo la quale potremo

Sincero che ſignifica.

L'acqua ſenza qualità

Perche ſi chiama dolce.

Diffinitione dell'acqua da beuere.

giudicare, quale debba essere la buona acqua da beuere.

Le condicioni delle buone acque piouane.

DI *tutte queste condicioni, le qu alinoi habbiamo sin quì raccolte della bontà delle acque, le potissime, & più chiare si ritrouano nell'acqua Piouana. La quale non è semplice, nè cruda, nè dura, ò chiara quanto un cristallo; anzi è mista, & ha il suo temperamento di diuerse qualità. Però che essendo l'acqua piouana nata di uapori, & d'aria, li quali di natura loro son di sottilissime parti, & miste; è necessario che parimente l'acqua, che di essi si genera nell'aria, sia di sottilissima sostanza, & di quelle medesime qualità, che sono gli istessi uapori. Cio è manco fredda, che l'acqua semplice, partecipe della caldezza, & della humidezza dell'aria, & in sostanza pura, & chiara quanto un'acqua distillata. questa è la forma della buona acqua piouana: La quale chiaramente si pruoua dal modo, che questa acqua si genera, & dalle differenze sue. Quanto alla sua generatione, bisogna presupporre due cause necessarie; una è del luogo, & l'altra è della materia, della quale ella si genera. Il luogo è la mezza regione dell'aria: perche la parte superiore dell'aria, si pon calda per due ragioni: prima, perch'ella è uicina allo elemento del fuoco, & uiene a participar di quel calore: & ancora perche ella uien mossa, & tirata dal moto circolare del cielo, che è causa sofficiente a riscaldarla. Questa parte inferiore, doue noi siamo, è parimente riscaldata dal sole, & dalla riflessione, che poi fanno i suoi raggi, insino*

L'acqua piouana non è semplice.

Doue si genera l'acqua piouana.

Perche la mezza regione dell'aria è fredda.

F ij alla

alla mezza regione, la quale per esser lontana da quelle due estreme, di necessità riman sempre fredda. Et, benche ciò paia difficile, come questa mezza regione dell'aria possa esser fredda, sendo posta tra le due, che son calde, nondimeno è da sapere per cosa più notabile, che questa mezza regione uiene a esser piu fredda la state, che l'inuerno, che pare douerebbe essere il contrario. Et è cosi per accidente, cioè per l'antiparistasi; che cosi chiamano i Greci il contrasto, che bene spesso si fa in quella regione dal caldo contra al freddo, & dal freddo contra'l caldo. Perche tutta uolta che'l freddo è circondato dal caldo, ei si ristringe in se stesso, & cosi tuttauia diuenta piu intenso freddo: il che non gli accade l'inuerno, che nell'aria non uiene a esser eccessiuo calore, nè ui accade quel contrasto, ma si ben la state, quando manifestamente si uede, c'hor il freddo restringendosi dal caldo, fa che l'acqua s'infrigidisce di maniera, che ui si agghiaccia, & casca in grandine: & hor il uapor caldo per il contrario ristringendosi dal freddo si accende, & fa quella horrenda uiolenza del fulgure, onde bene spesso noi ueggiamo la state dal ciel piouere & acqua, & grandine, & fuoco insieme. Doue appare chiaramente qual sia la materia, della quale si causano questi effetti nell'aria, che sono i fumi, & i uapori, li quali per la natura, & leggierezza loro, atti nati a salir all'in su, & solleuati anco dalla uirtù del sole, si leuano dalla terra, dal mare, et da queste alterationi, & mouimenti continui delle cose del Mondo: & dirò più, sogliono ancora fin dal centro della terra, laquale essendo ripiena di fuoco, come io ho dimostrato ne i libri delle Therme, per tutto suapora, & euidentemente

Effetto della antiparistasi.

La materia di tutte le impressioni nell'aria.

Generatione de' uapori nella terra.

ha

ha certe gran bocche in alcuni luoghi, come è il monte Etna in Sicilia, che buttan sempre fiamma, & fuoco, & infinita copia di uapori. A queste due cause concorre una terza causa, che sono i uenti, li quali soffiando da tutte le parti del Mondo, recano uapori, & materia delle pioggie di lontanissime regioni, si come noi ueggiamo, che, tirando Austro uerso noi, ci reca materia delle pioggie sin dall'Africa. Hor perche tutta la importanza a saper le differenze delle pioggie, consiste in queste fumosità, & uapori; però è da sapere secondo Aristotele, ne i libri della Meteora, che li uapori hanno di necessità le qualità medesime, che le materie, & il luogo, doue si generano. Tuttauia se ne fanno due sorti principali: perche ò son caldi, & secchi, & questi si chiamano propriamente esalationi, dalle quali procedeno tuoni, baleni, & saette, & altre apparenze di fuoco, che noi ueggiamo farsi nell'aria. Ouero son caldi, & humidi, & questi sono propriamente uapori, liquali secondo che uariano nella sostanza, quantità, & qualità loro,, & secondo le dispositioni dell'aria, son atti a generar le pioggie, & altre impressioni d'humori, che causano nell'aria. Perche li uapori, ò per dir meglio certe lente fumosità, che per mancamento d'humore, & di calore, non hanno forza a leuarli in alto; si aggirano in questa superficie della terra, & da qualche humidità della notte, si condensano fra le ualli, & fanno la nebbia. Laquale non è altro, che una nuuola sterile di humore, che però in poco spatio alla presentia del sole si risolue, & suanisce: onde quando la mattina uien gran nebbia, suole esser per quel dì buon tempo, conciosia cosa che, risoluendosi i uapori in nebbia, questo è

I uéti son cause concorrenti.

Vapori, & esalationi

Generatione della nebbia.

sto è

sto è segno, che ei non siano stati nè tali, nè tanti, c'habbian potuto salire in alto, & far pioggia. Ma, se questi uapori sono assai, & c'habbian possanza di leuarsi alla mezza regione dell'aria; iui, circonuenuti dal freddo di quel luogo, si condensano in nuuole, le quali sono la materia propinqua, & immediata delle pioggie. Et quiui appare chiaramente qualche differenza dell'acqua piouana, & della sua bontà: perche necessariamente sempre ella è tale, quale è la sostanza de' uapori, onde si genera. Et questi secondo che uariano per le dispositioni particolari de' tempi, & dell'aria, & secondo li uenti, che tirano; cosi fanno le pioggie piu ò meno, ò minute, ò grosse, ò di buona, ò di mala qualità, & tale si conuerte in grandine, & tale in neue. Quella acqua delle pioggie si truoua per esperienza; & per ragione essere ottima, che si raccoglie da lente pioggie, & minute, & che piouano adagio, & senza gran disturbamento d'aria. Come son quelle, che piouono la inuernata, & che tira tramontana, ò altro uento freddo, ilquale non mena uapori senon purificati, & sottili, & nell'aria altresi non è quella uiolenza dell'antiperistasi, onde uenga a esser molto fredda, ma ui è una mediocre freddezza, dalla quale le nuuole lentamente distillano in minutissime goccie. Ma all'incontro li uapori della state, & massime quelli, che ci recano li uenti da mezzo giorno, tutti son grassi, & pieni di caligine in modo, che l'acque, che di essi si generano, son grosse, & fumose, & non senza mal sapore. Segno però è di molta inequalità de i fiumi terrestri, & di tempesta, quando si ueggono le nuuole tenebrose, & scure, & con qualche strepito nell'aria: onde per il gran contrasto, che

Generatione delle pioggie.

Quale acqua piouana sia ottima.

Quale sia di mala qualità.

Generatione della tẽpesta.

che si fa tra duoi contrarij nell'aria, cioè tra li uapori estremamente freddi, & li uapori estremamente caldi, parte si conuertono in grandine, & parte in grossa pioggia, che dirottamente uien mescolata con saette, & con tuoni, & con poluere, lequai materie tutte recano all'acque qualche mala qualità. Anzi la poluere, che dall'impeto de' uenti ueggiamo tal uolta con spauenteuoli raggiramenti leuarsi nell'aria, & che per una uiolenza straordinaria è tirata, & inghiottita dalle nuuole (tale è la forza de gli agenti naturali) uiene a esser causa che con le pioggie si generano bene spesso, & piouono, non senza marauiglia de' riguardanti, & pietre, & animaletti, altre cose strauaganti. Ma peggiori son molto più quelle acque delle pioggie, che uengono uerso l'autunno, dopò li gran caldi della state, come si dice le prime acque d'Agosto. Perche li uapori di quei tempi son caldissimi, & bruciati: onde non solo fanno le pioggie tempestose, & calde, ma (come ben dice Aristotele) tengono manifestamente del salso: oltre che pigliano impressione assai peggiore per accidente, perche, ritrouandosi li tetti, & li canali per doue scolano pioggie, tutti arsi, & poluerosi, infettano in modo quelle acque, che nelle cisterne stesse, s'elle non siano più che ottime, & bene acconcie, si putrefanno, & si empiono di uermicelli. Tra gli accidenti della pioggia è, quando ella in aria si conuerte in neue, che da quella attuale freddezza in poi, onde ella è congelata, è una delle minori alterationi, & manco nociue, che siano nell'acque. Perche la Neue, chi ben considera la natura sua, non è altro, che una sottilissima rugiada, congelata in mezzo all'aria. Anzi la rugiada, la neue, & la brina, son

Pioggie cō pietre, & con animali.

Pioggie dopò mezza state cattiue.

Generatione & natura della neue.

tutte

tutte una ſpecie, & il più, & meno in queſte prime miſtioni de gli elementi non uaria la ſpecie. Perche hanno la medeſima forma, & ſi generano d'una medeſima materia, cioè de' piu ſottili uapori, che ſi leuino nell'aria, doue ei ſi congelano prima che ſi conuertino in pioggia. Son differenti nel piu & meno, & nel tempo che ciaſcune ſi generano, & del luogo.

Generatione & natura della rugiada.

La rugiada ſi genera per lo piu la primauera, quando il caldo del Sole ha mediocre forza a ſolleuar li uapori ſottili dalla terra, & il freddo della notte è ſofficiente a congelarſi: li quali per eſſer pochi, & non hauendo calore, ne poſſanza a leuarſi molto alto, non paſſano queſta prima regione dell'aria, che ſon ripercoſſi dal freddo, che ſopraulene dopo la mezza notte, & ſi congelan quiui, & caſcano in ſottiliſsima rugiada. La quale è però nociua alle biade, & alle oliue, quando ſtanno in fiore, perche in effetto la rugiada è tutta uapor caliginoſo, & caldo, & ogni caldo alieno è contrario alle operationi del caldo proprio, & naturale. Et tiene anco del ſolutiuo in modo, che genera fluſſo alle pecore, ſe elle ſi menano a paſcere prima che la guazza ſia riſoluta dal ſole. La ſtate non ſi genera rugiada: & la cagione è in pronto; per che il caldo grande ſi come è atto a muouer li uapori; coſi molto piu ha forza di ſubito riſoluerli.

Generatione & natura dlla Mãna.

Ma nell'ultimo della State, che uenendo a piouere, l'aria comincia a rifreſcarſi, fa il medeſimo, che la prima uera: ſe non che la rugiada, che cade di quei tempi, che li uapori ſon piu groſsi, & più caldi, tiene euidentemente ſapore, ò dolce, ò ſalſo, & certe uolte tien natura di Mele; che ſi dice propriamente Manna. Perche li uapori, che la State ſi leuano dalle piante, da i frutti, & da i fiori, che ſon propria

pria materia del mele, per benigno aſpetto del cielo, & de' rugiadoſi uenti, che certi anni ſpirano più fauoreuoli, ſi conuertono in una dolciſſima rugiada, la quale caſcando ſopra le frondi de gli arbori, & ſopra le pietre, ſi raccoglie per manna, ueramente piouuta dal cielo, che però Teophraſto, Galeno, & Plinio, la chiamano Mel aereo, & Mele rugiadoſo. Queſta è, ſecondo'l mio parere, la natura, & la generatione della Manna, la quale io non ho letta altroue, cioè ch'ella è ſpecie di rugiada, generata di uapori ſottiliſſimi, & dolci. La quale però, quando n'è copia, ſignifica che quell'anno debba eſſer cariſtia di mele, & di uino, & che la ſoſtantia de' fiori, & de' frutti, & maſſime dell'uue, ſi ſia riſoluta la piu parte in quei uapori. Della medeſima natura, che la rugiada, è la brina: ſe non che la brina ſi genera la uernata, quando la notte è ſerena, & gran freddo, & il dì gran ſole, in modo che ſi leuano aſſai di quei uapori ſottili, li quali, per trouarſi in quel tempo la terra ſpogliata de' fiori, & di frutti, non poſſono eſſer dolci, nè di alcuna qualità, ma ſchiettamente ſono humidi, & acquoſi, onde non ſi alzano molto da terra, che ſopraggionti dal gran freddo della notte, ſi congelano in denſiſſima, & bianchiſſima brina: la cui acqua però uiene a eſſer poco meno che acqua di ghiaccio, freddiſſima, & cruda, & poco utile alla uita. De i medeſimi uapori adunque ſi genera la Neue, tanto più digeſti, & ſottili, quanto che di quel tempo non ſi leuano le parti groſſe, nè bruccia te dalla terra, come fa la ſtate, ma le piu humide, & più ſottili, lequali però trapaſſano fin alla mezza regione dell'aria, & in parte d'altroue ſi adunano da' uenti, doue ò ſi conuer-

Mel aereo & rugiadoſo.

Generatione & natura della brina.

La materia della neue.

G tono

tono in minutiſſima pioggia; come ſi è detto, ò ſi congelano dal freddo in ſottiliſſima neue, di ſoſtantia leggiera, & poco differente dalle minute pioggie, ſe non quanto è generata nell'aria, quando patiſce maggiore antipariſtaſi; & è piu fredda.

Tre condicioni principali dell'acque piouane.

HOR di quanto noi habbiamo ſin quì detto della natura, et generatione delle pioggie, trarremo al propoſito noſtro tre chiariſſime concluſioni. L'una è, che l'acqua piouana ſia un compoſto di diuerſe parti: L'altra, che queſte diuerſità delle parti ritornin tutte in una ſoſtanza, & natura d'acqua: & la terza è, che l'acqua piouana ſi putrefaccia facilmente. la prima concluſione ſi dimoſtra chiaramente per quel che ſi è detto; concioſiache le tante differenze delle pioggie ſecondo la diuerſità dell[illegible]rie, dalle quali ſi generano, & ſecondo la uarietà di tempi, & de i paeſi, doue piouono, per il che altre pioggie ſon minute, altre uengono a groſſe goccie, altre ſi meſcolano con tuoni, & lampi, & altre ſi conuertono in grandine, & altre in neue, tutte queſte differenze ci ſono manifeſto argomento, che l'acqua delle pioggie non è ſemplice, anzi è compoſta, & miſta di diuerſe parti, ſecondo la miſtion però, che può cadere primieramente tra gli elementi. La qual miſtione, & diuerſità delle parti è manifeſta al ſenſo, & a gli effetti, ſi di quella, che immediatamente ſi raccoglie dalle pioggie; come di quella, che ſia tenuta lungamente in conſerua, & purificata. Perche ſia pur piouuta in tempo idoneo, & in buona regione, & in ſoſtanza minuta, & lieue; che

Che l'acqua piouana ſia compoſta, & nõ ſemplice.

che sempre l'acqua piouana porta seco qualche impressione di quei fiumi, da i quali ella è generata: la onde si uede in sostanza grossa, nel color rossigna, & scura, all'odor fumosa, & al sapore asciutta, per lo che da Hippocrate è laudata per asciugar le discese ne gli occhi. Doue si inferisce questa altra notabile conclusione, che, non ostante quella diuersità delle parti nell'acqua piouana, doue elle si raccolgono insieme, tutte si riducono in una sostanza di purità, & bontà, in due modi. Prima per natura, & dispositione propria dell'acqua: perche quelle parti ò son del tutto dissimili, & eterogenee, terrestri, & fumose, & cosi ò si calano al fondo, ò esalano uia. Oueramente son simili in genere, & tutte acqua, le quali, se ben uariano nelle qualità poco più ò meno, basta, che conuengano nella prima essentia loro, perche in sostantia uengono tutte una: & la neue, che altro è, se non una acqua fredda, che facilmente si altera, & diuenta pura acqua? Et dipoi nel rimanente sopplisce l'arte, la quale la corregge & accommoda, secondo che all'uso proprio, & al bisogno si conuiene. Gia noi habbiamo uisto, quanto la Natura sia stata curiosa, & benigna nel creare, & far nascer l'acque nella sommità de' monti, & di farla etiandio piouere sopra tutta la faccia della terra, a fine che communemente fossero commode, & preste a tutti i bisogni de' uiuenti. Et all'incontro noi ueggiamo ancora, quanto l'arte si adopera, laquale come ministra della Natura, in certe cose, ò promoue gli agenti, & i principij naturali alla produttione, ò aggiunge ornamento alle cose fatte, ò manda a perfettione le cominciate. Pone argini, & moli al mare, diuertisce i fiumi, secca i laghi, & senza dir quanti

Secōda cō clusione.

L'arte di purificar l'acque.

artificij, & quanti modi ella tenga per seruirsi dell'acque a suoi bisogni; specialmente all'uso del bere, ò la uà a cercar fin doue ella penetra nelle uiscere della terra, ò la fa salire in alto da' luoghi bassissimi; & finalmente rara è quella acqua, sia qual si uoglia; che per esser utile alla uita, & buona, non habbia bisogno ò di preparatione, ò di correttione, ò di qualche altra industria humana. Ogni acqua, sia ò naturale, ò piouana, che per qualunque indispositione si troui poco aggradeuole alla uita; l'arte ha insegnato di cuocerla, come a suo luogo si dirà distesamente. L'acqua piouana perche pioue più, ò meno alterata, & composta di quella fumosità dell'aria, & uiene anco a contaminarsi per l'aridità delle tegole, & de' canalli, per doue passa; del tutto sarebbe inutile, & di mal sapore, senza l'aiuto dell'arte. La quale ha imparato a purificarla dalla natura (uedi quanto son contrarij al uero senso gli argomenti sopra allegati di coloro, che biasmauano l'acque de' fiumi, perche non eran semplici, anzi uengon mescolate di rena, di creta, & d'acque minerali, le quali son la purgatione naturalmente dell'acque buone.) Perche si come quelle acque de' fiumi si truouano ottime, & tra i primi del Mondo il Nilo, & poi il Teuere, perche nel corso loro uengono in diuersi modi trauagliate, doue cascano, doue si dirompono tra i sassi, & doue s'intorbidano con rena, con ghiaia, & con creta, medianti le quali, messe in conserua, ò in uasi si purificano, & lasciano ogni mala qualità; cosi l'arte, imitando la natura, raccoglie l'acqua dalle pioggie nelle conserue, doue ella passando per rena, & sassi, & ghiaia; che è la minutissima breccola de' fiumi, uiene a spogliarsi di tutte quelle fumosità, &

Come la natura & l'arte uniscono le diuerse parti in una.

La purgatiõ dell'acque.

per

per mezzo delle spongie scola nelle cisterne purificata, & netta quanto un'oro, & di tutta bontà. Doue è di grande importanza alla bontà dell'acqua piouana, che ella sia colta per buone conserue, & in cisterne buone. Perche io ho osseruato alcune cisterne, le quali per esser ben fornite di conserue & colatoi loro, come si è detto, & di fabrica antica, & ben lastrigata; ogni acqua di poggia, che riceuono, etiandio di neui, ò che sia piouuta di mezza state, la rendono di tutta bontà in modo, che la state si conserua freschissima, & la inuernata tepida, leggiera, & di facilissima digestione. Et qui nasce una terza consideratione bellissima: perche dagli effetti, che noi ueggiamo dell'acqua delle cisterne, sia pur netta, & purgata bene, quanto altrui si sà imaginare, che tenuta, ch'ella sia in uettine, ò uasi inuetriati, uno ò due giorni, facilmente si putrefà, cioè si muta di colore, & piglia mal odore, & mal sapore. La quale si proporrà per una conclusione disputabile, in questo modo.

La bontà delle cisterne.

L'acqua piouana si putrefà facilmente.

Se'l putrefarsi l'acqua piouana, ò qual si uoglia acqua potabile, sia segno di bontà.

Dico *ueramente, che questa proposta è disputabile, perche, se bene il putrefarsi l'acqua piouana è tenuto per buon segno, secondo Hippocrate, Rufo, Oribasio, & altri Medici, & secondo la esperienza; questo però non è uniuersale, nè segno necessario della bontà di ciascuna acqua, anzi la medesima esperienza ci mostra, che l'acque naturali, & di fontane, ò che si putrefaccino, ò nò, possano esser buone, & che quelle, che si putrefanno, son per lo piu di mala qualità.*

Putrefattione che cosa sia.

qualità. Però è da sapere, secondo Aristotele, che la Putrefattione non è altro, che una certa corrottione del calor proprio, fatta nelle parti humide, sieno ò sostantiali, ò accidentali da qualche calor estrinseco; ò, se pur egli è intrinseco, come auuien, per esempio, quando si putrefanno gli humori nel corpo humano, basta, che s'intende estrinseco, in quanto che egli è alieno, & di contraria qualità al calor proprio, & a quell'humore, che si putrefà. Nella qual diffinitione appariscono due cause necessarie della putrefattione: cioè la causa materiale, che è quell'humor, che si corrompe, & la causa agente, laquale, come in tutte le attioni, sempre si deue intendere di maggior inequalità, (come usa di dir Aristotele) & superiore al calor proprio, & a quella humidità, nella quale si fa la putrefattione. Dipoi, acciò che non si pigli error nelle parole, è da sapere, che in tutte le attioni, & operationi della Natura sono i suoi gradi: altro è una cosa corrompersi, altro è il putrefarsi, & altro il mutarsi. Corrompersi si dice qual si uoglia cosa, quando del tutto si muta dall'esser una cosa, a non essere. Et questo effetto ha per segno proprio & distintiuo, che la cosa, corrotta ch'ella è una uolta, mai piu ricupera il pristino essere. Si come è, quando un'acqua si corrompe, & fa uermicelli: & come 'l uino, che, corrotto ch'egli è, diuenta aceto, nè mai piu può ritornar uino, nè quella acqua buona. Il putrefarsi ha un grado manco d'imperfettione: & però non si diffinisce, ch'ella sia assolutamente corrottione, & priuatione del tutto: ma si bene una certa corrottione, cioè un mancare, & declinar dal suo proprio essere. Ultimamente diuerso effetto dal corrompersi, & dal putrefarsi,

Due cause della putrefattione.

Corrõpersi che cosa sia.

Putrefarsi che cosa sia.

Mutarsi che cosa sia.

farsi, è il mutarsi, ò alterarsi: perche il mutarsi tiene luogo semplicemente d'accidente, & poco meno che uno accidente è questo effetto, che noi ueggiamo nell'acqua piouana, & in alcune acque di fontana: cioè, che non è trasmutatione in sostantia, nè ueramente è corrompersi, nè manco è propriamente putrefattione; ma piu tosto, come facile & alterabile ch'ella è, patisce quella mutatione, & rimane la istessa acqua, mutata di qualità. Et di quì si uede chiaramente, che quelle cose, che si putrefanno, sono di debole compositione, & di poca unione nelle sue parti. Si come noi ueggiamo esser la maggior parte de' frutti della State, che però da' Latini son chiamati FRVCTVS FVGACES, *come sono le ciregie, le persiche, l'armoniache, & li melloni, che tutti quanti per hauer molta humidità, & quella mal digesta, & il calor sostantiale debole, solamente l'aria esteriore in poco d'hora gli altera, & uiene a corromperli. Tra le cose liquide, & di facile alteratione, habbiamo il latte: & la cagione è, ch'egli ha il calor temperato, & quello con molta copia di humidità, & tutto alterabile. Et l'aria tra gli elementi, ogni poca d'humidità, ch'egli riceua più che alla natura sua, & al suo debol calor non si conuiene, si altera; & putrefassi. Et parimente l'acqua, per sincera, & pura ch'ella si truoui, uenendosi a putrefare, significa, ch'ella sia di sottilissima essentia, & di molto facile alteratione, come sono l'acque delle pioggie, & alcune acque naturali, che si diran poi. Ma questa però non è proprietà necessaria, nè segno uniuersale della bontà di ogni acqua, per due ragioni. Si perche molte acque naturali, per fresce, ch'elle siano, & chiare quanto un cristallo, non si putrefanno*

Quai cose si putrefanno.

Il latte perche facilmente si corrompa

L'aria.

L'acqua qual si corrompa.

trefanno

trefanno mai: ſi perche quelle, che ſi putrefanno, alle uolte ſi putrefanno per mala cauſa. Perche coſa certa è, che'l putre farſi l'acqua, procede da qualche miſtura, ch'ella ha ſeco, per la quale ſi altera: perche niſſuna coſa ſemplice, nè ueruno ele mento, come ſemplice ſi putrefà. Et queſta miſtione, & pu trefattione può eſſer buona, & può anco procedere da mala cau ſa: la qual diſtintione a chi ben conſidera, & diſcorre per le differenze de i fonti, è manifeſtiſſima. L'acque, che naſcono pure, & ſincere, & ſenza miſtione di alcuna materia, non hanno cauſa alcuna di putrefattione: anzi, eſſendo di piu forte ſoſtantia, che non è l'aria eſteriore, ſi mantengono immuta- bili, & come li Greci le chiamano, indomite, & crude. Et in queſto genere ſon tutte quelle acque, che per le uene della terra hanno origine dal mare, ò da qualche lago, ò palude, ò fiume; come ſon quaſi tutte l'acque de' pozzi, & parimente quelle, che ſi raccolgono dalle neui, & da qualche ualle de' monti altiſſimi, li quali ſi ueggon tutto l'anno coperti di neui, & eſpoſti ſempre a' uenti di tramontana, & freddiſſimi. ò pre ſuppoſto ancora ch'elle ſiano buone di lor natura, & ſottili; nel paſſar però che fanno per luoghi ſaſſoſi, & freddi, s'incru diſcono. Percioche tutte queſte ò non ſi putrefanno mai, ò, ſe pur ſi putrefanno, moſtrano, che per uia habbian pigliate molte miſture, d'acque triſte, & di diuerſe fumoſità di mine re, & quelle mal digeſte, & groſſe, onde ſi uengono a cor- romper totalmente. Nè mai queſta ſorte d'acque (il che è da notare) ò crude, ò miſturate, che elle ſiano, & mal digeſte, poſſono eſſer buone, & potabili, ſin che ò non ſi cuocano, o che nel lungo corſo loro non uengano sbattute, & aſſottiglia

Niſſuno e lemento ſi putrefà.

Qual'ac- que nõ ſi corrompa no.

L'acque crude non ſi putre- fanno.

te

te dal caldo del ſole; & dal uento, lequali, auuenga che non ſi putrefaccino, (come appreſſo ſi dirà dell'acque de' fiumi) ſi acquiſtano in quel continuo mouimento tutte quelle condicioni, che ad ogni buona acqua ſi richieggono. Ma auuiene ritrouarſi molte acque buone, le quali ſon miſte ſolamente di molte parti aeree, & ſottili; come ſono l'acque delle pioggie, & alcune acque di fontane, che ſi creano pur d'aria nelle concauità de' monti. Le quali però ſon di faciliſſima alteratione, & per ſegno di ciò, la ſtate per la antipariſtaſi del caldo, che fa riconcentrar il freddo nelle uiſcere della terra, ſon freſchiſſime: & la inuernata per la concentratione del caldo, che ſi ritira dal freddo in quelle uene, naſcon tepide, & fumanti. Et, ſi come queſte nel proprio fonte, ò raccolte in buona conſerua, ſi mantengono incorrotte, & buone, (percio che la uirtù unita è piugagliarda in ſe ſteſſa, che quando è ſparſa, & diuiſa) coſi, cauate ch'elle ſiano, & tenute in altri uaſi, in iſpatio di poche hore ſoppraggiunte dell'aria, & da queſto caldo eſteriore più potente, facilmente eſalano quelle parti piu ſottili, & ſi putrefanno. A queſta mutatione, laqual fanno euidentemente alcune buone acque, hauendo riguardato Hippocrate, *per la quale ſi poteua dubitar s'elle foſſero buone ò no, uolſe quaſi riſpondere alla tacita oggettione, & ſoggiunſe queſte parole: Non ſia però chi penſi, che l'acqua per eſſer diſpoſta a putrefarſi facilmente, ſia mal ſegno, anzi che queſto le ſi deue attribuire a lode, & non a uitio. Le quai parole da i poco intelligenti, ſon poi ſtate inteſe in un ſenſo uniuerſale, & per un mezzo al parer loro dimoſtratiuo, dicendo: Se l'acqua, che facilmente ſi putrefà, è ſegno, ſecon-*

Qual'acque buone ſi corrompano.

Vn luogo d'Hippocrate mal inteſo.

do Hippocrate, ch'ella ſia buona: adunque ogni acqua che non ſi putrefà, non è buona. La quale è una conſeguenza dal particolare all'uniuerſale, falſiſſima, & contra la intentione d'Hippocrate: il quale non uolſe però dire, che ſia neceſſario, che ogni acqua per ſegno di bontà ſi putrefaccia, non ſenza far tante diſtintioni, ſi attenne ſaldo alla eſperienza, dicendo che'l putrefarſi le ſi deue attribuire a lode, & non a uitio. Volendo quaſi dire, pur che quell'acqua per altro ſi truoui buona, il putrefarſi ſi debbe hauer per ſegno, ch'ella ſia compoſta di molte parti aeree, & ſottili, le quali ſi come facilmente ſi alterano eſteriormente; coſi ſieno leggiere allo ſtomaco, & di faciliſſima digeſtione. Et per eſſempio, il medeſimo accade di alcuni uini, liquali tratti che ſiano della botte, & tenuti nel uaſo, di lì a poche hore ſi mutan di colore, & anche in parte ſi mutano di ſapore, li quali però da Marco Tullio ſon chiamati VINA FVGIENTIA, & noi Vino ſuampato, cioè c'ha eſalato quel fumo, & perſa quella uiuacità del uino: & tale è l'alteratione, che patiſce l'acqua piouana. Et ſi come quel uino, che facilmente ſi muta, è lodato da' Medici, a certi ſtomachi, per un ſegno, ch'egli parimente ſi debba mutare, & digerir facilmente; & all'incontro ſon biaſmati certi, che rimangon tutto'l dì nello ſtomaco crudi, & indigeſti: coſi quell'acqua, (non dico mutata ch'ella ſia, & come dire sfiatata) che è facile a mutarſi, ha ſegno di ottima, & ch'ella ſia conuenientiſſima alla uita. Et queſto baſta, cioè, che'l putrefarſi l'acqua, è ſegno ch'ella ſia buona, & di facile digeſtione. Ma qui ſi ha da riſoluere una contradittione di Galeno, ilquale nel ſeſto libro della compoſitione

I uini mutabili perche ſi lodano.

Vina fugientia.

Vn luogo di Galeno

ſitione

ſitione de' Medicamenti particolari, moſtra, che l'acqua pioua na per ſegno di bontà non ſi putrefaccia: & che per cio ſi debba uſar nel Diacodio, piu ch'ogni altra acqua, a cauſa (di ce egli) che'l medicamento ſia manco atto alla putrefattione. Doue biſogna dire, ò che Galeno ſi ſia ingannato: oueramen te per difender la ſua ragione, diremo, che l'acqua piouana ben purgata non ha miſtione da poterſi facilmente corrompe re; & maſſime ne i medicamenti compoſti. Et per conſeguen te, ſecondo Galeno in queſto luogo, ſi conforma quel che noi habbiam concluſo, che non è neceſſario che l'acqua piouana per ſegno di bontà ſi putrefaccia. Benche egli poteua renderne un'altra ragione aſſai migliore, cioè che nel Diacodio, & in al tre ſimili Medicine pettorali, ogni altra acqua è manco a pro poſito, ò che ella ſia cruda, ò troppo fredda, ò ſecca, che non è l'acqua piouana; la quale eſſendo compoſta di ſottiliſſime par ti aeree, è più d'ogni altra in ſi fatti medicamenti del petto ap propriata. Et coſi noi habbiamo riſoluto, quali habbiano ad eſ ſer le condicioni dell'acqua piouana, & le ſue differenze.

Perche'l Diacodio ſi faccia cō l'acqua pio uana.

Le condicioni delle buone acque de' Fonti.

PER *le ragioni ſin quì dette delle buone acque pioua ne, noi ſiamo riſoluti di due coſe: Vna è, che qual ſi uoglia acqua, per eſſer buona, non è neceſſario ch'ella ſi putre faccia, ma è contingente, cioè che può bene ſtar che un'acqua ſia buona, & ſi putrefaccia facilmente: come ſono per lo più l'acque piouane, & alcune buone acque de' fonti. anzi ogni acqua cotta per ſegno di bontà ſi corrompe facilmente. Et l'altra, noi ſiamo certi, che l'acqua piouana, & conſeguen*

tementé ogni acqua potabile, non è ſemplice, ma conuiene, che ella ſia miſta di piu parti aeree. La qual proprietà, per quel che io ho letto, non ſi truoua auuertita da alcun'altro autore, ſe non quanto è ſtata accennata da Plinio, uero teſtimonio & regiſtratore de i giudicij antichi, dicendo; che l'Acqua debba eſſer ſimigliantiſſima all'Aria. Et, come che queſta proprietà conuenga principalmente all'acqua delle pioggie, come quella che euidentemente è d'aria generata; io però l'ho quì propoſta per una Maſſima, & per una proprietà inſeparabile di tutte l'acque buone, etiandio di quelle de' fonti, concioſia coſa, che in una ſola parola, a dire, Acqua aerea, ſi comprende la forma, & tutta la eſſentia della buona acqua. Et, che ciò ſia uero, tutte l'altre proprietà, & condicioni di bontà, che le ſi danno, u. gra. che ſia alterabile, chiara, traſparente, ſottile, & leggiera, & che preſto ſi riſcaldi, & preſto ſi raffreddi, & ſia faccile, a cuocerſi, & altre ſimili, tutte ſon conſeguenti a queſta prima, che l'acqua ſia di ſoſtanza aerea. Et ſimigliantemente le auttorità, che ſi leggono della buona acqua potabile, le piu ſi riferiſcono a queſta: & primieramente quello Aphoriſmo d'Hippoerate. Aqua, quae cito calefit, & cito refrigeratur, leuisſima eſt. Laquale ſi può intendere leggieriſſima quanto al peſo: perche ragioneuol coſa è, che quell'acqua, che più participa d'aria, uenga a trouarſi più leggiera, ch'un'altra di ſoſtanza più dura, & più denſa. Con tutto ciò, queſta eſperienza del peſo è fallace, & non par che rieſca, (come ben dice Plinio) concioſia che molte acque buone ſi troueranno piu greui di alcune altre peggiori. Et la cauſa è queſta, che diece pugna d'aria più, ò meno (ſi come ben ſanno

L'acqua buona aerea.

Vna Maſſima dell'acqua buona.

Eſpoſitione dell'Aforiſmo 26. della quinta particola.

Del peſo dell'acque

i cal-

i calculatori di queste proprietà naturali) non rileuano di più, ò meno peso di un granel di senape. Però Galeno, senza penetrare in questo alla sottile, disse, che quanto al peso se ne debba lassar la cura a chi sia curioso di farne la pruoua, pur che nel uero senso della Medicina, s'intenda un'acqua leggiera, & un'altra grieue, rispetto allo stomaco. Si come ottima si potrà dir, secondo la mia regola, quella, laquale sarà aerea, & sottile, & che si truoui piaceuole allo stomaco, & che presto passi alle uene, & alle reni. Et quì si dichiara la ragione, che si allega ne i problemi, doue si propone, Perche l'acque calde, & potabili soglian fare a gli armenti, che lo beuono, il pelo bianco, & all'incontro, le fredde lo fanno negro? Et si risponde, perche l'acque calde tengono piu dell'aria. Il medesimo si caua da Alessandro nelle questioni naturali. Doue io auuertisco due errori d'alcuni: L'uno è, che l'acque calde son causa di far il pelo bianco, & polito a gli animali, & non le fredde, come scioccamente certi argomentauano contra l'acqua del Teuere. L'altro errore è, che per acque calde in questo luogo, non si ha da intendere acque da bagno, & minerali; ma si parla dell'acque buone, & potabili: come & quali sono ueramente l'acque de' buoni fonti. le quali perche tengono assai dell'aria, & son di sottil sostantia, onde facilmente si alterano di qualità; la state son fresche, & l'inuerno per la concentratione del caldo, dentro alle uiscere della terra, scaturiscon calde, cioè tepide, & fumanti, & si truouano al gusto soaui, & (come usano chiamarle) dolci, & grate allo stomaco, & a tutta la natura. Per una adunque delle prime condicioni dell'acqua de' fonti, è questa, ch'ella debba esser di so-

Espositione di un quesito notabile.

Acque calde sẽplici.

stantia d'aria. La quale, non è dubbio, che nell'acqua piouana si acquista (come ho già detto) per natura de' uapori, & dell'aria, ond'ella è creata. Ma ne i fonti si acquista per origine, secondo che quel fonte gode piu del fauor del sole, & dal sito, & dalle qualità del terreno, & delle uene, per doue ella uiene a penetrare. Et questa è la cagione, non espressa giamai da nessun de gli antichi, per la quale ogni uno loda l'acqua, che nasce a Leuante, & subito corre uerso la faccia del sole: perche uien tuttauia percossa in modo dal caldo de' suoi raggi, che ne uien digesta, & cotta, & n'acquista sottigliezza, sostanza d'aria, & ogni buona condicione. Dipoi si loda l'acqua, che è uolta a ponente, perch'ella è parimente esposta molto al calor del sole, ma piglia qualità piu asciutta: & uie piu si disecca, & ingrossa quella, che uien percossa dal mezzo dì, per il sole, che di là è ardentissimo, & risolue troppo le parti humide, & aeree dell'acqua. Et per il contrario, l'acqua, che corre a Tramontana, per doue uiene il piu passando per luoghi ombrosi, & freddi, come manco riguardata da i raggi del sole, non par che mai si possa riscaldare, nè pigliar qualità alcuna d'aria. Delle quali uarietà rispetto a i siti, ne ueggiamo benissimo la esperienza in Italia, per quanto ella piega da occidente, & oriente, & per mezzo è di lungo spartita dal monte Apennino, che dalla costa dritta riguarda al mezzo giorno, & dall'altra a Tramontana. Doue però si ueggono effetti, inquanto alla natura dell'acque differentissimi a questa banda, che piu riguarda all'occidente, & al mezzo giorno, che però da gli antichi Cosmografi fu cognominata aprica, & scoperta al sole; ui nascon fonti, & infiniti sorgiui

Ragioni della bõtà rispetto a' siti.

Cõdicioni dlle acque d'Italia.

ui d'acque calde, & de' fiumi molto ben qualificate. all'altra banda, uerso'l mar Adriano, che è tutta uolta a tramontana, & però fu detta opaca, & dipingesi ombrosa; chi uerrà ben considerando dall'alpi fino in Sicilia, si troueranno poche acque, nè fonti, che non siano di fredda qualità: conciosia, che calando continuamente per ualli ombrose, & cariche de neui, non solo pigliano di quelle male qualità, ma, perche hanno poco sole, non possono acquistarsi quelle parti di calor, & d'aria, che un'altra acqua uolta a leuante, ò al ponente. Con tutto ciò, perche il sole opera in questo mondo inferiore piu per influentia, & uertù propria, che per caldo, ò freddo, ch'egli influisca all'acque; & la uertù celeste è commune, & è tutta una per tutto; però, auuenga che un fonte, ò fiume non goda così scopertamente del fauor del sole, può nondimeno pigliar buone, ò male qualità dalle uene proprie, & dal terreno, per doue egli uiene a passare. Et questa è cosa chiara ad ogni mediocre ingegno, & ne son piene le carte; che quell'acqua de' fonti si trouerà ottima, & con tutte le circonstantie sudette, & aerea, & sottile, & leggierissima; laquale uerrà a penetrar longo tratto per luoghi di ghiaia, & di sabbione asciutto, che i Latini cognominano maschio. La onde uiene a lauarsi, assotigliarsi, & purgarsi in guisa, che nascendo poi dal proprio fonte, si truoua chiarissima, & limpida quanto l'aria di mezzo giorno: è fresca la state, & facile ad alterarsi, & l'inuerno è tepida, & utilissima poi, & salubre ad ogni paragone.

La bontà dell'acque rispetto al luogo.

Le condicioni delle buone acque de' Fiumi.

LE ragioni sin qui addutte dell'acque piouane, & dell'acque de' fonti, ci guidano di passo in passo alla cognition uera delle qualità dell'acque de' fiumi. Conciosia che, l'acqua de' fiumi, è anch'ella la piu parte naturale, & ha le medesime ragioni, che l'acque de' fonti. Sono però in questo l'una dall'altra differenti, che l'acqua de' fonti è per lo piu una specie sola, & di una semplice uena. Il fiume è un concorso di piu uene insieme, et di piu sorti d'acque, de' fonti, di bagni, et di pioggie, che si uniscono insieme in una specie sola. Non altrimenti, che'l sangue nelle uene del corpo humano: le quali si come contengono quattro sorti d'humori in una sostantia di sangue; cosi il fiume raccoglie insieme qualunque sorte d'acque, & le unisce in un corpo, & in una specie sola. La quale unione quanto nell'altre cose par difficile a imaginare, cio è come di diuerse specie se ne possi fare una sola; tanto delle acque, considerandosi bene la natura loro, è facile, & manifesta. Conciosia cosa che gli elementi, qualunque si siano, essendo principij d'ogni misto naturale, si come sono di prima compositione, cosi hanno anco un debolissimo essere, & sono, si può dir, quasi semplici, & di forme imperfette, & come usano di dire i phisici, son sottoposte al piu, & al meno, & trasmutabili: diremo noi, arrendeuoli: cio è, che facilmente un'elemento si trasmuta in un'altro, & massime nel suo uicino, co'l quale habbia qualche conformità: perche l'aria facilmente diuenta fuoco riscaldandosi; & diuenta altresi acqua rifreddandosi. Molto piu però si trasmuta, ò, per dir meglio, s'incorpora, & unisce

Comparatione de' fonti, & de' fiumi.

Che cosa sia fiume.

Vnione di piu acque insieme.

Natura de gli elementi trasmutabile.

unisce una parte di un'elemento medesimo con l'altra, fuoco con fuoco, aria con aria, terra con terra. & similmente un'acqua con l'altra, per una certa forma commune, c'hanno ugua le in tutte le parti, ò unite ch'elle siano, ò disunite, facilmente si riuniscono, & diuentano una. Ma, percioche nel fiume le parti, che ui concorrono, son taluolta diuerse molto tra loro, & difformi; tal è semplice, tal è composta, & tal è fangosa, la onde malamente potrebbono far buona unione insieme, & ritornar pura, & semplice acqua; questa diuersità era una delle ragioni, per le quali si arguiua, che l'acque de' fiumi non potessino esser buone. Non ostante questo, ne i fiumi, più che nelle altre sorti d'acque, sono tre cause potentissime, oltre a quella uniformità commune, c'hanno insieme le sue parti, la onde facilmente s'incorporano, & riuniscon si in una natura sola. La prima è il lungo corso del fiume; dipoi è il continuo sbattimento, che fanno insieme l'un'onda con l'altra; & la terza son le misture, con le quali l'acque de' buo ni fiumi uengono mescolate, & torbide, di ghiaia, di sabbione, & di creta. Operano il corso del fiume, & il lungo sbat timento d'un'acqua con l'altra; perche quelle parti, per uarie ch'elle siano di qualità, si uniscono insieme strettamente, & per minima. Et le misture, che menan seco piu graui, & asciutte, come sono la ghiaia, il sabbione, & la creta, operano a purgarle d'ogni untuosità, & grassezza, od altra qualità aliena, c'hauessin presa in modo, che lasciano quell'acqua, posata ch'ella sia, purgatissima, & sottilissima, & della sostan tia già da noi tanto celebrata, dell'aria. Et, perche le ragion naturali sono per lo più fondate nella esperienza, eccoti per

Le parti diuerse come si uniscono.

Ragioni apparenti contra la bõtà dell'acque, prese del Nilo

un' essempio chiarissimo il Nilo; ilquale, auuenga che non habbia cosa, che ueramente gli si possa opporre, nondimeno apparentemente si può arguire di molte imperfettioni, le quali io recherò quiui in disputa, perche le risposte, che poi le si daranno, rimossa ogni contradittione, & ogni dubbio, tutte recan seco ragioni bellissime, & dimostratiue delle condicioni, & bontà dell'altre acque de' fiumi. Si è detto tra le prime condicioni della bontà dell'acque, ch'elle debbano hauer buon nascimento, & buon corso incontro al sole, senza molta diuersità d'acque, & che uenghino libere d'ogni sorte di mistura, limpide, & chiare. Stanti queste condicioni, non ci è ragione, per laquale l'acqua del Nilo possa approuarsi per buona. Pri-
I. ragione *ma, perche egli corre sempre sotto'l mezzo giorno, & Sirocco, ilquale aspetto, secondo le ragioni dette poco di sopra, è*
II. *molto all'acque contrario. Et, se si considera il caldo incomparabile di quel paese, doue arde la terra fin dentro al centro; par di certo merauiglia, come quel fiume non douenti*
III. *arido, & salso, se bene egli fosse un mare. Dipoi, douendosi biasmare l'acque, che siano composte di diuerse parti;*
Nascimento del Nilo. *questa acqua del Nilo, che altro è, se non un raccolto di tutte l'acque dell'Africa? perche, hauendo egli origine da certe paludi, sotto i monti di Luna, otto gradi in circa di là dall'equinottiale; per tutto, doue scorre fin al mar Mediterraneo due mila miglia, & sempre contro a Tramontana; piglia seco ogni sorte d'acqua, che per uia gli si incontra, di laghi, di fiumi, di minere, & di torrenti, & etiandio hoggi è cer-*
IIII. *to, che ui concorrono l'acque di molte neui. Et a questo si aggiunge il dilauamento, ch'egli reca seco delle mondezze, &*

spurcitie

ſpurcitie di tutte le città dell'Africa, le quali, per fuggire i caldi inſopportabili di quella regione, & per le commodità del fiume, ſon tutte quaſi edificate lungo la riua, & alcune in mezzo al Nilo. Et di più, ſi sà, che non è regione in tutta V.
la natura, che ſia più deſerta, & che produca più moſtruoſe fiere, nè più peſtiferi animali, nè piante più uelenoſe, quanto l'Africa: nella quale il Nilo stà come in una conca, & una gran ſentina, doue raccoglie, & fa corpo d'ogni coſa ò buona, ò triſta, che gli ſopraggiunga, & maggior meſcuglio fa di coſe uarie, & d'eſcrementi, che tutto'l resto de' fiumi del Mondo: & finalmente, chi non biaſmaſſe in prima uiſta VI.
l'acqua del Nilo, ueggiendola che per tali, & tante misture, di ch'ella è compoſta, ſempre è torbida, groſſa, & renoſa? Anzi a gli effetti ſi uede, che, chiunque beue di queſt'acqua VII. Nocumẽti dell'acqua dl Nilo.
prima ch'ella ſia ben purgata, incorre in diuerſe infermità, maſſime chi non è aſſuefatto a beuerla: perche muoue fluſſo di corpo, genera febri colerice, & ardenti, con ſete intolerabile, & maſſime al tempo delle ſue Inondationi. Questi, ſenza molti altri, ſon tutti capi da argomentare, & concludere, che ſia impoſſibile, che l'acqua del Nilo habbia in ſe nulla di buono.

Limitationi, & il uero ſenſo delle condicioni delle buone acque, & di quelle del Nilo.

HOR, *come che queste, & altre ſimili ragioni ſiano aſſai dimoſtratiue, atteſo ch'elle ſon fondate nelle propoſitioni uere, & approuate della bontà dell'acque; nondimeno, preſuppoſte quelle condicioni per buone, & proprie nell'ac*

que nascenti, & di fontane; ne i fiumi, perche sono il concorso di più uene, & di più sorti d'acque insieme, son tutte ragioni communi, & han bisogno di più particolar limitationi: si come hora nelle risposte all'istesse del Nilo si dimostrerà. Primieramente a quella ragione, che'l Nilo correndo sotto'l mezzo giorno, uenga a mancare di buona condicione. E' da sapere, che le ragioni di Cosmografia, & che si pigliano da i siti delle quattro parti del Mondo, non son uere ugualmente per tutto, ma si uerificano in una, rispetto alle altre. Come a proposito, che la Tramontana sia aspetto freddo, & faccia l'acque fredde, & crude, & il mezzo dì le faccia grosse, & salate; questa propositione è uera in questa quarta Settentrionale: ma nella quarta Meridionale, per la quale corre il Nilo, l'acque da Tramontana uengono a esser manco fredde, & manco crude, rispetto a quel calore, che s'incontra loro, & le riscalda, & cuoce. Et all'incontro, quelle di Austro son manco aride, & manco calde, rispetto a i uenti, che di uerso Tramontana le percuotono tuttauia, & le temperano. li quali in quella regione son più benigni, & hanno più possanza, che in queste bande nostre: onde, fin che in Africa, ne i suoi maggior caldi spirano questi uenti, da loro addimandati Etesie, ui è la stagione felicissima. Dipoi, che'l caldo estremo di quel paese, & altri accidenti possino alterar, & contaminar quell'acque; è in ciò gran differenza, se il caldo del sole s'intenda ugualmente poter alterare un fiume grandissimo, come altererebbe un'altro piccolo, ò mediocre. Perche il Nilo, per esser egli fiume grandissimo, profondo, & largo in alcuni luoghi diece, & piu miglia; non può esser cosi offeso da quel caldo

Alla prima ragione.

Diuersi effetti de'uenti rispetto alle regioni.

Tramontana è dolce in Africa.

Alla II.

do esteriore: anzi quel caldo uien continuamente a digerire, & cuocer quell'acqua, & il uento insieme, che'l corso stesso del fiume mena seco, la tien tuttauia suentolata, & fresca. Massime, che'l fiume è ueloce, & in certi luoghi, per ordine appunto della natura, & a bonificamento di quest'acqua, precipita altamente, onde per il continuo, & uiolento moto, ch'egli ha, hauendo sempre in superficie nuoua aria, non può quell'acqua gran fatto alterarsi, nè riscaldarsi. Il medesimo rispetto si dè hauere, se la diuersità delle parti habbia possanza a indur mala qualità in questa acqua. Ma prima si niega, che'l Nilo habbia molta diuersità di parti: non dico assolutamente, ch'egli nasca da un fonte solo, & ch'ei non pigli altri riui, ò fiumi seco, che questo è impossibile in si lungo corso, ch'egli hà, & in un paese, doue non è quasi altro, ò pochi fiumi. Ma, a rispetto de gli altri fiumi, che noi ueggiamo assai minori, & non di molto corso, il Nilo, per si grande che egli è, in quel paese di natura arido, n'ha pochissimi, & quasi tutti per auuentura di una qualità, & bontà. Dipoi circa alle misture, è anco gran differenza se elle, a paragon della grandezza naturale del fiume, sieno ò poche, ò molte. Non è dubbio, che ne i torrenti, & ne i fiumi non molto grandi, ogni poca mistura le può alterare, ò diuerse che siano di qualità, ò di minere, ò di natura maluagie. Non si sa, che nel Nilo entrino acque alcune calde, ò minerali: ma, presupposto, che in si lungo uiaggio ne pigli alcune, quelle ò son poche, & niente, rispetto alla smisurata grandezza di questo fiume; ò, come calde ch'elle siano, & cotte nelle minere della terra, operano per un condimento a cuocer alcune altre, che ui concorrono

Alla III.

Alla IIII

Alla V.

corrono più fredde, & più crude. Se ui entrassero alcune acque di natura uelenose, & maluagie, queste si manifesterebbono almeno alla pruoua: come si scriue di Esampeo picciolo fonticello in Ponto, che contamina in modo il gran fiume Hipani, che da quello innanzi non si può bere. Anzi l'acqua del Nilo si truoua incontaminata di modo, che (si come certi scriuono) quasi guidato da una intelligenza non errante, doue egli si abbatte in qualche deserto di mala natura, egli si sotterra, per non pigliar di quella mala qualità, quattro, & sei giornate di camino. Delle altre misture, ò non è da tenerne conto, come del ripieno, ch'egli riceua dalle città, & mondezze dal paese: si perche queste sono respettiuamente pochissime; si ancora perche in poco corso si smaltiscono, & mancano. benche di questo, come cosa di molta importanza ch'ella è a Roma, si ragionerà di sotto più consideratamente. Ouero potranno entrarui certe misture in apparenza grandi, a tale che l'acqua parerà torbida, & fangosa, & grossa; con tutto ciò ella sarà di sua natura buona, come è proprio quella del Nilo, & quello intorbidamento, ch'egli ha di sabbione, di ghiaia, & di creta, son la uera purga, & condimento di queste acque, et di ogni altre simili, come si dirà poi di quella del Teuere. Perche la ghiaia le dirompe, & affina; il sabbione le assottiglia, & la creta, sendo di natura uiscosa, le purga d'ogni nitrosa parte, & tira seco ogni untuosità al fondo. Il quale effetto, & uertù della creta, è notissimo ad ogni idiota, che la usano per cauar da i panni le macchie dell'olio. Et a questo si aggiunse un'altro essempio notabilissimo nelle historie, et scritto da molti, che gli antichi Imperadori, per poters i seruire a uso de gli esserciti, di alcune acque, che per i

Esampeo, & Hipani fiumi.

Alla VI. Le misture che bonificano l'acqua del Nilo.

Li effetti, & la uirtù della creta.

Modi di purgar le acque tristi a uso de gli esserciti.

deserti

deserti trouauano ò fangose, ò salse, ò grasse, ò contaminate di qualche terra minerale, alcuni le cuoceuano, & alcuni le faceano colar piu uolte per sabbione & creta. Et di più, Diocle Medico ne gli eserciti di Dario, empiua di quelle acque le botte, ò dogli di terra cotta, ch'usauano a quel tempo, grandissimi, & aggiungendoui con certa misura della creta, ch'essi domandauano Argilla, et delle chiare d'uoua, le faceua sbattere un gran pezzo con le pertiche, poi le metteua a scolare fra sabbione, & ghiaia, & quiui le lasciaua riposare fin che diuentauano chiarissime, & gratissime al gusto. Et l'acque delle cisterne, che si pigliano dalle pioggie, si purgano pure in questa maniera, come a suo luogo si disse. Onde è cosa chiara, che, se la Natura, & poi l'Arte a imitation della natura, tengono questi modi, & procedono per questi mezzi per purgar l'acque di qualunque mala qualità, non potiam negare, che quelle misture, & quello intorbidamento del fiume, siano potissima cagione a far diuentar purissime, & quali alla esperienza si truouano di tutta bontà. Et qui si chiarisce la risposta all'ultima ragione, presa da gli effetti del Nilo. Perche non si concede, che quell'acqua si beua torbida, nè chi si pigli nel colmo della Inondatione, quando porta seco tutte le fumosità, & il fuoco stesso della terra, & di quei deserti dell'Africa, atte a generar mille mali: ma s'intende presa a suo luogo, & tempo, & in sua stagione. Et ogni cosa buona, è buona, & utile, a luogo & tempo. E cosa notissima per i nostri mercanti, che pratticano in Alessandria, & nel Cairo, che communemente in quelle bande si abborrisce l'acqua nuoua, et si fa monitioni dell'acqua uecchia innanzi alla Inondatione, per due, et tre mesi poi, come si fa delle altre uettouaglie.

Argilla è creta.

Alla VII. & ultima ragione.

Elettione dell'acqua del Nilo.

touaglie. & passata che sia la inondatione, nõ cominciano di subito a pigliarla dal Nilo: ma usano un uocabolo che si dice Tagliar il Nilo, cio è, che, calata la innondatione fino a un certo termine, gli danno il corso per certe tagliate, & gran fossi, medianti i quali si sparte l'acqua, & scorre per tutto l'Egitto, & in certi luoghi piu bassi rimane tutto l'anno, doue, posata ch'ella è, & purgata qualche giorni dal Sole, & dal sereno, si piglia per salutifera, & si ripone in conserua. Il che è conforme al detto di Plinio, dicendo; che l'acqua delle Paludi del Nilo solamente è salutifera, & buona. Da questi discorsi adunque, fatti in risposta delle qualità del Nilo, noi potiamo diffinitiuamente concludere della bontà dell'acqua de' fiumi: Che quelle ueramente sieno laudatissime, & buone, le quali dal nascimento loro sieno dolci, & di buona qualità, che nascono da gran uena, & habbian longhissimo, & ueloce corso, & sotto benigno aspetto del Sole, onde uenghino lungamente percosse, & riscaldate da suoi raggi, & dai Venti, & che calando per qualche balza, ò per terreno asciutto, uenghino assottigliate, & mescolate con rena, & creta, & ghiaia, senza molte diuersità d'acque, nè di miniere, ò d'altre misture. Queste tali acque, posate ch'elle siano, sogliono alla esperienza trouarsi ben digeste, & chiarissime, & pure, soaui al gusto, senza sapore, & senza odore, non grauano il uentre, ma facilmente passano alle reni, & presto cuocono ogni uiuanda. Le quali condicioni, & qualità, per chiare, & certe ch'elle siano, & stabilite con gli essempi del Nilo; nondimeno, secondo le differenze proprie de' fiumi, tutte riceuono il piu, & meno: & però bisogna hora uedere in che grado elle

Tagliar il Nilo, che s'intende.

Le Paludi del Nilo salutifere al beuere.

Conclusione diffinitiua dell'acqua buona de' fiumi.

do elle ſi ritruouino nelle acque del Teuere, & uederemo quanto queſte ſieno conformi a quelle del Nilo.

Deſcrittione del Teuere.

VNA *delle prime condicioni, nelle quali conſiſta la nobiltà di qual ſi uoglia fiume, è l'eſſer gran fiume, & ch'egli ſia capo, & gli contribuiſcano, come a maggior principe, molti altri fiumi. Per queſto il Gange, che ſcende dal grandiſſimo monte Imauo, & diuide uerſo l'oriente tutta l'Aſia, è poſto da gli Antichi, per il primo fiume del Mondo, che ſecondo Tolomeo ſi allarga in certi luoghi uenti miglia, & doue egli è mediocre ſi ſtende dieci, & quindici miglia, & doue è minore otto. L'Indo è meſſo nel ſecondo luogo. Nel terzo è il Nilo, ilqual però, oltre alle molte gratie ſue, con le quali tutti glialtri fiumi auanza, a niſſun cede di lunghezza, ſe non forſe al Maragnone, il quale hoggi ſi ritroua ſecondo le deſcrittioni de' moderni, eſſere il maggiore di quanti fiumi ha il mondo: perche ſcorre per il Però, che è la Quarta parte del Mondo più di due mila miglia, & ſi allarga doue egli entra in mare più di cento miglia. In Europa, ſe ben ui ſono il Danubio per grandiſſimo fiume, & dipoi il Reno, & il Rodano; nondimeno li ſcrittori Greci, che poſer bocca in ogni coſa, fecero il Pò Re di tutti gli altri fiumi, come quello che in iſpatio ſolamente di quattrocento miglia poco più, ch'egli ha di corſo, doue dall'Alpe ſcende, & ſcorre nell'Adriatico per mezza Italia, uiene accompagnato, & come capo, & conduttieri di cento altri fiumi ben grandi, ſenza molti altri riui, & torrenti, & gran laghi, che di là dalle montagne di Suizzeri, &*

Nobiltà de' fiumi ī che conſiſta.

Del Gange.

Dell'Indo, & del Nilo.

Del Maragnone.

Del Danubio, del Reno, & del Rodano.

Il Pò Rè de' fiumi.

ri, & di quà dall'Apennino riceue, & conduce al mare.

Del Teuere.

Il Teuere è anch'egli de' gran fiumi d'Italia, & se ben cede a questi di grandezza, si agguaglia però alle lor lodi, et auanza infiniti altri fiumi; conciosia che, come destinato a douer' esser progenitore, & alimentatore della gran maiestà Romana, uenne dotato di tutte quelle condicioni, che a nobil fiume, & alla bontà dell'acque, si richieggono. Delle quali però noi piglieremo in questa descrittione alcune delle principali; cioè, che'l Teuere dal nascimento suo sia di gran uena, & di buone qualità, c'habbia buon'aspetto del Sole, & il corso ueloce, & lungo, & che non riceua molta diuersità d'acque, se non buone, & alcune poche minerali, lequali con la mistura di ghiaia, di creta, & di sabbione; le purgano di ogni aliena qualità, & le rendono di quella bontà, ch'elle sono.

Nascimento del Teuere.

Nasce il Teuere nella montagna della Auernia, la quale è un giogo altissimo, & amenissimo del monte Apennino, posto quasi nel mezzo dell'Italia, in modo che da Camaldoli, che è quiui un monasterio nobilissimo de Certosini, si uede ugualmente un mare & l'altro: con tante amenità di paschi, & di uerdure, & di altissimi arbori, di pini, abeti, aceri, faggi, lauri, & querce, & tanti sorgiui d'acque dolcissime d'ogni intorno, quanto gira per cinquanta miglia, che dà origine a molti gran fiumi. Tra i quali, uerso Leuante, a uista del mezzo giorno produce il Teuere, che tra i confini della Toscana, & dell'Umbria, & poscia della Campagna, scende nel mare: da Occidente manda l'Arno, a Tramontana ha il Torrente, che per mezzo Romagna passa tra Rauenna, & Ceruia, poco innanzi ha il Sauio, che scende a Cesena, & la Marecchia, laquale

benche

benche nasca uicino al Teuere, manco d'un miglio, nondimeno poco innanzi si uolge a contrario cammino, & cala ad Arimino, senza dir di molti altri riui. che poco presso uengono a contribuire a qualch'uno de' sopradetti fiumi maggiori. Sorge il Teuere d'un uiuo sasso rileuato, che a guisa di teatro lo cinge, di grandissima, & di chiarissima uena, & di tal qualità, che la state è freschissima, & la inuernata è talmente tepida, & fumante di un uapor caldo, che, per grandissime neui, che ui cascano, non ui si allegano presso a mezzo miglio, & uiene poco innanzi, crescendo con tante uene, che in manco spatio d'un miglio ha forza di uoltar un molino. Vi entrano in tutto circa a quaranta fiumi (come scriue Plinio) i quali tra gli altri d'Italia lo fanno gran fiume, & nauigabile, de' quali però cinque ò sei son ben grandi, come è principalmente l'Aniene, detto però Teuerone, la Nera, il Velino, il Chiasio, la Paglia, & le Chiane. Altri tanti son mezani, come sono da i confini di Toscana la Soara presso all'Auernia, il Pibico, il Nicone, & presso al lago di Perugia il Nestore, piu innanzi uien la Triglia, fra Nepi, & Ciuita castellana, il Riuo a Ponte di Quinto, & la Magliana presso a Roma. Et di qui uoltando per le riue di Campagna, ui entra principalmente la Marana, il Correse di là dall'Aniene, che dalle montagne di Montorio nasce con piu bocche di chiarissime, & dolcissime acque. Piu oltre uiene il fiume Laia, & la Fioria, & quel riuo nominato da Horatio Digentia, & la Fara, & l'Himella, de' quali fa mentione Vergilio in quei uersi:

Fiumi, che entrano nel Teuere.

- & flumen Himellae,
Qui Tiberim, Fabariniq. bibunt.

Vi entra il Clitunno di qua da Foligno, & il Topino, & il Carignano, & appresso la Saonda, che entrano nel Chiasio, & di là da Perugia l'Asinno, la Fratta, & il Carpina, et molti altri piccioli, & di poco nome, ma nessuno di uitiosa qualità. Ma, discorrendo di alcuni, che molta acqua ui recano, & delle qualità loro; lodatissimi, & di prima bontà è il Clitunno, ilquale, nato in quel di Spoleti, doue si dice, le Vene di Pisignano, esce alle radici d'un colle, tutto di ghiaia, con si gran uena, che in spatio non più d'un quarto di un miglio, diuenta fiume d'acqua limpidissima, fresca la state, & il uerno di una grata tiepidezza. la qual però è in uso communemente, & tanto grata a gli animali, & spetialmente alle pecore, & a' buoi, che gli fa diuentar fecondi, & belli, et di una bianchezza di pelo uaghissima. Della qual proprietà son dotate l'acque, che nascono calde la uernata, & fresche la state, & non le fredde, come pur dianzi dicemmo: & però si soleua a quei tempi pigliar le uittime per i sacrifici da queste riuiere. il che ci dimostra chiaramente Vergilio in quei uersi.

Qualità del Clitunno fiume.

Hinc albi Clitumue greges, & maxima taurus
Victima saepe tuo perfusi flumine sacro,
Romanos ad templa deum duxere triumphos.

Congiungesi poi co'l Chiasio, nel quale precipitano da quei monti alcuni gran riui, che però tra sassi cascando, recano infinita ghiaia, & rena, si come chiunque da Perugia per l'Vmbria scende nella Marca, può facilmente uedere. Apresso co'l Topino chiamato Tiuia da Strabone, & da altri antichi scrittori, che da Col Fiorito sopra a Seraualle, se ne scende uerso Foligno, & quindi per allegra pianura nel Teuere.

Del Chiasio.

Del Topino.

Più

Più a baſſo circa a trenta miglia, dalle riue di Toſcana ui en-
trano le Chiane, nelle quali ſcola occultamente il Traſimeno Delle Chiane.
lago di Perugia, il quale è di acque più che a condicion di la-
go ſi conuenga, ſalutifere. Poco lodeuoli paiono l'acque del
le Chiane: perche, naſcendo anch'egli queſto fiume non mol-
to lontano dalle radici dell'Auernia, & dal naſcimento del-
l'Arno, & quindi adunandoſi ſotto Arezzo, truouano tra
Cortona, & quel di Siena una baſſezza di pianura, nella qua
le couando per iſpatio di trenta miglia in terreno fangoſo, ha
uiſta piu toſto di palude, che di fiume. Tuttauia, oltre al-
l'eſſer le Chiane acque di uena, ſi ha per buon ſegno, (ſecon
do che ſcriue Plinio) quando ella produce anguille, & al-
tri peſci, & maggiormente, che, mentre ua ſcolando con len-
to paſſo per quei piani circa a quindici miglia, ſi chiariſce
tuttauia, fin che ſopra a Oruieto unitaſi con la Paglia, anch'e Della Paglia.
gli buon fiume, & precipitoſo, & pien di ghiaia, uiene in
quel lungo sbattimento a purgarſi, quanto inſin a quel termi-
ne gli è conceduto. Maggior fiume di queſti è la Nera, & Della Nera.
di buone qualità, fin che ſotto a Terni gli ſoprauiene da i
confini d'Abruzzo il Velino fiume, il quale calatoſi ſotto Rie Del Velino.
te, doue egli fa il lago, c'hoggi ſi dice di pie di Luco, arriua
ad un altiſſimo trabocco, donde tutto a un tempo uerſo Terni,
& Narni precipita, & ſi dirompe in modo, che annebbia d'
intorno l'aria, & a tempi, che ui ripercuote il ſole, ui cauſa a
riguardanti l'arco celeſte. Non minori cadute per altezza Dell'Aniene.
ſon quelle dell'Aniene a Tiuoli, maſſime doue ſi dice l'Infer
no: ſe non che il fiume eſſendo quiui, per ſeruitio di molti no-
bili edifici, ſpartito in più rami, ſe ne ſcende per quelle ri-

pe in diuersi gradi, & doue si rompe, & doue cascando da piu alto, si minuzza a guisa di una minutissima pioggia, & tuttauia si rompe fin ch'entra nel Teuere, che uiene a purgarsi d'ogni crudezza, & a lasciare ogni mala qualità, ch'egli si hauesse presa dal lago di Fucino, dal quale egli ha origine. Senza dir di molte altre acque buone, che l'Aniene riceue innanzi a Tiuoli, & spetialmente del fonte Curtio, & del fonte Ceruleo, & d'altri riui, che prima per acquidotti si conduceuano a Roma.

Dell'acque minerali, che entrano nel Teuere, & come elle conferiscono alla bontà delle sue acque.

PER *tanti fiumi, & tante acque, che entrano nel Teuere, potiamo raccogliere da tutte le parti, di che qualità siano finalmente queste acque del Teuere. Non è dubbio, ch'elle sono una adunanza di diuerse acque, diuerse però di numero piu tosto che di specie, perche tutte conuengono in una natura d'acqua, che sono, naturale, & potabile: differente piu & meno in qualche qualità, atteso che una si trouerà alquanto meno digesta, ò piu cruda, che l'altra. Le quali differenze però, concorse che sono tutte insieme, & unite, si rimettono, & pigliano una forma sola d'acqua buona, & potabile, come sono la maggior parte. Ma, perche oltre a queste acque potabili, ui concorono anco alcune acque minerali, & de' bagni, & alcune misture, che le fanno torbide, & fiume brutto a uedere; cosa certa è una delle due, ò che cotali acque misturate lasciano in queste del Teuere qualche notabile impressione; ò bisogna, che quelle differenze, che recan se-*

co di ſapore, di odore, ò di torbidezza, per qualche uia ſi ſmaltiſchino. Et di queſto non accade diſputare quel che poſſa eſſere; perche il ſenſo ſteſſo ne fa fede, che nell'acqua del Teuere, purgata ch'ella è, non ſi truoua neſſuna mala qualità, nè pur un ſegno, per loquale non ſi poſſa dire acqua puriſſima, & ſincera, quanto altra ne ſia. Et quiui il diſcorſo ci detta, & la ragione, che l'acque minerali non ſolo non laſciano alcuna mala impreſſione in queſte acque, ma piu toſto aiutano a migliorarle: prima, perche ſon poche: & dipoi, perche nel gran corſo del fiume, & con tante altre miſture laſciano ogni mala qualità: & terzo, perche, come calde, ch'elle ſono, recano un temperamento alle altre parti, che altrimenti ſarebbon fredde, ò troppo crude. Poche ſono queſte parti minerali, perche tutte l'acque minerali, & di bagno, ch'entrano nel Teuere, non ſono piu che tre o quattro; cioè l'acque Albule, il fiume Velino, & il Narni, il lago di Baſſanello, & in qualche parte ui ſcolano l'acque de' bagni di San Caſciano. Et ſono ancora poche ueramente, perche, tutto ch'elle ſiano acque minerali, & miſturate, alla fine tutte ſon'acque, che computandole bene delle cento parti non ne tengono una di miſtura, ò di qualità minerale. Ma ſanan tuttauia molto meno; però che, s'elle ſi conſiderano, riſpetto della grandezza di un tanto fiume, non riſultano una milleſima parte, & quella accidentale, & ſuperficiale in modo, che, laſciate poſar qual ſi uoglia di quelle acque miſturate, per loro ſteſſe in ſpatio di poche hore ſi chiariſcono, & ſi ſpogliano di quelle qualità auuentitie, quaſi in tutto: perche le parti ſottili in un momento eſalano uia, & le groſſe all'incontro calano al fondo,

Bonificamẽto dell'acque minerali.

Poche acque minerali nel Teuere.

Come l'acque minerali ſi purghino.

& fan-

& fanno posta, & la sustantia dell'acqua rimane acqua. Hor, se da loro stesse queste acque si purgano, si come euidentemente si uede, & si tocca con mano; che direm poi, ch'elle uengono dirotte, & si lungamente sbattute nel corpo di tutto'l fiume? Senza dubbio noi siamo forzati a confessare, che quelle misture si risoluano in tutto, & per tutto, & che lascino la sustantia dell'acqua, qual ella è, bellissima; & quale al gusto si sente nettissima, & pura, & senza alcuna mala qualità. Anzi di più diremo per la terza ragione, che, essendo queste acque minerali di propria loro qualità, calde, & di sottil sustantia, operano grandemente a bonificar l'altre acque, con le quali si uengono a incorporare. Et maggiormente, che alcune, per minerali, ch'elle si siano, sono con tutto ciò potabili, & salutifere alla uita: come per le prime son l'acque di San Casciano, le quali a uso di bagno, & per beuere a diuerse infermità, sono delle piu lodate d'Italia: anzi che per esser di lor mistura temperatissima, & per lo più chiare, si conciedono anco, che si beuano a pasto. Senza che queste non entrano di posta nel Teuere, ma scolano pian piano nel fiume della Paglia, sotto al ponte a Centeno, a tale che, quando elle arriuano nel Teuere, hanno di già lasciate quelle parti minerali, & terrestri, & son rimase purgatissime. Il Narni, con tutto ch'egli habbia hauuto nome di solfureo, per quelle parole di Vergilio,

Come le misture si risoluano.

Come bonificano l'altre acque.

Qualità buone del l'acque di San Casciano.

Sulphurea Nar albus aqua, fontesq. Velini,

Del Narni.

nondimeno non ha segno alcuno di minera, se non quanto si ueggono a Narni quelle balze, per doue scorre con molto strepito tra' sassi, tutte aride, & arse dal sole, & nere; onde per

auuentura si debbe acquistar quel nuouo nome appò i nostri posteri, che in luogo di Nar, nome Latino, si chiama Nera. Ouero piu ragioneuolmente poteua egli dirsi solfureo, rispetto al Velino, che gli soprauuiene da Riete, il quale di là da Intredoco, & da Ciuita Ducale, piglia non so che di solfo, & poco più innanzi piglia anco l'acque chiamate Cutilie da gli antichi, & Subcutilie da alcuni, doue è hora Cotigliano picciolo castello: le quali acque tengono dell'aluminoso. onde Marco Tullio narraua ad un certo suo proposito, che quiui cresceua la pietra, & ui si indurauano l'ugne a' caualli, co'l starui dentro. Con tutto ciò questa acqua in se è di sottilissima sostantia, onde Cornelio Celso, primo Medico di quei tempi, la celebraua per beuere, & per purgar lo stomaco, quando non riteneua bene il pasto. La mistura però, ch'ella mena seco, ò sia d'allume, ò di Nitro, è pochissima, & quella molto pietrosa, & graue in modo, che in poco spatio se ne cala a basso, & lascia quell'acqua si ben purgata, che a Riete, & in tutto quel paese si costuma a beuer l'acqua del Velino per buonissima. Il lago di Bassanello, chiamato Lacus Vadimonis da nostri Latini, ha nome anch'egli, secondo Plinio il piu giouane, di tener del solfo: il che rileua poco, ò niente, atteso che passando molte miglia per terreno di buona qualità prima che arriui nel Teuere, uiene a purgarsi, & da qualche mistura, ch'egli tien di solfo, acquista caldezza più tosto, & sottigliezza, che mala impressione alcuna. Le più d'importanza tra queste acque minerali, sono l'acque Albule, altramente dette Fonte Albunea, tanto da Vergilio celebrata: Le quali nascono sotto Tiuoli di uena profondissima, & si grande, che macinerebbono

Del Velino.

Dell'acque Cutilie.

Del lago di Bassanello.

Qualità dl l'acque Albule.

duoi molini: tengono di miſtura di ſolfo, per il quale ſi fanno ſentir all'odore intorno a tre, ò quattro miglia, ma il piu tengon di geſſo, & di allume. Onde queſte acque ſon compoſte di diuerſa ſoſtantia, cioè terrea, groſſa, & aluminoſa, la quale però preſto fa poſta, &, per doue paſſa, ò doue ſi ferma, crea la pietra Teuertina, & in tanta copia, che a ueder quelle gran caue, ſi può ſtimar che di quiui foſſe cauata, & edificata tutta Roma. Et di più, hanno molte parti aeree, & ſottiliſſime, in modo che per grandiſſima uena, nel lago iſteſſo l'acqua è calda, & ui ſi ueggon uenir fin dal centro certi ſpiriti ſottiliſſimi, che alla ſuperficie ſprizzano un braccio, & più in alto, per fauor de' quali ſon queſte acque di tanta uertù, ſi per beuerle a uſo di bagno per purgar le Renelle, & aprir le uie della urina; ſi ancora per lauaruiſi a diuerſe infermità del corpo; che appreſſo di Galeno, & di quelli altri antichi Medici, non fu acqua, nè bagno in tutto'l mondo piu celebre di queſto. Calano poi queſte acque a ſpatio d'un miglio nel Teuerone, la cui acqua eſſendo alquanto cruda di ſua natura, ſi come Galeno afferma; io ſon ſicuro, che fra le cadute, ch'ella ha grandi a Tiuoli, & fra che riceùe queſte acque calde, & digeſte ſi ben dalla natura; uiene anch'ella a migliorar grandemente, & è buona cagione, che l'acqua del Teuere acquiſti quel buon temperamento, ch'egli hà. Queſte ſon l'acque minerali, & le ragioni di quel ch'elle operano nel l'acqua del Teuere.

Bagni del l'acque Albule.

Dell al-

Dell'altre misture, ch'entrano nel Teuere.

QVANTO *alle altre misture, generalmente si ritruoua no di due sorti tanto nel Teuere, quanto in ogni altro fiume. Altre sono naturali, che'l fiume stesso reca seco dalle uene, & dal letto, & dalle sponde per doue egli passa; & queste (come si è detto) nel Teuere non sono altro, che sabbione, & ghiaia, & creta, le quali sono potissima cagione, & il uero condimento a purgar questa acqua d'ogni superfluità. Altre misture sono accidentali, che sono le mondezze, che i fiumi tuttauia ricolgono da diuerse contrade: & queste son notissime, & communissime in ogni luogo, & più & meno, secondo gli accidenti, & le piene maggiori, ò minori, che accascano ai fiumi. Hor non si può negare, che, richiedendosi all'uso del corpo humano l'acqua del tutto incontaminata, & pura; ogni mondezza che le sopraueenghi, per poca ch'ella si sia, la può far parer disutile. Con tutto ciò, quel che posino operar le misture, & le mondezze in qual si uoglia fiume, non si ha da giudicar secondo la opinione, ma secondo la natura, & la quantità di esse misture, & dal senso stesso, che euidentemente conosce, se alcuna qualità ui lascino. Perche ò le mondezze sono assai, & queste se per mancamento naturale del fiume, ch'egli sia ordinariamente piccolo, & di poca acqua, sien molte; non han riparo, nè scusa; che terran quell'acqua sempre contaminata, & brutta: si come auuiene di molti piccioli fiumi, & torrenti, i quali ò corrono presso, ò per mezzo a qualche gran città, che però da i seruigi in poi, che fanno a molte arti, & per inacquar gli or-*

Misture naturali.

Misture accidẽtali.

Differẽza delle mondezze.

ti, del resto son disutili, & cagione di mal'aria. Ma, se cotai mondezze, rispetto alla grandezza del fiume, sien poche, elle si uengono a smaltire nella correntia del fiume, & si risoluono in poco spatio senza contaminar l'acqua. Poche sono le mondezze, che uengono nel Teuere, considerando ben le sue condicioni: imperò che, prima ch'el Teuere arriui a Roma, si attiene per il più all'erta del monte Apennino, & non si spiana a basso, se non a poche miglia di quà dal mare. Et dipoi non è fiume in Jtalia, che manco terre habitate habbia alle sue riuiere, & che per conseguente manco si uenga a contaminar, che'l Teuere. Quanto a quelle poi, che ui entrano dal luogo, & da Roma istessa; a questo deue sopplir la diligenza nostra, laquale si come si adopera in tutte le cose, che son dibisogno alla uita, di accommodarle all'uso proprio; così in questo uso commune, & tanto necessario dell'acqua del Teuere; ha da prouedere, che ui entrino manco immondezze, che sia possibile. Con decreto publico, che non ui si gettino, che l'acqua si ricolga in luoghi deputati, & doue manco cascano simil bratture, & raccolta ch'ella è, ch'ella sia ben riposta, & allogata ò in conserue acconcie con buone cole a guisa di cisterna, ò almeno in uettine di terra cotta, doue ella si lasci purgar per alcuni giorni. La qual consideratione, perche appartiene al secondo libro, doue si ha da ragionar dell'uso di questa acqua, & de' suoi preparamenti; basterà qui hauerne accennato il modo solamente. Queste sono adunque le condicioni, & le qualità dell'acqua del Teuere, nelle quali consiste tutta la sua bontà. Principalmente, perche sin dalla sua origine, questa nasce acqua buona, sincera, & chiara, & di gran

Risolutiõ delle mondezze.

Delle mondezze di Roma.

Ordini di tener netta l'acqua del Teuere.

Conclusione delle ragioni, & della bontà del Teuere.

gran uena, fresca di state, & d'inuerno tepida: &, se ben nel corso uien pigliando qualche diuersità d'acque: queste però, concorse che sono insieme, & unite, si rimettono, & pigliano una forma sola di acqua potabile, & buona, come ella è. Questa remissione delle qualità, & unione, ch'elle hanno di bontà in una sostantia, le si acquistano prima dal fauor del sole, ch'hanno sempre in uista tra l'oriente, e'l mezzo giorno, dal cui aspetto uengono continouamente riscaldate, & digeste. Et lẽ si acquistano anco dal gran corso, ch'egli ha questo fiume, che, precipitando da piu luoghi, & tra' sassi dirompendosi infinitamente, fa si, che si incorporano insieme, & diuentano tutte una non solo le acque, ma etiandio le misture, che dal letto stesso, & di diuerse contrade recan seco, & ne diuiene, nel modo che si uede, tuttauia torbido, & renoso. Le quai misture, parte son d'acque minerali, & queste, essendo per lo più calde, & di sottil sostantia, correggono anco qualche crudezza, che ui recassero altre acque fredde, & crude. Et parte son misture di rena, di ghiaia, & di creta, le quali essendo tutte materie di natura asciutte, & nette; sono il proprio condimento a corregger ogni mala qualità, che ò dalle acque isteße, ò da quelle immondezze, che incidentalmente ui entrano, potesser riceuere. Perche la rena, & la ghiaia in quel perpetuo sbattimento, uengono continouamente a rompere, & assottigliar la sostantia di queste acque: Et la creta, per esser uiscosa, ne porta seco tutte le untuosità, che etiandio da qualche immondezza hauesser preso. Et tutte insieme, come graui che sono, & di natura terrestri, facendo

posta,

posta, tirano al fondo tutte le parti grosse, & lasciano finalmente la sostantia dell'acqua sincera, & pura, & quale in effetto si uede, & si gusta senza pur'un segno di mala qualità alcuna.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL TEVERE
DI M. ANDREA BACCI
MEDICO ET FILOSOFO
LIBRO SECONDO:
NEL QVALE SI TRATTA dell'uſo dell'acque, & ſpetialmente del Teuere.

Come gli antichi uſaſſero gran tempo l'acqua del Teuere.

MOLTA è la forza della conſuetudine, in modo che non ſolamente nelle attioni humane la conſuetudine tien luogo di fermiſſima legge, ma etiandio le opere della natura in quella ſtima ſi ſoglion tenere, nella quale dal lungo uſo ſon ſtate introdotte, & riceuute. Queſto è uno de' capi principali, per li quali ſi arguiſce, & conferma la bontà dell'acqua del Teuere: cioè, ch'ella è ſtata in uſo, & fù lodata ſempre. Et con tutto ciò, alcuni, che ſon d'altro parere, argomentauano in queſto luogo il contrario: li quali, ancora che habbiano hauuto qualche termine di ſcienza, & letta qualche hiſtoria, moſtrano però hauer mal digeſte, & mal inteſe le coſe, c'hanno uiſte, & laſciatiſi guidar dalla opinione, non ſi poſſono recar nell'animo, che un'acqua torbida, & meſcolata di più ſorti d'acque, per chiara, & purgatisſima ch'ella ritorni, poſ-

Argumento della cōſuetudine

ſa

ſa eſſer buona, & ſtanno tuttauia in queſta oſtinatione, che l'acqua, douendo eſſer buona, debba eſſer quanto ſia posſibile ſemplice, & propinqua alla natura del ſuo elemento. Et coſi da un'errore in un'altro mal guidati, & ſapendo pur, che gli antichi Romani per quattrocento & tanti anni beueſſero l'acqua del Teuere, & che parimente i poſteri le habbiam beuute da ſei o ſettecento anni in quà; con tutto queſto, opponendoſi all'uſo antico, & moderno, fanno due concluſioni falſiſsime. L'una è, che ciò faceſſero gli antichi per pouertà, & per non hauer eglino hauuto tanto auuertimento, nè tanta forza, che ui haueſſero potuto condurre delle acque foreſtiere, come poi fecero, le quali foſſero, come coſtoro le uogliano, ſemplici, & chiare quanto un criſtallo. Et l'altra è, che di quei primi tempi, che ſi beeua l'acqua del Teuere, ella non douea eſſer ſi contaminata, & brutta, come forſe è hoggi, conciosſia che, non eſſendo ancora quel popolo numeroſo molto; delle dieci parti le noue habitauano ne i colli, et lontano dal fiume. Et dipoi, perche per ordine publico ſi teneua gran cura del Teuere, che non ui ſi gittaſſero immondezze, & che ſi teneſſe tuttauia allargato, & netto, & di buon fondo, & con tutto queſto (dicono) ſi deliberò pur di farui prouiſione, & condotte che ui furono l'acque da queſte circonuicine montagne, & che ſi diſtribuirono per molti rioni di Roma, ſi cominciò a laſciar l'acqua del Teuere, nè mai par ch'ella foſſe rimeſſa in uſo, ſe non per neceſſità, quando nelle gran rouine, che fecero li Gothi, eſſendo deſtrutti gli acquidotti, & non uenendoui più acque chiare, fu forza ritornar a beuer l'acqua del Teuere, & beueſi ancora quaſi dal tempo di San Gregorio in quà,

Prima cõcluſiõe falſa.

II. concluſione.

Quãdo ſi ritornò a beuer l'acqua del Teuere.

quà, qual'ella è, infino a tanto, che ui si faccia nuoua prouisione. Questo è il discorso, che fan costoro: La cui persuasiua, quantunque habbia in prima apparenza del uerisimile, nondimeno osseruando noi bene la uita, li costumi, gli ordini, & li progressi di quel generoso popolo, che dalle historie chiaramente si cauano; ritrouueremo, che queste son tutte false interpretationi, & fantasie con poco fondamento. Principalmente uerissima cosa fù, che l'acqua del Teuere per gran copia ch'ei riceuesse di immondezze; molto piu che a i tempi nostri non riceue; con tutto ciò dal principio della edification di Roma, per molte centinaia d'anni fu in uso, & si beuue, non altrimenti, ch'al dì d'hoggi. Nè fin'a quel tempo però fu minor la frequentia del popolo, & delle genti a Roma, ch'a i tempi nostri, nè ui entrauano manco immondezze, benche si habitasse lontano dal Teuere. Anzi una delle prime marauiglie, che sia posta da' buoni scrittori, del nascimento, & del subito accrescimento di questa Città, fondata ueramente per decreto, & uoler proprio di Dio, è questa; che in ispatio di pochissimi anni, ella fù a un tratto edificata, & cinta di mura, & etiandio fortificata di leggi, & di religione, & ripiena di popolo oltra ogni stima. Leggesi appresso di Tito Liuio, che sotto'l reggimento di Seruio Tullio, che fù il VI. Rè, ordinata la prima censura del popolo Romano, si contorono L XXX. mila capi di Cittadini. Et non passorno quaranta anni, che nella seconda rassegna, che si fece sotto C. Flauio, & L. Virginio Consoli, si truouò il conto di C XIX. mila cittadini. Et, benche ella dipoi crescesse (come si sà) mirabilmente; l'acqua del Teuere nondimeno fù sempre in

Grãdezza di Roma fin dalla prima origine.

Prima censura dl popolo Romano.

Secõda cẽsura.

uso publico, & priuato, per quattro cento quaranta & più anni: doue se così è, che per le immondezze, che reca una popolatissima città, non si douesse beuere, in quel tempo douea esser più contaminata, & brutta, che fosse mai, auuenga che in quelli argomenti si presupponeua il contrario. Nè quella è buona ragione, che, habitandosi in quei tempi ne i colli di Roma, fosse però manco concorso del popolo intorno al Teuere; & manco cagione altresì, che questa acqua s'infettasse; anzi fu tutto l'opposito. perche era costume uniuersale di quella città, che dalla mattina alla sera, ui si lauaua dentro tutto'l popolo, pieno d'olio, di sudore, & di poluere, sì come appresso si dirà: Imperoche quella natione, ch'a signoreggiar il mondo par che dal cielo fosse destinata, nelle fatiche nata, & nutrita di continouo ne gli esercitij del corpo; come altro nimico le mancaua, non frequentaua altre schuole, nè altra professïon facea, od arte alcuna; senon di esercitarsi tuttauia ne i giuochi militari, & nelle giostre, ò armi, a schermire, a lanciare il dardo, a trarre il palo, a correre, a lottare, a saltare, a nuotare, & a passare il Teuere. Il quale, per costume antico, & degno principio ueramente, onde si peruenne a quella grandezza d'imperio; fu ben notato da Vergilio, quando nel VII. finge, che gli ambasciadori d'Enea in cotai trattenimenti trouassero la giouentù della città Latina, dicendo:

Costume de gli antichi Romani.

Giostre, & esercitij de' Romani.

Ante urbem pueri, & primæuo flore iuuentus
Exercentur equis, domitantq. in puluere currus:
Aut acres tendunt arcus, aut lenta lacertis
Spicula contorquent, cursuq. ictuq. lacescunt.

Per

Per qual cagione si lasciasse l'acqua del Teuere, & si conducessero altre acque per uia de gli acquidotti.

IN cotai studi crescendo incredibilmente quella generosa giouentù, pone Vegetio nel libro dell'arte militare una memoria, degna ueramente di osseruatione, che delle prime ordinationi, che a questo effetto si facessero, fù deputato da Tarquinio Prisco il Campo Martio, uicino al Teuere, doue la giouentù Romana, doppò gli esercitij, & uarij giuochi nella rena, hauesse anco la commodità del fiume, si per esercitarsi a nuotare; si ancora per lauarsi dal sudore, & dalla poluere, & dal succidume dell'olio, che in simili esercitij usauano. Seguitossi questo costume lungo tempo, & centinaia d'anni; &, tutto che fra li tanti succidumi, & la gran copia d'ogni sorte di brutture, che dalle cloache, pur dal medesimo Tarquinio ordinate, si scaricauano nel Teuere; mai però si usò, nè si beuè altra acqua, che questa. Qual diligentia, mentre eglino usassero, ò di coglier l'acqua a tempo, innanzi al concorso delle genti, ò in luoghi deputati, ò che modo tenessero di purgarla, per hora non accade scriuere: ma si uede ben per chiarissime conietture, che due cause principali fecer loro finalmente risoluere a condurui altre acque. L'una fu, che cresciuta la città grandemente, & habitandosi ne i colli lontano dal Teuere, communemente si ueniua a patir gran disagio di acqua. Ma la causa potissima, che si facesse questa deliberatione, fù, che, perseuerandosi tuttauia in quelli continoui esercitij, per costume, per professione, & per la gloria, ch'era in quei tempi celebre de' giuochi Olimpici, instituiti pochi anni in-

Ordine di lauarsi nel Teuere.

I. causa

II.

Giuochi Olimpici, & lustri.

nanzi alla edification di Roma in Grecia, doue ogni cinque anni, che posciai Latini chiamarono lustri, si riportaua la corona in qualunque esercitio si dell'animo, come del corpo altrui si preualesse, si conobbe, che, quanto era necessario in quei costumi de gli esercitij il lauarsi, tanto a molti era danno il gittarsi di subito nel fiume, & maggiormente per le incommodità del uerno. Onde per duoi effetti importantissimi deliberorno di condurui altre acque: si perche elle fossero abbondantissime per tutta la città, atteso che non è cosa al mondo, della quale si ricerchi hauer maggior copia, che dell'acqua, la qual però mai par che basti, se non auauza. Si perche ad imitation pur de' Greci, & de i Laconici, potessero edificar le palestre, cioè i luoghi publici de gli esercitij, & delle armi, & insieme le Therme, doue conducendosi infinita copia d'acque, & parte riscaldandosi, ogniuno doppo gli esercitij potesse commodamente intrare, & lauarsi con più ciuilità, & con più utilità della uita: senza dir della cura, che nelle Therme si teneua a guarir tutte le sorti delle infermità. Ma a questa intentione non potendo sopplir l'acqua del Teuere, correndo egli in luogo basso, & incommodo a condur quell'acqua ne i colli, & dipoi a scaldarla, & temperarla per tanto popolo; questa (dico) fu la potissima causa, che si conducessero altre acque dalle circonuicine montagne. Alla qual prouisione si dette principio l'anno CCCCXLIIII. dalla edification di Roma, essendo Consoli M. Valerio Massimo, & P. Decio Mure, per opera, & cura di Claudio Appio Censore, dal cui nome fu detta l'acqua Appia, condotta fin dal Tusculano doue è hoggi Frascati, & per otto regioni di Roma si distribuì in

Ordine dl le Palestre & de' bagni.

L'acqua Appia delle prime cõdotte a Roma.

uenti

uenti conserue, ò capi di Fontane, che chiamauano castelli, da i quali parte si distribuiua in diuerse fontane, & laghi a seruitio publico, & parte si ordinò all'uso delle Therme. Delle quali basta quì accennare il modo, & l'uso dell'acque solamente, le quali condotte alle Therme per i suoi acquidotti, si conduceuano nel mezzo di tutto l'edificio in un luogo in forma rotonda, quale è hoggi nelle Therme Diocletiane la prima intrata di santa Maria de gli Angioli. Chiamauasi questo luogo in uoce greca Hipocausto, che uuol dir luogo da scaldare: percioche nella parte inferiore di questa stanza si faceua'l fuoco, come in un gran forno, sopra'l quale, doue è hoggi il piano della chiesa, erano composti l'un sopra l'altro tre gran caldari di rame, che li Greci chiamarono Miliari, tondi, & in forma di una gran botte, cerchiati intorno, & fortificati d'ambedue i lati con due fortissimi canali, & stanghe di metallo da alto a basso, con i suoi ordini di castelletti, & cannelle, come hoggi s'usano nelle fontane de' giardini; dalle quali si poteua trar senza fine tre sorti d'acque. Perche dal primo Miliario, ò uaso, ch'era propriamente il caldaro, posto immediate sopra l'Hipocausto, ueniua sempre calda; dal secondo, ch'era il Tepidario, perche pigliaua il calor del primo, ueniua l'acqua sempre tepida: et dal terzo uaso, che riceuea immediate l'acqua dell'acquidotto, si traeua sempre fredda, detto però Frigidario, per il quale quanta acqua ueniua a cauarsi da i uasi da basso, tanta si rifondeua dall'un nell'altro, senza mancar mai. Tal che sempre si hauean tre sorti d'acqua, sofficienti a lauare un popolo infinito, calda, tepida, & fredda, le quali per occolti canaletti di piombo, si tirauano a seruitio di

Castelli d'acque.

L'uso dell'acque nelle Therme.

Hipocausto.

Miliari uasi.

Castelletti, & canelle.

Caldario, Tepidario, & Frigidario.

Tre sorti d'acque, & di bagni

diuersi bagni, caldi, ò freddi, ò temperati, come altrui gli uolesse. Opera tanto artificiosa, & grata uniuersalmente, che'l popolo, lasciati i prati, & il campo Marzo, si ridusse tutto nelle Therme; altri per esercitarsi, come si è detto, nelle armi, & in diuerse maniere d'esercitij, altri per la sanità, altri per dar opera alle scienze, delle quali si facea professione ne gli Hemicicli, & altri per delitie, & per pigliarsi piacere nel uedere la celebrità d'un tanto popolo, & in si uarij trattenimenti, che ui si haueano in modo che non era nè gentil huomo, ò giouane, ò uecchio, nè artefice, nè gentil donna, ò matrona, che, a guisa che noi hoggi frequentiamo continouamente le chiese, non andasse ogni giorno alle Therme, & si lauasse. Et, come che dal principio fossero ordinati questi edifici di piccola, ò mediocre impresa; nondimeno crescendo tuttauia l'uso, & il piacer uniuersale, si accrebbero parimente fuor di misura, & in grandezza, con ordine di palestre, di portici, & di corridori, & di piazze, & di selue, & di luoghi da nuotare, & con tutti quelli commodi, & piaceri, che l'humano appetito sa desiderare. Et crebbero anco in spatio di tempo in tanto numero, che Marco Agrippa genero del felicissimo Augusto, ordinò in Roma per gratificarsi al popolo, cento settanta edificij di Therme. Senza che non era gentilhuomo Romano, che non hauesse le sue Therme, le quali però (si come scriue Plinio hauerle uedute) crebbero al tempo di Nerone in infinito. & Publio Vittore, il quale tenne conto gli anni, che seguirono, delle cose piu degne per ogni region di Roma, scriue che ui furono XII. Therme Imperatorie, nella cui grandezza, & uestigie, che si ueggono de gli edificij, ancor hoggi stupisce il mondo,

Frequētia grandissima delle Therme.

Numero dlle Therme in Roma.

il mondo, & che le Therme de' priuati arriuorno alla somma di ottocento settanta. Et di quì si consideri di nuouo la gran de infettione, che dalle Therme doueano recar le cloache al Teuere: conciosia che (secondo scriue Strabone al tempo di Augusto, & di Tiberio) la cloaca Massima metteua nel Teuere si gran piena d'acque, & di si fatte lauande, che ui si an daua dentro con le barchette. Et quanta, & qual fosse la in fettione delle lauande, lasciamo andar che'l popolo era da riem pir un altro mondo, tal uno era (come scriue Plinio, & P. Vittore) che si lauaua quattro, & sei, & sette uolte il giorno. Il che par' incredidile a chi non ne sà altra ragione, la quale è manifesta, per quel che si è detto, conciosia che il lauarsi era ordinato per lo essercitio; onde, quante uolte, che altri fosse stato inuitato ad esercitarsi hor a una, & hor a un'altra sorte di esercitio, & di giuochi; tante uolte bisognaua tornare a lauarsi. Et di qui è, che essi usauano il uestir libero, & andauano con le braccia, & con le gambe ignude, per esser più espediti, & più presti all'essercitio. Entrauano in giuoco, Vngendosi prima con olio, & ben forbiti di poluere per uenir alle prese, nella fine correuano a gittarsi nel bagno, ò caldo, ò tepido, & freddo, & finito il bagno era costume per ripigliar le forze, & difender il corpo dall'aria esteriore, ungersi almeno con olio semplice, con il quale si chiudeano li porri aperti dall'essercitio, & dal bagno: & altri per aggiunger le delitie all'utile, si ungeano con unguenti, & con odori pretiosissimi. Et, oltre che'l sudore, la poluere, & il succidume ordinario de' corpi, fosse oltre ogni stima grande, & tante sorti d'olij, & d'untioni, che in quelle lor lauande si adoperauano; tutta

La infettione delle Therme nel Teuere.

Perche certi si lauassero sette uolte.

Ragione del uestir antico.

Vntioni, & profumi nelle Therme.

l'arte

l'arte della bellezza, & politezza del corpo, hoggi persa tra i Medici, si amministraua nelle Therme con infinito apparato di polueri, & unguenti, & profumi, de' quali appena hoggi ne intendiamo i nomi. Li grandi non usauano manco pretioso unguento nel bagno, che di balsamo. Et il disutile Caligola, & certi altri usauano temperar il bagno con unguenti d'infinito ualore, de' quali facea sparger intorno tutte le parti, alle quali concorreua poscia il popolo a fregarsi. Lascio quì di dire de' bagni, che si faceano per conto delle infermità, nominati però medicinali, & composti d'acque misturate, d'olio, ò di uino, ò di urina, ò di latte, & d'infiniti mescugli d'herbe. Augusto si faceua uenire l'acqua Albula, che habbiamo già nominata aluminosa, & solfurea, nella quale (come scriue Suetonio) egli si lauaua, per difetto ch'egli patiua de' nerui. Nerone conduceua alle sue Therme delle acque Marine, & parimente l'Albule per l'Aniene. Pompea moglie di Domitio Nerone si facea condur seco, douunque andaua, cinquecento asine da latte, nel cui bagno costumò lauarsi per delitie, & per ammorbidir le carni. Et da questi esempi se si considererà la uarietà de' bagni, & delle misture bisogneuoli per popolo infinito; si può stimar che elle doueano esser tali, & tante; c'harebbon fatto il Teuere, se d'ambrosia fosse stato, tutto abomineuole, & pestilente.

Bagni medicinali.

L'acque

L'acque che si condussero a Roma per gli acquidotti, & le qualità loro.

CON questo desiderio, & commune applauso del popolo Romano, essendo introdotto l'uso delle Therme; quanto quelle uennero ogni dì crescendo, & di grandezza, & di numero, tanto parimente cresceua la infettione dell'acqua del Teuere, & maggior era la necessità di condurui altre acque. Nella qual cura però sempre si hebbero quelle due intentioni, cioè, che l'acque fossero abbondantissime, & che fossero anco di tutta bontà. Sopplì in quei principij all'una, & l'altra intentione l'acqua Appia. Ma non ui corsero appena quaranta anni, che crescendo l'animo ne' buoni successi delle imprese gloriose, uenuto in Italia, & superato da Romani Pirro Re de gli Epiroti, & successor d'Alessandro Magno, si deliberò nel senato di distribuir quelle spoglie a benefitio publico, tal che essendo Consoli Spurio Garbilio, & L. Papirio, si condusse la seconda acqua, che fu l'Aniene, presso di là da Tiuoli, la quale se ben era alquanto cruda, ueniua però molto commoda a Roma, per la sua copia, & per l'altezza. La terza si condusse l'acqua Martia sessanta miglia di lontano: alla quale si può dir che nocesse la sua bontà, perche (si come scriue Plinio) essendo riceuuta a Roma per un celeste dono, & tanto bramata, non ostanti gli ordini, & decreti publici, uenne di maniera rubata, & distolta per uia a serui gi delle uille de' priuati cittadini, che fin da quel tempo cominciò a mancare, fin che si perse affatto. onde marauiglia non è, se al dì d'hoggi non si habbia pur notitia del corso ch'ella teneua, nè doue propriamente si pigliasse, se non quanto dice Plinio,

L'acqua dell'Aniene condotta a Roma.

L'acqua Martia.

nio, ch'ella nascesse ne' Peligni, popoli d'Abruzzo, & di quà da Pescara: ueniua la piu parte sotto terra (dice egli) si scopriua poi innanzi a Tiuoli, & conduceuasi senza dubbio a Roma. Vi si condusse poi l'acqua Tepula, che fu la quarta, pur dal Tusculano, essendo Consoli Cn. Seruilio Cepione, & L. Cassio Longino. La quinta fu l'acqua Claudia, la qual si prese dalle montagne sopra a Tiuoli trentasei miglia di lontano, hebbe prima il nome d'acqua Cerulea, & Curtia dalle fontane, oue si prese, & poscia fu detta Claudia dal nome di Claudio Cesare. Ma potissimamente per l'abbondanza, fu condotta dal medesimo Claudio l'Aniene nuouo, la quale con archi altissimi in certi luoghi più di cento braccia, uenne a sopplire a tutte le regioni di Roma. Al tempo di Augusto si condusse l'acqua Julia, la qual da Marco Agrippa fu congiunta con la Tepula; & l'Alsietina, così detta, perciochè era salmastra, dalle riue di Toscana si condusse in Trasteuere a seruigio della Naumachia di Augusto. L'ultima fu l'acqua Vergine: laquale perche sola si è mantenuta, & hoggi interamente è stata ristorata, & ricondotta a Roma, merita, che alquanto più distesamente se ne ragioni.

L'acqua Tepula.

L'acqua Claudia, Cerulea, & Curtia.

L'Aniene nuouo.

La Iulia.

La Alsietina.

L'acqua Vergine.

Dell'acqua Vergine, & delle sue qualità.

SI cominciò a condur l'acqua Vergine, non essendo ancora di nome alcuno, da Giulio Cesare: & perciò che era tal la gratitudine del popolo, in si fatti beneficij publici, ch'ogni principe desideraua esserne auttore; fu seguita l'opera da Marco Agrippa, & si finì al tempo di Claudio. Si come in Plinio si legge nel libro xxxi. al cap. iij. & leggesi pa

rimente

rimente in una tauola di Marmo nell'acquidotto ſteſſo, preſſo a Fontana di Treuio, con queſta inſcrittione.

Tauola marmorea.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POTEST. V. IMP. XV. P. P. COS. DESIG. IIII ARCVS. DVCTVS. AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATOS. PER. C. CAESAREM A. FVNDAMENTIS. NOVOS. FECIT. AC. RESTITVIT

Perche foſſe detta Vergine.

Acquiſtoſſi il nome d'acqua Vergine, ſi come Frontino ſcriue nobile ſcrittore, & ſotto Nerua Imp. curator dell'acque perpetuo, percioche cercando alcuni ſoldati i capi di queſt'acqua, doue ella naſce ſotto Preneſtino, ſi fece loro incontro alla cima d'un colle una uerginella, la quale par che moſtraſſe loro la uena principale, & ſpariſſe; in modo che, riceuuto come per un diuino auuiſo, ui ſi edificò a ſuo nome una piccola capella. Di quiui fu trasferito il nome a Diana, come uergine, ch'ella di quei tempi era tenuta, & cognominata Triuia, & in Roma fu detto fonte di Triuia, doue fù dedicato un picciol tempio parimente a nome di Diana, & di Juturna, conciofia foſſe coſa, che beuendo gli infermi di quell'acqua, era opinione, che conferiſſe loro molto alla ſanità. Il qual tempio però, & il fonte inſieme, introdotta la uera religion Chriſtiana, per leuare ogni antica ſuperſtitione, fu poſcia dedicata a Maria Vergine: doue però ſi chiama ancora Fontana di Treuio, & la Chieſa, abbreuiata la uoce in Triuia, ſi dice Santa Maria in uia, ſotto'l cui nome etiandio gli infermi di quella beuono con molta diuotione. Della origine, Plinio dice apertamente, ch'ella ſi pigliaſſe nella uia Preneſtina, & Frontino dalla Collatina, che uien due miglia diſcoſto, & circa otto miglia da Roma. Paſſa l'Aniene fiume, & trauer-

Fonte di Triuia.

Fõte ſanta Maria in uia.

ſando la uia Tiburtina, & piu innanzi la Nomentana, & la Salaria, & finalmente tra la porta Salaria, & la Collatina, che ſi dice hoggi porta Pinciana, uiene a Roma ſotto'l monte della Trinità, doue nel fondo di quegli acquidotti ſi ſon trouate due altre ſimili inſcrittioni a nome di Claudio, & di qui ui ſe ne ſcende a Fontana di Treuio, caſtello già antichisſimo di queſta acqua, doue per decreto di Pio IIII. & Pio V. Pontefici Maſs. a uoto del ſenato, & popolo Romano, è ſtata al preſente ricondotta, & riſtorata tutta. Non ſenza debite gratie al Signor Horatio Naro, che, come huomo, ch'egli è, di grandiſſimo giuditio, & promotore di nobile impreſa, inſieme co'l Magnifico Luca Peto, n'hebbe la cura, & la conduſſe al fine, & nell'eſſere ch'ella era anticamente. Perche, ſenza narrar quiui le molte rouine, & uarie mutationi di queſta acqua, & come al tempo di Adriano Primo, & ultimamente già cento trenta anni al tempo di Nicolò V. Papa, foſſe riſtorata, queſta non fu mai riſtorata tutta, ma in qualche parte da Ponte Salaro in quà; doue gli acquidotti, percioche ſotto terra il più ueniuano, eran manco rouinati. Ma hora è ſtata ricongiunta al capo principale, che uiene otto miglia lontano, lungo la uia di Peneſtrino, doue ſi dice l'acqua di Salone, coſi detta per una piazza ſilicata, detta però uulgarmente Sala, & Salone, percioche (come bene auuertì à ſuoi ſucceſſori Frontino) eſſendo il luogo, doue queſta acqua di grandiſſima uena ſcaturiua, aſſai paluſtre, a cauſa, che ella ſi manteneſſe unita, & netta, fu laſtrigato, & fortificato d'intorno di un fortisſimo argine, ſi come inſino al dì d'hoggi in qualche parte ſi uede. Alcuni uoleuano, che ſi diceſſe Salone dalle Saline,

Autori, & Curatori dell'acqua Vergine.

Perche ſi dice acqua di Salone.

Saline acque.

line, delle quali fa mentione pur Frontino: ma queste senza dubbio son parte dell'acqua Appia, che ueniua molto lontana da questa, & entraua alla porta di San Sebastiano. Nè manco con l'acqua Vergine entra il riuo nominato Herculeo da Plinio: perche, se ben l'acquidotto della Vergine gli passa a canto, nondimeno, dice l'istesso Plinio, che lo lascia; si perche il riuo Herculeo uien troppo basso, & è quasi acqua palustre, doue era per insegna, & si dice ancora Bocca di leone; si perche l'acqua Vergine sola era a questo acquidotto sofficientissima, & di grandezza a macinar due molini. La quale hoggi GREGORIO XIII. *Pont. Massimo, non ostante la cura, & i suoi grauissimi pensieri nelle calamità, in che noi siamo a questi tempi, prouede con gran diligentia, & sollecitudine farla distribuir per tutta Roma, con acquidotti al paragon de gli antichi da durar' una eternità, & con ordini di fontane, & conserue, & lauatoi in opportuni luoghi di nobilissimo lauoro. Impresa ueramente nobilissima, & degna, che questo secolo, & tutta la posterità, douerà riputar questa acqua per un tesoro, & di hauerne eterna gratia a Dio, a questi gran Pontefici, auttori di un tanto bene; & a questo amplissimo Senato, che ne tien la cura. Lasciamo andar, che l'acqua del Teuere sia ottima, & che, quanto al beuere, & all'uso delle cocine, non si douesse cercare altra migliore; tutta uia la prouisione fatta di quest'acqua è stata per molti rispetti necessaria. Conciosia che, se noi consideriamo gli infiniti bisogni, che la Natura, & il mondo ha dell'acqua in tutti i luoghi, a tutte l'hore, & in tutti i tempi, & che, non hauendo hauuta Roma, dipoi che per tanti secoli passati furono destrutti*

Riuo Herculeo.

Bocca di Leone.

Laude, & gran commodità dl l'acqua Vergine.

gli

gli acquidotti, altra commodità, nè altra copia d'acqua, che di quella del Teuere, & de' pozzi, potiamo ueramente dire, che la uenuta dell'acqua Vergine le habbia resa l'anima. Conciosia che, essendo ella abbondantissima, & superando d'altezza quasi ogni più alto sito di Roma; potrà ageuolmente condursi per tutto, & satisfarà al beuere, & a tutti gli altri bisogni. Et di più, la migliorerà anco d'aria, perche ogni eccesso hauendo bisogno del suo temperamento, & a Roma essendo eccessiui caldi; quest'acqua con le sue tante irrigationi sotto, & sopra, & co'l uersar che farà dalle fontane per ogni strada, & nelle case proprie; è per causare un temperamento la state grandissimo. Nè sia chi dubiti, che le humidità dell'acqua non rechi piu tosto causa di putrefattione; perche l'acqua corrente non causa mai mal'aria; & di più, essendo ella pura, & naturalmente purgata, non può far mala esalatione, nè ingrossar l'aria, ma si bene, (come si è detto) può rifrescarla, & temperarla. Et quì si considerino oltre alle amenità & l'ornamento di tante fontane, le gran commodità di questa acqua, si publice, come priuate, de' giardini, di peschiere, di lauatoi, & d'infiniti seruigi, ch'ella farà a ogni condition di persone, massime de' uiandanti, & forestieri, che tal uolta harebbono hauuta caristia d'un bicchier d'acqua fresca. Quanto alle qualità sue, sono communemente le medesime, che quelle dell'altre acque naturali, & di uena: cioè, che queste dopo l'acque piouane, sono nel secondo grado in bontà, & communemente alquanto crude. Si come ueramente questa acqua è alquanto cruda a rispetto di quella del Teuere: & per tale di commun parere la nominò Martiale in

Le acque come migliorano l'aria.

Le qualità dell'acqua Vergine.

quei

quei uersi, lodando egli le Therme di Etrusco, le quali erano temperate con l'acqua Martia, & con la Vergine, dicendo:

Ritus si placeant tibi Laconum,
Contentus potes arido uapore,
Cruda Virgine, Martiaq. mergi.

Che l'acqua Vergine sia cruda.

Egli è ben uero, che in questo luogo, considerandosi bene la intention di Martiale, uolse egli lodar l'acqua Vergine per più fresca a comparatione dell'acqua Martia, & per cagion del uerso, in luogo di dir frigida, disse cruda. Alla quale espositione si confronta un'altra auttorità di Plinio nel libro xxxi. della historia naturale, al cap. iij. doue egli dice, che, quanto l'acqua Martia ueniua preferita di bontà, & al beuere, tanto la Vergine l'auanzaua di freschezza. All'esperienza, noi trouiamo, che l'acqua Vergine, a paragone di quella del Teuere, cuoce più tardi i legumi, & ogni altra uiuanda: non passa cosi presto dallo stomaco alle reni, & però è manco utile a gli infermi, se non si cuoce prima, & lauandouisi, a lungo andare fa le mani ruuide, & le carni.

Freschezza dell'acqua Vergine.

L'abbondanza dell'acqua, che è hoggi in Roma, dell'acqua Vergine, & del Teuere.

NON *sarà egli adunque minore il uautaggio, & la commodità, che noi habbiamo hoggi delle acque in Roma, che per altro tempo adietro sia stata mai. Perche, già si è detto, che gli antichi in quei primi tempi, per quattrocento quaranta & tanti anni, non ui hebbero mai altra acqua, che quella del Teuere, della quale solamente beueano, auuenga*

che ui si lauasse dentro communemente ogniuno. Condotte poi che ui furono delle altre acque; se ben n'hebbero più abbondanza, & di più sorti insieme, tuttauia, per quella continoua infettione, che dalle Therme ueniua, furono costretti a lasciar l'acqua del Teuere in tutto. Doue noi ui habbiamo hoggi l'acqua Vergine, &, per quanto io giudico a certi contrasegni d'alcuni acquidotti spezzati, che ui sono stati aggiunti, è ella forse maggiore, che fosse mai. Et di più habbiamo ancora l'acqua del Teuere, tanto più netta, massime tenendouisi qualche buona cura, quanto hoggi non ui si laua dentro'l popolo tutto'l dì, come si facea prima, nè ui è quella infettione, che ui era grande delle Therme. Et uiene anco piu commoda uniuersalmente, poi che, lasciati i colli, si habita questa parte piu uicina al Teuere: il che fù fatto in successo di tempo, si per accostarsi piu a i negotij della Corte, come potissimamente per la commodità di quest'acqua. La quale poi che per uiue ragioni naturali si è mostrato hauer tutte quelle condicioni, che alla bontà dell'acqua si richieggono, & che parimente l'uso continuo, che di questa acqua è stato per ogni tempo, la conferma per buona, è di mestieri hora dichiarar la cura, che si deue tenere per usarla bene. La qual parte è d'importanza grandemente: perche, essendo soggette tutte queste cose inferiori ad infiniti accidenti, & mutationi, che fanno, & maggiormente l'acque de' fiumi, che del continouo riceuono più, ò meno effusioni d'acque, & di pioggie, & d'altre misture, onde elle possono più, ò meno esser riputate buone, & utili; però intorno all'uso dell'acque è dibisogno fare alcune utilissime considerationi. Perche si mostrerà il modo

L'acqua del Teuere hoggi di piu netta che mai

Quel che si ha da trattare.

do

do di pigliar l'acqua del fiume nettamente, & com'ella si debba purgare, & conseruare, &, purgata ch'ella sia, di qual preparatione habbia dibisogno, s'ella si debba cuocere, ò beuer fresca, & quali effetti euidentemente si truouino nell'uso di quest'acqua.

La cura, che si debba tenere dell'acqua del Teuere, & del pigliarla dal fiume.

PRINCIPALMENTE *si ha da presupporre per cosa necessaria, ch'egli è impossibile, che l'acque de' fiumi non uenghino più, ò meno alterate, & misturate. Anzi pare, che una delle intentioni principali della natura nel creare, & distribuire per il mondo i fiumi, sia stata questa, che non solo eglino douessero supplire abbondantemente al bere, alla propagatione delle cose uiuenti, & a gli altri seruigi humani; ma che etiandio l'acqua douesse lauare, (che è la sua proprietà) & purgasse il mondo di tutte le superfluità, le quali continouamente, & senza fine risultano da queste cose mondane. La onde Platone nel Timeo pose l'acqua, & il fuoco per le due prime purgationi della natura. Essendo dunque l'acque, i torrenti, le misture, & le immondezze, che li fiumi menano, una delle necessità della Natura, non si deue però biasmar lei d'imperfettione, nè tener l'acque per immonde, & priuarsi del primiero uso loro, che è il bere: anzi, si come la prudentia humana s'ingegna intorno a quelle cose, che le fa dibisogno, a correggerle, & accommodarle a suo uso; così deue ella in questo, far quella prouisione, che si richiede, prima d'ordine, & decreto publico, & dipoi con la diligenza*

La Natura creò i fiumi p lauar il mõdo.

Le immõdezze de' fiumi son di necessità.

particolare. Et, perche questi accidenti, intorno à quali bisõgna prouedere a benefitio delle acque, non son determinati, nè stanno a un modo sempre, ma uariano secondo le uariationi del tempo, & delle cose del Mondo: però manco si può loro imporre una regola determinata. Ma egli è di mestieri in questo imitar le ottime prouisioni de' Romani antichi, & ordinar un magistrato, tra gli altri offitij publici, de' Curatori del Teuere: il quale è di grandissima importanza, si per questa cura delle acque, come anco per prouedere alle inondationi di questo fiume, dannosissime, si come a migliore occasione piu distesamente ragioneremo nella fin del terzo libro. Li quali, oltre alle prouisioni, che le occorrenze stesse lor mostreranno di giorno in giorno; è ben, che quì auuertischino alcuni capi principali appartenenti a questa cura. Primieramente si ha da pensare, ch'egli sia impossibile, doue è si gran popolo, & ui ridonda una infinità d'escrementi; che nel fiume non si gettino delle immondezze: perche in somma il fiume è la purga di tutte le superfluità, &, se per le pioggie, & per le piene, che fa spesso il Teuere, non tenesse egli ripurgata, & netta la città; ui sarebbe continouamente da temere di qualche infettione d'aria. Dipoi delle immondezze, che'l fiume reca di lontano, non accade pigliar molta cura; percioche in poco spatio del corso del fiume si smaltiscono, con tutto che, secondo le occorrenze particolari, si potrà porre a queste ancora qualche regola. Quanto più uengono di presso a Roma, tanto più hanno bisogno di prouedimento. Ma di quelle, che si gettano ne i luoghi stessi, doue l'acque si pigliano, bisogna contro à delinquenti proceder rigorosamente, fino alle

Magistrato antico de' curatori del Teuere.

I fiumi di necessità tutti portano mõdezze.

Delle mõdezze che si gittano nel Teuere.

pene

pene corporali: conciosia che quella acqua possa esser buona, la qual tu uedi si ricolga doue appunto si getti lo stabbio, ò ui si sgombri qualche cantara, ò ui sbocchi qualche chiauica; questa è impossibile poterla per alcuna ragion difendere, che mai potrà esser se non schiua, & di sospetto a usarla. Et questa indiligenza è stata, per mia fè, la cagione, che alcuni, senza che sieno stati capaci delle ragioni naturali, non hanno giamai potuto recarsi nella mente, che una cotal acqua sozza possa esser mai buona, & n'hanno però alcuni scritte cose impertinentissime. Mi fù portata una uolta in una tauola una ghiara d'acqua fresca, la quale sentendo io che puzzaua, & sapeua di solfo, feci far diligenza nelle uettine, & ui trouorno nel fondo un mezzo palmo di calcina, perche quell'acqua era stata presa pochi giorni prima nella ripa del fiume a San Rocco, doue appunto si scaricano le barche della calcina, & delle legna. Et di simili errori, per la poca diligenza, che sin quì ui si tiene, non è huomo a Roma, che non habbia uisto qualcheduno. Però bisognerebbe deputar lungo l'habitato, & alla riua del Teuere, certi luoghi particolari, doue fosse lecito gettar certe sorti d'immondezze, dellequali non si potesse far'altro, come a dire, quando si nettasse una piazza uicina al Teuere, ò che bisognasse spianar la riua stessa, ò sgombrar le chiauiche, che ui sboccan dentro. Et altri luoghi uorrei, che fossero deputati, & tenuti con buona custodia, doue solamente si andasse a pigliar l'acqua: ne i quali, sotto graui pene, non si potesse mai gittar cosa alcuna a tanto spatio, & che fosser lontani dalle bocche delle chiauiche più, che si potesse. Anzi la riua hauesse le sue calate larghe, & lastrigate fin su'l fiume,

Causa della mala opinione del Teuere.

Luoghi deputati alle mõdezze.

Luoghi deputati a pigliar l'acqua.

& fortificate di quà, & di là di buoni pilastri: &, a causa che si andasse a pigliar l'acqua di mezza la correntia del fiume, doue l'acqua corre piu sincera, & senza le scolature, che per tutto lungo le ripe trapelano nel fiume; terrei questo per un prouedimento molto necessario, & di pochissima spesa. Che in ciascheduno di questi luoghi si ordinasse una grate, ò Rate, come i Latini la chiamauano, di buone traui, a guisa che si costumano per carreggiar i legnami, & le canne per lo fiume, la qual grate fosse salda, spessa, & larga almeno uenti palmi per ogni uerso; & si attaccasse nel capo della salicata con due gagliarde catene di ferro a certi stipiti di colonna, nel modo che si costuma attaccarui li molini. Perche, secondo che si alzasse il fiume, ò si abbassasse, le rati parimente calassero, ò si alzassero da per loro, & commodamente potessero capire otto, o dieci persone insieme, con li suoi carriaggi a pigliar l'acqua libera d'ogni suspitione. Nè già importa a pigliar l'acqua dal fiume piu in un tempo, che in un'altro: lasciamo andar che'l bisogno è continouo, nè comporta dilation di tempo; ma presupposto che sia bene il pigliarla quando il fiume è piu quieto, & non sieno state pioggie di molti giorni; con tutto ciò l'acqua piouana le accresce bontà, per quel che si è detto, & quando le piene sien grandi, l'acqua tolta farà maggior impostura nel uaso, nondimeno sarà della medesima bontà. Et qui lascio molti altri prouedimenti, che li signori Curatori nelle occorrentie stesse potran fare: come di prohibire, che, quanto dura il corso del Teuere, non si marcisi nella riua nè lini, nè canape, nè ui entrasero fosati d'acqua morta di simile infettione. Et tutto si cominciase con poca spesa,

Ponte, & Rate da pigliar l'acqua dal fiume.

Qual tẽpo sia da pigliar l'acqua.

sa, conciosia che fatta l'opera, ogni poca prouision ferma, che le si deputasse, & similmente alli Curatori, si mantenerebbe sempre. Senza questa cura, mai non assicurerà Roma, che possa beuer l'acqua del Teuere per quella, ch'ella è. Et, se quiui alcuno dirà, che, senza entrare in questa nuoua prouisione, si potrà hora lasciar l'acqua del Teuere, poi che ui sarà la commodità di tante fontane; a questi tali io non resterò protestarmi, & dirò a beneficio commune, che la esperienza propria, & con euidente danno de' particolari; mostrerà la differenza, che è tra queste due acque, & massime a certi stomachi, li quali trouerranno l'acqua di queste fontane cruda, & difficile a digerire, senza dir de gli altri danni, che seguono a questi: doue l'acqua del Teuere dall'uso proprio fu sempre approuata per buona, & senza difetto. Imperò sarà offitio, & bontà di questi Padri, & Conseruatori, poi che con tanta spesa hanno arricchita Roma d'infinite commodità, per la molta abbondanza di queste fontane dell'acqua Vergine; di non mancar di questa debita honoranza, & prouedimento necessario al Padre Teuere. Perche, oltre ch'essi faranno opera grata, & salutifera ad infiniti, liquali non sapranno mai beuer'altra acqua, che di questa; ne porterebbono grauame di conscientia pur d'un solo, che ne potesse perire: si come anch'io mi terrei grauatissimo, per hauer fatta qualche professione intorno a questa materia delle acque, se non hauessi auuertito il Mondo, che, in quanto alla sanità, & alla uita, non si douerà mai lasciar questa del Teuere, per altra acqua.

Se l'acqua del Teuere si debba lasciare p quella delle Fōtane

Prudentia de' signori Conseruatori.

Il modo di purgare, & conseruare le acque de' fiumi.

PRESVPPOSTA *questa prima diligenza, & cura publica de' luoghi deputati a pigliar l'acqua del fiume; uerremo hora a mostrare i modi particolari, come ella si debba perfettamente purgare, & conseruare. Il che è tanto necessario, quanto ogni acqua, che si beue al Mondo ha di bisogno ò dalla natura, ò per mezzo nostro di qualche purgatione. Conciosia, che ò l'acqua è pio uana, ouero ella è di uena naturale, & questa nasce in uno de' due modi. Perche ò nasce d'aria nelle concauità de' monti, come uuole Aristotele: & quiui l'aria, che ui è rinchiusa, è impurissima, fredda, & grossa, & carica di uapori eterogenei, & de' fumi della terra; li quali, quanto siano uarij, & in quante maniere misti, noi potiamo piu facilmente imaginare in tanta confusione de i principij della natura, che esplicarli. Oueramente nasce l'acqua di lungo per i meati sotterranei dal mare; la cui sostanza si sà, quanto ella sia mista, grossa, & salsa, & inimica, eccetto che a i pesci, a tutti i uiuenti, & alle piante. Con tutto questo, & nell'uno, & nell'altro modo, passando l'acqua per le uene, & per le porosità della terra, uiene a lasciar per uia ogni mala impressione, che per origine traesse seco, massime passando per luoghi sassosi, & per miniere di sabbione, & di creta, onde nasce della sorte limpida, & chiara, quali per lo piu noi ueggiamo essere le acque naturali, & di fontane. Medesimamente l'acqua piouana, come già nel primo libro si è discorso, ella è tutta creata di uapori, & di fumi terrestri, di diuersa sostantia, & misti in maniera, che al colore, all'odo-*

Ogni acqua ha bisogno di qualche purgamento.

Purgamento delle acque nascenti.

Mistione dell'acqua piouana.

all'odore, & al ſapore, ſi truoua inſoaue, aſciutta, & diſutile, ſe per mezzo delle conſerue non ſi riceue, & purga. La medeſima neceſſità adunque hanno l'acque de' fiumi di purgarſi; ilche è pur opera della natura, & non dell'arte, ſe non quanto l'arte è miniſtra della natura, & adopera hor uno inſtrumento, & hor un'altro. Faciliſſimo modo di purgar l'acqua è quello, che communemente ſi uſa, di laſciarla poſare, & affinar nelle uettine. Piu reale, & proprio è, di uerſar gran quantità d'acqua nelle conſerue: perche in queſto modo la Natura (come ſi è detto) & l'arte purgano l'acque. Perche, hauendo oſſeruato anticamente quelli primi huomini, che, tutta uolta che l'acqua ſcolaua, & naſceua fra luoghi ſaſſoſi, & renoſi, & di creta, ueniua limpida, & pura, & ſoaue al guſto; eglino, ad imitation della Natura, ne fecero arte, & primieramente edificarono le ciſterne, nel modo che hoggidì ſi coſtumano, doue riceuendoſi l'acque piouane in conſerue ben fornite di ſaſſi, di ſabbia, & di breccia di fiume; ſi trouano in modo nette, & ben purgate, che all'uſo humano, & al bere, di commun conſenſo de' buoni auttori, non hanno paragone con neſſuna acqua naturale. Al medeſimo modo ſi fanno le conſerue da purgar l'acque de' fiumi: ſe non che le conſerue non ſi coſtumano nelli cortili, nè per le piazze, nè ſcoperte all'aria; ma ſi fanno in luoghi ritirati, & baſſi, doue ſi mantengano l'acque piu freſche, & per ſue cannelle di bronzo ſi cauino. Fannoſi però li uaſi ò piccioli, ò grandi, & con diuerſo artificio, ſecondo che comporta il ſito del luogo, a guiſa di una camera fatta in uolta, & ben laſtrigata, ſotto, & per tutto: ſopra la uolta ſi ſpargerà un piede almeno, & piu

Tre modi di purgar l'acque.

Vſo delle Ciſterne.

Vſo delle Conſerue

di finisſima breccola di fiume, & di rena ben lauata, per la quale uenendo a paſſare l'acqua, che di ſopra ui ſi porta dal fiume; uiene per i ſuoi canali a ſcolar nettisſima nella conſerua, donde ſi attinge per canne di bronzo, & ſuoi caſtelletti, da aprire, & ſerrar, come altri uuole. Qui mi ſi potrebbe addimandare, ſe nelle conſerue, per imitar in tutto la Natura, ſi debba uſar ancora della creta: Et dico di nò; anzi alcuni non ui uſano altro, che la breccia ſola: perche la creta è ben neceſſaria per purgar l'acque correnti, perche, meſcolandoſi ella con l'acqua, già ſi è detto, che uiene a tirar ſeco ogni untuoſità. Ma nelle conſerue baſta quella creta, che l'acqua naturalmente ſuol portar ſeco, la quale ſempre rimane ſopra la breccia, & la rena, come manco graue ch'ella è, & ultima a calarſi: a tale, che in iſpatio di tempo oppila, & biſogna ſcauarla, & rinouaruici le ſpugne, le quali quiui ſeruono in luogo della creta. In certi luoghi, per far le conſerue migliori, ſi ordinano due, ò tre cole, diſtanti piu ò meno una dall'altra, per lequali ſcolando di mano in mano, ſi uiene a purgar meglio, & ſcola all'ultimo purgatiſsima. Queſto è il modo realiſſimo di purgar l'acque de' fiumi, & di conſeruarne gran quantità, & per piu meſi. Nondimeno per un modo piu ſpedito, & commodo, ſi uſa ancora communemente purgarle nelle Vettine di terra cotta: le quali antichiſsimamente ſi ſono uſate, & s'uſano ancora in Egitto, in Roma. & per tutto doue ſi coſtuma beuer' acqua di fiume: maſsime per la commodità, che di eſſe ſi può hauere, perche ſi poſſon lauare, & mutarui l'acqua ſpeſſo, & tenerle in cantina, in cocina, nelli cortili, & doue torna piu commodo. Le Vettine uogliono eſſer grandi;

Se ne le cõſerue ſi ha da por la creta.

Vſo delle ſpugne.

Vſo cõmodiſſimo d'lle Vettine

Quali habbino a eſſer le Vettine.

di, strette in bocca, & in fondo, a causa che facendo la sua posta unitamente se ne possa cauar l'acqua netta fin sotto al mezzo, & da quello in giù lasciarla, doue rimane grossa, & fangosa. Ma, per grandi che siano questi uasi, rispetto alle gran necessità dell'acqua, è di bisogno hauerne molti insieme, ne i quali l'acqua si possa lasciar fare la posta, & purgar si bene qualche giorno, prima che se ne caccia. Nel Cairo, in Alessandria, in Damiata, & per tutto l'Egitto, doue si beue l'acqua del Nilo, a causa che l'acqua, perche ui è sempre torbida, si chiarisca presto, usano spremerui per una pezzetta una, ò due mandorle attaccate, poi mescolano intorno quell'acqua con un bastone per un pezzo, & di lì a poco tornano a cauarne l'acqua chiarissima. Auuertiscono però, che nell'acqua non cascasse qualche pezzetto di quella amandorla, perche suol far contrario effetto, & fa prezzare tutta la uettina. Modo facile, & da usarlo, come io ho prouato nell'acqua del Teuere, in casi di necessità, per far che l'acqua si chiarisca prestissimo.

Modo che si usa in Egitto per chiarir l'acqua.

Dell'uso dell'acque de' pozzi.

QVi mi si potrebbe addimandare, se l'acque de' pozzi si posson purgar per uia di cole nelle conserue, si come ui si purgano l'acque del Teuere. Perche, che altro sono l'acque de' pozzi in Roma, che l'acqua stessa del Teuere, che per i meati della terra trapassa, & scola ne' pozzi? Ma, auuenga che ciò sia uero, io rispondo di nò: percioche è maggior differenza, che non pare, tra l'acqua de' pozzi, & quella del Teuere: La quale perche uiene sbattuta, et rotta, & ben digesta,

Se l'acque de' pozzi si possõ purgar in conserue.

per ſi lungo corſo, quanto egli ha; non par, ch'ella habbia biſogno di altra correttione, che di purgarla da quella torbidezza, ch'ella reca ſeco. Onde uerſata nelle conſerue, & ſcolando di una materia in un'altra, ſe ne ſcende finalmente nelle conſerue, ò nelle ciſterne nettiſſima, & chiariſſima, che è quanto in queſta acqua ſi deſidera. Ma l'acqua de' pozzi ha tre mancamenti, riſpetto a quella del Teuere: il primo è, ch'ella non è sbattuta, nè rotta, ma è piu toſto, ſi può dire, un'acqua morta, & groſſa di ſua natura. Dipoi, doue nel Teuere ueniua ben purgata; la medeſima per doue poi trapaſſa, uiene a ripigliar mala qualità, perciò che queſto fondo, doue hoggi è Roma, non è altro, che terreno arido, & pozzolana, ò rottami di calcina, & di anticaglie, per le quali paſſando l'acqua, è forza, che douenti fumoſa, & ſalſa. Alla quale ſi aggiunge per una terza infettione, che non ha riparo, la ſcolatura, che dalle chiauiche, & da le ſtalle ſcola, ò d'appreſſo, ò di lontano ne' pozzi. La quale è ineſtimabile, per la copia delle canthare, & delle chiauiche, che ſono in tutte le caſe; in modo che, chiunque porrà cura alla riua del Teuere dalla coſta di Roma, per tutto uedrà ſcolarui infiniti ruſcelletti, che alcuni potranno ſtimar uene d'acqua uiua. Le quali però dalla banda delle uigne, & doue non è habitato, non ſono, perche in effetto non ſono altro, che queſte ſcolature, che meſcolate con qualche parte di quello humor che trapela dal Teuere, a caſo uengono a rifondere nel fiume. Et di quì uiene, che l'acqua d'un pozzo ſi truoua manco triſta d'un'altra. perche in uno concorrerà manco infettione, & un'altro riceuerà immediate le ſcolature, ch'egli harà di qualche ſtalla, ò cantara uicina.

Tre mancaméti d̄l l'acque de' pozzi.

Che coſa guaſti l'acqua de' pozzi.

Perche un pozzo tiẽ miglior acqua di un'altro.

na. Ma generalmente tutte l'acque de' pozzi ò più, ò meno tengono di ſi fatta infettione: & però non ſolo non ſi debbon mettere a colar nelle conſerue in uece dell'acqua del Teuere, ma euidentemente ſanno i cuochi, quanto elle facciano mala uiuanda a chi le adopera. Nè manco ſi poſſon molto lodar per abbeuerar li caualli, poi che ei ſi dilettano d'acque piu dolci, per torbide ch'elle ſiano, & manco chiare.

L'acque de' pozzi di Roma ſon crude & dure.

Della chiarezza dell'acqua del Teuere ben purgata, & qual ſia la cagione ch'ella ſi mantenghi lungo tempo ſenza corromperſi.

SE mai ſi uidde acqua chiara al mondo, chiariſſima è queſta acqua del Teuere, ben purgata. In modo, che queſti, che uan cercando il nodo nel giunco, hanno di ciò dubitato, & gli imputano queſta tanta chiarezza più toſto a uitio, che a bontà, con dire, che di ciò debba eſſer cagione la molta miſtura, che è in queſta acqua di allume, di ſalnitro, & di ſolfo, tutte coſe aſciutte, & aride, & che non gran fatto poſſon far queſta acqua, ſi come la fa chiarir ſi bene, coſi ancora diſeccatiua, & nociua al fegato, & a tutte le malatie, & indiſpoſitioni calide. Vedi come egli, da un falſo ſuppoſito, ſi uiene a far concluſioni impertinentiſſime, & falſe. Nè però hanno ſaputo coſtoro rendere altra ragione di queſta loro fantaſia, ſe non per teſtimonianza de gli hoſti in Roma; li quali, meſcolando del allume co'l uino, fanno, (come eſsi dicono) che quel uino pigli un certo luſtro uaghiſsimo, atteſo che lo allume ha queſta proprietà di illuſtrar le coſe, con le quali ſi meſcola, & fa parimente, ch'elle ſi mantenghino in quel co-

Se l'allume, ò il Nitro faccino chiarir l'acque

Vini di Roma meſcolati cō allume.

lore lungamente. Ma; secondo il mio giuditio, costoro ne doueano rendere un'altra ragion naturale, piu euidente; cioè, che, essendo questi minerali, & massime lo allume, di natura di sale, & diseccatiui, si come hanno forza di asciugare, & mantener le carni, & altre cose simili incorrotte; cosi uenghino ad asciugar qualche souerchia humidità, che si ritruoui in questa acqua, & però la conserui, & le dia quel lustro. Ma non ostante questa altra ragione, la uerita è questa. Che l'acqua del Teuere si dica chiarissima, questo si deue intendere per modo di dire, & per una certa hiperbole; auuenga che, per torbida ch'ella si uegga nel fiume, ritorna però di quella sorte, che si uede limpida, & bella quanto ogni acqua di fonte. Racquistasi quella chiarezza, prima per natura, percioche ogni acqua torbida, pur che non sia corrotta, ritorna chiara, & semplice acqua, come essi la chiamano. Ma uie piu ageuolmente si chiarisce questa, per le ragioni sopra dette del corso, & delle sue misture graui, & renose, che dirompendo quest'acqua infinitamente, la assottigliano di maniera, ch'ogni poco di tempo, che le si dia di riposo, se ne calano tutte al fondo, & l'acqua rimane in sua natura bellissima, & quale ella si uede, di sottilissima sostantia, & aerea, trasparentissima ueramente quanto l'aria. Anzi quanto piu si lascia riposare tuttauia depone fino a ogni minimo atomo di aliena mistura: in modo, che manco le resta cagione alcuna di putrefattione. Et qui debbiamo ricordarci di quel, che fu nel primo libro determinato, che il putrefarsi non è segno necessario nè di bontà, nè di malitia dell'acqua; ma è solamente una eccettione si fatta, che, se bene alcune acque buone si putrefanno

L'acqua del Teuere come si intenda chiarissima.

Se'l putrefarsi l'acqua sia segno di bontà.

ageuol-

ageuolmente, come ſi è detto dell'acque piouane; queſto non dà, nè toglie, che però quelle acque non ſien buone. Le acque piouane ſi putrefanno faciliſsimamente, perche in ſoſtantia ſon tutte uapori aerei, & che in picciol uaſo facilmente eſalano. Ma l'acqua del Teuere ben purgata, la cauſa perche non ſi putrefaccia è, ch'ella non ha materia alcuna di putreſattione. Et, per uirtù di queſta propoſitione, uolgi l'argomento in contrario, coſi dicendo: Ogni acqua, che facilmente ſi putrefà, ſignifica ch'ella habbia cauſa di putrefattione per qualche inequalità delle parti, ch'ella habbia ſeco. L'acqua del Teuere ſi conſerua incorrotta longhiſsimo tempo; adunque è ſegno, ch'ella in tutto, & per tutto ſi ſia ſpogliata d'ogni inequalità, che per cotali miſture haueſſe potuto riceuere. Non ſi putrefà adunque mercè della ſua purità, & uniformità delle ſue parti. Perche conſiderata queſt'acqua nella ſua purità; che ſegno di miſtura in eſſa mi ſi potrà aſſegnare, onde ella poſſa acquiſtarſi quella chiarezza, & inſieme quella reſiſtenza alla corrottione? Non d'aria; perche ſi putrefarebbe per la medeſima ragione, che ſi putrefanno l'acque piouane; lequali ſono in ſoſtantia tutte aria, & uapori diſtillati: ma l'acqua del Teuere, & ſimili altre acque ben purgate, ſi dicono aeree, cioè di ſottiliſsima ſoſtanza, acquiſtataſi per uia di longhiſsima diſtillatione, dalle uiſcere della terra. et parte la ſi acquiſtano dal mouimento, & corſo ch'elle hanno, onde continouamente uengono riſcaldate dal ſole, & percoſſe tuttauia da i uenti in modo, che diuentano ſottiliſsime, leggiere, & ben digeſte quanto un'acqua cotta. Manco ſi può ueramente dire, che la ſingolar limpidezza, & chiarezza di queſta acqua, naſca dal-

Che l'acqua d̄l Teuere nō ſi putrefaccia, è buō ſegno.

L'acqua del Teuere aerea, & chiara, ſenza miſtura.

Che l'allume non la facci chiara.

la proprietà dell'allume, ò del Nitro, ò d'altre misture; ch'el la habbia: perche queste misture, & il solfo, & l'allume fanno cotali operationi, di chiarificare, & illustrare, per le uertù loro elementari, & manifeste al senso di costringere, & diseccare. Ma in questa acqua chi sarà di si esquisito sentimento, che ui discerna pur un segno di sapore, & che ueramente non la giudichi semplicissima, & spogliata di qual si uoglia qualità? Molto meno ual quella similitudine, che, si come l'allume illustra, & da chiarezza a certe altre cose, cosi faccia nell'acqua. Perche l'allume ha ben uirtù di illustrar i corpi opachi, & di chiarificare i colori di mezzo, come è il purpureo, il rosso, il uerde, & l'oltramarino: il che opera mediante la sua qualità costrettiua, con la quale unisce la sostanza di quei corpi, & di quei colori, che altrimente suanirebbono. Ma che ha da far questa si fatta uertù dell'allume con gli elementi, li quali si pongon per natura senza colore? & nel l'acqua chiara inducerebbe piu tosto macchia, & impressione di qualità diseccattiua, che chiarezza, ò insipidezza. Il che si può chiaramente uedere nelle acque aluminose, & nelle Albule uicine a Roma; le quali essendo pregne di questa sola miniera, non però si ueggono nè trasparenti, nè chiare, anzi (come suona il nome) biancheggianti, & grosse, & come un latte, con odor di solfo, & graue, & con manifesta qualità di costringere, & diseccare. Il Nitro poi naturale, il quale è di piu pura sostantia, & piu sottile che l'allume, non ha miniera propria in Italia, si come auuertì molto ben Plinio: ma, per quanto io ho osseruato in molte acque, le quali tengono tanto ò quanto di questa natura, pur in Italia, & in Germania, & al-

L'Allume come ha uirtù di illustrar i colori.

L'acque aluminose son bianche, & nõ chiare.

Il Nitro che qualità faccia nell'acqua

& altroue, sono ben limpide, & di sottil sostantia a rispetto dell'altre acque minerali, come si ueggono l'acque de' bagni di Viterbo, & di Acquario in Lombardia, & altre simili; con tutto ciò mai queste tali son di quella chiarezza, che l'acque semplici, & sempre ritengono qualche segno di amarezza, & di salsezza, & si sentono al gusto alquanto costrettiue. Il Solfo, quantunque si dica nel Teuere esser pochissimo, mai però perde la sua qualità, conciosia che in qualunque mistura, per poco ch'egli ui si truoui, si fà sentire all'odore. Ma poniam caso, che la uertù di queste minere operi tanto ò quanto a chiarificare, & conseruare la sostantia di questa acqua del Teuere; con tutto ciò, di che si debba ella imputare, poi che acquistato ch'ella n'ha quel benefitio, si spoglia in tutto di ogni loro qualità? Dirai, basta che ueranno a imprimere qual che qualità diseccattiua in quell'acqua, la qual però non sarà acqua pura, ma per quella impressione potrà causar de' mali effetti, a chi la beue. Ma poniamo ancora, che ui si conosca qualche segno di quelle qualità (il che però nell'acqua ben purgata io non concedo) del medesimo difetto doueremmo molto piu imputar li uini, che fino al tempo di Plinio mostra, che fosse costume antichissimo d'Italia, & hoggi è communissimo a Roma, che si condiuano con allume, con sale, & con pece, & ui raggiungono hoggi di piu & chiare d'uouo, & spetierie, & infiniti altri mescugli di sughi, & d'herbe, per far il uino piu chiaro, & odorifero, & che meglio si conserui. Anzi son certi, che hanno per segreto singolare ad ingagliardire, & conseruare il uino con un profumo di solfo, in questo modo: Alla prima muta pigliano un mezzo palmo di tela insolfanata,

Il solfo mai non perde la sua qualità.

I uini misturati in Roma.

Segreto da ingagliardire, & conseruare il uino.

solfanata, & asciutta, &, messole fuoco, la fanno pendere per un uncino di ferro dentro alla botte bene stoppata, & profumata che ella è ui imbottano subito il uino, il quale piglia la forza di quel profumo, & si mantien tutto l'anno sincerissimo. Molto piu a detto di costoro, si haranno a biasmar quelli, che per qualche infermità loro ordinaria adacquano il uino con l'acqua, che manifestamente tengano di qualche mistura, le quali sono infinite. In Roma è quasi commun costume di tutti quelli, che patiscono di renella, di beuer l'acqua d'Anticoli, & ne adacquano il uino, & ne cuocono le uiuande, & nondimeno tien del Vitriolo. In Spagna presso a Toledo, son quattro fontane, delle quali alcune hanno sapor di uino, & altre sono acetose, & agrette per uirtù delle molte minere, che sono in quelle montagne, & ui concorre a beuer tutto quel paese. Nelle acque acetose, che son quì a Roma presso a San Pauolo, & a capo di Boue, per distillatione, ch'io n'ho fatta, si truoua gran quantità di gesso, & di uitriuolo, & pure io n'ho uisto bere a tutto pasto fino a' Cardinali, per un gusto, che fanno co'l uino soauissimo. Nè accade dire, che questi tali n'haran sentito nocumento; perche sono infiniti, che n'han beuuto, & tuttauia le beuono, ò per la renella, ò per la milza, ò per confortar lo stomaco con euidente utilità. Et per questo noi potiamo concludere, che, se li uini misturati, l'acque minerali, le spetierie, & la gran copia del sale, c'hoggi dì si abusa fuor di misura, & si mangia fin co' melloni, & co'l finocchio, non si reputano, che possan fare alcun mal'effetto nel corpo, (del che però s'ingannano costoro grossamente) molto meno haran luogo le tante imputationi, che per gli

Qualità di Vetriuolo nell'acqua d'Antiuoli.

Fontane agre in Spagna.

L'acque acetose pr[esso] a Roma.

Ragiõ dimostratiua contra le imputationi del Teuere.

falsi

falsi presupposti d'altrui, si danno all'acque, rispetto a quelle misture, delle quali non si uede, che pur un minimo segno ui rimanghi.

Le preparationi, che bisogna fare all'uso dell'acque.

LE *più necessarie preparationi, che si ricercano all'acque del Teuere, son quelle, che già noi habbiamo dette. Cioè, che si debba tener cura publica del Teuere, a causa che l'acqua si mantenghi netta, & si colga a' tempi, & luoghi deputati. L'altra appartiene alla cura particolare di conseruarla, et purgarla ò in conserue murate, ò in uettine di terra cotta. Si è detto ancora della sua chiarezza: della quale ueramente non è causa nè l'allume, nè l salnitro, ò altre misture, delle quali, purgata ch'ella è, questa acqua non tien pur un minimo segno: ma solo n'è causa la sua purità, di sostanza aerea, & di sottilissime parti, onde è trasparentissima, & semplice in modo, che resta sincera, & chiara, senza corrompersi lungo tempo. Et, perche le qualità communi di quest'acqua hanno i suoi gradi di più, ò meno chiara ch'ella si usa, & si beue fresca, & cruda, & cotta; però noi daremo in questo qualche regola. Vogliono alcuni, che l'acqua del Teuere tanto sia migliore, quanto ella sia più lungo tempo purgata, & più chiara: il che io conciedo, con modo però, & con alcune condicioni. Perche all'uso non si può prescriuere un termine fermo, se non questo, ch'ella sia ritornata chiara competentemente: il che si fa ò più tardi, ò piu presto, secondo ch'ella sarà colta piu, ò meno torbida. Manco io laudo, che si aspettti a chiarirsi i mesi, & gli anni: perche in questo è piu la oppinione, che hoggi dì certi*

Epilogo di quel che si è detto.

Se l'acqua uoglia esser purgata lungo tempo.

n'hanno, che non è la ragione. anzi io intendo per antica usanza, che i più uecchi mai si curauano, che quest'acqua fosse riposata piu d'otto dì. Primieramente non è uero quel, che dicono, che quest'acqua, quanto piu sia stata nelle conserue, piu douenti chiara, & migliore: anzi che da un certo spatio di tempo innanzi si rincrudisce. Nè manco è uero, che, per stantiua, ch'ella si pigli di dozzene d'anni dalle conserue, sempre faccia tanto ò quanto posta, se non quanto ne fanno parimente tutte l'altre acque chiare, & che di ciò sia buon testimonio la esperienza cuocendole. Perche ogni acqua fa il medesimo: si perche non si da ueruno elemento puro, come altra uolta io ho detto, & manco l'acqua si da totalmente pura, auuenga che pura ella apparisca al senso. Si ancora perche'l fuoco, alterando la sostantia delle acque, è forza, che faccia duoi effetti manifesti: uno è, ch'egli risolue, & fa esalar le parti piu sottili euidentemente in fumo: & l'altro è, che, esalando le parti sottili, quelle, che ui restano, di necessità s'ingrossano più, & alcune piu terrestri si uniscono per uirtù del fuoco, & calano al fondo, ò si attaccano alle parti del uaso, a guisa d'atomi. Ma, oltre che questo effetto, & questa sequestratione si uegga communemente in ogni acqua; quella esquisita chiarezza, & lunga dimora, che fa l'acqua più anni, non si può lodare alla uita. Perche, quanto più ella si sarà chiarità, & piu tempo sarà stata ferma; tanto manco ella harà goduto del fauor del sole, & dell'aria, & sarà diuentata più cruda. Et già si è detto, che per una delle cause della bontà di quest'acqua, è; ch'ella sia stata infinitamente agitata, & rotta: & le acque parimenti delle cisterne, & de' pozzi piu si lodano, lequali siano

Se, quãto piu dura, piu si chiarisca.

Se sempre faccia posta.

L'acqua nõ si da totalmente pura.

L'acqua cuocẽdosi sempre fa posta.

L'acqua chiara di molti anni nõ è laudabile.

tuttauia

tuttauia piu ſbattute, & percoſſe, & in mezzo alle piazze, & ne i publici chioſtri, doue la frequentia del popolo a tutte l'hore le caui. Et per il contrario l'acque ſtantiue, & che manco ſono eſercitate, ſempre ſi truouano diſutili, & crude. Et le acque crude, & ſemplici, già ſi è determinato, che le abborriſcono le piante, i peſci, gli animali, & tutta la natura. La quale eſſendo ſempre intenta alle attioni, & alle compoſitioni delle coſe; gode per proprio inſtituto, delle acque manco ſemplici, & che ſieno miſte almeno d'aria, ò d'altre ſottiliſſime parti elementari, che in uirtù l'acqua ritenga ſeco. Ottime adunque diremo, ſaran l'acque del Teuere, lequali ſaranno ſtate mediocre tempo in conſerua, da otto giorni communemente per inſino a un meſe, ò al più ſino a ſei meſi. Altramente, perche ſi ha da penſar ch'elle ſiano rincrudite, haran di biſogno, perche ſieno utili, di qualche nuoua preparatione, come ò di farle paſſar di nuouo per le cole, ò biſognerà cuocerle.

L'acque ſtantiue ſi incrudiſcono.

Dell'acqua cotta.

IL *cuocere ſi dice propriamente delle coſe crude, & dell'acque crude. Ma, perciò che una delle principali proprietà del fuoco è di ſeparar le parti diuerſe, & congregar le parti ſimili inſieme; però è anco il cuocere un mezzo attiſſimo a purificar tutte le ſorti dell'acque miſte, & compoſte, di qual ſi uoglia qualità, & miſtura. Queſte due ragioni del cuocer l'acque toccò Galeno nel terzo Commentario del VI. delle Epidemie, doue egli a un certo propoſito d'Hippocrate, diſcorre molte coſe notabili dell'acque, & ſpetialmente della uarietà, & gran copia di quelle, che à ſuoi tempi ſi conduceuano a*

L'acque ſi cuocono p due cauſe

Galeno.

Roma, & del cuocerle, & del rifrescarle. L'una è, se l'acqua si trouasse cruda, & greue allo stomaco, onde non si digerisse, ne passasse presto alle Reni. Et l'altra è, quando ella tenesse di fango, ò di solfo, & di qualche mala qualità: perche, cuocendosi, si sequestrano tutte quelle parti terrestri, lequali uanno a nuoto nel uaso, mentre e' bolle, & dipoi rifrescandosi, calano tutte a basso, & le parti leggiere rimangono. Piu chiaramente spiegò queste ragioni Auicenna nella seconda del primo al cap. xvi. d. L'acqua è spessa, & grossa per una delle due cagioni. ò perche ella è souuerchiamente fredda, & ghiaccia: ò per una forte commistione, & torbidezza, ch'ella ha seco di parti terrestri. Le quali perche son minime, & a guisa d'atomi, non hanno forza di separarsi in tuttō dalla sostantia dell'acqua, & calar al basso, & però stanno sempre a nuoto, & incorporate con l'acqua. Ma mettendosi a cuocere, la uirtù del fuoco fa in loro duoi effetti: perche dirada, & assottiglia in modo la sostantia dell'acqua, che quelle particelle terrestri, per minime ch'elle siano, si adunano, & calano al fondo, & quell'acqua riman piu sincera, & piu limpida. Et di piu, se l'acqua sia troppo fredda, et ghiaccia, il fuoco la disghiaccia, & riscalda. A questa ragione di Auicenna io aggiungo in conseguenza una terza causa di bontà, laquale si acquista l'acqua nel bollire: cio è, che alterata dal calor del fuoco, riceue in se molte parti aeree, & ignee, onde ella diuenta piu leggiera, & di quella sostanza aerea, che tanto da noi in ogni sorte d'acqua buona è stata lodata. Stanti queste buone condicioni, le quali l'acqua si acquista cuocendosi, si domanda, Se però sia di bisogno cuocere ogni sorte d'acqua; & se l'acque piouane, & l'acque

Auicēna.

L'acqua nel bollire acquista sostāza aerea.

Se sia di bisogno cuocere ogni sorte d'acqua.

& l'acque de' fiumi, che ſon ſtate ſi lodate, habbian biſogno di cottura. Et a queſto riſpondendo, io dico di nò: perche, ſe'l cuocere ſi dice propriamente delle coſe crude; & ſe dell'acque alcune ſon del tutto crude, altre ſon naturalmente ben digeſte, & aeree, & altre mediocri: è coſa manifeſta, che altre è neceſſario cuocere, & altre non, & altre hanno di biſogno di mediocre cottura. Le quali differenze dell'acque già ſi è detto, ſi diſtinguono, & ſi conoſcono dall'eſperienza, & dall'uſo. Perche quelle, che ſi truouano greui al peſo, & che mal cuocono le uiuande, ò che aggrauan lo ſtomaco, & fanno dolori di uentre; ſi hanno a porre nel primo grado di crudezza: Come ſono molte acque, che naſcono nella profondità delle ualli, ò che ſcolano tutto l'anno dalle neui di qualche gran montagna, lequali, per uſarle utilmente, tutte ſi debbon cuocere. Et all'incontro, perche l'acqua piouana, & l'acqua del Nilo ben purgata, & ſeconda a lei l'acqua del Teuere, ſi truouano leggiere al peſo, cuocono bene ogni uiuanda, non grauano lo ſtomaco, & ſi digeriſcono facilmente; queſti ſon ſegni, ch'elle ſien buone, & ben digeſte di lor natura, & che però non habbiam biſogno di cottura alcuna. Anzi cotali acque di ſottil ſoſtantia cuocendoſi: è forza, che, riſoluendoſi al primo le parti più aeree, nel rimanente s'ingroſſino più. Per queſta ragione Galeno nel quarto libro del conſeruar la ſanità al cap. vi. non laudò l'acqua piouana per far lo oximelle, ma uolſe, che ſi pigliaſſe l'acqua di fontana: concioſia che, biſognando prima cuocerui il mele molto bene, l'acqua piouana in ſi lunga cottura mancherebbe di ſua condicione. Et per la medeſima ragione, non è bene, che il legno ſanto, nè la radice China, ò altre

Quali ſieno le acque crude

L'acque piouane, & leggiere non ſi hãno a cuocere.

Galeno cõe uuol ſi cuoca l'oximelle.

ſimil

Error di cuocer il legno con acque leggiere, & cõ acque distillate.

simil cose, che patiscon gran cottura, si cuocano con l'acque di cisterne, nè del Teuere. Et molto meno si hanno a cuocer con l'acque distillate, (come io ho trouato per un'error commune usarsi quì in Roma) percioche queste distillationi son tutte aria, & di poca sostantia, onde al fuoco facilmente suanisco no, & perdono di uertù: ma si hanno a cuocer con l'acque de' fonti, & piu crude, lequali anch'elle uogliono gran cottura.

L'acque de' buoni pozzi si hãno il più a cuocere.

Tra questi duoi estremi delle acque crude, & dell'acque leggiere di cisterne, & di alcuni fiumi, son quelle, che si dicono di mediocre sostantia; quali son per lo più l'acque de' pozzi; le quali, per buone che elle s'habbiano, tengono piu tosto del crudo, che altrimente. Et similmente la piu parte dell'acque de' fiumi chiare, & di molte fontane, le quali tutte hanno bisogno di mediocre cottura, più & meno però, secondo che dall'uso commune saranno hauute, & tenute buone. Ma a

Luogo di Hippocrate, che l'acque pioua ne si habbino a cuocere.

questa distintione mi souuiene una replica in contrario molto apparente: Hippocrate nel libro dell'aria, dell'acque, & de' paesi, lodando l'acqua piouana, percioche ella è creata de' più sottili uapori, che si leuino per uirtù del sole, soggiunge: Ottima per questa ragione è l'acqua delle pioggie, se non che bisogna cuocerla, & colarla, altramente ha mal odore, & genera a chi le beue rancedine, & fa ingrossar la uoce. Doue raccogliendo tutto'l discorso fatto; se così è, che l'acque crude necessariamente s'habbino a cuocere, & di più bisogna cuocer l'acque mediocri, & etiandio l'acque piouane, che son delle piu leggiere, et le piu lodate di tutte; concluderemo adunque dalle prime alle ultime, ch'ogni sorte d'acqua bisogna cuocere; contra la prima determinatione. A questa auttorità, ueramente

dico,

dico, che si ha da far gran conto d'ogni detto d'Hippocrate: con tutto ciò, non si ha però da stimare, che ciò che egli scrisse fossero Aphorismi. Anzi che, da gli Aphorismi in poi, è marauiglia, come, hauendo egli scritto in quei primi tempi, che non erano le scienze, & scritto di sua inuention la più parte, habbia egli però hauuto si poco bisogno di correttione. Perche con Plinio, & lo accenna anco Strabone, io tengo per certo, che gli Aphorismi fossero osseruati, & cimentati mille anni prima, & fossero poscia raccolti da lui, ò tutti, ò la maggior parte, dalle sentenze Gnidie, ch'egli stesso celebra, & dalle tauole, che per uoto si scriueano, & si poneuano per documenti nel tempio d'Apolline, ò di Esculapio: del che habbiamo chiari contrasegni di molti marmi, che ancor si leggono, & accennano questo costume antico. Nel resto gli scritti d'Hippocrate, come d'ogni altro grande auttore, si hanno a leggere, & intender con giuditio: & massime quelli, nei quali si concerne la uarietà de' costumi, & le usanze del Teuere, che uariano come l'altre usanze di tempo in tempo. Come propriamente accade in questo luogo: perche Hippocrate disse benissimo, che l'acqua piouana, rispetto alle imperfettioni già sopra dette, hauea di bisogno di qualche preparatione, & di cottura. Ma al suo tempo mostra, che non fosse usanza di prepararla, & di colarla con quella arte, che hoggi si usa tra noi, per uia di cole, & di cisterne, doue l'acque piouane, & ogni acqua si purificano in tutta perfettione: anzi, per quanto si caua da Oribasio, & prima da Rufo Efesio, piouuta ch'ella era, & raccolta in uasi piccoli, ò nelle tine, per purgarla bene, usauano cuocerla, oueramente si faceua colar semplicemente da un uaso in un'altro,

Censura ne i scritti d'Hippocrate.

Origine de gli Aphorismi.

Al tempo d'Hippocrate non si usauano nè cole, nè conserue.

& in

& in piu uasi alla fila: doue non trouandosi anco purgata perfettamente, la faceano ancora cuocere. Et questa fu ueramente la intention d'Hippocrate in quel luogo, & in ciò egli merita lode: se non che all'usanza di hoggi dì, che per uia di conserue si colano, & si purgano perfettamente, (si come auanti ne i discorsi dell'acqua piouana, & delle Cisterne si è mostrato) il cuocerle è non solamente superfluo; ma le ingrosserebbe, & le farebbe diuentar piu grosse, & manco aeree. Con tutto ciò, per leuar uia ogni contrasto, noi porremo questa regola generale; Che egli sia bene a cuocere ogni sorte d'acqua, secondo però che a ciascheduna secondo la sua condicion si conuiene. L'acqua pura, & cruda, non ha contradittione, di necessità ha bisogno di molta cottura: mediocremente si hanno à cuocere quelle di mediocre sostantia, come sono tutte le acque fresche delle fontane, & de' pozzi, che da qualche uicino fiume, ò lago deriuino. Et ultimamente l'acque piouane, per buone conserue ch'elle habbiano, & parimente quelle de' fiumi ben purgate, sarà bene, a uso massime de gli infermi, far loro leuar un bollor solamente, quanto elle habbiano a sentir la uertù del fuoco, & liberarsi al tutto di qualche crudezza, ò freddezza, che potessero tenere. Le quali allhora saranno di tutta bontà, quando, cotte ch'elle siano, ò riscaldate, si ponghino a rifrescar piu ò meno, secondo si giudicherà conueniente: del che hora, & d'ogni sorte d'acqua fresca, comincieremo a ragionare.

Inuentione uera d'Hippocrate del cuocer l'acque piouane.

Come ogni sorte d'acqua si habbia a cuocere.

Dell'ac-

Dell'acqua fredda.

NOBILE, & molto necessaria è questa consideratione dell'acqua fredda: si perche questa è una delle differenze proprie dell'acque; si ancora rispetto all'uso. Conciosia che, se bene l'uso del rifrescare è antichissimo, & è parimente hoggi dì molto commune nella uita ciuile; con tutto ciò da molti non è approuato, nè accettato senza qualche suspitione. Doue ragioneremo del beuer fresco, che tanto si desidera, & del modo del rifrescar il uino, i frutti, & l'acqua istessa, con la neue, co'l ghiaccio, & co'l salnitro. Hor, perche l'arte è imitatrice della natura, & in tutte le sue operationi ha per fine la perfettione delle cose, & massime ch'elle siano commode, & utili all'uso humano; principalmente è di mestieri determinar, qual sia propriamente la natura dell'acqua fredda, & come, & quanto all'uso della uita conuenga. Son note al senso le prime qualità; che sono la Caldezza, la Freddezza, la Secchezza, & la Humidezza: le quali perche si truouano piu o meno in ciascuna cosa, & son causa d'infiniti effetti della Natura; si può dir con molti antichi Filosofi, ch'elle siano principij di tutte le cose. O` piu tosto debbiam dire co i Peripatetici, ch'elle risultano immediate dalla forma de' primi principij: ma, perche la forma de gli elementi, & quasi di tutte l'altre cose, sono a noi incognite, & le qualità loro prime ci si manifestano immediate al senso; di quì nasce, ch'elle si pigliano per principij, ò, per dir meglio, per una guida, la quale ci conduce pianamente alla cognitione de' primi principij, & ci dichiarano di che conditione ei siano. Perciò che

Varie opinioni dl rifrescare.

Le prime quattro qualità.

di queste quattro qualità accoppiate insieme (secondo le regole de' Mathematici) si posson far da noi sei combinationi, ouero accoppiamenti, de' quali due ne ritrouiamo incompatibili, & impossibili, cioè la caldezza, & la freddezza insieme; & la secchezza con la humidezza; lequali per esser uno accozzamento di duoi contrarij estremi, mai si possono unire insieme. Le altre quattro combinationi sono compatibili, & possibili in modo, che elle ci fanno esser certi del numero de' quattro elementi, li quali però necessariamente son quattro, nè possono esser più, nè meno. Perche la caldezza insieme, & la secchezza fanno lo elemento del fuoco. La humidezza, & la caldezza l'aria. La freddezza, & la secchezza la terra: & la freddezza, & l'humidezza insieme fanno l'acqua. da i quali, come principij realmente esistenti, & fondati in una loro materia commune, risultano le mistioni, & si compongono tutte le altre cose. Ma, perche gli elementi, & queste prime loro qualità non si unirebbono mai insieme, se elle fossero tutte uguali, & che una non preualesse all'altra; quindi appare il mirabil ordine, & progresso della natura: perche due di queste qualità ella ha fatte attiue, cioè la caldezza, & la freddezza; cosi dette, perche preuagliono ambedue nell'operare, & nel fare, & due all'incontro fece passiue, cioè la secchezza & la humidezza, lequali riceuono, & patiscono, come che queste due ancora si dicano reciprocamente operare, & quelle patire. Però, si come le attioni delle qualità agenti procedono da questa maggioranza, & prerogatiua, ch'elle hanno sopra le qualità passiue, la quale i Filosofi domandano maggior inequalità; cosi fu egli di mestieri, che nelle prime unioni, ch'elle fanno insieme

Le combinationi dl le qualità.

Per le qualità si ha la certezza de i quattro elemēti.

Qualità attiue, & passiue.

ne gli elementi, una delle due fosse superiore all'altra. Onde il fuoco ha la caldezza in sommo grado, & la secchezza rimessa, & in manco grado: L'aria ha la humidezza intensissima, & la caldezza rimessa nella terra precede la secchezza alla freddezza: & nell'acqua la freddezza è suprema alla humidezza. Et cosi secondo che gli elementi uengono a mescolarsi insieme, ò tra loro, ò nel componimento delle cose; tutte quelle qualità si uniscono parimente insieme, & una tempera, & minuisce il grado dell'altra; & ne seguono le specie, & le complessioni delle cose innumerabili. Ma, ritornando a quelli principij, noi potiamo cauar da questo discorso, tre bellissime conclusioui: La prima è, che l'acqua semplice di sua propria natura è fredda in sommo grado, & humida nel manco grado. La seconda conclusione consiste in un'altra distintion generale; cioè, che queste prime qualità de gli elementi, & per essempio la freddezza, & la humidezza nell'acqua, si possono intender in due modi, cioè in potenza, & in atto. Poi che l'acqua di sua natura è posta essere in sommo grado fredda, è forza adunque ch'ella si intenda & potentialmente, & attualmente freddissima. Et di quì apparisce la terza conclusione, & è questa; Che l'acqua semplice in comparatione, & all'uso humano è sproportionatissima, poi ch'ella è in sommo grado fredda, & il corpo humano è temperato. Et non meno si truoua all'esperienza sproportionata all'altre cose; conciosia che fino alle piante (come si è detto) & gli pesci, & gli animali la rifiutano. Anzi alcuni Filosofi hebbero ardir di dire, che la freddezza semplicemente non hauea luogo nelle opere della natura. Manco si confà l'acqua sem-

Delle qualità una più intésa & l'altra più rimessa.

Che l'acqua sia fredda in sõmo grado.

L'acqua è in sommo grado freddissima.

L'acqua sẽplice non cõuiene al corpo humano.

plice al corpo humano quanto alla humidezza sua propria; alla quale, perciò che ella è tenace, & grossa, & humidezza acquea, appena ardisce il calor naturale accostarsi. Per queste ragioni accompagnate con la esperienza, non lodano gli auttori Medici, nè per beuere, nè manco a uso di bagno l'acqua semplice. Quanto all'uso del beuere, si pruoua euidentemente, che l'acqua, per ottima, ch'ella sia, & senza difetto, per se stessa non nutrisce, si come nè anche ueruno elemento per se stesso nutrisce: anzi, beuuta ch'ella è, resta nello stomaco senza cuocersi, non cala a basso, nè alle reni, uà a nuoto per il corpo, &, mentre non leua però la sete, anzi ne gli stomachi riscaldati (dice Hippocrate) si conuerte in collera, & che per questo ella sia di grandissimo nocumento di febricitanti, che in principio della febbre la beuono. Et in somma concludono, che l'acqua da se stessa non possa fare alcuna buona operatione, se non per accidente, & per modo di medicamento, come si dichiarerà piu auanti, ma, accompagnata co'l nutrimento, & beuuta, è l'acqua non solamente utile, ma etiandio necessaria alla uita, secondo scriue Galeno, di auttorità di Rufo Efesio. Et la ragione, dicono, è questa; che la natura non potrebbe smaltire il nutrimento senza l'acqua, la quale uiene a liquefare, & assottigliar la sostantia del cibo, & così lo dispone a potersi ageuolmente distribuir le uene, & a nutrir tutto'l corpo. La qual necessità con bellissime sentenze confermò il gran Medico, & Filosofo, Principe de gli Arabi Auicenna, nella Fen. ij. del primo libro, alla dottrina ij. al cap. xvi. così dicendo: L'acqua è uno de' quattro elementi, laqual sola fra tutti ha proprietà con le cose, che si mangiano, & si beuono.

Come l'acqua sémplice sia utile

Che l'acqua nõ nutrisca.

Che l'acqua sia utile per accidente.

Che l'acqua sia necessaria alla uita.

Bellissima sentẽza di Auicenna della necessità dell'acqua.

uono. Non perche nutrisca, ma perche faccia penetrare il nutrimento, & corregga la sua sostantia. Perche quel che nutrisce in potenza è il sangue, ouero una sostantia simile alle membra nutribili: ma nè l'acqua, nè alcun corpo semplice si conuerte in forma di sangue, nè di membro alcuno, senon nel composto. ma senza lei non si può far nutritione: & quel che segue. Stante adunque questa necessità, è cosa chiara, che, quanto piu l'acqua sarà spogliata di quella eccessiua freddezza, & humidezza naturale; tanto piu si confarà co'l nostro calore, ilquale è nimico del freddo, & ama la humidezza piaceuole, come è quella dell'aria, la quale, accompagnata con un caldo temperato, diuenta piu sottile, leggiera, arrendeuole, & amicheuole molto al caldo, & alla sostantia del nostro humido radicale.

Che'l sangue ppriamente nutrisca.

Qual'acqua conuenga all'uso del bagno, & del bagnarsi ne i fiumi.

SIMILMENTE *qual sorte d'acqua piu conuenga al bagno; conuenientissima è senza dubbio quella acqua, laquale (come si è detto) si truoua hauere un mediocre temperamento di quella tepidezza, & humidezza aerea. La onde da tutta l'antichità, & ne son pieni i libri di Galeno, Bagno si dice propriamente quel dell'acqua dolce, & temperata, percioche aggrada molto alla uita, netta ogni bruttura, & co'l suo piaceuol tepore, penetra, & humetta tutte le parti solide, & massime a gli infermi. Doue il bagno dell'acqua fredda, & cruda ordinariamente agghiaccia tutte le membra esteriori, non nettta, anzi piu tosto aggrinza la pelle, offende li nerui,*

Bagno s'intende propriamente d'acqua dolce.

Bagno del l'acqua fredda inutile.

& massi-

& massimamente a i magri, & a chi sia debole di complessione: nè quasi ha egli altra lode, se non quanto certe uolte uiene ordinato, & conseguente al bagno dell'acqua dolce, & temperata. Questo noi ueggiamo manifestamente a gli effetti: perche, doue l'acqua Vergine a Roma fa ruuide le mani, & le carni, l'acqua del Teuere, a chi continoua lauarsi con essa, le ammorbidisce, & allustra la faccia: & a' caualli fa il pelo piu liscio, & piu bello: credo io, mediante la qualità, ch'ella tiene della creta, astersiua. Communemente si truoua gran differenza a lauarsi piu in un fiume, che in un'altro. Non ha parangone l'acqua del fiume Cidno in Licia, di chiarezza, & di freschezza, onde e' fa uenir uoglia subito a chi lo uede, di lauaruisi dentro: & massime che, secondo Strabone, & altri auttori, per ben ch'egli sia fresco, tien però qualità di solfo, & gioua molto a chiunque patisce di podagra. Con tutto questo, Alessandro Magno, per dir de gli esempi illustri, bagnandouisi una uolta dentro, mentre egli era tutto riscaldato, & pieno di sudore, ui restò in modo agghiacciato, & impedito di tutti i nerui, che perse la uoce per tre giorni, (si come scriue Justino Historico) & ui fu per lasciar la uita. Et a' tempi più posteri Federico Barbarossa Jmperadore, passando per Tarso alla impresa ch'egli fece contro a gli Arabi di terra santa, ui si bagnò similmente, & non ui fu rimedio, che attratto se ne morse. Di quì, è che nelle regioni sotto Tramontana non è sicuro, nè si costuma lauarsi nelle acque fredde: anzi scriuono certi di quelli oltramontani, che in Gotthia, in Finlandia, & in Noruegia, prouincie, & regni in quelle bande grandissimi, si usa il gettar tal uno nell'acqua fredda, per penitenza, & per tormento.

L'acqua Vergine fa le mani rozze & il Teuere belle.

Acqua del fiume Cidno bellissima.

Bagno pericoloso di Alessãdro Magno.

Morte di Barbarossa p il detto bagno.

Bagni inimici a Tramontani.

mento. Vedesi parimente la differenza, perche l'acqua del Teuere, & quella del Po, sieno poco utili al bagno; & per il contrario quella del fiume di Siuiglia in Ispagna, & dell'Arno a Fiorenza sieno utilissime. Non per altra cagione, se non che una è di sostanza manco fredda, & manco cruda dell'altra. Dell'acqua del Teuere, in quei tempi, che la nobiltà Romana costumaua dopo gli esercitij del Campo Marzo lauarsi nel Teuere; fu ciò buona causa che si deliberasse d'introdurui le Therme, come fecero pur a imitatione de' Greci, perciochе ritrouorno, che l'acqua del Teuere, a uso di bagno, per la sua freddezza ordinaria noceua a molti: nè manco hoggi si truoua molto buona a lauaruisi. Et la ragione è questa, che, se bene l'acqua del Teuere è di sua natura di sottil sostantia, & entrano molte acque minerali, & de' bagni, si come a lungo di sopra habbiam mostrato; con tutto ciò, per correr egli unitamente, & per un'alueo stretto, & cupo, si mantien tuttauia fresca. Il che non auuiene dell'Arno, il quale è bene di una medesima qualità quanto alla origine, che è il Teuere; &, se ben non ui entrano tante acque minerali, ha egli però piu tosto natura di torrente, che di fiume: perche corre tuttauia per un'alueo larghissimo, & basso, & uien battuto & riscaldato dal sole in modo, che, arriuando a Fiorenza, par la state proprio un'acqua di bagno. Onde si ha preso per costume quella città, & massime li nobili, lauaruisi tutta la state; & tali ui sono, che ui stanno dentro dalla mattina alla sera: nè mancano di quei gli attribuiscono molte utilità, non solo a guarir le dispositioni superficiali, ma etiandio a contemperar le riscaldagioni delle reni, & del fegato. Fa buono appetito, fa in-

L'acqua del Teuere inutile al bagno.

L'acqua dell'Arno utile al bagno.

Vtilità del bagno dell'Arno.

grassar

grassar li magri, & gioua a quelli, che son disposti alle febri sottili, & colerice. Grandissimo fiume è il Pò, & ua parimente unito in un corpo, & profondo molto, mena gran quantità d'acque naturalmente fredde, & di neui distillate, delle quali si ueggon calar molto nel Piemonte, & particolarmente la Sturia, le quali son chiarissime quanto un'ambra, fredde di mezza state quanto un ghiaccio. Et il Guadalqueuir a Siuiglia, se bene anch'egli è gran fiume, & unito; uien egli però tanto sotto'l caldo del mezzo giorno, che è parimente di una acqua sempre calda, come un bagno. & parimente è quanto al l'uso del beuere elettissima.

Qualità dl Pò, & dell'acque di Piemonte

Del Guadalqueuir

Dell'acqua fresca.

DVE *cose adunque molto notabili, & degne di consideratione noi habbiam mostrate insino a hora dell'acqua: una è, ch'ella sia necessaria alla uita, come una guida a distribuir il nutrimento; & l'altra è, che l'acqua conferisca per accidente, & per modo di medicamento, ad infiniti bisogni del corpo humano. Cosa certa è, che, quanto al benefitio, che ella fa come guida al nutrimento; questa operatione fa ella piu tosto per le sue qualità rimesse, & come fredda, & humida potentialmente, che attualmente. Come si è detto, che però la natura desidera l'acqua mista, manco fredda, & di sostantia aerea, & sottile; acciò sia habile al penetrare, & piu trattabile dal calor nostro naturale. Et di quì è, ch'ella prudentissimamente pare, che poco si sia curata di far nascer l'acque con quella semplicità, & freddezza naturale, si come nè anche le è piaciuto nessuno elemento semplice; ma per lo più*

L'acqua p il nutrimẽto deue esser dolce, & alterabile.

le ha

le ha create di qualità rimesse, & alterate infinitamente. Al l'opposito poi, in quanto l'acqua uiene a operar per modo di medicamento, & per accidente, qualunque ella si sia di sua uirtù potentiale, ò cruda, ò dolce, si richiede attualmente fredda; cioè, ch'ella sia, ò per natura fredda, ò per diligenza nostra rifrescata. Ma prima, ch'entriamo più auanti, è quiui da auertire la proprietà di questa parola, fresca, & rifrescare, & in quel ch'ella sia differente dalla fredda in questa nostra lingua. Freddo in Latino, & in Greco, è uocabolo generalissimo, ilquale s'intenderà indifferentemente tanto del freddo attuale, quanto del potentiale, & di qualunque grado, & condicion si sia. Ma l'uso del nostro parlare in tutta Italia, per fresco intende qualunque cosa si sia, che ò per natura, ò per accidente, ò per diligenza nostra hauerà attualmente presa una qualità fredda piaceuole, la quale secondo, che più aggrada al nostro bisogno, si dice per i suoi gradi, Fresca, più fresca, & freschissima. Et cosi il uino, per caldo & secco ch'egli sia in potenza, quando per non usar uocabolo si commune, & significante un freddo elementare, & dispiaceuole; ma lo diciamo con uocabolo piu dolce, uin fresco, & freschissimo, secondo che l'occasione richiede del parlare. Cosi diremo ancora rifreddare una cosa, essempi gratia la uiuanda, che sia attualmente calda, togliendole quel caldo, più ò meno; laqual però nessuno chiamerà uiuanda fresca, conciosia, che lo rinfrescare s'intende, che nella cosa, di qualunque qualità sia di sua natura, si truoui, ò s'introduca questa qualità attuale fresca, cioè una freddezza piaceuole; come si costuma di dire, rifrescar l'acqua, il uino, i frutti, & qualunque altra si-

L'acqua al l'uso di medicamēto si richiede attualmente fredda.

Fresco, & freddo che s'intenda, & in che siano differenti.

Il uino si dice fresco & nō freddo.

Rifreddare si dice la uiuāda calda, & non rifrescare.

mil cosa. Et, come sogliamo dir communemente dell'aria, star al fresco, ò pigliar fresco, la qual, (come ogniun sà) è qualità dilettevole, & dal freddo differentissima. Egli è adunque questo uso del rifrescare, & dell'acqua fresca communissimo, & di non manco bisogno alla uita, ch'e' si sia il caldo, ilquale par che tanto la natura desideri. Conciosia che, delle quattro parti del Mondo, le tre beuono l'acqua, & nessuna la beue calda. Le regioni, che soggiacciono a Tramontana, usano la fredda per assuefattione, & quasi per necessità: perche, dall'acque minerali in poi, communemente non hanno acque se non freddissime, fin tanto, che dalla Germania in là, il mare stesso ui si agghiaccia. Quelle, che son uoltate a mezzo giorno, per esser sottoposte al continouo calor del sole, usano ogni arte, che possano di hauer l'acque fresche, & di rifrescarle. In questa parte poi di mezzo, quanto scorre il Mediterraneo, & massime in queste regioni nostre, doue si uiue piu ciuilmente, in Spagna, in Italia, & di là lungo il monte Atlante, & la riuiera di Barbaria, & dell'Egitto fin nella Arabia; per tutto ò si truoua copia d'acque fresche naturali, ò procurano gli habitanti rinfrescarle, chi in un modo, & chi in un'altro. Ma, percioche non è cosa al mondo si utile, & buona, che la insatiabilità humana non conuerta in qualche abuso; è uenuto questo uso dell'acque fresche, & del rifrescare in tanta dilettatione, & massime in queste Corti principali di Spagna, di Francia, & di Napoli, & in parte qui nella corte di Roma; che, da qualche potaggio di buona uiuanda calda in poi, non saprebbono alcuni mangiare una ciregia, nè frutto alcuno, etiandio di mezza uernata, che non fosse agghiacciato,

L'uso dell'acqua fresca esser necessario

La maggior parte del mõdo beue l'acqua, & fresca.

L'abuso del beuer troppo fresco.

ghiacciato, ò rinfrescato con la neue, ò co'l salnitro. Anzi molti Signori ho io conosciuti, & conosco, li quali hanno in modo fatto l'habito al pigliar ogni cosa in fresco, & ghiaccia, che insino alle potioni, & le Medicine solutiue uoglian co'l ghiaccio, ò con la neue. Il che a molti, che piu si accostano alla ragione, & alla mediocrità delle cose, ha data occasione di apertamente contradire non solamente a tanti abusi, ma di biasmare ancora questo costume del rifrescare in tutto. Con dire, che ogni diligenza, che intorno al rifrescar si ponga, più di quella freschezza, che la madre natura ci ha preparata in tante uarietà d'acque naturalmente fredde, & manco fredde, & di fontane, & de' pozzi, & di cisterne, non solo dilletteuoli, & grate, ma salutifere etiandio alla uita; ogni altra sia diligenza souerchia, & non senza euidente danno di quelli, che fanno il contrario, li quali ò tardi, ò per tempo, co'l lungo uso del fresco, & del ghiaccio, & della neue, noi ueggiamo cascare in debolezze di stomaco, & di reni, le quali causano facilmente indigestioni di humori irreparabili, hidropisie per estintion del caldo naturale, & mal di petto, & alcuni inducono a mal di renelle, & di gotte incurabili. Li quali disordini ueramente non si possono scusare: con tutto ciò secondo'l prouerbio morale, ogni estremo è uitioso: & ogni regola patisce le sue eccettioni. Onde, si come l'uso dell'acque fresche può esser generalmente uitioso in infiniti modi; cosi limitato, & preso con le sue condicioni, è non solamente utile alla uita, ma egli è etiandio necessario, & conforme a tutto quel, che in fauore, & contra ne scriuono i Medici, & altri buoni auttori. & queste condicioni si cauano da molti capi, come dire

Contra'l beuer fresco.

Si scusa il beuer fresco.

I capi del trattar dell'acque fresche.

facendosi distintione de i modi del rifrescare, & secondo che per i tempi, & per le stagioni dell'anno piu, ò meno si richieggono: & secondo le qualità de' luoghi, conciosia che in certi luoghi si richiederà poco ò niente il fresco, & in certi altri sarà quasi impossibile di uiuere senza l'acque fresche. Distinguendo similmente le condicioni delle persone, & le complessioni uarie de gli huomini, & la consuetudine, che altrui ui harà fatta lungamente più d'un altro. Le quali, & altre simiglianti distintioni, quanto siano necessarie, & quanta chiarezza rechino per sapere a chi più, & a chi meno si conuenga il rifrescare; uerremo hora a parte a parte dimostrando, & comincieremo dall'acque fresche naturali, acciò più chiaramente possiam mostrare, come l'arte in questo imita la Natura, & tal uolta l'auanza, si nel farle più fortemente, & piu presto riscaldare, che la natura non fà, si ancora nel dar loro quel debito temperamento di più, ò meno freddo, che l'uso presente, & le particolari condicioni ricercano.

Del rifrescare con l'acqua fredda naturale.

DI *quanto si è detto delle acque fredde naturali, egli è ben quiui ridursi a memoria, che l'acque, le quali attualmente nascon fredde, possono essere indifferentemente buone, & cattiue. Et però si è anco concluso, & si replica, che, per conoscer bene la natura d'ogni sorte d'acqua, non ui è miglior mezzo, che quello della esperienza, cioè sapere, come ella si truoui utile ò dannosa alla pruoua. Perche può egli molto ben essere, ch'un acqua sia di sua natura buona, leggiera, dolce, & di tutta perfettione; ma ch'ella a poco spatio mu*

Che sia bene conoscer ogni sorte d'acqua alla esperienza

tando

tando qualità per le uene della terra, s'incontri a passar per luoghi freddi, & lontani dalli raggi del sole, onde si raffreddi, & nasca sempre fredda. Però, quanto all'uso, bisogna hauer questa distintione: che ogni acqua, la qual si truoui attualmente fredda, se per esperienza non sia approuata per buona, non si potrà usar con quella sicurtà a beuerla, che per rinfrescare ò uino, ò acqua, ò altra cosa, che ui si ponga dentro; perche queste la più parte si truouano fredde ancora potentialmente, & crude, & per conseguente nociue alla uita: ma, quanto al rifrescare, ò sien buone, ò nò, rileua poco, perche in questo non si ricerca se non la qualità sola, che sia fredda. Hor, di queste parlando, fredde, & freddissime si ritroueranno naturalmente l'acque, & buone a rifrescare in tre maniere: ò ch'elle saran fredde rispetto alla regione, & del sito del luogo proprio, lontano da' raggi del sole, & per lo più carico di neui, & di ghiaccio: ò perche la uena, & il corso dell'acque sarà molto profondo; ò perche harà il corso tra' sassi, & luoghi di lor natura freddi. Vniuersalmente l'acque, c'hanno il moto uiolento, ò che precipitano da alto, si truouano fredde, & di uerno, & di state. Il che non contradice (come pare) a quel detto del Filosofo ne i libri del Cielo. d. che'l Moto è atto a riscaldare, & che le pietre, & i legni co'l moto si accendono: & noi al contrario diciamo quì, che'l moto è una delle cause, per le quali l'acque si raffreddino. Nè mancano de' buoni scrittori a nostri tempi, li quali si sono ingegnati di saluar questa propositione a' Aristotele nell'acque ancora, cioè, che co'l mouimento loro si riscaldino. Il che alla esperienza è falsissimo, anzi che'l moto raffredda ancora l'aria, & non riscal-

Tre cause dell'acque fredde naturali.

L'acque correnti, & precipitose, son fredde.

Si espone un luogo d'Aristotele mal inteso.

Come il Moto è atto a riscaldare.

da se non per uia di collisione; cioè, quando l'aria si coglie uiolentemente, tra duoi corpi densi, & duri, come si uede trà pietra, & pietra percossa insieme, & tra la pietra e il focile, onde si accende'l fuoco: & questo uolse dire il Filosofo, si come egli stesso in certi altri luoghi si dichiara. Ma l'aria, & l'acqua suentolata, & mossa, chi non sà, che tanto più si rinfresca, quanto più si suentola, & piglia nuoua aria? Il che si uede chiaramente in qualunque luogo, doue l'acque precipitano: perche l'acqua, il luogo, & l'aria stessa circonuicina al precipitio, si truoua, & di state massime, freddissima, in modo, che non ui si può star, nè durar molto, & prestissimo ui si rifresca ò acqua, ò uino, ò altra cosa, che ui si ponga a rifrescare. Et di si fatti luoghi freschissimi si truouano di passo in passo per tutto'l Mondo, non solamente sotto Tramontana, doue li raggi del sole percuotano sempre a trauerso, & debolmente; ma etiandio in queste regioni di mezzo, & temperate, nell'Africa, & nel Perù, & sotto la zona Torrida, doue sono li paesi caldissimi. Nell'Africa ha collocato la prouidentissima Natura il grandissimo monte Atlante, il quale si stende lungo'l circolo del Cancro da Occidente uerso Oriente fino a i termini dell'Egitto, & per tutto a destra, & a sinistra uersa da profondissime ualli, ch'egli ha, infinitissime uene di acque, delle quali tal ue n'è tanto fredda, che non si può tolerare a toccarla. Nel paese poi de' Trogloditi, che uuol dir propriamente barbara, & fiera, pur nell'Africa di là dall'Equinottiale, si ritruouano certe uene d'acque in tal maniera fredde, (secondo scriuono questi che hanno trauersata tutta quella regione) che a gli habitatori causano generalmente atrocissimi

L'aria suẽtolata si rifresca, & parimẽte l'acqua.

Acqua freddissima nel mõte Atlante in Africa.

Acque freddissime in Barbaria.

cisſimi dolori di denti, & a' foreſtieri, che ui capitano, & ſon forzati a beuer di quell'acque, ingenerano la morte miſerabilmente per grandiſsime doglie di uentre. Queſti eſſempi io ho uoluto addur quì, per dimoſtrare quali s'intendano l'acque fredde naturali: & parimente, per dichiaratione, che per tutto ſe ne trouino, etiandio nell'Africa, & nel Perù, che (ſi come dicemmo nel primo libro) furono già ſtimate regioni caldiſsime, priue d'humore, di freſchezza, & d'ogni delitie. Et però non occorre dir de i riui, che ſcorrono d'intorno all'Alpi quanto cingono l'Italia, come ei ſien freddi eſtremamente, & quante uene ſi truouino freddiſsime lungo le ualli dell'Apennino: ma per un eſſempio notabile dicono, che, doue naſce il Sarno fiume in campagna, ui ſcaturiſcono da quei ſaſsi certe uene d'acqua tanto fredda, che poſtoui a rifreſcare il uin roſſo, in iſpatio di poco d'hora ui perde il ſapore, & il colore inſieme. Alle acque fredde naturali, perche non ſe n'ha copia ſenon nelle uille delitioſe, ò lontane dalle città, ſoppliſcono i pozzi, li quali quanto più ſaran profondi, tanto l'acque, & quell'aria, ſaran piu atte a rinfreſcare. Et ſoppliſcono conſeguentemente le Ciſterne, & le conſerue ſotterranee dell'acqua. Et queſto è il modo naturale, & più ſicuro di uſar l'acque freſchiſsime a rifreſcare qual ſi uoglia coſa. Seguita de i modi artificiali.

Rifreſcar ne i pozzi, & nelle ciſterne.

De i modi del rifreſcare artificialmente.

HOR *perche queſta uita mortale, tutto che habbia per guida la ragione, & per ſuo fine uada cercando la quiete, & il riposo, è però tuttauia in continouo mouimento,*

traſpor-

trasportata ò in longhi uiaggi, ò per le nauigationi da un Mondo all'altro, ò ne gli infiniti incommodi della guerra; questi bisogni, & si fatti trauagli sono stati potissima causa, che si siano ritrouati uarij, & diuersi modi di refrigerio, oltre a quelli, che la benigna natura n'ha dati, & spetialmente di rifrescar le acque, & il uino, ò in un modo, ò in un'altro. Perche si è andato secondando al bisogno, & alle occasioni: & quando è mancato ò luogo sotterraneo di poter pigliar fresco, ò pozzo, ò torrente, altri si son ualuti del fresco della notte, & di rifrescare all'aria: altri hanno fatto con la neue, & co'l ghiaccio; & altri per una nuoua, & strana inuentione hanno preso a rifrescar l'acque co'l salnitro. Li quali son tutti modi artificiosi, & tanto degni di laude, quanto eglino son stati ritrouati per un souuenimento di quei bisogni a nauiganti, et per quelli, che uanno per uiaggio, ò stanno tuttauia nelle guerre: & però si debbono meritamente riceuere tra i modi del rifrescare, & massime in casi di necessità, quando non ui sia commodo di altro rifrescamento.

Donde sia nato il rifrescare.

Il modo di rifrescare all'aria.

TRA *li modi, che la necessità ha mostrati del rifrescare, il principale, & il più facile è di rifrescare all'aria. Il qual modo si usa il più nelle pianure dell'Africa, quanto si habita lungo'l Nilo, & spetialmente di quel che noi habbiamo chiara notitia, per il continuo commercio de' nostri mercanti, intorno al Cairo, in Alessandria, in Damiata; & fino a' confini dell'Arabia, & del Mar Rosso. Perche, essendo questa regione, quanto dura l'Egitto fin al Mar Rosso, tutta*

Doue si costumi il rifrescar all'aria.

piana,

piana, & penuriosa d'acque fresche naturali, & inoltre caldissima sempre; non gode quasi d'altro fresco, che di quel della notte, & del fiume Nilo, il quale stendendo le braccia con otto, ò dieci capi principali le centinaia delle miglia per largo, & per lungo; è causa si può dire, di quanto refrigerio in quelle bande si possa desiderare. Di questo modo di rinfrescare fece mention Galeno nel IIII. Commentario delle Epidemie sopr'allegato, & disse hauerlo uisto usare in Alessandria, doue pigliauano l'acqua del Nilo, & la riscaldauano. poi ne empieuano certi uasi di terra, commodi da leuare, & porre. perche nel tramontar del sole poneuano questi uasi pieni alle finestre, ò ne' scoperti in cima della casa, & ue gli lasciauano tutta la notte al sereno: dipoi la mattina a buon'hora gli portauano dabasso al pian terreno della casa, &' gli lauauano ben di intorno con acqua fresca, gli copriuano poi con foglie di uiti, & di lattughe, & così manteneuano quell'acqua fresca tutto'l dì. Questo medesimo ui si costuma ancor'hoggi, cioè di tener li uasi a rifrescar all'aria tutta la notte, & la mattina calargli a basso: nè ciò par cosa difficile, ò gran seruitù, per quanto dicono i nostri, per esser quelle genti assuefatte a questo sempre. Se non che non usano hoggi coprir quei uasi con foglie, nè manco cuocon l'acqua, ma la lasciano prima chiarire, ò la condiscono (come già si è detto) con una amandorla pesta, acciò la si dichiarisca più presto, & così la pongono al sereno tutta la notte, perche dicono, che la notte, per proprietà di quel paese, & di quell'aria, fino al leuar del sole, ui fa un fresco mirabile. Et questo è il modo, che communemente si tiene del rifrescar all'aria. Altri, che stanno alla campagna,

Galeno del rifrescar all'aria in Egitto.

Il modo che ui si usa hoggi.

Del rifrescar all'aria cõ gli otri.

perche il terreno di quel paese, per gli eccessiui caldi del giorno, resta continuamente arido, & riscaldato; empiono gli otri d'acqua, & gli sospendono all'aria, & al sereno, & qui ui gli mandano in quà & in là, per far loro uento; & rifrescargli. Oueramente per maggior diligenza, si pongono i uasi allo scoperto, ò gli otri pieni d'acqua, & ben turati gli fanno suentolar quanto più possono con panni bagnati, da più persone insieme. Perche noi ueggiamo per esperienza, che l'aria mossa, & suentolata, rifresca, & la causa è, (come poco auanti dicemmo) che per quel mouimento dell'aria circonstante, tuttauia si conduce nuoua aria, & piu fresca intorno al uaso. Lodasi questo modo di rifrescar all'aria, (come ho detto) in casi di necessità, & doue non si possa far'altro, & doue non siano nè torrenti, nè pozzi, nè luoghi sotterranei, doue l'acque, & l'altre cose da uiuere si possin porre a rifrescare. Eccetto che al tempo della peste, quando per dubbio della infettion dell'aria, ottimamente probibiscono i Medici, che non si debba porre all'aria nessuna cosa da mangiare, & molto meno li frutti, per esser di facile impressione, & alterabili. Et conseguentemente manco è sicuro di porui a rifrescare nè uino, nè acqua; conciosia che, per ben chiusi che siano i uasi, l'aria penetra per tutto, & gli può ageuolmente contaminare. Nè parimente si debbono esporre all'aria, nè al uento da quella banda, doue poco innanzi fosse successo qualche gran fatto d'arme, ò mortalità d'huomini, la onde si potesse temere di qualche infettione.

Dello suẽtolar i uasi

Cautele al tẽpo della peste di nõ rifrescar all'aria.

Sospetta l'aria al tẽpo della guerra.

Del

Del rifrescare nelle cantine, & ne i pozzi.

VI è un modo di rifrescar all'aria, ma piu sicuro, che s'usa ne' paesi, che tengono del tufo, ò di creta, & ui si cauano però tombe, & cantine profondissime. De' quali si truouano intorno a Roma in molti luoghi, & in tutta Campagna, che di natura è per tutto cauernosa: & come segnalatissime sono in Siena, doue, per essere il terreno cretoso, & tenacissimo, ui si cauano cantine tanto profonde, che per tal une si calerebbe insino a gli antipodi, se non ui si trouasse un freddo intolerabile. Ma freschissime sono, doue risponde qualche spiraglio de gli acquidotti sotterranei, che scorrono per tutta quella città, onde ui si sente continouamente, & masime la state un fresco naturale, che per salubrità, credo io non habbia paragone. A Roma, & uniuersalmente in tutta Italia, si costuma calar i uasi ne i pozzi: doue uolendo rifrescar all'aria, si calano li uasi pieni, & ben turati, discosto un palmo in circa dall'acqua: percioche quell'aria fresca è piu penetratiua, & rifresca senza sospitione, che ui si mescoli dell'acqua del pozzo. Presupponendo, che'l pozzo non sia sporco, nè pien di lezza, nè d'aria soffocata, onde sia dubbio di pigliar qualche mala qualità; ma sia netto, & d'acqua uiua, che continouamente cauandosi uenga tuttauia sbattuta, & ben purgata. Et molto più si deue auuertire, doue si habbiano a calar li uasi nel fondo per rifrescargli nell'acqua: perche il uaso uuol esser benisimo chiuso, &, come mostra Galeno, non sia pieno a sommo, ma gli si lasci spatio, che ui possa entrare un poco d'aria, la quale piglia'l fresco di subito fin den-

Le cãtine di Siena freschissime.

Rifrescar nel pozzo

tro al uaſo, & toccando immediatamente l'acqua, o'l uino, che ui ſia, la fa rifreſcar più preſto. Si preſuppone ancora il uaſo di buona qualità, ò ſia di ſtagno, & communemente non è il più utile; o di rame ſtagnato, ò d'argento, perche li uaſi di rame ſchietto, ſogliono pigliar di rancido. Piu toſto ſia di terra cotta, oueramente, che è il miglior di tutti, ſia di uetro.

Il uaſo qualſia migliore.

Del rifreſcar con la neue, & co'l ghiaccio.

IL *rifreſcar con la neue ha hauuto, & tiene ancora piu riputatione, che neſſun'altro modo che ſia. Et l'autor principale n'è ſtato la inſatiabilità dell'appetito humano, il quale nelle tauole delicioſe, & ne i gran conuiti, non contentandoſi, che tuttauia ſi portino delle acque freſche, & de' uini continouamente tenuti in freſco, ha egli di più uoluto rifreſcar & li uini, & l'acque, & frutti nella tauola iſteſſa, & a piacer de' conuiuanti. Per queſto fu ritrouato il modo di rifreſcar con la neue, & co'l ghiaccio: & non è baſtato queſto, che alla fine è tolerabil modo, & non ha paragone con niſſun de gli altri di politezza, & commodità; ma di più a' tempi noſtri ſi è cominciato ad oprar ſin'al ſalnitro, che è coſa del tutto uelenoſa. L'uſo del rifreſcar con la neue, per quanto ſi raccoglie da' buoni auttori, è ſtato antichiſſimo, & maſſime in caſi di neceſſità, & a uſo de' guerrieri. Perche ſi legge, che Aleſſandro Magno ne facea far monitione grandiſſima nelle montagne dell'Aſia, onde poi la facea portar ſeco appreſſo gli eſſerciti. Parimente ſcriue Ateneo, che Perioratе, Euticle, & Atiate Rè dell'Aſia, la uſauano nelle loro guerre.*

L'uſo dlla Neue antichiſſimo.

Aleſſandro Magno uſò la neue

guerre. Dalla necessità poi si degenerò al piacere: perche i Parthi antichissimi, & dipoi li Medi, i Lidi, & i Sibariti in Calabria, li quai popoli par che a gara facessero profession de' piaceri, in modo che (come pur Ateneo scriue nel xv. libro del suo gran Conuito) per decreto publico haueuano ordinati premij a chiunque fosse inuentore di qualche segnalato piacere; tra gli altri si dilettorno del rifrescar con la neue. Plinio a' tempi piu bassi, & dopo lui Galeno, danno questa lode, per una nuoua inuentione del rifrescar con la neue, a Nerone Imperadore: ne è marauiglia, poi ch'egli fù de' primi, che in questa politia di uita, nella quale si uiue de' Romani, allargasse la strada alle delicie, & a' piaceri. Costui, per hauer l'acqua non solamente freschissima, ma etiandio ch'ella fosse senza alcun mancamento salutifera alla uita, la onde egli ha hauuto in questo lode da tutta la posterità; soleua prima far cuocer l'acqua, & poi la facea porre a rifrescar nella neue. Et uenne subito questo uso in tanta stima, che per eccellenza si soleua dir Cocta Neronis. Del che egli prouerbiò se stesso, & la sua mala sorte alla fine, quando, essendo condotto in estrema miseria, fuggendo il furor del popolo, & costretto però dalla stracchezza, & dalla sete, a beuere in una troscia nel mezzo della strada, disse, Hor ecco l'acqua cotta di Nerone. Galeno in quel IIII. Commentario delle Epidemie, ritrouò a' suoi tempi questo costume communissimo in Roma, et lo approuò per buono con qualche ragione. Percioche, cuocendosi l'acqua, le si leua prima ogni suspitione, ch'ella tenesse di crudezza, et di freddezza, ò di qualche mistion di fango, ò d'altre parti terrestri, ch'ella hauesse presa. Dipoi mettendosi cosi calda a rifre-

L'uso della neue per delicie.

Nerone inuentor del rifrescar la acqua cotta nella neue.

Cocta Neronis.

Galeno appruoua la acqua cotta di Nerone.

rifrescare, ò nel pozzo, ò nello sboccar di qualche fontana, ò di torrente fresco, ò non ui essendo altra commodità di rifrescare, coprendo il uaso stesso con la neue, quell'acqua già assottigliata, & diradata per il fuoco, uiene piu facilmente a pigliar la impressione del fresco, a tal che resta tenue, leggiera, & di tutta bontà, & a un tratto diuenta freschissima. Il che corrisponde a una ragione, che rende Aristotele ne i Problemi, donde auuenga, che, uolendo noi presto rifrescar una uiuanda, ò qual si uoglia altra cosa, prima facciamo riscaldarla, ò la poniamo al sole, & dipoi la mettemo al fresco? per la rarità de' pori (dice egli) onde più facilmente s'imbeue quella freschezza. Si truoua poi, che per tutti li tempi questa usanza ha hauuto luogo. Plinio nel xix. libro della sua historia naturale fa mentione, che a' suoi tempi si faceua riserua della Neue per usarla a mezza state. Et Plinio, il più giouene, inuita un suo amico alla sua uilla, & che gli harebbe apparecchiata della neue. Heliogabalo (dice Lampridio) fece far una grandissima fossa nel suo giardino, per riseruarla. Hoggi si riserua nella costiera dell'Africa, massime presso alle terre più nobili, & per tutta Europa, & in Turchia, & in Costantinopoli se ne uende publicamente, & ui si usa tutto l'anno. Nè si ha rispetto a' paesi freddi, che in Alemagna, in Fiandra, in Ongaria, & in Boemia si fa continouamente monitione di neui, & massime nelle Corti de' Principi. Et in Francia piu che altroue, & massime in Parigi. Dicono, che in Castiglia è tanto uniuersale l'uso del beuer con la neue, che i nobili fanno far delle case in a posta nelle montagne, per conseruarla tutta la state. Conseruasi benissimo la neue, presa nei maggiori

Si dichiara un problema d'Aristotele.

Plinio.

Doue si faccia riseruo della neue

freddi,

freddi, & bene stretta, & calcata ne i luoghi freschi, & asciutti, esposti però all'aria. Et per il contrario, il caldo, & l'humido, & il uento la distruggono. Alcuni antichi la conseruauano con foglie, & cime di Rouo: ma communemente si suol conseruar nella paglia, coperta con lolla, & pula di paglia, & ui si mantien freschissima. Benche la paglia fa anco un'altro effetto contrario, perche matura i frutti acerbi. il che ci mostra, ch'ella sia di sostanza temperata, & che però operi ugualmente all'un contrario, & all'altro.

Come si conserui la neue.

Contrarij effetti dlla paglia.

Del rifrescar co'l salnitro.

E STATA *ultimamente inuention de' nauiganti, di rifrescar co'l salnitro. Il quale, per esser cosa composta di contrarie qualità, & calde, & fredde insieme; ci dimostra parimente quanto la natura sia marauigliosa, che d'una cosa medesima partorisca effetti del tutto contrarij, de' quali l'intelletto humano appena sappia ritrouar ragione, che lo quieti. Come è egli possibile, che'l salnitro faccia questo effetto di rifrescar l'acqua, come fa mirabilmente, ilquale è cosa tanto amica al fuoco, che appena gli si accosta, come noi ueggiamo nella poluere delle bombarde, che con stupore, & spauento de' riguardanti, non solamente scuote le torri, & rompe ogni fortezza, ma gittarebbe per terra una montagna di metallo. Il tuono, & il fulgore di Gioue tanto horrendo, è hoggi stimata una ciancia rispetto alla incomparabile rouina, che mena questa diabolica inuentione della poluere dell'artigliaria. Et nondimeno il medesimo salnitro accostato all'aria, fa contrario effetto: perche, messo un pugno solo di sal-*

Motiuo sottilissimo.

Cõtrarietà mirabile dl salnitro.

nitro

nitro in una conca d'acqua, in un subito, cosa difficile a crede re, di una materia focosa, & tanto ardente, la fa diuentar fred dissima, in modo, che, toccandola con la mano, non si può quasi sofferire. Di questa materia, & delle ragioni specialmente di questa diuersità; per cosa nuoua, & non trouata appresso gli antichi: io n'ho inteso ragionar diuersamente. Altri dicono, che ciò auuiene per causa della antiparistasi, ò uogliam dir ritiramento, che fa la freddezza dell'acqua dalla caldezza del salnitro, onde ella diuenta in se stessa freddissima. O` perche quell'acqua incorporata co'l salnitro s'ingrossa più, & che però, come in cosa piu densa, ui si imprima il freddo più fortemente. Oueramente che la frigidità attuale del salnitro, & quella dell'acqua cresca, & cosi si aggiunga freddo a freddo: lequali per dire il uero son tutte ragioni freddissime. Et perche di questo motiuo non considerato prima, nè scritto da altri, è stato disputato molto sottilmente nel quinto libro delle nostre Therme; non accade in questo luogo replicarne altro, se non che la somma è questa. Cosa certa è, che'l salnitro non è altro, che un sale ardente, cauato per forza di acqua, da' più forti, & più focosi escrementi, che si trouino, massime de' corpi humani, & de' cimiteri, in forma di lesfia, laqual poscia a forza di fuoco si condensa in sostanza di sale. Però, essendo egli un misto fatticio, ma composto di parti naturali estremamente contrarie, acquee, & ignee; non è marauiglia, s'egli si truoua ugualmente disposto all'uno estremo, & all'altro. Perche, quanto alle parti ignee, di quì nasce, che egli, approssimato al fuoco, in un subito auuampa, & diuenta fuoco, & in un medesimo instante corrompendo, & di-

Risposte uolgari.

Risposta uera, pche il salnitro faccia contrarij effetti.

Perche il salnitro faccia'l fuoco uiolentissimo.

struggendo

struggendo uiolentemente le parti acquee; elle si risoluono in una sostantia di mezzo, che è il uento, ilquale però trouandosi creato, & chiuso in un saldissimo cannon di metallo, & cercando di uscir da tanta angustia, & allargandosi; doue non può, sforza, & rompe, & mena quella furia, che noi ueggiamo nelle arteglierie, & in altre macchine simili. Parimente, quanto alle parti acquose, gittato il salnitro nell'acqua, prestissimo si risolue tutto in sostantia d'acqua, (percioche, che altro è egli, ch'un acqua forte condensata in sale?) laquale in un subito, superate, & estinte quelle parti ignee, rimane acqua freddissima in estremo grado. In modo, che, come freddo, ch'egli è uiolentissimo, & di sottil sostantia, prestissimo penetra qual si uoglia materia di uaso, che ui si ponga a nuoto, ò di terra, ò di uetro, ò d'argento, che sia, & rende in un subito freschissimo ò uino, ò acqua, ò altra cosa che ui sia dentro. Il medesimo auuiene, per un essempio familiare, della Salamuoia, la quale anch'ella è fredda, se non che per non hauer il sal commune tante parti ignee, ma più tosto delle terrestri, & grosse assai, uien fredda molto meno, che non è l'acqua co'l salnitro. Fù questo modo di rifrescare inuention de' nauiganti, come che già sia fatto commune a tutte le buone città di Europa; perche, essendo costretti li nauiganti patir di quelle estreme necessità, che reca il mare, & per lo più della penuria dell'acqua, & del caldo intolerabile; io non sò, se per ingegno, ò più tosto a caso, si ricorse al salnitro. Il quale, come cosa speditiua, & presta, & etiandio sicura quanto al rifrescare, & a uso massime de' nauiganti, & de' guerrieri, liquali hanno quella copia del salnitro, che non possono hauer nè

Perche il salnitro faccia l'acqua freddissima.

La salamuoia fa l'acqua freddissima.

Si loda il rifrescar co'l salnitro.

de' fonti, nè di neui, ò d'altri rifrescamenti, meritamente si ha da proporre a tutti gli altri modi. Presupponendo, che a luogo, & tempo, & per chi conuenga, si adoperi, come appresso si uerrà mostrando.

Quanto conuenga l'uso del beuer fresco, & ch'egli sia un'appetito naturale.

POSTA *che noi habbiamo la natura dell'acqua fresca, & dichiarati li modi, con li quali lo ingegno humano le aggiunge forza, & le rifresca più fortemente; si ha hora da mostrare, quanto l'uso d'ogni acqua fresca per il beuere conuenga. E' il beuere (secondo la determinatione de' Filosofi) un'appetito naturale del freddo, & dell'humido. Doue, se ogni appetito naturale è per ristoro del calore, & dell'humido sostantiale della uita, che continuamente si uien risoluendo, & manca; & la natura appetisce il beuere per ristoro del freddo, & dell'humido, si come appetisce parimente il cibo per ristoro del caldo, & del secco; non sarà gran fatto a dire, ch'ogni elemento nutrisca per la sua parte, & conseguentemente diremo, che la natura appetisca l'acqua, et il beuere, non solamente perche le sia guida, come sostantia liquida, & sottile al nutrimento; ma a causa ancora, ch'ella humetti, & rifreschi, & ristori, & per conseguente nutrisca la parte sua. Et quiui io scorro molte altre belle ragioni a questo proposito, del calore, & dell'humido della uita: ilquale è parte ethereo, & di natura celeste, si come Platonicamente toccò Vergilio in quei uersi del VI.*

Che il beuere si appetisce freddo.

Come ogni elemẽto nutrisca

Il calor, & l'humido della uita di due sorti.

Igneus est ollis uigor, & cælestis origo

Seminibus. Et quel che segue: il qual uigore, & fauor celeste tanto dura, quanto la materia istessa è atta a riceuerlo. Et parte di questo calore, & humido uitale è la materia istessa elementare, la quale per necessità della sua natura corrottibile, essendo in continouo flusso, sola ueramente si risolue, & sola altresi si ristora di parti a se simiglianti elementari, & ben disposte, di fuoco, d'aria, di terra, & d'acqua. Et se io concederò, che singolarmente, & da per se nissuno elemento nutrisca, ma si ben tutti insieme, & uirtualmente nutrischino, & faccino questa restauratione nel composto; l'acqua, dirò io, come ben mostra Auicenna in quel xvi. capitolo del primo libro, hà questa proprietà, & conuenienza con le cose che si mangiano, & si beuono, più che gli altri elementi non hanno, che beuuta si unisce, senza dubbio, dal calor nostro naturale al composto, & al cibo, & uiene a digerirsi, & a humettare, & ristorar per rata sua, parte del caldo, & dell'humido già risoluto, & perso. Et quì lascio, come la materia del corpo alla fine inetta, & indisposta a star in quella unione co'l calor celeste, & inetta parimente a riceuer più ristoro, è sforzata finalmente a risoluersi, & manca quell'armonia tra loro, & la uita insieme. Ma, per ritornare alla position di prima: Se la Natura appetisce il freddo, & l'humido, & l'acqua, a qualunque fin si sia, ò ch'ella nutrisca, ò perche le sia un mezzo, & una guida al nutrimento; noi potiamo affermatiuamente conchiudere, che l'uso del beuer fresco, & del rifrescare sia naturale, & per conseguente, ch'egli si richiegga, & sia utile alla uita, non altrimente che'l mangiare, & l'usar le cose calde, & il riscaldarsi, & stufarsi il uerno, &

Qual parte dell'humido uitale si ristori

Che l'acqua più di ogni altro elemento nutrisca.

altre ſimili operationi; nelle quali ò neceſſariamente, ò per conſeguenza la natura humana ſi ſoſtenta. A queſta inclinatione naturale del beuer freſco, concorre principalmente l'uſo commune: perche, oltre che quaſi tutte le nationi del Mondo l'uſano; quale è colui tra noi, ſe non forſe di ſtomaco infermo, & di appetito corrotto, che ſi diletti del beuer caldo, ſe non forſe tal uni, ò uecchi, ò mal complesſionati l'inuerno? Et appreſſo ciò confermano molte ragioni, & molte auttorità della Medicina, la quale douendo poner regola tanto al uiuer de' ſani, quanto al curar le infermità; determina, che communemente la natura noſtra quanto al beuere ſi contenta del beuer freſco, & che lo ſtomaco abhorriſce il beuer caldo. Ma, percioche in tutte le coſe ſi deue ſeruar modo, & miſura, quale è quella coſa, per buona, & lodeuole, ch'ella ſia, ch'uſata ſenza ordine, & fuor di miſura, non ritorni dannoſa, & diſutile? Le ricchezze, le forze, & le molte commodità non ritornano elle incommode, & cagione di grandisſimi danni a chi ben non le uſa? Et di quel, che piu appartiene al uiuer humano, il beuer ſenza ordine, & il beuer freſco più di quel che ſi conuiene, & il mangiar ſouerchio, inſino al pane, che è a noi cibo familiarisſimo, ritornano alle uolte in gran danno della uita. Onde nacque quel uolgar prouerbio tra' Medici, Omnis repletio mala, panis uero peſſima: quaſi uoglia inferire per un argomento dal minore al maggiore: Se l'uſo del pane, che è a noi cibo tanto familiare co'l troppo nuoce, che dobbiam dir delle altre coſe uſate incompetentemeute, & manco utili? & che dobbiam dir altresì dell'acque freſche, quando elle s'uſino fuor di tempo, ſenza diſcrettione alcuna, ſe non che

poſsino

L'uſo commune accetta il beuer freſco.

La Natura, & l'arte richiede il beuer freſco.

L'abuſo fa parer le coſe buone diſutili.

Prouerbio medicinale.

possino essere anch'elle dannosissime? Et cosi noi potiamo sin quì poner questa conclusione uniuersale, che'l beuer fresco sia secondo la natura, & per conseguente, che l'acqua fresca sia communemente utile. Se non che, non essendo alcuna regola, che non patisca le sue eccettioni, è di bisogno farui qualche distintione.

Le condicioni del beuer fresco, secondo Galeno.

E Regola *commune quasi in tutte le cose, che, doue si uiene al particolare, bisogna proceder con molte distintioni, & farui infinite condicioni. Però noi, presupposto, che'l beuer fresco sia secondo il commune appetito naturale, & ch'egli sia communemente utile; uerremo hora all'uso particolare: doue seguendo alcune auuertenze, che sopra di ciò si raccolgono da Galeno, & da altri buoni auttori, de i modi del rifrescare, secondo il luogo, e'l tempo, & le condicioni delle persone: determineremo quanto a ciascuno, & secondo il uiuer d'hoggi dì si conuenga. Non fece mai Galeno particolar trattato dell'acque: ma a certe occasioni ne ragionò in molti luoghi, & specialmente quanto all'uso, & come conuenghino l'acque fresche, ò sian dannose, ne trattò egli a lungo nel libro de i cibi di buono, ò di mal nutrimento; & nel libro delle malatie renali, doue si propone questa bella sentenza, degna ueramente di esser quiui recitata, & bene intesa. Non auuiene (dice egli) dell'acqua, come del uino, & de' cibi, & de gli essercitij, de' quali bisogna far distintione, & dispensarli secondo le età, & secondo li tempi. Anzi l'acqua, la qual si truoua nel modo, che si è detto, utile, sempre ella è*

Galeno q̄l che trattò dell'acqua

Nel libro del mal delle reni.

L'acqua buona è sẽpre buona

utile,

utile, & indifferentemente à putti, à uecchi, & à gioueni, & a ogni uno. E ben uero, che, trouandosi un'acqua piu fredda dell'altra, non conuiene, che indifferentemente ciascuno la pigli fresca a un modo. Ma quelli, che sono estremamente caldi, & grassi, & carnosi, & quelli, che si essercitano gagliardamente, & che ci haran fatta la consuetudine; tutti questi senza nocumento alcuno la potranno beuer fredda. Altramente la debbano beuere manco fredda. Anzi quelli, che attendono alla uita ciuile, & che sogliono essercitarsi regolatamente; si hanno a contentar delle acque de' fonti, & che sono naturalmente fresche, & non si debban curare di rifrescarle con la neue, nè con altro. Perche, benche l'uso della neue, & del rifrescare, non paia si tosto offendere a i giouani, & a quelli, che ci saranno assuefatti; il nocumento però si uiene scoprendo co'l tempo, secondo che la età uien declinando, in modo, che suol conuertirsi in difetti, & mali incurabili, delle giunture massime, & de' nerui, & de gli interiori, secondo che altrui si trouerà piu inclinato ad una sorte d'infermità, che ad un'altra. Tutto questo discorso delle acque fresche, fatto a proposito delle malatie renali, pare che si cauasse da un libro di Galeno, doue si tratta de' buoni, & mali cibi, tra li quali dell'acqua particolarmente ragionando, pone egli queste distintioni. A gli huomini affaticati, & di gran negocij (dice egli) si possono conciedere al tempo della state alcuni cibi di mediocre bontà, ò (per dir meglio) non molto buoni, ma che rinfreschino. Come sono pomi, prugne, more, cerase: & di più potranno allhora usar de' cocomeri, & peponi, & melloni, & delle preccocie, & delle persica, & de'

Galeno nel libro de' buoni, & mali cibi.

& de' latticinij, etiandio quel che li Greci chiamano Aphrogalacte, che è a' nostri tempi la ricotta, & quella che chiamano Fiorita: & parimente fichi, & cocozze. Ma l'huom temperato, trouandosi riseccato, & stracco, douerà dopo'l bagno beuer dell'acqua, & poi del uino, & farlo a un tratto uomitare: dipoi mangierà della lattuga, herbaggio senza nocumento, & rifrescatiuo insieme. E anco bene curar questa riscaldagione con l'acqua fredda, & fargli bere il uin fresco. Non conuien però, che si dia l'acqua fresca indifferentemente a ogni uno; ma quelli, che sono auuezzi a beuer fresco, ò con la neue, usinla: quando non, contentinsi dell'acque de' fonti, & senza neue: & il uino si faccia parimente tener' in fresco, messo cioè il uaso dentro nell'acqua fresca. Ma quelli, che non attendono a molti negocij, debban prima essercitarsi secondo il solito loro, & di raro si hanno a curar dell'acqua fresca (ò del uino posto in fresco) &, se pur di state sentissero molto caldo, potranno sicuramente beuer dell'acque de' fonti, & lascin star la neue. Perche, seben la neue non suol nuocer sensibilmente a certi corpi robusti, & giouani; in processo però di tempo, declinando l'età, si comincia a scoprir loro qualche difetto, ò delle giunture, ò de' nerui, ò delle uiscere, che alle uolte sono incurabili, secondo che uno più che un'altro si truoua hauer qualche parte debole. Tutte queste auuertenze ci diede Galeno dell'uso dell'acque fresche. La cui dottrina imitando Auicenna, come anco noi la debbiamo in questo imitare, & osseruare, nel capitolo xvi. sopr'allegato della seconda Fen del primo libro, scrisse queste parole appunto: L'acqua mediocremente fredda è miglior per li sani, benche noccia a'

A gli huomini stracchi & riscaldati cõuiene il beuer fresco.

A gli huomini di poco essercitio non cõuien molto fresco.

La Neue a lungo andare nuoce.

Auicẽna.

nerui, & alle uiscere: perche eccita l'appetito, & fa lo stoma co piu gagliardo. Ma l'acqua calda corrompe la digestione, fa andare a nuoto'l cibo nello stomaco, nè subito smorza la sete, anzi gonfia'l uentre, & tal uolta induce alla hidropisia, & all'ethica, & estenua il corpo. L'acqua tepida fa nausea. Et, s'ella si beue più calda a digiuno, il più delle uolte lauerà lo stomaco, & soluerà il uentre: & in qualunque modo il beuerne molto è male, perche debilita la uirtù dello stomaco. Puossi conceder l'acqua calda per medicamento a tutti li mali del petto, all'asthma, alle ulcera del diafragma, a i mali della gola, & della canna del polmone. prouoca gli mestrui, & l'urina, & quieta li dolori. Di più, nel medesimo libro, nella Fen iij. al cap. viij. doue gli accade scriuer dell'uso dell'acqua, & del uino, a questo proposito scriue in tal maniera: L'acqua fredda mediocremente è piu conueneuole alle complessioni temperate, & quella parimente, che per di fuori sarà rinfrescata con la neue. Anzi ogni acqua con la neue suol nuocere in ispatio di tempo a' nerui, alle membra del rispirare, & a tutte le interiora, & non la comporta se non il corpo molto sanguigno, & robusto. Benche alla fine il beuerne molta è male a ogni uno: perche, se ben ella non nuoce in un subito, suol però nuocere in processo di tempo, & d'anni. In qualunque modo, che a i sani sia espediente beuer l'acqua fredda, miglior fia, ch'ella si beua, poi che si sarà mangiato a bastanza, che a stomaco digiuno. Et, quando pur'alcuno si trouasse hauere una gran sete a digiuno, la onde non si potesse astener di non beuere dell'acqua; in questo caso beua egli prima del uino temperato con acqua calda, & poi beua dell'acqua fredda, & be-

Difetti del beuer caldo.

L'acqua mediocremente fredda è piu lodata.

L'acqua fredda è nociua a digiuno.

ua co'l uaso dalla bocca stretta, & a poco, a poco. L'acqua tepida fa nausea, & la più calda debilita lo stomaco. Le medesime ragioni, & distintioni conferma poi Auicenna nel ij. libro, nel capitolo dell'acqua, & particolarmente in che ella noccia, ò sia utile, così dicendo: L'acqua fredda nuoce a quelli, che patiscono d'oppilationi, ma gioua a chi ha le uene, & le uie aperte, & che però patiscono di qualche flusso, da qualunque parte si sia. Nuoce parimente al petto, & a tutte le infermità del respirare, come si è detto: debilità il coito, ferma'l corso dello sperma, & stringe il uentre. Ma delle utilità dell'acqua fredda, questa è la potissima, ch'ella conforta tutte le uertù nelle loro operationi ugualmente, la digestiua, la attrattiua, la retentina & la espulsiua. Concorrono a questi auttori quasi tutto'l resto de' Medici. ma sin quì basta hauer raccontate le auttorità principali.

Le utilità dell'acqua fredda.

Quanto conuenga il beuer fresco all'uso del uiuer presente, & a' sani.

DA queste auttorità, perche son tutte fondate in buonissime ragioni, noi potiamo cauar molte conclusioni dimostratiue dell'uso dell'acque fresche, le quali, per ispiegar quiui tutto quel che si ha da trattare, consistono quasi tutte in queste distintioni. Primieramente si ha da considerare, qual cose ueramente s'habbino da rifrescare, & dipoi intorno alli modi del rifrescare, altra cosa è usar l'acque fresche, le quali siano naturalmente fresche, & altro è, ch'elle siano per arte rifrescate, ò in un modo, ò in un altro. Similmente quanto all'uso, & quanto conuenga il rifrescare, si deue far differen-

I capi più considerabili dell'uso dell'acqua fresca.

za de' ſani, & de gli infermi, & per gli uni, & per gli altri ſi deue prima hauer riſpetto alle compleſſioni diuerſe de gli huomini, & calde, & fredde, & temperate, ò robuste, ò deboli. Et con queste ſi conſiderano le ſtagioni de' tempi, le diuerſità de' luoghi più ò meno caldi, le etadi, il ſeſſo, & la conſuetudine. Et ui ſi conſidera anco la condicion della uita: perche altramente conuerrà il rifreſcarſi a gli huomini di grande eſſercitio, & a' faticanti, che non conuerrà a gli otioſi, ò nella uita ciuile. Et altramente a gli astemij, & che beuono acqua ſola, che a quelli, che a paſto la beuono, & con uino. Similmente, s'ella ſi beua innanzi paſto, ò doppo paſto, & ſe per iſmaltire il nutrimento, ò per modo di medicamento. Vltimamente, ſe l'acque s'intendano dall'arte rifreſcate; è gran differenza, ſe e' s'intenda beuer l'acqua, la qual ſia di fuora uia rifreſcata, & alterata di quella qualità fredda ſolamente; ò pur ch'ella ſi beua freſca con la ſoſtanza dentro della neue, eſſempi gratia, ò del ghiaccio. Perche, diſcorrendo breuemente per queste distintioni, noi determineremo interamente, quanto lo rifreſcare, & il beuer l'acqua freſca all'uſo del uiuer preſente ſi conuenghi. Et ſi dichiarerannno medeſimamente quei nocumenti, che ne poſſon ſuccedere.

Diſtintioni dell'acque freſche per arte.

Quali coſe s'habbino a rifreſcare.

SECONDO *le inclinationi noſtre naturali, non è dubbio, che la natura appetiſce il freſco nel beuere: perche il beuere (come ſi è detto) è appetito naturale del freddo, & dell'humido. Adunque l'acqua ſi appetiſce propriamente fredda, la qual ſia naturalmente fredda, & propria mate-*

Il primo appetito del freſco è l'acqua.

ria

ria del beuere. Conſeguentemente ſi appetiſce il uin freſco, come quello, che più ſoaue, & piu nutritiuo in uece d'acqua ſi beue. — Il uino freſco.

Et doppo l'acqua, & il uino, ſi richieggono freſche alcune ſorti di frutti, li quali, per mediocri che ſiano di bontà, non per altro par che ſiano dalla natura prodotti, che per temperare, & ricreare il calor de' noſtri corpi la ſtate. Si come però da Galeno ſi commendauano in quel libro de' buoni, & mali cibi, le cerafie, le more, le prugne, li cocomeri, li melloni, le cocozze, li fichi, & le precocie, & le perſica. Et parimente noi diremo, le fragole, li cedruoli, gli aranci, & le pere, & i pomi, & l'uua. — I frutti che ſi lodano in freſco.

Et de gli herbaggi, che per inſalate s'uſano, tra le quali la lattuga (come dice Galeno) tiene il primo luogo per rifreſcare, & ſenza nocumento. — Gli Herbaggi.

Con queſti ſi poſſono anco annouerare il latte, & li ſuoi latticinij, che parimente ſi appetiſcono freſchi, & quel che Galeno chiama Aphrogalacte, che uuol dire ſchiuma, ò fior di latte, che noi diremo ò giuncata, ò più toſto ricotta, & fiorita. — I latticinij

Nel reſtante, che ſi metta in freſco, ſi uiene a peccar per abuſo: il che notò Galeno nel III. libro de gli alimenti, dicendo, che a' ſuoi tempi, tra molte ſorti di latticini, ſi uſaua il late acetoſo, lo qual chiamauano Oxigalacte, utile a certi ſtomachi caldi; anzi che alcuni lo rifreſcauan con la neue, ſi come uoleuano anco, che l'altre uiuande ſi rifreſcaſſino con la neue. — Abuſi nel rifreſcare. — Oxigalacte.

Qual'acque freſche ſian migliori.

ADVNQVE, *poi che la natura appetiſce il beuere, & l'acque freſche; non è dubbio che l'acque freſche naturali ſi hanno a preferire a tutte l'altre, ſeruate però alcune* — L'acque freſche naturali ſi preferiſcono.

debite condicioni. Perche ottime saranno quelle, che haranno tutte le condicioni dell'acqua buona già sopradette, che sian leggiere, & sottili, aeree, & c'habbino le altre condicioni conseguenti a queste: & di più, che attualmente sien fresche. Come per lo più son l'acque delle fontane la state; & seconde a queste son l'acque delle cisterne, & delle buone conserue, le quali posson superar in bontà molte acque fresche naturali: ma, quanto alla freschezza, le conserue, & le cisterne, non saranno mai fresche a paragone di quelle, che la natura produce il più l'acque de' fonti. Ma l'arte sopplisce al bisogno: perche, fatta che si sarà elettione dell'acqua, che sia perfetta, & di tutta bontà, s'ella non sarà fresca a bastanza, si procurerà rinfrescarla ò in un modo, ò in un'altro. Et parimente qualche sorte d'acqua, che per auuentura terrà del crudo, come son molte acque di fontane, di fiumi, & di pozzi, l'arte ha mostrato di bonificarla, facendola passar più uolte tra la rena, & la creta: oueramente cuocendola, & dipoi mettendola a rifrescare, la quale è la tanto lodata, che già dicemmo Frigida Neronis. Perche prima nel cuocersi, si libera d'ogni suspition ch'ella tenesse ò di mistura, ò di crudezza, & di troppa freddezza naturale; & di più potrà ciascuno farla fresca, & freschissima secondo il uoler suo.

Frigida Neronis.

Differenze del beuer fresco, & del beuer caldo.

CONFERMASI *questo appetito naturale dalle utilità, che si ritrouano nel beuer fresco, & dagli inconuenienti del beuer caldo. E' natura del freddo, (dice Aristotele) di stringere, & unire: & al contrario la proprietà del caldo*

Natura del freddo, & del caldo.

caldo è di allargare, & risoluere. Però, se ben si è detto poco auanti, che'l freddo non è molto amico della natura; questo s'intende in quanto all'essentia della uita, la quale (come ben determina il Filosofo) di commun consenso, consiste nel caldo. Il qual caldo, ò calor uitale, perche è sottoposto a mille alterationi; specialmente ha duoi auuersarij principali, l'uno è il troppo freddo, dal quale come il calor uien superato, si estingue, & la uita manca; la quale è una delle cause, per le quali si dice il freddo esser contrario alla natura. L'altro inimico è il troppo caldo esteriore: Il quale ò uenghi per ordinario della stagion calda, ò della regione altresì di sua propria dispositione calda; ò per eccesso etiandio che bene spesso fa in se medesimo il calor interiore, quando si riscalda per grande essercitio, ò per stare al fuoco, ò per la stufa, & per il bagno caldo; da tutti questi eccessi il calor naturale uiene a patire, perche egli si dilata troppo, & suampa tal uolta, & cede in modo a quel souerchio calore auuenticio, che ò il corpo incorre in qualche gran febre, ò patisce qualche notabile risolution di se stesso, se non gli è dato qualche soccorso, che lo riunisca, & gli estingua quell'altro calor, che lo diuora, & consuma. Et questo è il temperamento, che la natura richiede del freddo, & specialmente dell'acqua, la quale però si disse in quel luogo soprallegato, esser utilissima alla natura per accidente, se non per essentia, & per modo di medicamento. Questa operatione adunque, & questa utilità è propria dell'acqua fresca, & del beuer fresco: conciosia cosa, che per uertù della antiparistasi, ch'ella fa al calor naturale, è causa, ch'egli si riunisca in se stesso, & insieme fortifichi lo stomaco, & conforti tutte quattro le uer-

Il calor naturale s'estingue dal troppo freddo.

Il souerchio caldo esteriore inimico alla natura.

Vtilità del fresco al souerchio calore.

tù principali, la digestiua, la attrattiua, la retentiua, & la espulsiua: Eccita l'appetito, forma la sete, fa buon beuere, rifresca il fegato, & le reni, ritiene, che li uapori del cibo non sagliano alla testa, & per conseguente le uieta lo imbriacarsi, & fa mille altri buoni effetti, che da queste principali utilità succedono. Et per il contrario il beuer caldo, (dico etiandio di quelli corpi, c'hanno un mediocre grado di calore) è forza, che faccia esalar il calor naturale, & uenga a debilitar lo stomaco: onde guasta la digestione, fa andar il cibo a nuoto, & di quiui si muouono le fumosità alla testa, si addormentano li sensi, & ne seguitano molti altri mali effetti. Et l'acqua tepida similmente è nociua, perche muoue il cibo a nausea, come già si è detto, & causa uomito fuor di proposito.

Il beuer caldo quel che operi di male.

Il rifrescare quanto conuenga, secondo le complessioni de gli huomini, & secondo i tempi.

ECco, *come alla uerità corrispondono sempre tutte l'altre ragion uere. Che cosa è egli il rifrescare, se non un temperamento al calore? Dunque, doue non è calore, non si ricerca rifrescare: il poco calore richiede il poco, & il molto richiede gran rifrescamento. Però, secondo che il calor uaria, & è maggiore & minore secondo i tempi, & secondo le regioni, & le complessioni de gli huomini, così più & meno si richiede il rifrescare. Et quiui entrano tutte quelle auttorità, & quelle distintioni di Galeno nel libro de' buoni & mali cibi. In tempo di state, & nelle regioni calde, non sarà stomaco per debole, che sia, che non richiegga il beuer fresco. Non bisogna però, che ogniuno usi l'acqua fresca a un* modo:

Che cosa è il rifrescare.

Al tẽpo di state, & ne' luoghi caldi.

modo: perche freschissima si conuerrà a' corpi molto caldi, & gagliardi di stomaco, & a' faticanti più che a gli otiosi. Ma quelli, che stanno solamente in essercitij ciuili, (diceua pur Galeno) si hanno a contentar dell'acqua manco fredda. Maggiormente quelli, a' quali sarà indebolito il calor naturale, ò sia proceduto da qualche accidente, ò per qualche infermità, ò per la età, come a i uecchi, & a' mal sani, li quali la state non debbon cercar di beuer più fresco, di quel che naturalmente si habbino l'acque de' fonti, & di cisterne. Anzi gli estenuati, & quelli c'hanno lo stomaco scarno, secondo le stagioni, & le mutationi de' tempi, debbono usar l'acqua tuttauia manco fredda, & il uerno sarà bene di riscaldarla alquanto: perche a questi tali, così come il caldo della state fa risoluere il calor naturale, & però si compiacciono ancor essi del beuer competentemente fresco; così, & molto peggio il freddo esterior del uerno, offende loro il medesimo calor naturale; ilquale, se non uien solleuato da qualche grato temperamento, è impossibile, che possa resistere lungamente al freddo. Manco conuiene il beuer troppo freddo, nè a i putti, nè alle donne: perche, se bene li putti hanno il calor naturale gagliardo, hanno però la sostanza dello stomaco, & l'altre parti neruose per ancora deboli, & troppo humide, onde difficilmente posson resistere al molto freddo senza lesione.

Alle complessioni, & a' faticanti.

Alla uita ciuile.

A i uecchi & mal sani.

A' magri, & estenuati.

L'acqua calda il uerno.

A i putti, & alle donne.

Rego-

Regole del beuer fresco, secondo la consuetudine.

A Tvtte queste condicioni di persone opera la consuetudine, quanto un'altra natura. Perche non è dubbio, che chiunque sarà assuefatto al beuer fresco, tolererà per ogni tempo meglio di un'altro non assuefatto. Et, chi uorrà assuefarsi, ne potrà far pruoua la state, & seguirla secondo la conferenza, & la toleranza, che ui trouerà. Facendo però auuertiti questi tali, per le auttorità sopradette, che, non ostante qual si uoglia consuetudine, se l'uso del fresco si tolera per un tempo, & non si uien moderando; finalmente li disordini della giouentù causano in tempo, che la età comincia a declinare, di quei difetti, ch'altri non harebbe pensati mai. Di qui bene spesso hanno origine le podagre, & le renelle, & le pietre, mali tanto communi, & fattisi familiari a' tempi nostri; li quali tutti nascono da crudezze, & debilità di stomaco, nata dal lungo uso del beuer fresco, del quale è impossibile a lungo andare, che la Natura non riceua nocumento, & a tal uni accelera la uecchiaia, & la morte, le dozzene de gli anni innanzi al tempo. Mai si douerebbono assuefar li putti al beuer fresco, se non quanto la natura da se stessa, & la moderanza richiede: perche il cercar di beuer fresco, se ben segue la inclination naturale; alla fine degenera in uitio, & è uno delli difetti dell'appetito, come è del mangiar troppo, ò molto esquisitamente, ò il dilettarsi troppo de' frutti, & d'altri cibi strauaganti. Et, quando a' putti altro nocumento non faccia, questo uno è ueramente notabile, che il lungo uso dell'acqua fresca ò beuuta, ouero usata per modo di bagno, rilassa loro

Per assuefarsi al beuer fresco

I difetti che nascono dal beuer fresco

Che i putti non si auuezzino al beuer fresco

L'uso del l'acqua fresca nuoce alla uirtù aumétatiua.

loro la uirtù aumentatiua, & non gli lascia crescere. Però, si come non si deue esser molto curioso di auuezzar li putti a beuer l'acqua fresca; così è di mestieri fargli astener insin dal l'infantia dal beuer niente, ò pochissimo uino. Anzi Aristotele in più luoghi probibisce espressamente, che nè a' fanciulli dalle fascie, nè alle nutrici si debba conceder uino: conciosia che ò li uapori del uino, ò il latte istesso, pregno di quei uapori, facilmente sagliono alla testa, & all'improuiso causano loro ò mal caduco, ò spasmo, che hoggi noi chiamiamo Infantigliuole, & in poche hore gli priuano della uita. Auuertimento tanto più hoggi necessario, quanto per la crapula, già concessa fina alle balie, è questo difetto più commune a' fanciulli, che non era già loro il lattime: onde è stato dibisogno ricorrere a i rimedij del fuoco, & de' cauterij nella nuca: anzi molti non aspettano il bisogno, che per rimedio preseruatiuo gli incendono, che appena son nati, & li più non passano il terzo, & il settimo giorno. doue non è miglior preseruatiuo, che rimuouer la causa, & guardarli dal uino.

I putti, & le balie si hãno astener dal uino.

L'Infantigliuole de' putti donde naschino.

De gli Astemij, che beuono sempre acqua.

MA *quiui mi si potrebbe dimandare, che giudicio faremo noi de gli Astemij, cioè di quelli, che si sono assuefatti in uita loro a non beuer uino; Se l'acqua sia più loro salutifera, che'l uino. Dico, che questi ò non beuon uino per assuefattione, come si costuma auuezzar le fanciulle per lo più a beuer acqua in Napoli, & in altre buone città, a fin ch'elle uiuano più sobrie, & continenti, il che non si può se non lodare: tuttauia non è possibile opporsi alla inclination della natura,*

Astemij per assuefattione, & per natura.

tura, senza qualche detrimento della uita: O' forse saran tali astemij per natura: li quali hanno a procurar, mentre sono in tenera età, & che la complessione, & li costumi si mutano facilmente, di ritirarsi pian piano, & assuefarsi al uino. Et, quando pur troueranno la natura ripugnante a far questa mutatione, habbiano almen sempre riguardo a mantener lo stomaco con cose calide, & confortatiue, & sopra tutto seruino quell'ordine, che scriue Auicenna, nella III. del primo. cioè: Chiunque beue del continouo acqua, debba mangiar prima la maggior parte del pasto, & poi beua la sua acqua: & per non uiolentar il calor naturale, beua a poco a poco, & co'l uaso dalla bocca stretta. Nè manco io posso lodare a chi sia solito a beuer acqua, che la beuano fresca piu dell'ordinario. Dipoi se questi debbon uiuer più sani, & piu lungamente de gli altri, che ordinariamente beuono uino: dico che la esperienza commune, & l'uso antico non appruoua questo costume per buono, se non (come si è detto) per la sobrietà, & per un freno a reprimere la uiuacità de gli spiriti. Perche, sia qual si uoglia la cagione occulta, ò dalla assuefattione; ò dal cielo; in tutto questo clima della terra, quanto cinge dal circolo artico al cancro fin nell'oriente, la natura humana par che goda del uino, & più di tutte le regioni di Europa in Italia, la qual però antichissimamente fu chiamata Oenotria dal produrre, & dal dilettarsi di ottimo uino. A tale, che, chiunque in queste regioni non beue uino, pare ch'e' uenghi a tralignar dalla natura propria de gli huomini. Perche questi si ueggono per lo più senza colore in uiso, hanno le carni smorte, son pigri, & tardi d'ingegno, di aspetto malinconico, & poco potenti

Ordine dl beuer acqua a pasto.

Se chi beue acqua uiua piu sano.

L'Europa & l'Italia ama'l uino.

tenti

tenti al generare. Nè però uiuono più lungamente, nè più sani de gli altri; anzi che, per esser'eglino priui di sì grato conforto al calore, & a gli spiriti uitali, qual è il uino; con il lungo uso dell'acqua, per auuentura più fresca di quel, che la lor natura richiede, generano continouamente di molte crudità, per le quali uengono a esser sottoposti a molte infermità graui di stomaco, di dolor di uentre, & di colica, & di renella, con qualche difficoltà dell'urinare. Nè per questo uengono ad esser essenti dalle malatie calde: perche sappiamo noi Medici, che questi, che beuono acqua, patiscono indifferentemente & febri per adustione, & putride, & terzane al pari d'ogni altro. Nè già la renella, nè la pietra si posson generar nel corpo humano, senza eccessiuo calor delle reni, & del fegato: & pur di questi, che non beuan uino, patiscon molti di mal di pietra. Anzi io sono andato meco stesso pensando, & dubito, che l'uso dell'acqua fresca non sia lor causa, per uia dell'antiparistasi, di maggior calore, per gli effetti, che io ueggo in questi, tutti di souerchio calore. Un Signor quì nella strada del Popolo, ilquale beueua sempre acqua, patì lungamente di riscaldamento delle reni, che poi gli si conuertì in ulcera, & morse per l'orinar del sangue. Sono stati conosciuti in questa Corte due, ò tre Cardinali, per non discendere a gli infiniti manco illustri; li quali ò per il continouo beuer dell'acqua, ò per beuer troppo fresco, son morti di sì fatti mal di rena, & di stemperamento caldo delle interiora. Viene anco a nuocere l'acqua al capo, non meno che si faccia il uino, benche per altra ragione: questo empie la testa di uapori, & fa calar gran catarri; & quella all'incontro infrigidisce trop-

Difetti di chi suol beuer acqua.

Se l'acqua possa esser causa di maggior calore.

Come l'acqua noccia al ceruello.

po il ceruello, & lo empie di humidità per debilitatione. Et per essempio di ciò; un Medico, mio grande amico, come che egli fosse di robusta complessione, & di età consistente; mostra, che l'uso continouo dell'acqua gli inhumidisce il ceruello; & tutta la sostanza de' nerui, massime ch'egli si dilettaua molto del pesce, & de' frutti, in modo che nel fiorir della uita cadde di morte subitana, contra quel, che molti harebbon creduto. Nè occorre quì replicarmi quel che si auuenga in tutto'l resto del Mondo, doue si beue sempre acqua: perche quel detto uolgare è uerissimo, che la Consuetudine è un'altra natura. Si come a quelli è natura il beuer acqua, recatasi dalla prima generation loro; cosi a questi, & in queste regioni, è contra il gusto della natura propria a beuere acqua. & però non sia marauiglia, se il piu di loro mancan di colore, & di uigore, & se uiuono piu sobrij & piu rimessi quasi in tutte le loro attioni.

Forza della consuetudine.

L'ordine del beuer fresco.

TRA *le molte auuertenze adunque, che bisogna hauer nel beuer fresco, perche torni utile, & a salute del corpo; innanzi pasto, & a stomaco digiuno, non si douerebbe mai beuer'acqua. Se non forse per medicamento, si come usano dar tal uolta i Medici qualche sorte d'acque distillate per rifrescare, ò nel dar i siroppi freschi di mezza state, a tal uni, che siano calidi di stomaco. Ancor che manco questi si possano del tutto lodare: perche quel freddo attuale, che di posta uada a trouar lo stomaco digiuno, per gagliardo, ch'egli sia di calore, non può far se non danno. Et però di-*

A digiuno nuoce il beuere, & massime l'acqua.

Che i siroppi non si beuā fredi.

ceua

teua Auicenna nel sopr'allegato capitolo vij. della III. del primo, Che per gran sete ch'altri s'habbia a digiuno, quando non si possa astener dal beuere, debba egli beuer prima del uino, non molto fresco, & appresso beuer dell'acqua. Et maggiormente può nuocere il beuer fresco di prima posta allo stomaco, perch'egli è composto di sostantia de' nerui, a cui il freddo è inimicissimo, & mentre egli stà uacuo, & digiuno, è quasi priuo di calore; onde quel fresco non ui ritrouando resistenza, uiene molto piu a offenderlo. Non è adunque se non bene, che lo stomaco si truoui nutrito prima di qualche cibo, & quanto più, tanto meglio: conciosia che, risuegliatosi il calore intorno alla digestione, non solo resiste al beuer fresco, ma si riunisce tutto in se stesso, & fa miglior concottione. Se più ò meno temperato si debba in principio, in mezzo, ò infin del pasto; odi Auicenna: Beuasi a stomaco più pieno che uoto, più uino che acqua, & manco fresco: nella fine conuerrà più temperato, & più fresco, & tal uolta fie utilissima l'acqua sola. Per la medesima ragione, che'l freddo offende lo stomaco digiuno, non si può generalmente lodar lo uso delle insalate, & molto meno a chi si truoua stracco, & con buono appetito. Si perche quel freddo attuale, & l'aceto offende le parti neruose, & lo stomaco: si ancora, perche, trouandosi il corpo famelico, tira a se in un subito quel primo alimento, che gli si porge, ò buono, ò tristo che sia, fino alle medolle. Però quelli antichi Romani, li quali erano più dediti alle fatiche, & uiueano parcamente, cominciauano il lor mangiar con l'uoua, onde nacque quel prouerbio: Ab ouis ad mala, *& finiuano con le frutte, ò con l'insalata. Il che come*

Regola utilissima d'Auicenna

Si pon regola all'uso delle insalate.

Gli antichi cominciano dall'uoua.

me buono, & esemplar costume pose in consideratione ne' suoi distichi Martiale, dicendo:

Claudere quæ cenas lactuca solebat auorum.
Dic mihi cur nostras inchoat illa dapes?

Espositione di un luogo di Martiale.

Il cui senso, credo io, era questo: prima uolse egli notar la gran parsimonia di quelli antichi, li quali si contentauano il più d'una insalata sola. & lo accenna Plinio nel cap. iiij. del xix. libro, dicendo, che gli Acetarij piaceuano, perche era cosa spedita, & si apparecchiauano senza fuoco, & senza legna, con poca spesa. Dipoi nel secondo uerso si accenna il uitio di quei tempi, come egli è anco à nostri, che si mangiaua prima una Insalata, per far crescere l'appetito a poter crapulare, & mangiar molto bene. Il che si dichiara per una auttorità di Catone nel libro delle cose rustiche, lodando le uirtù del cauolo: Se tu desideri (dice egli) mangiar & beuer molto bene, mangierai innanzi pasto due foglie di cauolo con l'aceto, perche mangierai, & berrai quanto tu uorrai: & se dipoi ne mangierai due altre foglie, ti accrescerà l'appetito, come se tu non hauessi mangiato, nè beuuto nulla.

Acetarij de gli antichi.

Catone in lode della Brassica.

Se con le frutte s'habbi da beuer acqua, ò uino.

QVIVI *per satisfare à curiosi, & quei che cercano buon gusto nel beuere; soggiungerò alcune auuertenze utilissime intorno al beuer, & al mangiar de i frutti. Principalmente, perche si costuma il più mangiar li frutti la State in principio del pasto, come sono ciresie, more, fragole, fichi, uue, & melloni; si domanda, qual sia migliore a berui sopra, ò l'acqua, ò'l uino? Doue io ueggo di molti errori: per-*

che

che la più parte assecondano al gusto, & perche'l Mellone dà si buon bere, ogniuno cerca di beuergli sopra del miglior uino che sia. Et per il contrario, perche quelle altre sorti di frutti leuano il gusto del bere, massimamente le ciresie, & i fichi, li piu uogliono, che ui si beua l'acqua. Altri, a cui dispiace quel diguazzamento dell'acqua nello stomaco; interpretano le regole a modo loro, dicendo che'l fico ama l'acqua alla pianta, & non nel corpo, & però ci beuono parimente buon uino. Aristotele, ò qual si fosse l'auttor de i problemi, nella sectione xxij. all'viij. mostra, che a i suoi tempi fosse anco questo abuso, che altri sopra a i frutti beuesser del uino, & altri acqua. Quanto all'acqua, dice egli, ui è questa ragione, che l'acqua ammorza il souuerchio calore, che eccitano i frutti nello stomaco: si come diremo noi, si uede nel bollir, che fanno le uue, le quali tanto si riscaldano, & similmente gli altri frutti, de' quali si apparecchi far la ceruosia. O` forse harebbe detto meglio questo auttore, che l'acqua beuuta sopra a i frutti, ripercuote, & unisce il calor naturale, & non lascia leuar quei fumi frigidi alla testa, che possano offendere il ceruello. Ma, quanto al uino, rende egli una ragione molto stirata, dicendo, che'l uino è caldo, & che cosi un fuoco uince, & ammorza l'altro. Hor io dico, che in questo abuso, se sopra i frutti si debba beuere ò acqua, ò uino, si erra per indistintione: perche queste sorti de' frutti di fredda, & humida qualità, che si soglion mangiar la State, ò si hanno a pigliar per lubricar il uentre, ò si mangiano a pasto. Se i frutti si debbono mangiar per lubricare; è di mestieri seruar le medesime regole, che nel pigliar la Cassia, il sugo delle rose, & simili altri leni-

Vso de' Melloni co'l uino.

Vso de' fichi cō l'acque & co'l uino.

Espositione di un problema d'Aristotele.

L'uso de' frutti per due ragioni.

tiui, liquali si pigliano innanzi pasto, & non ui si deue beuere cosa alcuna, ò solamente un bicchier d'acqua. In questo modo le ciresie, le more, le prugne, & li fichi, mangiati a digiuno senza altro, & beuutoci un bicchier d'acqua, lubricheranno il uentre a tal uno, quanto la Cassia. A questo senso s'intende quella auttorità d'Auicenna nel sopradetto capitolo viij. della iij. del primo, doue uuol egli, che sopra i cibi di mal nutrimento si debba beuer'acqua, & non uino, atteso che'l uino fa penetrar quel mal nutrimento fin'alle uene: & similmente (soggiunge) sopra i frutti, & massime sopra a i melloni. Et in uero questo sarebbe il più sicuro modo di mangiar li frutti, che potesse essere: perche rifrescato ch'hauessero lo stomaco, l'acqua premendogli a basso, lubricherebbono il uentre senza molestia, & senza danno del corpo. Con tutto questo, mangiandosi li frutti a pasto, conuiene più il uino, che l'acqua, per buone ragioni. Perche Auicenna nega'l uino ne i cibi di mal nutrimento, come sono infiniti, che si usano di male carni, & di pesci, & di fonghi, sopra li quali non solamente è male a beuere il uino, per la sopradetta ragione; ma di più a maggior sicurezza, mai simili cibi di mal nutrimento, & massime quelli, che son di qualche sospetto, come sono i fonghi, si deueriano mangiar a corpo digiuno, ma sopra ad altro pasto, acciò che la lor mala qualità non potesse cosi penetrare alle uene. Et soggiunge poi, a corroboratione, che sopra i frutti, & i melloni, sia anco male beuer del uino; conciosia che, per mediocri ch'eglino siano di bontà, la uertù del uino gli può far ageuolmente penetrare alle uene, prima che sieno ben digesti, & generarui crudità. Il quale è leggier

Che innãzi pasto cõuenga beuer l'acqua.

Perche a pasto conuenga piu il uino.

Nota l'ordine del mangiar cibi sospetti.

nocumen-

nocumento a rispetto di quei cibi, che propriamente sono di mala qualità. Anzi il medesimo effetto si deue anco temer a sopra beuerci l'acqua, la quale (come si è detto) è posta per un uehicolo, & per una guida a far penetrare il nutrimento per le uene. Ma la potissima ragione, perche a pasto sia meglio a beuer sopra i frutti, & sopra i melloni il uino, che l'acqua, è questa, che maggiore offesa può riceuer lo stomaco, & far maggior crudezza a pigliar freddo sopra a freddo, & frutti, & acqua, che dal uino: il quale come caldo di sua qualità, & amico alla natura humana, subito eccita le sue forze contra la freddezza, & crudezza de' frutti, onde confortato lo stomaco gli digerisce meglio, la qualità fresca loro penetra a un tratto, & rifresca gli humori, &, come corretta dalla uirtù del uino, può manco nuocere. Et questo conferma l'esperienza, perche il beuere acqua a pasto doppo li frutti, & dopo li melloni, genera per tutto quel dì doglie di uentre, enfiagioni di fianchi, uentosità, & indigestioni, & massimamente a chi non è solito a beuer acqua. Chi è solito a beuer l'acqua, si lasci nella sua consuetudine, & habbia per buon ricordo, che, quanto manco frutti mangierà, tanto meglio.

Dãni dell'acqua co' melloni.

Vtilità del uino.

Ma, perciochè li frutti, & i melloni massime, con tutto che ei siano tenuti, & si trouino essere alla esperienza di mal nutrimento, son più tosto in abuso, che altrimenti, per il buon gusto, che danno del bere, & però molti non solo si contentano empirsene il uentre innanzi pasto, che ne uogliono anco in mezzo al pasto, & in fine; io darò a questi alcuni auuertimenti, utilissimi communemente alla uita. L'uno, è da sapere, ch'egli è grande errore a usarli a tutto pasto, perche simili frutti,

Regola dl mangiar i frutti, & i melloni.

Il mellone che si usi a tutto pasto.

& ſpecialmente dirò del mellone, come frutto manco conſide rato da' Medici antichi, & che cauſa maggiori diſordini, non furono ordinati dalla natura tanto per nutrimento, eſſendo di ſoſtanza mal digeſta, & di mal ſugo, quanto per dare un refrigerio a i corpi per gli eceſſiui caldi della eſtate. Et però ſono eglino compoſti di ſoſtanza acquea, & molle, acciò che non penetrino molto innanzi alle uene, ma che foſſero di facil digeſtione, & che, lubricando il uentre, ſe ne calaſſero toſto a baſſo, & per urina. L'altro auuertimento ſarà queſto; che per ſegno, ſe'l mellone ti poſſa nuocere ò nò; auuertiſci, s'egli fa l'operation ſua propria, cioè, ſe lubrica il uentre, ò nò: perche, non mouendo il corpo, anzi faccendolo ſtitico, come io ho uiſto fare a molti; queſto ſarà ſegno, che la ſoſtanza del mellone ſi debba diſtribuir per le uene: onde è forza, ch'ella alteri ancora la ſoſtanza del ſangue, & de gli humori, li quali ſecondo le indiſpoſitioni de' corpi, & le occaſioni, che uengono, a tali cauſano un mal'effetto, & a tali un'altro. Et però dicono i Medici, ragionando de gli effetti del mellone: Diſponit ad febres putridas: *perche ueramente la humidità di ſi fatti cibi mal digeſti, & di mal ſugo per natura, ſon diſpoſtiſſimi alle putrefattioni. Ad alcuni io ho uiſto cauſare un fluſſo d'urina incredibile, & con eſſo urinarſi la uita. altri offendere nella uirtù generatiua, relaſſando le reni, & le membra genitali, del che reſtauano marauigliati. ad altri debilitar le giunture, & li nerui, & far'altri mali. Però, douendoſi ſeruare in tutte le coſe ordine, & miſura, in niſſuna coſa ſi deue aſſecondare all'appetito, nè uiuer diſordinatamente: ma ogni uno impari ad eſſer Medico di ſe ſteſſo.*

Segni ſe'l mellone poſſa nuocere.

Li mali effetti del mellone.

Dell'uso dell'acqua fresca per medicamento.

MOLTE *utilità fa l'acqua fresca a uso di medicamento, & tanto a i sani, quanto a gli infermi: ne solamente per accidente, ma alcune operationi fa da per se, & per le sue qualità proprie. Percioche, come ben scriue Galeno nel III. libro del reggimento ne i morbi acuti: egli non si può negare, che l'acqua di sua natura rifreschi, & humetti. adunque tempera il souerchio calore, & leua la sete, & di più, come di sostantia graue, ch'ella è, preme, netta, laua, & manda a basso le materie, che per uia truoua: le quali sono le operationi sue proprie. Per accidente poi opera l'acqua in molti modi, & prima confortando il calore, & tutte le uertù naturali: Non già, che l'acqua ueramente conforti (soggionge Galeno) perche l'acqua non ristora le forze, come ne anco le ristora ueruna altra cosa, che non nutrisca: ma si dice confortar per accidente, perche, sopravenendo l'acqua fresca al calor naturale, fa, ch'egli si riunisca in se stesso, onde ringagliardito faccia meglio le sue operationi. Cosi si deue intendere quel detto di Auicenna nel II. libro al capitolo dell'acqua, dicendo; ch'ella conforti tutte le uirtù naturali nelle loro operationi, la digestiua, la attrattiua, la retentiua, & la espulsiua: cioè, per accidente eccita l'appetito, aiuta a digerire, & fa distribuire il nutrimento, & secondo la dispostion de gli humori fortifica la espulsiua a uarie sorti di euacuationi, altri muoue per sudore, altri per urina, & altri per altroue. Et di quì è causa di molti altri buoni effetti, che seguitano da queste, & altre simiglianti operationi. Come manifestamente si*

Qualità proprie dl l'acqua.

Operationi dell'acqua per accidente.

Come l'acqua cõforti.

Effetti dell'acqua fresca dopo il pasto.

uede in quelli, che poco dopo'l mangiare soprabeuono una tazza d'acqua fresca, laquale subito tempera l'impeto del calore in quel principio della digestione, estingue la sete, a certi muoue un sudore utilissimo intorno al petto, & alla testa, & ad altri muoue l'urina, & ripercotendo quei uapori più grossi, che si leuano dopo pasto, sgraua il cerebro, risueglia li sentimenti, & tutte le uirtù animali. In questo modo pongono li Medici per una cura reale, che, chiunque si sente aggrauato lo stomaco per il souerchio mangiare, & bere, quando egli per ueruna altra cosa si truoui mal disposto, debba beuere un bicchier d'acqua fresca pura, a causa che, cosi confortato lo stomaco, più presto si sgraui, & mandi quelle materie indigeste da basso. Altri Medici per la medesima ragione la fanno bere due, ò tre hore dopo la Medicina solutiua, la quale tardasse troppo a operare. Anzi Hippocrate, & Dioscoride, & altri antichi in tutte le Medicine uiolente ordinano per questo effetto, che si debba soprabeuere dell'acqua fredda. Per cagion poi di probibire li uapori, che non ascendino ad alto, in tutte le malatie della testa, è commendato questo uso di sopra beuere al pasto un bicchier d'acqua: utilissimo alli dolori della testa, alla sordità, a gli occhi, a chi patisce di catarri, di goccia, ò di qualche paralisia. Gioua alle donne, che patiscano di mal di madre, alli stomachi, che si sentono rodere dalla collera, al flusso del sangue da qualunque parte si uenga. Similmente gioua alla gonorrea, & a quelli, che per debolezza delle reni si corrompono in sogno. E' utile a troppo grassi, a i giouani, & al molto sudore; auuertendo però, che chiunque si truoua grandemente sudato, ò stracco per souuerchia fatica,

Allo stomaco.

Alla medicina, che non facesse operatione.

Alli uapori della testa.

Al mal dl la matrice

L'acqua fredda a chi suda è pericolosa

ca, ò per il uiaggio; il beuere in quel subito l'acqua fresca, è molto pericoloso, perche di molti, per questo disordine, cascano infermi di malatie mortali.

Dei frutti freschi, & di mal nutrimento, che si usano doppo pasto.

PER *la ragione, c'habbiam detta dell'acqua fresca dopo pasto, si può tolerare, che nelli conuiti, & nelle tauole ordinate, si mangino in fin del pasto di certi cibi freddi, & duri da padire, & di non molto buon nutrimento; come s'usa mangiar li cardi, carcioffi, mandorline, & altri simili. Che se ben non son di buon nutrimento, operano però a tenere unito'l pasto nello stomaco, & a reprimere li uapori caldi, & massime del uino, che non sagliano alla testa, & faccino parer le persone men sobrie. Et qui non paia quel che io dirò, fuor di proposito: perche a questo effetto i Lidi, i Medi, & in Italia in Sibariti, nationi ne i tempi antichi deliciosissime, recita Ateneo, che costumauano nella fin de' conuiti, donar certi albarelli di unguenti pretiosissimi, con li quali, leuate l'ultime mense, li conuiuanti si ungeuano da se stessi le tempie, & la faccia, si per la gratia dell'odore, & della buona cera, che solean fare; come per allegrar l'animo, & mantener loro la mente sobria. Et così uariamo i modi, & le usanze, ma la intelligenza commune opera per uarij mezzi sempre a i medesimi fini: & noi loderemo per ciò li carcioffi, li cardi, le lazzarole, & li cotognati molto piu, & simili altri frutti, non usati, nè perauuentura conosciuti da gli antichi, per reprimere (come si è detto) li uapori del cibo, che non grauino*

Quel che operano i carcioffi, & i cardi dopo pasto.

Vso antico de gli unguenti dopo pasto.

uino la testa, & almeno il beuer dopo pasto un bicchier d'acqua fresca. Dicono, che questi frutti, come anco li tartuffi, le faue fresche, & gli altri legumi, si usano ancora per aumentar le forze di Madonna Venere, & che però sian caldi, & uentosi di lor natura. Il che però a gli effetti non riesce: perche tutti si fatti alimenti son di durissima digestione, & di qualità terrestri, freddi, & secchi. Ma può star, che per accidente operino ne i corpi robusti, & di buon neruo, a far che generino fiato grosso: perche il pallone (per essempio) non si gonfia d'aria solamente, ma di fiato grossissimo causato dal uino, che con l'aria insieme gli si schizza dentro. Cosi questi cibi, paditi che sono dal calor robusto, empiono le uene di fiato, & gonfiano. Ma, chi è debole di stomaco, ò di gentil complessione, se n'inganna: per che queste cose dure torrano loro quel poco di uigore, c'haranno, più tosto, che lo aumentino: ma in luogo di quelli faran loro miglior effetto l'uoua fresche, il buon uino, il butiro, li pignoli, i pistacchi, & simili altri cibi di buon nutrimento, usati però a tempo, & senza repletione. Li quali ueramente nutriscono, aumentano l'humido, & li spiriti uitali, empiono il ceruello, riscaldano le reni, & confortano la uirtù generatiua, & tutta la natura.

Ad eccitar Madonna Venere.

Le cose che aumẽtano Venere.

Dell'uso dell'acqua fredda nelle febri ardenti.

SIMILMENTE *opera l'acqua fredda per medicamento nelle febri ardenti, & continoue: ilquale è rimedio antico, & scritto da Galeno nel IX. del Methodo. Perche, doue in si fatte malatie grandi si fosse tralasciato il ca-*

Ordine di Galeno, nel dar l'acqua fredda.

uar

uar del sangue, per qual si uoglia causa; pigliando l'occasion del tempo, & che l'infermo si truoui ben disposto, & gli humori ben digesti, conseglia, che gli si debba porgere dell'acqua fredda a beuere, non un bicchier, nè duoi, ma quanto al patiente piacerà di beuerne. Anzi, se l'acqua non si hauesse ben fredda, oueramente ch'ella fosse cruda, & mal purgata, dice Galeno in quel commento del vi. delle Epidemie, ch'ella si debba cuocer prima, & dipoi rifrescarla nella neue, & darla. Et molto piu sicuramente, quando il patiente in tempo di sanità fosse stato solito a beuer dell'acqua fredda. Perche, Vtilità di questo rimedio. *quando la sia data a tempo, & con ragione, conforta il calor naturale, il quale, trouando gli humori assottigliati, & ben disposti, tira a se quelli, che sono utili, & scaccia gli inutili ò per il uentre, ò per urina, ò per sudore. Le quali son ragio-* Auuertimento necessario. *neuoli operationi: con tutto ciò, io non resterò d'auuertire insieme li uolgari, & li Medici poco esperti, che non siano precipitosi alle promesse di questo rimedio. Si perche gli si ricercano molte circonstantie; come dire della complession robusta del patiente, ch'egli sia solito a beuerla per sanità, che gli humori peccanti sian concotti, & che in ueruna parte principale delle uiscere sia sospetto, nè d'infiammagione, nè di oppilatione, nè di debolezza, ò d'altro mancamento notabile; che in simil febri è quasi impossibile a non ritrouaruene qualch'uno. Si ancora rispetto alli molti inconuenienti, che l'acqua fredda può causare: Li quali perche portano tutti* Inconuenieti segui ti dal sopradetto rimedio. *pericolo della uita, & per un buon successo, ch'io n'habbia uisto, ò inteso, n'ho uisti pericolar molti, io confesso liberamente, che in tanti anni, ch'io ho medicato, & che ho pur fatta*

qualche

qualche esperienza d'ogni sorte d'acqua; questo rimedio dell'acqua fredda, quanto il patiente possa beuere ad un fiato, io non mi son curato d'usarlo mai. Si come manco io comportai giamai, che nelle medesime febri ardenti, & continoue, gli infermi si buttassero a nuoto nell'acqua fredda: il quale, se ben è anch'egli rimedio regolare, & scritto parimente da Galeno nel x. libro del Metodo, dobbiamo noi però far gran differenza da i costumi de' nostri tempi, a quelli de gli antichi: li quali son differentissimi quasi in tutte le cose: & li bagni particolarmente, & il nuotar nell'acqua fredda, era loro costume familiarissimo, che a noi è rarissimo. Senza che Galeno istesso non l'accetta per sicuro; conciosia che difficilmente può il buon Medico hauer esquisita, & intera notitia di tutte le indispositioni del patiente, in modo che egli possa sicuramente usarlo. Et massime, che per ogni piccolo errore, che ui si commetta, ne può seguir nocumento grandissimo.

Bagno dell'acqua fredda sospettoso.

Li nocumenti del beuer fresco, & del beuer con la Neue.

GENERALMENTE *poi parlando de' nocumenti dell'acqua fresca, & del beuer fresco; non è dubbio, che, essendo questo nostro corpo composto con tanto ordine, & tanta armonia delle parti, l'una con l'altra; in tutte le cose ricerca parimente ordine, & misura: & in quelle maggiormente, che possono del pari & nuocere, & giouare. Già noi dicemmo di sopra, per una auttorità di Galeno, & di Auicenna, quanto si debba auuertire all'usar moderatamente l'acqua, & ogni sorte di rifrescamento: & hora di nuouo, per cosa d'importanza si replica, che l'acqua fresca, & il beuer*

fresco

fresco ha molte condicioni, per le quali può cosi facilmente far danno, come utile. Perche non è dubbio, che communemente il beuer deue esser fresco, più la state che'l uerno, più a' giouani conuiene & a robusti, che a' uecchi, & mal sani. Et all'incontro, sempre il beuer molto fresco torna in danno, ò tardi, ò per tempo: nuoce a i uecchi, a putti, & alle donne, & a' stomachi deboli, & finalmente nuoce il lungo uso ad ogni sorte di persone, & impouerisce (come usano di dire gli Arabi) il calor naturale. Se più sia dannoso il rifrescar in un modo, che in un'altro? ueramente dico, che, quanto al fresco esteriore, che si fà a rifrescare ò acqua, ò uino, ò qual si uoglia cosa, può bene esser più fresco in un modo, che in un'altro; ma il danno, & l'utile è indifferentemente uguale, dico quanto al rifrescare estrinsecamente. Ma, perciocbe tra tutti i modi del rifrescare, sola la Neue, ò il ghiaccio si mesce in sostanza, & si beue dal alcuni per beuer freschissimo, ò sola, ò co'l uino; questa freschezza ueramente è di mala qualità, & di molto pericolo, per due sorti di nocumenti, che reca seco. L'uno è, rispetto a quel freddo attuale, ilquale è inimico alle parti neruose, & massime dello stomaco, onde per gagliardo ch'egli si truoui del calor suo proprio, ne rimane offeso grandemente: & questo è commun nocumento di tutti i modi del rifrescare. L'altro nocumento, molto peggiore, è del freddo potentiale della neue, &' del ghiaccio; il quale essendo un freddo agghiacciato, & crudo, con fatica il calor naturale lo conuince: anzi, se è uera quella propositión naturale, che ogni agente nell'attion sua uien anch'egli all'incontro a patire; in quel continuo contrasto, ch'egli hà il calor naturale

L'uso della fredda può giouare, & nuocere.

Il freddo impouerisce il calor naturale.

La Neue, & il ghiaccio beuuto in sostãza, è pericolosissimo.

Il freddo attual della neue,

Il freddo potentiale

Il fresco souerchio abbreuia la uita.

co'l freddo eccessiuo, è forza, ch'egli ogni dì ne rimanga più fiacco, & più debole. Per il che io dirò liberamente, che, se ogniuno desidera il uiuere, & uiuer lungamente; sappia quiui ogni huomo di mediocre intelletto, & lo auuertischino per gratia certi miei Signori, che il non sapersi moderar nel beuer fresco, altro non è, che cercar di estinguer il calor naturale, & toglierſi di uita molti anni innanzi al tempo. Nè mi dicano non uolersi priuar di quel piacere, del quale non sentino però nocumento alcuno; perche, se ben'il seguir il lor'appetito, par che aggradisca più tosto, che rechi danno alcuno, il nocumento però, che era insensibile, si scuopre a lungo andare euidentissimamente. Et per segno, che'l calor naturale nè patisca; perche ne' progressi della natura, l'appetito del generare è l'ultimo a uenire, & il primo a mancare; soglion questi tali con l'uso souerchio del fresco cominciare a sentir mancamento nella uertù generatiua, per gioueni ancora, & robusti che paiano. Di quì uiene a mancar la solita uiuacità, & allegrezza de gli spiriti, il corpo comincia ad estenuarsi, manca la uista, & la forza della uertù motiua, & poco appresso seguitano doglie di uentre, difficoltà dell'orina, renelle, asma, fianchi, podagre, & mille altri mali, secondo che uno ò per natura, ò per accidente è inclinato ad un difetto, & l'altro ad un'altro. Doue se io non uolesse parer di accozzar quiui le centurie del Lusitano, potrei far le historie di molti, & de' principi massime, liquali io hò uisto per causa del beuer troppo fresco, & del uoler la neue in ogni cosa, hauersi abbreuiata la uita, & esser lor mancato fuor d'ogni stima, le dozzene de gli anni. Nè basta a dirmi quel che scriue un ualente huomo troppo in fauor della ne-

Il freddo nuoce alla uirtù generatiua.

Essempi de' mali effetti della Neue.

La Neue in che conuenga con l'acqua piouana.

ue,

ue, che la Neue ſia poco differente dall'acqua piouana, concio ſia, ch'ella non ſia altro, che una ſottiliſſima pioggia congelata nell'aria, di modo che, ſtruggendoſi, ſi può ſtimar ch'ella ſia quaſi l'iſteſſa acqua piouana, la quale di più, per eſſere ſtata eſpoſta a i raggi del ſole, habbia per ciò acquiſtata qualche chiarezza, & ſottigliezza. Et per ſegno, ſi allegano le genti di Scithia, le quali (è teſtimonio Hippocrate) beuon di continuo acqua di neui, & li gran fiumi, che di là naſcono, ſi beuono da molte nationi, per doue ſi ſtendono, nè però ſon notati di alcun difetto. A queſto io dico, & confermo prima, che la Neue in origine non ſia ueramente altro, che pioggia: nondimeno altra coſa è conſiderar la neue in origine, & freſca, perche così uien a eſſer poco differente dall'acqua piouana: Et altro è, ch'ella ſia ſtantia, & agghiacciata di più meſi, come auuien di quelle, che ad uſo delle corti ſi riſeruano per la ſtate, ò nelle caue, ò nelle ualli oſcure de' monti, doue non percuote mai raggio di ſole: la cui freddezza s'imprime in modo in tutta la ſoſtanza della neue, che l'agghiaccia, & la fà graue, & dura quanto un criſtallo. Et, che altro è il criſtallo, ſecondo i naturali, che una ſorte di ghiaccio, così congelato, & indurato in molti & molti anni ne gli alti monti? Et però, chi lodaſſe ſi fatta freſchezza, piglierebbe a lodar tutte l'altre coſe uitioſe. Onde io mi rimetterò qui alla conſcienza de' Medici, ſe per qualche ragion migliore ſapeſſero perſuaderla per buona: & gli oſtinati, che non credono, laſcierò in preda del loro appetito.

Criſtallo è ghiaccio īdurato.

Se'l beuer fresco co'l salnitro sia pericoloso.

DOMANDASI *ancora, se'l medesimo pericolo si debba temer dell'acqua rifrescata co'l salnitro, per esser anch'ella una freschezza uiolenta, & di cosa uelenosa, & arsiua. Dico breuemente, che del salnitro non si hà da temer, se non quella souerchia freschezza esteriore, che si truoua più ò meno ne gli altri modi del rifrescare. Et quel che certi dicono, che a lungo uso l'acqua rifrescata co'l salnitro riscaldi il fegato, faccia sete, & febbri ardenti, infiammi lo stomaco, & il polmone, & leui l'appetito: questi son difetti, che se gli imputano molto inconsideratamente. Perche questi pericoli, & peggiori si harebbon da sospettare, quando l'acqua rifrescata co'l salnitro, si pigliasse per bocca, come alcuni pigliano quella della neue: anzi io son certo, che, chi facesse questa sciocchezza, si strangolarebbe non altramente, che s'egli hauesse mangiato fonghi, ò altra cosa corrosiua, & per auuentura qual che minuzzolo del salnitro causerebbe uomiti insupportabili, arsioni di stomaco, & escoriation mortale delle intestina. Ma dell'uso del salnitro non si piglia se non quella qualità estrinseca del rifrescare, il quale non è, nè più, nè manco nociuo, che si siano gli altri rifrescamenti. anzi che il salnitro non è tanto eccessiuo, quanto egli è di prestissima operatione, perche a un tratto rifresca. Del che uien però lodato a uso de' nauiganti, & per uiaggio, & nelle guerre, doue si ricerca in tutte le cose espeditione, & prestezza, più che politezza, ò altro rispetto. Et così habbiam detto della natura dell'acqua fresca, & delle sue differenze, quanto & come sia conue-*

Sospetti del Salnitro.

Perche l'acqua co il Salnitro sia sicura.

neuole

neuole il rifrescare, & li nocumenti, che nè possono seguire. Però è hoggimai tempo, che noi passiamo all'ultima conclusione della bontà dell'acqua del Teuere, & de gli effetti, ch'ella possa fare. & porrem fine a questa parte.

De gli effetti, che arguiscono la bontà, ò la malitia delle acque.

TRE *luoghi principali si proposero al principio, dalli quali si poteuan trar le ragioni della bontà, ò della malitia di ciascuna acqua. Il primo fù, dalla natura propria dell'acqua: & il secondo, dall'uso, doue si fecero molti motiui, li quali essendo presi da' mali fondamenti, tutti son rimasi chiari, & risoluti, & si è conclusa et dalla natura, & dall'uso, la bontà dell'acqua del Teuere. Resta hora, che noi uediamo di quanto momento siano le ragioni, & le auttorità, che nel terzo luogo si addussero, dalli buoni, ò mali effetti, che in questa, ò in ciascuna acqua si trouino. Et questa da i Medici è chiamata la regola della esperienza, di quel che gioua, & quel che nuoce: & con essi si accordano gli scrittori della agricoltura, li quali per non intrigare li rozzi ingegni de' lauoratori con tante ragioni, a persuader loro, se le acque in qual si uoglia paese sian buone, ò nò; soglion dar loro un semplice ricordo, et lo scriue molto accuratamente Palladio, cioè, che auuertischino come i paesani communemente ci uiuano sani, & lungo tempo. Perche, se ei ci uiuano ordinariamente sani, & di buona cera, liberi della gola, del petto, & del polmone, & della testa, senza doglie di uentre, & senza difetto dell'orinare, & che non patischino di giunture; questi (dice egli) saran tutti segni, che*

La Regola della esperienza.

Segni, se l'acque del paese sien buone.

l'acque di quel paese sieno salutifere, & parimente l'aria. Et quì di posta bisogna uenir in contradittorio a gli argomenti già proposti nel primo libro, doue si arguiua contra la bontà dell'acqua del Teuere, con dire, che a Roma ella faccia di mali effetti, & che non per altro ui si patisca generalmente di tante sorti d'infirmità, più che altroue, & più strauaganti che mai, se non per colpa sola di questa acqua. Et specialmente di renella, & di pietra, & di podagra, & che questi siano difetti communi, & che indifferentemente ne patiscano li poueri, come i ricchi, & i religiosi insieme, & d'ogni condicion di persone. Di più ne imputauano anco i Medici moderni, che e' se ne siano andati cosi alla carlona, & habbiano comportato, che'l mondo sin quì sia stato in questo errore, & non ui sia stato alcuno, c'habbia preso a contradirgli. Et che uie piu sia da marauigliarsi di tanti principi, & gran Pontefici, che sono stati massime a' nostri tempi da Papa Giulio Secondo in qua prudentissimi, & nondimeno nessuno habbia mai pigliato cura, nè pensiero di prouederui. Ma tutte queste, quando ben uerremo considerando, sono abbaiate, che non meritano risposta, & son state scritte più tosto a qualche compiacenza, & senza giudicio, che per sapere, & per la uerità, che è tutta al contrario. Perche, uadasi discorrendo per le historie, & osseruinsi le infermità, le quali di tempo in tempo sieno state a Roma, & la stima, che n'hanno tenuta, & tengono li Principi, & se i Medici, de i migliori, che sian stati mai, altramente, che ben, ne sentissero. Anticamente, quando si uiuea in quella ciuile sobrietà, & che a Roma non si beeua altra acqua, che quella del Teuere; non ui si stimauano

Imputationi cõtra il Teuere.

Contra i medici.

Contra i Principi.

La risposta in contradittorio.

uano le infermità : tanto erano rare, & piaceuoli. Et però, quando in quella grandezza della Republica, essendo stata più di cinquecento anni senza Medici, ue ne furono pur con dotti alcuni per ordine del senato; eglino ui perdettero in po chi mesi il credito, perche le infermità ordinarie si guariuano da loro stesse, & con la sobrietà; tal che, non restando loro a curare quasi altre sorti d'infirmità, che piaghe uecchie, & fistole, & cure tutte disperate, ne furono mandati quei Medici in breue tempo uia, parendo, che peggio facessero essi medicando in prima giunta con ferri, & con fuoco, che non facea l'istesso male. Rare erano le rogne, la lebbra, & altre brut tezze si fatte: & insino al tempo di Tiberio (dice Plinio) non si uidde in Roma la malatia così schifa, & simile hoggi alle bolle del mal Francese, che chiamauano Lychene. Nè manco (dice) esserui memoria, che per auanti si patisce di podagra, alla quale essendo molto conforme, quanto alla causa, & alla materia, il mal della renella, & delle uiscosità, che si generano nelle uie dell'orina, & nella uessica; ha del uerisimile, che manco di queste patissero. Et uò conietturando, che per tre cause potissime di quei tempi si patisse poco di si fatte infirmità: L'una fù la parsimonia della uita: laquale, perche si contenta del poco, & di quel solo, che la Natura richiede; senza dubbio tronca la uia ad ogni sorte d'infirmità. L'altra fù l'uso delle Therme, & del lauarsi, & essercitarsi, che è il uero mantenimento della sanità. Et la terza io tengo per certo fosse la uertù, & l'uso del beuere di questa acqua, nella quale si ritrouano tutte quelle condicioni, & quanto alla natura, & quanto a gli effetti; che alla bontà dell'acqua si richieggono.

Perche a Roma si licentiorno i medici.

Poche infermità anticamente in Roma.

Tre cause che anticamēte in Roma si uiuesse sano.

Condicioni naturali dell'acqua dl Teuere.

chieggono. Cioè, ch'ella è di natura sua sincera, & pura, di sostanza aerea, & sottile, al gusto senza sapore, & soauissima, onde presto si scalda, & presto si raffredda, & cuoce presto ogni uiuanda. Et corrisponde a gli effetti, perche beuuta ch'ella è si digerisce facilmente nello stomaco, non graua il uentre, nè i fianchi, ma passa presto per le prime uene, & alle reni. Da queste operationi communi, ogni buom sano, & che usa di questa acqua, confessa, ch'ella, a paragone di ogni buona acqua, lenisce, mollefica, fà orinare, apre le oppilationi, & assottiglia gli humori. Gioua al capo, al petto, al uentre, & alle reni; le quali son quattro parti principali, dalle cui operationi dipende la sanità di tutto'l corpo humano. Et, per un argomento a contrario senso, poi che si uenne tralasciando l'acqua del Teuere, per la causa che habbiam detta, della confusione, & gran bruttura, che dalle Therme ui si conducea; mostra, che si cominciasse a patire d'inusitate malatie. Et così io propongo in contradittorio, che non solo l'acqua del Teuere non debba esser imputata per causa di mal effetto alcuno a Roma; ma che più tosto, priuandosene, uenghi a mancarsi d'una delle cause communi, attissima a mantenerla sana. Si come per le resolutioni, che noi daremo agli argomenti in contrario, si uerrà pianamente dimostrando.

Gli effetti dell'acqua del Teuere.

Che l'uso di quest'acqua assicuri di molte infermità.

Contra li motiui de' mali effetti imputati al Teuere.

VNo *de' principali motiui, che si proposero contra'l Teuere, fù, ch'egli fosse una delle cause communi, la onde hoggidi, che si è tornato a beuer di quell'acqua, sieno moltiplicate a Roma alcune sorti d'infirmità più ch'altroue, &*

peggiori

peggiori di prima. Ilquale fù ueramente un fondamento fatto più tosto a passione, & a studio di contradire, che con giudicio. Perche nissun buon logico concederà mai questo per buono argomento: A Roma si patisce esempi gratia di caldezza di fegato, di debolezza di stomaco, di renella, di catarri, & di rogna, adonque il difetto uien dal Teuere. Perche questo argomento pecca in tre maniere: prima, perche questi son hoggi difetti communi, & non peculiari à Roma sola: dipoi, possan procedere da altre più euidenti cause che dal Teuere: & ultimamente, di tutte queste imputationi la maggior parte è falsa, come hora mostreremo. Primieramente è necessario, che questo mondo sia soggetto sempre ad infinite mutationi: perche, oltre che uaria il cielo ne' suoi mouimenti, & nelle forze, ch'egli diuersamente influisce in queste cause inferiori, & uariano altresì gli elementi; mai le condicioni humane stanno ferme a un modo. Si mutano le religioni, le leggi, i costumi, i riti, & per li uarij accidenti di questa uita uengono pesti, & guerre, & carestie, la onde ò mancano le genti, ò si fanno inondationi de' popoli da un paese in un'altro, a tal maniera, che in poco spatio di tempo si muta in tutto il modo del uiuere, il mangiare, il bere, il dormire, & ogni altro rito humano, come l'usanze del uestire. le quali son cause communi, & antecedenti di tutte le mutationi del corpo. Perche di quiui si mutano anco le complessioni, & gli humori, li quali son però forzati dal cielo, dalle alterationi in loro stessi, & da i nostri disordini a soggiacere hora ad una, & hor ad un'altra passione. Questo mirabil progresso di cause seruano i filosofi in tutti gli effetti della natura; & lo fan' toccar con

Primo argomento falsissimo

Le cause uniuersali delle mutationi di tutte le cose.

Le cause remote, & esteriori.

Le cause ꝓpinque, & immediate.

mano i Medici in tutte le infirmità, & mutationi del corpo humano; & sono altresì conformi nelle mutationi di questo maggior mondo: conciosia che altre cause sono esteriori, & remote, altre più propinque, & altre interiori, & immediate, & necessarie cause di quello effetto, concatenate in modo, che, chi non ha riguardo dalle prime all'ultime, facilmente piglierà le contingenti per le necessarie, & si ingannerà nel giuditio estremamente. Et non è dubbio, che'l uario concorso delle cause reca nuoui accidenti nel mondo, & nelle cose create: altre infirmità, che eran prima communi, mancano, altre rinascono, & altre uengon di nuouo, che non si uider mai. Doue è andata la Lebra, si brutta infettione, & già tanto familiare ne i primi tempi del Mondo, & particolarmente alla natione Hebrea? Doue è la Elephantiasi, ch'appena s'intende per nome, la Lychene, la Impetigine, la Morphea, & tante altre infermità quasi incognite? Et di quelle che son nate a' tempi nostri, & da nostri aui in qua, forse che non habbiamo essempi spauenteuoli a ricordare? & senza dir di tante altre, diciamo di questa infame & pestifera infettione di Madonna Venere, che, come mandata per diuino giudicio, & uscita dalle mani delle furie infernali, douunque tocca, ammorba, & lascia il segno fin nella quarta, & quinta generatione. Salta dagli aui tal uolta a i nepoti, & bisnepoti, si attacca dalle balie a' bambini in fascia, & di quì se n'empie, & infetta con l'halito solo tutta una famiglia. Nè si contenta d'amazzare, & leuare altrui d'affanni, come l'altre pesti fanno, che à guisa di Proteo si trasforma in mille faccie, muta gli huomini in mostri, & piglia la forma d'ogni sorte d'infermità, in modo,

Infirmità antiche mancate.

Infirmità nuoue.

Crudele infettione del mal Francese.

do,

do, che non è si picciolo accidente, ch'auuenga sopra'l corpo humano, insino al taglio d'un dito, che questa peste non ui habbia sù giuridittione, & tirannia. Di qui è, che molte sorti d'infirmità, già tenute per leggiere, hora si truouano graui, & difficili a curare. Et specialmente, che le febbri acute, & i uaiuoli, & le punture uenghino hoggi pestifere, & mortali, l'esperienza mi dimostra non esser di ciò quasi altra causa, se non che fin dal seme paterno, & dal latte, uengono segnate co'l sigillo di questa uelenosa infettione. Et conseguentemente questa è la causa, ch'elle ricercano anco altra sorte di curatione, che prima. Et per essempio, le renelle, le pietre, l'ulcere, & gli altri mali delle reni, liquali eran già rari, & si curauano facilmente co'l beuere l'acque Albule, ò altre acque simiglianti astersiue, hoggidì son più spesse ragioneuolmente, per l'adustione, & stemperanza, che di quiui si è messa nelle reni, & nel fegato, & penetrata insino alle midolle, & si curano per ciò difficilmente. Et ne i bagni ò non si curano, ò diuentano il più peggiori, perche, essendo quelle parti tutte alterate, & eccessiuamente riscaldate da questo incendio, & l'acque de' bagni essendo altresì pregne di un calor minerale, inimico al calor nostro naturale; si uiene senza dubbio ad aggiunger fuoco a fuoco, & il male incrudelisce più che mai. A questa influenza, & commune stemperamento della complessione humana, che è (come dire) una causa efficiente, attanata ad ogni infermità, si aggiunge come causa materiale la molta copia delle superfluità, & crudezze, che si adunano ne i corpi humani, per il mal gouerno della uita, che, quanto comporta questo secolo, si tiene hoggi più licentiosa, & più dissoluta

Infirmità già facili, fatte incurabili.

Perche le acque de' bagni non curano certe sorti d'infermità come faceuano.

L'acque de' bagni contrarie al calor naturale.

Le cause immediate di alcune nuoue infermità

luta nel mangiare, & nel bere, & nelle altre regole del uiuere, in Italia, & in tutta Europa, che non si ricorda per altro tempo passato. Queste mutationi del mondo, & della uita, son le cause, & questa è la origine senza dubbio, la onde le infermità d'hoggi dì siano di si mala condicione, & non l'acqua del Teuere, come certi poueri d'ingegno si sono andati imaginando. Ma ueniamo alle ragion particolari.

Risposte alle ragioni naturali de i mali effetti, che si imputano al Teuere.

DOVEREBBE *questo discorso bastar sofficientemente per risposta a tutte le ragioni, & le auttorità, che in contrario son state proposte. Et però io stimerò per quel che uagliano le tante colpe date al Teuere, che a Roma si patisca per ciò di calidità di fegato, di debolezza di stomaco, & di mal di reni. Et che faccia uenire il prurito, & la rogna, & mal di fianchi, & flussi, & sia cagione, che le piaghe si guariscon malamente. Et di più, che'l beuer di questa acqua faccia uenir si grande appetito a chi di nuouo arriua in Roma, più che non fanno le buone tauerne, & li gran tinelli delle corti: tutti argomenti dozzinali, & indegni di scrittura. Ma, percioche alcune di queste ragioni si son prese da' principij naturali, & ci recano qualche utile consideratione al nostro proposito, di questo scieglieremo le migliori, & le risolueremo breuemente. Prima, tenendo l'acqua del Teuere alquanto di solfo, & di allume; non ual però la consequenza, adunque questa acqua è di uertù calda, & secca, & per consequente ella è causa di riscaldar il fegato, & gli interiori a chi la beue.*

Risposta a gli argomenti uolgari.

Che'l solfo, & l'Allume non può causar in questa acqua mala qualità.

ue. Perche, se questa acqua fosse calda, ò sarebbe in atto, & questo non è; ò in potenza, & così si giudicherebbe a qualche caldezza, ò al sapore, ò a qualch'altra sua qualità, altramente non può far effetto di riscaldare. Et qui ueramente stà'l punto, che in questa acqua non entra tanto di solfo, nè tanto allume, che la possa diseccare, nè macchiar di infettione alcuna: (percioche ad ogni pruoua riman sincerissima) ma per quel tanto che ne riceue, doue egli non è possente, per minima parte ch'ella è, ad infettarla; operà più tosto in lei questo effetto di buono, che le infonde tante parti calide, quanto è bastante a farla, quel ch'ella è, aerea, & di sottil sostantia, più che senza quelle misture calide non sarebbe. Manco può questa acqua indebolir lo stomaco: anzi il contrario, perche se ella, mediante il solfo, & l'allume, acquista del secco, & del costrettiuo; queste son qualità, che confortano lo stomaco, & non lo debilitano in modo alcuno. Sciocca replica è poi a negar questo, con dir che l'acque, che si beuono ai bagni, confortano lo stomaco, come quelle della Porretta, & non queste acque pure: Perche dico io, che'l secco sempre hà uertù di diseccare, & lo astringente di confortare, in qualunque modo si pigli. Se non che l'acque della Porretta son seche in atto, (si può dire) & in potenza: onde operano, & diseccano quasi inmediate, & confortano lo stomaco come medicamento. Ma l'acque, che si beuono ordinariamente, come questa del Teuere, per quella minima, & insensibile qualità, ch'elle habbiano di diseccare, operano come alimento, & confortano in tempo, & senza alteration notabile, che è il uero modo di medicare, chiamato da i Medici, & da Galeno Ἐπικράσιν. Doue,

Quel che operi di buono la mistura dl solfo.

Che non indebolisca lo stomaco, anzi lo cōforti.

Grā differenza dell'acque de' bagni, & del Teuere.

ue,

Che non possa causar nè rogna, nè prurito.

ue, s'ella non hà possanza nè di scaldare il fegato, nè disseccare, con che ragione si può ella imputare, che possa causar prurito, & rogna, ò far delle infiammagioni; & alcune sorti di febbri, più che si faccia ogni altra acqua pura? Et, s'ella hà facoltà di scaldare, & di seccar, come dici; tu confessi adunque, ch'ella sia penetratiua, & sottile; &, se così è, come può ella causar delle oppilationi? Dirai, ch'ella uiene ad oppilar mediante la sua torbidezza, & le molte parti terrestri, & che, siasi chiara, & posata quanto si uoglia, sempre lascia ò poco, ò molto qualche posta in fondo. Questa replica hà in contrario l'esperienza, & molte altre ragioni: perche (come si è detto) non è uero, che a Roma si patisca straordinariamente nè d'oppilationi, nè di renelle. Et manco è uero uniuersalmente, che l'acqua torbida sia la causa immediata di simil mali: ma, percioche questa hà qualche apparenza, & alcune auttorità in suo fauore; la proporremo per Conclusione disputabile in questa maniera.

Che non possa causar oppilationi.

Se l'acqua del Teuere possa generar oppilationi, & renelle.

CONTRA *li difetti, de' quali uiene imputata l'acqua del Teuere, ch'ella, per esser oppilatiua, & grassa, sia atta a generar communemente uiscosità nelle reni, & nella uessica, & far renella, & pietra, si oppone principalmente la esperienza. Perche cotali difetti si harebbono a dir communi, quando uenissero il più, ò generalmente a ogni uno. Come si leggono molti essempij de i miracoli, & gran propietà, c'hanno certe acque, delle quali altre fanno uenir perpetuamente le podagre a chi ne beue; altre causano doglie di*

Proprietà d'alcune acque.

denti,

denti, altre imbriacano, altre fanno impazzare, & altre ammazzano, & per segnalate si trouan molte, che quasi generalmente fanno uenir il gozzo alla gola, delle quali io nè ho osseruate alcune in Italia, & per molto notabili son tutte l'acque, che si beuono nella ualle di San Martino, per doue si passa d'Italia in terra de Suizzeri, le quali son freddissime, & crude per le continue neui, che riceuono tutto l'anno da quelle montagne, onde par cosa mostruosa a uederui tal uno, che ò tardi, ò per tempo non habbia'l gozzo. Ma a Roma qual difetto si può attribuir peculiare per conto di queste acque, che li medesimi difetti non sian communi a gli altri paesi? Et, se peculiar diremo la oppilatione: una delle due, ò bisognaua mille anni prima dishabitar questa città, da che si è beuuta quest'acqua, tutto che non si legge però, che nissun scrittore habbia mai imputato nè Roma, nè il Teuere di questo: O' questa è una ingiusta, & falsa calunnia, com'ella è per cosa nota fino a i barbieri: perche di mille uno, che patisca di pietra, ò di renella in questa città, come auuien medesimamente nell'altre; mai però si dimandarà difetto commune, ma si ben casuale, & per mal gouerno di chi ne patisce. Ma più innanzi, quel presupposto è anco falso, che questa acqua sia grassa, & torbida; perche si deue presupporre purgatissima, & ch'ella si sia spogliata in tutto di quelle parti grosse, & sia rimasa pura, & sottile, attissima a penetrare, & non ad oppilare. Et, come si hà ella da incolpar per oppilatiua & grassa, se di commun consenso tien delle parti calide, & facilissima a cuocere, & certi la tengono per troppo chiara, non che purgata a fatto d'ogni terrestreità. Ma, quando pur ne ritenesse qual

Acque che fanno uenir il gozzo.

Che mai l'acqua dl Teuere sia stata oppilatiua.

Che l'acqua del Teuere non sia grassa.

L'acqua del Teue.

che

re, etiādio nō bē purgata non può far oppilatione.

che parte minima; questa manco è atta a far oppilation niuna. Et la ragione è in pronto: percioche la Natura non si serue dell'acqua nel nostro corpo, se non per una guida del nutrimento. Presupposto questo; ò noi uogliamo, che l'acqua faccia questo officio, & penetri per se stessa alle uene; ò che ui uada, & ui sia tirata per uigor della natura. Per se stessa l'acqua opera ben come corpo liquido, & atto a penetrare, & tanto più, quanto ella sia di sottil sostanza, & aerea: ma come corpo freddo, humido, & grieue, non può altro operar naturalmente, che discendere al basso, & menar seco ogni mescolamento terreno, & grieue, ch'ella hauesse seco, che è inettissimo a penetrare, & di sua natura se ne cala al basso. Manco per uigor della natura cotal rena, & terrestreità puo esser tirata alle reni, nè alla uescica: perche la natura opera in noi per uia di digestione, che altro non è a dire, se non ch'ella procede tuttauia separando, tira a se le parti utili del nutrimento, & le disutili scaccia uia per i luoghi conuenienti. Perche, se ben la Natura non hà il discorso, che habbiamo noi; ella non dimeno si uale di quelle quattro uertù miracolose, che si ritrouano in ogni minima particella del corpo humano, attrattiua, ritentiua, digestiua, & espulsiua; medianti le quali tira a se, & ritiene quel che fà di bisogno al nutrimento, & lascia il restante in poter della espulsiua, in modo che, se il corpo non è infermo, ogni terrosità che piglia ò per il beuere, ò per il mangiare molto più, co'l nutrimento si sequestra, & si manda uia, per il uentre. Et maggiormente, che le parti grosse del cibo, è impossibile, che possin penetrare per li pori delle prime uene angustissimi, & insensibili: & molto meno han possan-

Che l'acqua torbida di sua natura nō penetra alle reni.

Che la natura nō tiri l'acqua torbida alle reni.

Digestione che cosa sia.

Quattro uirtù naturali del corpo humano.

Li meati alle reni nō riceuono terrosità.

za di passar nè alle reni, nè alla uescica, douendo passar prima per due, ò tre altre digestioni. Di modo, che, s'elle non ui posson penetrar da se, & manco per natura; di necessità adunque siam forzati a confessare, che le parti fangose, & terrose non siano la propria, & immediata causa della renella. In confermation di questa operation nobilissima della natura; noi uediamo, che ogni cibo, ò medicamento, che si piglia per purgar le reni, & la uescica, per torbidi che siano, & di grossa sostantia, come i brodi di ceci rossi, il Terebinto, il sugo de' limoni, & l'acque de bagni, tutti lasciano per uia quelle parti torbide, & grosse, & passano per urina con le parti più sottili. Che è più grossa a ueder, che l'acqua Albula, uicina a Roma, che è quanto un latte, & tutta pietra Teuertina; & non dimeno beuuta nelle oppilationi delle reni, si uede chiaramente, che la parte terrosa si sequestra, & purgasi per il uentre, & la parte sottile passa alle reni, & purgasi per uia dell'urina quanto un'acqua destillata. Et non tanto non cresce la oppilatione, (come doueria far, se l'argomento proposto fosse uero) anzi leua ogni oppilatione, purga le renelle, & guarisce l'ulcere della uescica, & delle reni. A questo proposito due cose notabili io osseruai in Tiuoli, a quel tempo ch'io ui fui: una è, che ui si beeua continuamente l'acqua di quel fiume, quasi sempre torbida, & l'inuerno massime, perche prima, che il Cardinal di Ferrara b. m. ui facesse condur l'acqua Reuellese, ch'era parte dell'antica acqua Claudia; non ui si usaua communemente nè conserue, nè cisterne, nè uettine, perche quella acqua non dura molto ne i uasi, che ui si corrompe; si portaua l'acqua nelle conche di rame, (il che si costuma ancora) & si

Nobile esempio dl le cose che passano p urina.

L'acqua Albula tórbida, si urina chiarissima.

A Tiuoli si beue l'acqua torbida.

metteua in tauola, quale appunto ueniua tolta dal fiume. L'altra cosa più notabile è, che allhora, biasmando io, che si beuesse quell'acqua così torbida; mi diceuano quei cittadini, ch'io la lasciasse beuer pur sicuramente, che mai loro si ricordauano che in Tiuoli bisognasse tagliar nissuno per conto di pietra. Et io ne son buon testimonio, che per quelli anni, ch'io ui fui, mai bisognò chiamarui nissun di questi mastri, anzi io tirato dalla usanza, nè beuui continouamente secondo ch'ella ueniua del fiume, nè mi ricordo però hauerui medicato alcuno per simil mali, ma si bene osseruai, che quelle infermità, che soleuano secondo i tempi correr a Roma, come febbri con petecchie, & con punture, delle quali questi anni n'habbiam uiste assai, & uaiuoli pestiferi, & altre simili; le medesime ueniuano ancora a Tiuoli. A tale, che, s'egli si fà buon giudicio da quel che gioua, & quel che nuoce, bisogna dir, che quell'acqua del Teuerone, per torbida ch'ella si beua, sia utile, & contro alla renella più tosto che la facci. Et per conseguente diremo, che, essendo egli buon fiume, & de' maggiori, che entrino nel Teuere, senza dubbio può conferir a questa acqua uertù estenuatiua, & resolutiua dell'humore, ch'è atto a far la renella, & la pietra. Et maggiormente poi, che'l Teuerone, disceso ch'egli è nel piano, riceue seco l'acque Albule sopradette, le quali da quelli antichi medici tanto celebrati da Galeno, come fù Scribonio Largo, & Archigene, & poscia Aetio, si lodano grandemente beuute a uso di bagno, contro al mal della renella, & simili. Et io ne posso anco parlar per esperienza di molti buoni effetti, ch'io ci hò uisti alla renella, alla pietra, alle ulcere della uescica, & alla carnosità. Et quiui sarebbe luogo

In Tiuoli non si patisce di mal di pietra.

Il Teuerone, & l'acque Albule giouenoli al Teuere.

go da disputare, come sia possibile, che quest'acqua, facendo posta, & pietra per doue ella corre, & doue s'attacca, fin su l'herbe, & ne i cespi, che incontra, & nondimeno beuuta facci contrario effetto nel corpo, & ch'ella sminuisca le uiscosità, & la uena. Ilche non si può negare, perche noi ueggiamo, che fa questo effetto euidentemente: come anco potremmo dir di molte altre acque simili in Italia, & fuor d'Italia, torbide, & si beuono contro al mal della renella, & della pietra. Anzi quelle ancora, che si beuono a pasto, fanno il medesimo: Et, per darne un essempio notissimo, i caualli, & gli altri animali, & massime i porci, che son simigliantissimi al corpo humano, & non uiuono quasi se non di fango, ò beuono acqua torbida; mai però si truoua, che habbiano, nè rena nè mal di pietra. Et la cagione è questa, che ne i principij della natura non si fà qualunque cosa di qualunque cosa; ma ogni diterminato effetto hà la sua causa diterminata. Onde la terra, & il fango, sono ben materia propria a generar la pietra in terra, ò in qualunque cosa uenghino a far posta: perche'l fango so prauenuto dal calor del Sole s'indurisce, & s'egli è uiscoso s'indurisce, & fassi pietra. Con tutto ciò, il medesimo fango, & la terra, sono materia sproportionata a generarla nel corpo de gli animali, & manco nel corpo humano: perche, come di sopra si è accennato, beuuta che ella sia la terra nel corpo, uien regolata dal calor naturale, ilquale nella prima digestione, che si fà nello stomaco, & nel uentre; digerisce, & sequestra le parti terrose, & le manda uia per da basso: & la sostanza del l'acqua, rimasa limpida, & sottile, uà a penetrar alle Reni, & alla uescica, & fà gli effetti, che noi habbiamo detto.

L'acqua Albula, pche non fa pietra nel corpo humano, come in terra.

L'acque fangose, pche nó generano pietra ne gli animali.

Risposte alle auttorità de gli antichi mal'intese contra l'acque de' fiumi.

A Qveste *risolutioni resta in contrario una replica sola, di ricorrere alle auttorità d'Hippocrate, di Rufo Ephesio, di Galeno, & di Auicenna, & d'altri antichi, le quali si addussero nel primo libro, & pareuano conchiudere, che l'acque de' fiumi, perche elle son composte di diuerse parti, & il più son torbide, & grosse; sogliano far oppilationi, & renelle, & mal di pietra, & ch'elle siano diseccatiue, atte a far delle quartane, & altri mali effetti. Alle quali auttorità si posson dar molte risposte, & tengo per certo (se io non m'inganno) esser tale la forza delle ragioni sin quì dette, & confermate con esperienze si chiare, che tutto quel che le soprallegate auttorità contengono contra le diterminationi da te da noi, sia falso. Et, perche non si hà da pensare, che cotali, & tanti auttori si siano si facilmente ingannati; però bisognerà auuertire, che l'errore non uenga dall'essere state mal intese, & forse allegate contra l'intention loro, & noi ci ingegneremo dar loro il uero senso. Appresso i grandi auttori non si hà per inconueniente, ch'ogni scrittore, per lodato ch'ei sia, & di gran dottrina, affermi, ò scriua alle uolte le cose probabili, & apparenti, per dimostratiue, & per uere: ò perche egli nè scriua per detto d'altri, ò perche gli occorra scriuer ne ad altro proposito, ò perche la cosa, il stile, & l'uso così richieda. Con questo giudicio si hanno a leggere gli scritti d'Hippocrate: li quali (come pur dianzi dicemmo) non si hanno a stimar tutti per Aphorismi, nè per leggi di Iustiniano inuiolabili;*

Che le sopradette ragioni siano conclusioni dimostratiue.

Ogni buõ auttore scriue alle uolte cose apparenti, per dimostratiue.

Gli scritti d'Hippocrate si hãno a legger cõ giudicio.

bili; nè anco da Galeno, nè da altri ſuoi buoni interpreti ſon ſtati ſtimati tanto miracoloſi per le coſe, che contengono, quanto per eſſer ſtati ſcritti di quei primi tempi, ch'appena ſi hauea chiarezza di ſcienza ueruna, & ſi uiuea per ancora confuſamente, per lo che ui ſi può facilmente pigliar errore. Come per auuentura accade in queſte alleganze, nelle quali, contro all'acque de' fiumi, ſi ſon preſi due ſorti d'errori. L'uno è ſtato, che, facendo Hippocrate diſcorſo dell'aria, della uarietà dell'acque, & de' paeſi, non biaſmò egli ſemplicemente le acque de' fiumi, nel ſenſo, che uiene allegato, & nel modo, che elle ſi uſano hoggidì. Ma, uolendo egli dir, che dell'acque naturali, quelle de' fonti ſi hanno a preferire a tutte l'altre; rifiutò a comparation loro quelle de' ſtagni, & di paludi, che ueramente ſon compoſte di diuerſe parti, & uitioſe. Et con eſſe compreſe ancora l'acque di quei fiumi, le quali a quel tempo, (che per anco non ſi douea uſar altra diligenza intorno al l'acque, ſe non di cuocerle tal uolta per gli infermi, & pur ſi doueano beuere più che a' noſtri tempi,) facilmente ſi poteano annouerare tra l'acque paludoſe, & ſtagnanti. Gli altri, che poi ne ſcriſſero, come Rufo Epheſio, & Galeno, & i lor ſeguaci; il tutto tolſero di quiui da Hippocrate: liquali però ſe altramente lo inteſero, & ſenza far diſtintione dalle acque non purgate, quali ſi uſauano al tempo d'Hippocrate, & da quelle, che uſiam noi purgatiſſime; ſenza dubbio lo inteſero male, & ſaranno ſtati altresì cagione, che inſino a hora ui habbiano errato tutti gli altri. Ma doppiamente ui hanno errato queſti, che indifferentemente biaſmano tutte l'acque di fiumi: perche, pigliando eglino le parole d'Hippocrate per propo-

Si eſpone la auttorità d'Hippocrate nel libro dell'aria.

Intētione di Rufo, & Galeno.

Errore de le propoſitioni uniuerſali.

ſitioni uniuerſali; hanno indotta una concluſione molto impertinente., con dir, che ogni acqua di fiume ſia uitioſa, ilche per per lo più è falſo, & ripugnante al ſenſo, & alla ragione. Et la cauſa di queſto errore è ſtata, che quelle alleganze non ſi haueano a pigliar per uniuerſali, le quali in queſto genere di filoſofia prattica, doue ſi ragiona per modo d'hiſtoria, de gli animali, delle piante, delle acque, & de' fiumi, & delle parti, & uarie differenze loro, di rado ſi uſano da neſſun buon auttore, ma il più ſi uſano propoſitioni indefinite, (ſi come i Logici le chiamano) cioè indeterminate, & equiualenti alle particolari, lequali patiſcono mille eccettioni, & molte limitationi, come è propriamente queſta de' fiumi. In modo, che Rufo iſteſſo, auuenga ch'egli delle parole d'Hippocrate faceſſe una concluſione uniuerſale, cioè, Tutte l'acque de' fiumi ſono cattiue; ſi correſſe nondimeno, dicendo, eccetto quelle del Nilo; & d'infinite altre (potea dire) et del Teuere, le quali ſon ſimili al Nilo, & ſi beuono ſenza nocumento, delle quali egli non debbe hauer notitia. Queſta conſideratione hebbe ſenza dubbio ancor Galeno: perche nel VI. delle Epidemie, loda egli l'acqua del Nilo, purgate però nelle uettine, & non brutte, come ſi toglieuano dal fiume. Et quel libro delle infermità delle reni, doue par, che indiſtintamente quell'auttor biaſmaſſe l'acque torbide; non è di Galeno, ma fù un compendio di qualche altro ſcrittore; &, che ſia'l uero, ui ſi leggono le parole, & le ſentenze intere, ch'egli preſe da Galeno in piu luoghi, & particolarmente nel libro de' cibi buoni, & uitioſi, doue parla de i nocumenti dell'acque freſche, già ſoprallegate da noi. Auicenna poi, & Attuario, & gli altri, che ſeguirono,

Rufo ſi corregge.

Giudicio di Galeno

no, perche attesero a far un raccolto generale delle cose perti nenti alla Medicina; non ci fecero altra distintione, ma pigliorno il senso semplice delle parole, lodando l'acque chiare, & di fontane, & rifiutando quelle de' stagni, & de' paludi, & insieme quelle de' fiumi. Ma, si come egli auuiene, che di uno errore si cade in un altro maggiore; le imputationi, che questi nostri, secondo quelle auttorità mal intese hanno date al Teuere; tutte son false, & ripugnano al senso, & alla ragione, in tre maniere. Prima, perche noi non presupponemo, ne uogliamo, che l'acqua si beua torbida, nè che sia grossa; ma limpidissima, & purgatissima, come si uede, & come si usa questa del Teuere, & quella del Nilo. Dipoi, non è uero, che questo sia uitio commune, & spetialmente di quanti beuono l'acqua del Teuere, ò della maggior parte, ch'ei patiscano d'oppilationi de' reni, & di pietra. Et per la terza ripugnanza, noi uediamo l'opposito, perche di mille non si truoua appena uno, che ne patisca: anzi di quelle, che ordinariamente si beuono torbide, & grosse, molte non solo non fanno questi mali effetti, anzi tal'una uen'ha, come habbiam detto dell'acqua del Teuerone, che consumano la rena, & leuano le oppilationi. Contradicono parimente quelle auttorità tirate a quel senso, a tre ragion naturali, che in questa materia son dimostratiue, & conchiudono, che, presupposta qual si uoglia parte terrestre nell'acqua, ella non può penetrar alle reni. lequai ragioni son già da noi state assegnate distesamente: però è qui mestieri replicarle breuemente. Vna è, perche la terra di sua natura sempre cala a basso, et non ua nel corpo per trauerso: et, quando pur ui douesse andare, li pori delle prime uene sono insen-

Trascuraggine di Auicēna, & d'altri.

Tre repugnanze cõtra le sopraallegate auttorità.
I.
II.
III.

Tre ragioni contra le medesime auttorità.

I.

insensibili, & inhabilissimi a poterui penetrare gli atomi: a doue li meati delle intestina son larghissimi, & la propria uia, per la
II. *quale tutte le parti greui si calano. Et l'altra è, che manco la Natura da se stessa tira alle reni le parti terrestri di quel che si mangia, & si beue: anzi, mentre ella fà la digestione, le uien tuttauia separando, piglia il migliore, & quelle lascia, & man da da basso.*
III. *Et la terza ragione, la quale risolue, & pone al tutto perpetuo silentio in questa quistione, è, che la causa propria, & necessaria della renella, & del mal della pietra (si come è stato diterminato di commun consenso da' primi auttori della Medicina) non è altra, che gli humori uiscosi, liquali ragunati per lunghe crudità, & indigestioni dello stomaco, & dipoi per la grande adustione incinerati nel fegato (ilquale è in noi caldissimo trà tutti gli animali) finalmente nelle reni per successo di tempo s'indurano, & di una renella in un altra, si fà compostura, & fassi pietra. Nè qui uale il replicarmi, che l'acqua torbida ueramente non sia la causa intrinseca, & immediata della renella, come son gli humori uiscosi; ma uiene come causa esteriore, & primitiua, (si come i Medici la chiamano) cioè; ch'ella si hà da annouer are tra le cose, che si mangiano, & si beuono uiscose, & grosse, tra le quali si pongono i legumi, le paste, i latticinij, le carni grasse, i pesci fangosi, li uini dolci, & l'acque torbide. Perche, oltre alle ragioni soprallegate, che dimostrano esser impossibile, che le parti fangose penetrino, ò siano tirate alle reni, che più chiara dimostratione uogliamo di ciò, che quello, che l'uso commune di quest'acqua ci fa uedere, & toccar con mano? del che addurremo alcune testimonianze notabili, & porrem fine a tutto questo ragionamento.*

La causa propria dl la renella.

Replica notabile.

La rispo-sta dalla e-sperienza.

Le

Le testimonianze, & la conclusione della bontà dell'acqua del Teuere.

NE i ragionamenti familiari, doue si è uenuto a ragionar dell'acqua del Teuere, io ho udito dir più uolte da questi più uecchi gentilhuomini Romani, che da sessanta anni in dietro, che in Roma si uiuea per ancora all'antica, & mediocremente in tutte le cose, non si sarebbono trouate in tutta Roma due, ò tre conserue murate, che communemente non si usauano altro che uettine. S'empieuano le uettine settimana per settimana dell'acqua del Teuere, & si beuea, senza aspettar, che ui si chiarisse nè i mesi, nè gli anni. Nè mai si udiua, chi si querelasse, che per l'uso di quest'acqua sentisse alcun difetto. Et al tempo nostro, che si è uenuto in qualche delicia, oltra che non è casa nobile, che non habbia le sue conserue a doppio, & ben acconcie, non si ode però questa commun querela dell'acqua del Teuere, se non quanto da pochi anni in quà, ch'ella è stata messa innanzi da certi saccenti, & curiosi di nuoue oppenioni, ha dato materia di ragionarne a molti. Doue i Medici più famosi, & che a uoto de' sommi Pontefici, & d'altri principi hanno fatta diligente consideratione di quest'acqua; quasi tutti hanno confermata questa uerità, & la bontà sua, & in parole, & in scritto. Et quì lascierò per breuità le testimonianze particolari, & farò mentione di due solamente, che si leggono più celebri. L'una è dell'eccellentissimo M. Andrea da Pescia Medico già di Papa Pauolo III. Pontefice Massimo: & l'altra del dottissimo M. Alessandro Petronio, che a contemplatione di Papa Giu-

Testimonianze notabili de' Romani.

I.

II.

III.

Occasione che si è disputato del Teuere.

Testimonianze de' Medici.

M. Andrea da Pescia.

M. Alessandro Petronio.

lio copiosamente ne scrisse, & uiue ancora. Et io con essi di commun consenso affermiamo, & conchiudiamo, che, hauendo l'acqua del Teuere tutte quelle condicioni, che alla bontà dell'acqua si ricchieggono, & specialmente, ch'ella sia leggierissima, facilmente si scaldi, & facilmente si raffreddi, & cuoca presto ogni uiuanda; ella sia indubitatamente perfetta, & di tutta bontà. Del che l'uso commune antico, & moderno, & la esperienza fa indubitata fede: perche, quali effetti, ò difetti possa causar l'acqua del Teuere; domandinsi i Medici di Roma, ò facciasi ogni diligenza che altri uuole nelle malatie, che communemente corrano, & di quelle, che particolarmente s'imputano a quest'acqua; si trouerà, massime de gli huomini di mediocre condicione, che, chiunque beue ordinariamente di quest'acqua, manco de gli altri patisce nè di oppilationi, nè di renella. Anzi di una infinità di questi operarij, che stanno tutto'l dì nel Teuere intorno a i careggi delle legna, & delle cose da uiuere, & son però forzati a beuer tuttauia di quest'acqua, come ella uiene, & douerebbono però esser tutti pieni di renella, & di mal di pietra, più che i signori, & altri, che tengono uita deliciosa; con tutto ciò rarissimi si ritroueranno, & forse nissuno, che ne patisca. si come quasi tutti uengono a patir di oppilatione della milza, che causa loro il star sempre fermi, & su'l fiume, & i uini cotti, & l'acqua torbida, che beuon sempre. Et ci fa certi di più, che, secondo quel prouerbio uolgare, la renella, la pietra, & la podagra, non son da poueri, nè da persone stentate, ma son malatie da gentilhuomini, & di coloro dico, che uiuono in otio, si appagan troppo delle commodità presenti,

Esperimēti cōmuni

Le infermità communi a Roma.

Prouerbio della podagra.

ti, & uoglion beuere in fresco, & con la neue, & co'l ghiaccio fin di mezzo uerno. De' quali, come che a Roma ne sian molti, per le commodità, che ui si hanno di tutto quel che si sà desiderare; debitamente però io scuserò la maggior parte de' signori, & Prelati di questa Corte, liquali non tanto son sottoposti a si fatte infermità per li disordini della uita, quanto per il poco essercitio, che fanno. Anzi, che, uiuendo eglino in continue occupationi, & inquietudini della mente, nè potendo però tener quella cura del corpo, che alla conseruation della sanità si richiede, non solo è forza, che si empiano di crudezze, & di mali humori, atti alle renelle, alle gotte, & a mille altri mali: ma è marauiglia di più, ch'ei ci possano lungamente durare, tutto che noi uediamo si conseruan sani, & di uita a paragone d'ogni altro huomo di condicione più libera, & più quieta. Merce, tra le altre buone cause, di quest'acqua, che haranno usata, & usano del Teuere; doue io non addurrò essempij triuiali; ma testimoni grandi, & de' primi Principi del Mondo. Questi sommi Pontefici de' tempi nostri, de' quali alcuni, accuratissimi della uita, hanno passati gli ottanta anni, & più, non uoleuano beuer mai d'altra acqua, che di questa, & se la faceuano condurre per gran uiaggi, dovunque andauano. Come fece Clemente VII. quando egli andò a Marsilia, & Pauolo III. similmente, andando a Nizza, a Bologna, & a Loreto più uolte: mossi ueramente da gran ragione; si per hauersi eglino trouata quest'acqua sanissima; come ancora per un salutifero precetto d'Hippocrate, il quale in quel libro dell'aria, et dell'acque, consiglia, che, chiunque è sano, & stà bene, non deue cercar di mutar acque, ma

Scusatione de' Signori, & Prelati.

Testimonianze de' Principi.

Clemente VII. & Pauolo III.

Hippocrate, & suo precetto utilissimo.

Dd ij di

di beuer ſempre di quella, che gli è preſente. Parimente hoggi N. S. Papa Gregorio XIII. come egli è di eminentiſſimo giudicio in tutte le coſe, & accuratiſſimo nel reggimento della uita, già ſopra a ſettanta quattro anni, beue di queſt'acqua, & uiue ſaniſſimo. Il quale N. S. Dio conſerui lungamente, & a compimento de' ſuoi altisſimi uoti.

Gregorio XIII.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL TEVERE
DI M. ANDREA BACCI
MEDICO ET FILOSOFO
LIBRO TERZO:
NEL QVALE SI TRATTA delle Inondationi, & de' Rimedij, che gli antichi Romani fecero alle Inondationi del Teuere.

DVE *grandissime cause (dice Platone, sono la rouina de gli huomini, & del Mondo, gl'incendij, e le smisurate inondationi. Nella qual sentenza si conforma questo diuino Filosofo con la scrittura sacra, la qual pone, che'l secolo sia da finirsi per fuoco, si come una uolta si rinouò per il Diluuio. Ilquale fù uniuersale, & un solo; perche procedette per diuino giudicio, & ui concorsero tutte le cause naturali, & sopranaturali, in modo che l'acqua crebbe quindici cubiti sopra'l più alto monte, che sia sotto'l cielo, & annegò tutte l'anime de' uiuenti, da quelle infuori, che si saluorono nell'arca di Noè. Tutti gl'altri son stati diluuij particolari, de' quali, dopò molti secoli, fù quel diluuio in Tesaglia, al tempo di Deucalione, e Pirra; che si legge nell'historie de' Gentili, & in Ouidio, ne gli Anni del Mondo tre mila, & seicento settantacinque. Questi Diluuij particolari si dicono propriamente, Inondationi d'acque; per che uengono particolarmente, quando in un paese, & quando*

Il Diluuio uniuersale fu un solo

Diluuio particolare al tẽpo di Deucalione.

Le Inõdationi son Diluuij particolari

do

do in un'altro, & in diuersi tempi; & per diuersi accidenti. Ma, a maggior'intelligenza di quel, che noi habbiamo a trattare; tutte l'Inondationi si riducono in tre specie, secondo le cause, ch'effettualmente si ueggono far'inondatione; l'una è Inondatione del Mare; l'altra è de' fiumi, & la terza è d'alcuni laghi, & fonti, che si ueggono alle uolte crescere straordinariamente. Queste però son rare, & procedono 'l più da occolta causa: monstruose, & repentine sono l'Inondationi del mare: grandissime, & molto spesse son quelle de' fiumi. Anzi raro è quel fiume, & massime de' maggiori, che più, ò meno, a qualche tempo, non faccia qualche notabile Inondatione: & alcune sono accidente proprio a certi fiumi, com'è l'Inondatione del Nilo, laqual'è grandissima, & ordinaria, & tanto più marauigliosa, quanto parch'ella torni a giorni, & hore diterminate nè i maggiori caldi dell'anno, & in quella regione dell'Affrica, doue (si dice) non pioue mai. Simil a questa sono le Inondationi del Gange, & dell'Indo in India; & dell'Eufrate nella Mesopotamia, le quali tornano ogni anno; &, quantunque elle sieno marauigliose, & grandi, son però tollerabili; perche non soglion uenir con molto danno de' popoli; mà più tosto dicono alcuni buoni auttori, che lasciano 'l paese, & i campi seminati. Molte ancora, & grandi sono l'Inondationi d'alcuni fiumi in Europa, & massime nelle regioni più Settentrionali, si come dicono esser grandissima in Moscouia l'Inondatione del fiume Diuidna; & altre in Lituania, & in Suetia, per le molte neui, che la state struggendosi, tengono tuttauia quelle regioni paludose. Dell'altre Inondationi, ch'hanno maggior nominanza, spesso inonda 'l Danubio

Tre specie d'Inondationi.

L'Inondationi de' fiumi spesse.

Le Inõdationi grandi de' fiumi d'Europa.

nubio

nubio per la parte più baſſa della Germania, & l'Albis nell'alta, il Reno uerſo'l mar d'Olanda, & il Rodano in Prouenza. Et in Jtalia inondano, tra gli altri ſmiſuratamente, il Pò, l'Adiſi, la Brenta, l'Arno, & il Teuere. Lequali inondationi de' fiumi d'Italia in due coſe ſon dalle altre differenti; l'una è, ch'elle non hanno nè ordine, nè tempo, nè miſura determinata, come pare, ch'habbian l'altre inondationi, & ſpecialmente quella del Nilo; ma pare, che uenghino a caſo; & appreſſo ſon differenti in queſto, che uengono con danni, & rouina de' popoli, & de' paeſi. Per ilche, quantunque ne' libri delle Therme, io habbia trattato dell'inondationi uniuerſalmente, & quanto conueniua al propoſito de gli accidenti, communi dell'acque naſcenti, & de' fiumi; con tutto ciò, per l'importanza, di che elle ſono, & per il gran danno particolarmente, che reca a Roma l'inondatione del Teuere, ho giudicato eſſer molto neceſſario farne più particolare, & più diſteſa conſideratione. Jl che non è però da ſtimar per coſa facile: prima, perche di queſta materia, per importante ch'ella ſia, & curioſa molto appreſſo i buoni intelletti; non è ſtato però, ſin quì niſſuno, che n'habbia ſcritto. Et di più, perche ne i publici, & priuati ragionamenti, che ſi ſon fatti alcune uolte di queſte inondationi del Teuere, per trouarui qualche rimedio, quelli, che penſauano ragionarne con qualche fondamento nelle ſcientie naturali, ſono ſtati cauſa di maggior confuſione, conciosia che, non trouandoſi in queſta materia delle inondationi, nè in Ariſtotele, nè appreſſo altro autentico ſcrittore, coſa alcuna determinata, non pare, che n'habbino ſaputo rendere altre ragioni, che le medeſime allegate già da Lucretio,

Le Inōdationi grandi in Italia ſono ſtraordinarie.

Il trattar delle Inondationi è neceſſario & difficile

Poca notitia d'lle cauſe delle Inōdationi

tio,

tio, da Plinio, da Diodoro, & da alcuni altri più antichi scrittori, nella miracolosa inondatione del Nilo, nellaquale fino al dì d'hoggi, si sono ingannati de' maggiori intelletti del Mondo; & non si ha simiglianza alcuna con questa del Teuere: Anzi, perche si è tenuto sempre di commun consenso, & per uno infelicissimo errore di tutta l'antichità, che sotto la Zona Torrida, doue nasce l'inondation del Nilo, non pioua mai; appena alcuni hanno hauuto ardire di affermare, che le pioggie sieno ueramente cagione di questa inondatione. Et di quì cascarono in un peggior errore; perche, ueggendo eglino le molte uarietà dell'inondationi di questo fiume, lequali non pare, che uenghino sempre a un modo, & che tal uolta uengono con pioggia, & tal uolta nò, sono stati di quelli, che, da imitatione di alcune inondationi, che si ueggono uenir dal mare, & che si leggono nella Meteora d'Aristotele, ne hanno data la colpa alla fortuna del mare. Altri, ueggendo, che'l fiume non pareua hauer il corso libero nel mare, & che e' pareua esser respinto, & tornar' indietro allagando; pensorno, che l'inondatione uenisse per il flusso, & reflusso del mare, come suol auuenire in molti altri luoghi. altri allegorno, che i uenti similmente respingano l'onde, incontro al fiume; altri che s'opponghino all'acque, il mare, & la rena portata alle foce del fiume per qual si uoglia accidente; altri, che li ponti, & i rottami de gli edificij antichi, le intrattenghino. & altri finalmente, ueduta la strauaganza di questi effetti, che hora pareua procedere da una delle suddette cause, & hora da un'altra, & che certe uolte si uede inondare di tempo sereno, sono ricorsi fino alle influenze delle Stelle, & hanno detto, che certi loro aspetti

Varie opinioni delle Inondationi.

ti ne siano cagione, & che per'auuentura faccino moltiplicar l'acque nelle uene della terra. Le quali son tutte cause communi, & degne di qualche consideratione nelle inondationi del Teuere. onde, per uenire al punto della uerità, anderò anch'io ciascuno di questi auuenimenti discorrendo, doue prima si mostrerà, quanto ogniuna di queste cause semplicemente intese, uagliano, & appresso s'aprirà anco la strada a conoscere, come elle possino concorrere a questa inondatione. & cominicieremo dalle cause più communi.

Ordine in questo trattato.

Se l'inondationi si debbano attribuire alle constellationi.

GRAN *segno è, che'l cielo, & qual che particolar constellatione concorrino alle inondationi; conciosia, che di rado si uede inondar'una parte, ò qualche fiume, che non inondino similmente molt'altri, si come noi habbiamo potuto giudicare per le molte inondationi dell'anno M. D. LVII. le quali furono grandissime, & communi alla maggior parte de' fiumi d'Italia, & di Francia. & il Teuere più de gli altri passò tutti li segni, che mai per altri secoli adietro si ricordasse. Ma più notabili, pur'a' nostri giorni son state le inondationi dell'anno M. D. XXX. perche in un tempo medesimo furono, si può dir, per tutta Europa, inondationi de' mari, & di fiumi, & allagamenti di paesi, che non s'udirno mai tali. Il mare uscì smisuratamente fuor de suoi termini in molti luoghi, & specialmente nella riuiera del mar Germanico scorse uerso terra ferma in modo, che tutte quelle terre, & città maritime non solo furono nauigate, ma la maggior*

Grãdi Inõdationi dl l'anno 1557.

Dell'anno 1530.

parte rimasero, si come al dì d'hoggi si ueggono, allagate, & tutte sott'acqua. Li fiumi in più paesi, si uiddero tornare indietro, & allagare fuor del solito, & più di tutti uscì l'Teuere più che si ricordasse mai, in tanto, che Roma si nauigò quasi per tutto. Fassi oltra ciò coniettura, che non uenghi inondatione alcuna senza qualche punto di stella, rispetto a quel, che s'è osseruato nella Inondatione del Nilo, la qual si uede uenir' ogni anno quasi a un giorno prefisso per'il Sol leone, & a certi punti di Luna, come dice Plinio: onde par uerisimile, che, si come quelle constellationi, che fanno la inondatione del Nilo, son perpetue, & ordinarie ogn'anno, in quel Mese, all'Africa, & all'Egitto, così a certe uolte uenghino a causar queste del Teuere, & dell'altre. Cosa certa è, che queste constellationi non si posson negare, se non che rispetto al giudicio nostro, ò non riescano, ò non bisognano. Il che si uidde chiaramente per l'errore di quelli ualent'huomini, che al tempo di Clemente VII. l'anno M.D.XXIV. minacciorno Italia, & Roma di diluuio, in modo, che ogni uno s'era preparato di fuggire alli monti; il che però non seguì nè poco, nè molto, ò fu forse errore del calculo per l'inondationi, che poi seguirono l'Anno Trenta. Dirò poi, che questi giudicij delle cause uniuersali in effetto seruono poco al bisogno nostro: perche noi cerchiamo di saper le cause di queste inondationi per poterui pigliar qualche partito, & non le cause uniuersali; & per questo, lasciando hora da parte la consideratione delle stelle, uerremo a discorrere per queste cause inferiori. & prima considereremo quelle del mare, le quali son parimente delle più communi.

II. Ragione.

Se e' si ha da credere alle cõstellationi.

Falso giudicio delle Inondationi dell'anno 1524.

Come

Come il Mare poſſa eſſer cauſa delle inondationi.

IN MOLTI *modi il mare può eſſer cauſa delle inondationi, perche nel mare ſi ueggono tre ſorti di mouimenti: l'uno è chiamato mouimento naturale, che è ſuo proprio, in quanto'l mare, & l'acqua è di ſua natura grieue, e però ſi muoue all'ingiù. l'altro è, quando'l mare uien moſſo eſtrinſecamente, & per accidente da' uenti. E il terzo è, il mouimento, ch'egli hà per fluſſo, & refluſſo, ilqual'è anco una certa inclination naturale, c'hà il mare a corriſpondenza del moto de' corpi celeſti, come più chiaramente ſi dirà poi. Di queſto mouimento del fluſſo, & refluſſo, il qual'è potentiſſima cagione nelle inondationi del mare, non fece alcuna mentione Ariſtotele, ma ſolamente ragionò delli due primi, cioè del mouimento, che'l mare hà naturalmente, & dell'altro, ch'egli hà per accidente da' uenti. Prima, dice egli, ch'eſſendo naturale inclination dell'acqua correr ſempre all'in giù, par coſa ragioneuole, che ſempre'l mare ſi muoua doue è più profondo, & doue troua'l ſito della terra più baſſo. & così conſiderando egli, che'l ſeno del mare Mediterraneo, fin dalla palude Meotide, doue queſto mar finiſce, hà il ſito della terra altiſſimo, & quaſi ui ſi riduce in ſecco, & che ſeguendo innanzi, il Ponto è più profondo, & l'Egeo più del Ponto, & di mano in mano più dell'Egeo è profondo'l mar di Sicilia, & di Sardegna, & più di tutti'l Tirreno; è ragioneuol coſa, che dà quello eſtremo mouendoſi il mare, & calando di marina in marina, uenga tuttauia inondando uerſo'l più profondo, & maggiormente inondi nel noſtro mare*

Tre mouimẽti del mare.

Opi. d'Ariſtotele. Del mouimento naturale del mare.

Ee ij pro-

profondissimo, & di bassissimo sito. Dalla qual ragione, se ben'ella per se stessa non è atta, nè propria a far l'inondatione, si caua però questa conclusione risoluta, e certa, che, douunque si troui bassezza di sito, sia possibile uenirui qualche concorso di acqua, & allagare. anzi nissuno di questi tre mouimenti, che nel mar si trouano, è atto ordinariamente a far inondatione, ma si bene uiolentati da qualche straordinaria, & urgente causa. Perche ordinariamente, se ben di sua natura il mare è atto nato a coprir tutta la faccia della terra; quel sommo Moderatore, che gli diede questa attitudine, gli prescrisse anco'l termino. & però il mare nè per suo mouimento naturale, nè che e' uenghi sospinto da uenti, nè tirato per uia di flusso, ordinariamente mai trapassa i suoi termini, se non hà causa urgente. & questa può essere, ò che si rompino le leggi di natura, come quando diluuiò tutto'lmondo, oueramente, che, presupposta la bassezza del sito, sopragiunga l'un mouimento all'altro, a tale, che il mare sia sforzato a trapassare i suoi termini, & causar qualche inondatione. il che si mostrerà con più particolar dichiaratione. & prima dalla forza de' uenti.

La bassezza del sito come è causa delle inondationi.

Le inōdationi han no urgēti cause.

Il mare nō passa i suoi termini.

Come li uenti siano causa dell'inondationi.

QVANTA *forza habbiano li uenti a commuouere il mare, & a farlo uscir tal uolta de' termini, ogniuno sà, c'habbia uista, ò anco udita narrare qualche spauentosa fortuna di mare. Eccessiua forza però, ò giudicio di Dio, è, quando è spinto a uscir fuori, & inondar le regioni uicine. Della qual sorte d'inondationi, ne habbiamo tre esempi nelle historie,*

Tre modi d'inondationi per causa di uenti.

storie, e tre modi notabili: uno è, dal uento solo: l'altro è, quando'l uento fà impeto sopra, & sotto le cauerne del mare: & il terzo ueramente stupendo, è, quando il mare uien combattuto da più uenti insieme, & si causa a un tratto terremoti, fortuna di mare, & inondatione smisuratissima. Per gran tempesta di uento, scriue Paolo Diacono, che l'anno ij. di Flauio Valentiniano Imperadore, si straordinariamente s'alzorno l'onde del mar di Sardegna uerso Sicilia, che quasi sommerse tutta la città di Palerno. Simili & per tempesta di mare s'odono spesso causarsi le inondationi del mar' Adriano uerso Venetia, perche'l mare commosso dal uento Austro rincalza l'onde a quella banda. Per'il secondo modo, fortuna di mare, cred'io, che fosse, & gran forza di uento rinchiuso sotto'l mare nelle cauerne della terra, in quella marauigliosa inondatione, che recita Possidonio scrittor Greco, & di molta auttorità; dicendo, che non lontano da Tolemaida città maritima dell'Egitto, s'alzorno all'improuiso i flutti del mare tanto straordinariamente, che a guisa di un'altissimo monte, si rouersciò uerso terra ferma con tanta rouina, che annegò tutto l'essercito di Trifone. Spauenteuoli inondationi, per il terzo esempio, furono quelle, che recita Tucidide, accadute a' suoi tempi intorno alla Grecia: perche, essendo stati molti terremoti nella Euboea, ch'è hoggi l' Isola di Negroponte, a un medesimo tempo mancò sotto la terra appresso ad Orobie, & soprauenendo da quella banda'l mare, affondò tutta quella Città, & restò mare, doue prima era terra. Un'altra simil'inondatione successe poco appresso ad Aracanta, con rouine grandi d'edifitij, & d'huomini, & sommersion di naui miserabili:

Inondatione per tẽpesta di mare à Palermo.

Inondationi del mare Adriano.

Inondatione marauigliosa in Egitto.

Inondationi stupende al tẽpo di Tucidide.

& sog-

& soggiunge, che nel Peparetho, & nel Pritaneo d'Atene inondò parimente con terremoto grandemente. Piena di stupore appresso a queste fu quell'inondatione, che cent'anni dopo, scriue Aristotele esser quiui successa al suo tempo in Achaia, ch'è hora chiamata Morea, regione estrema della Grecia a Fronte del mar' Jonio. Perche (dice egli) c'hauendo lungamente contrastato il uento Austro con Aquilone suo auuersario, questo al fine rimanendo uinto, & però ritirandosi nelle cauerne della terra, doue quella regione è cauernosissima, & assai bassa di sito, & non trouando esito da sfogare, finalmente scosse d'un grandissimo terremoto la terra, & l'Austro ch'era restato superiore, & padron del mare, spinse fuora a un medesimo tempo'l mare, & inondò grandissimamente quella regione. Per le quali historie, è cosa chiara, che li uenti hanno gran forza a commouer'il mare, & a fargli far inondatione. Con tutto ciò, perche le inondationi, che si fanno lontane dal mare, & ne' luoghi mediterranei, non si causauano per nissun de i tre modi sopradetti; però qui ui è da notare una distintione molto necessaria, cioè, che li uenti possano esser causa dell'inondationi in due modi. Vno è, quando'l mare manifestamente concorre come materia delle inondationi, come s'è mostrato nelli sopradetti essempi. Et l'altro è, che alle uolte ui concorre, come un secondo agente, insieme con li uenti; la quale è una delle cause, che Lucretio propone della inondation del Nilo; perche li uenti fanno gonfiare'l mare, & opponendosi contra le foci de'i fiumi, gli ritengono'l corso. Si come s'hebbe per gran portento da gli antichi Romani, secondo recita Celio Rodigino, quando'l II. anno

Monstruose inondationi recitate da Aristotele.

La forza de' uēti nelle inondationi.

I uenti, & il mare fanno due sorti d'inōdationi.

della guerra di Cartagine, gonfiò'l mare si fortemente, che, scorrendo contra i fiumi, gli fece parere di ritornar'indietro, & sommerse molti paesi, & molte terre. Et conformemente a questo dicono essersi osseruato, che, quando'l Teuere inonda Roma, suol tirar libeccio, ilquale uien diritto contra la foce del Teuere. Mà contutto ciò questa ragione per se stessa non basta: perche noi uediamo, che quando inonda'l Teuere, inondano anco alle uolte, altri fiumi, che non stano così a dirimpetto a quel uento, ò più tosto gli sono uolti al contrario. Di poi saria necessario, che sempre alle Jnondationi precedesse manifesta fortuna di mare; ilche non è uero, anzi più tosto si uede'l contrario, perche, essendo ben spesso fortuna a questa riuiera di Roma; non però si fà inondatione, doue essendo la tempesta altroue, come dire in Africa, può facilmente accadere, che qui s'inondi, come si mostrerà. Et, per un buono argumento, che questa causa, che si piglia da'uenti, non sia causa necessaria a questa inondatione; tra li uarij rimedij, che si leggono hauerci fatti quelli antichi, nissuno se ne ritroua, ch'hauesse riguardo a'uenti.

Inondationi portentose nella guerra di Cartagine

Che i fiumi in certe inondationi ritornano indietro.

I uenti nõ son causa necessaria delle inondationi.

Se la rena sia causa delle inondationi.

V N'ALTRA *simile oppinione è stata di coloro, che dicono, che la rena adunata dall'onde del mare, & da' uenti, come un bastione alla foce del fiume, gli ritenga'l corso, & però'l fiume sendo sforzato a dar uolta, trabocchi fuor delle ripe, & uenga tuttauia allagando'l paese. Hebbe origine questa oppinione da gli effetti, che si ueggono nel mar di Libia, doue hoggi si dicono le Secche di Barbaria, che sono*

le

Le Sirti, ò Secche di Barbaria.

le tanto abomineuoli Sirti de gli antichi; perche per il mouimento continuo, che iui fà l'arena co'l mare, in un medesimo luogo si uede'l mare hor ridotto in secco, & ui s'arrenano le Naui, & hora sarà profondissimo. Di modo, che furono alcuni, che la causa delle inondationi del Nilo, pensorno fosse quest'arena, la quale, trasportata dall'agitatione del mare, & da' uenti alle foci del Nilo, le oppilassero, & però, non hauendo egli per doue scaricarsi delle molt'acque, che mena, sia sforzato tuttauia a recarsi la piena adosso, & allargar per tutto. & la scriue anco Lucretio in questi uersi;

Lucretio.

Est quoq. uti possit magnus congestus arenæ
Fluctibus aduersis oppilare hostia contra,
Cum mare permotum uentis ruit intus arenam:
Quo fit, uti pacto liber minus exitus amni,
Et procliuis item fiat minus impetus undis.

Contra la causa della rena.

Ma questa anch'ella è una fantasia uolgare. lasciamo andare, che non ha che fare le inondationi del Teuere, con quella del Nilo, & che questa manco è la sua causa, come, se mi caderà in proposito, dichiarerò meglio a suo luogo. Se la inondatione fosse causata da un si fatto accumulamento d'arena alla foce, l'inondatione durerebbe più tempo, che uintiquattro hore, ò poco più, ch'ella suol durare: conciosia che più forza hanno l'onde gagliarde del mare a conduruene, che non ha'l fiume a respingerle. cosa certa è, che per tutto si uede quest'accumulamento di rena alle foci de' fiumi. & cosi, se questa oppilatione fosse la causa, di rado mancherebbe l'inondatione, se non a tempi di gran siccità. Et il Teuere fra gli altri, è per ordinario si fattamente oppilato, & di poco

fondo

fondo alla sua foce, che le naui grosse non ui si possono accostare, per spatio quasi d'un miglio. A tal che (si come scriue Dionisio Alicarnasseo) fù proposto più uolte nel senato di far ui un porto, & si prolongò'l disegno gran tempo, non tanto per la spesa infinita, che ui si douea fare, quanto che con tutta la forza del Mondo a pena si sarebbe potuto resistere, che l'impeto del mare non u'hauesse del continuo portata dell'altra rena, & fattoui maggior'argine. come dipoi s'è uisto, perche Claudio Imperatore, si come sogliano essere i Principi desiderosi di si fatte imprese magnanime, deliberatosi pur di fare'l porto, lasciò per impresa disperata di farlo alla bocca del Teuere, ma, retirando'l disegno tre miglia più oltre, a man destra, & fatta in terra ferma una profondissima fossa di gran circuito, in forma exagona, ui tirò poscia un gran braccio di mare, & tra tutti li gran ripari d'argini, & di colonnati fortissimi, & di torri, che u'ordinò d'intorno; &, tutto che scanasse'l lito del mare d'altissimo fondo; tuttauia, come mancò quella gran diligenza, che ui usauano a mantenerlo, si uidde in breue tempo ripieno, & è ancora, nè per questo si uede alzarsi la rena nè quì, nè alla bocca del Teuere, quando s'inonda.

Il Teuere dipocofondo alla foce.

Porto mirabile di Claudio Imperatore.

Se'l flusso, & reflusso del mare sia causa dell'inondationi.

M A *delle notabili mutationi, che si faccino nel mare, marauiglioso è il mouimento, ch'egli ha per uia del flusso, & reflusso, ilquale (come dicemmo) è un terzo mouimento del mare, forse non conosciuto da Aristotele. An*

Aristotele dubbioso nel flusso, & reflusso

zi, s'egli è uero quel, che scriue Celio Rodigino (ch'io non mi ricordo hauer letto in alcun'auttore antico) dicono, ch'Aristotele, essendosi ritirato ne gli ultimi suoi anni in Chalcide, ch'è hoggi Negroponte, doue quel mare, riducendosi in un canale strettissimo, fà flusso, & reflusso straordinariamente, pare, ch'egli si ponesse a considerar la causa, & non trouando mai ragione, che di ciò gli quietasse la mente, uenne in tanto fastidio, che lo conduſse a morte, senza poterne hauer mai risolutione alcuna.

Flusso, & reflusso, che cosa sia.

Flusso, & reflusso, non è altro, che un reciproco mouimento, che fà'l mare, bilanciandosi di sei hore in sei hore da un lito all'altro. Vedesi manifestamente, ch'in questo'l mare non è sforzato da' uenti, nè da altra causa accidentale, ma egli uien secondando'l moto della luna, & del sole: perche, alzandosi la luna, secondo'l moto giornalmente del cielo in uintiquattro hore, nelli quattro angoli della sphera, par, che a quell'hore proprio s'alzi'l mare, & che la uadi secondando da un'angulo all'altro.

Dimostratione del flusso, & reflusso.

Doue è facil cosa imaginarsi in tutta la sphera del Mondo due diametri in croce, che la diuidino in quattro parti, nelle quali si ueggono manifestamente questi due mouimenti del mare; perche, mentre la luna si leua dal punto del nostro orizonte, & s'alza nell'angulo meridiano in sei hore, per spatio di quelle sei hore il mare cresce a' nostri liti, & uiene a scemar da quell'altro lito a dietro. L'altro è, che, come la luna è arriuata per il mouimento del cielo al punto del meridiano; lascia ella'l mare da quel l'indietro, che refluisce a l'orizonte nostro, & per innanzi seguendo pur la luna, fà nuouo flusso dal meridiano all'angulo d'occidente. Tra le molte difficoltà, ch'io ritruouo in questa

mate-

materia, la maggior'è questa; stante la luna nell'angulo meridionale, si domanda, perche nell'altro hemisperio alle medesime hore fà similmente flusso, & reflusso, dunque la luna uiene a operar il medesimo effetto in opposito, che ella opera in aspetto? o sia per la rettitudine delle linee, che riceuino la medesima uirtù nell'un'angulo, & nell'altro; ò sia, che li corpi celesti operino ugualmente ne gli angoli oppositi, ò piu tosto, che questi due mouimenti flusso, & reflusso habbiano due cause. Questo non è luogo da entrare in queste difficoltà, le quali han dato da pensare a' maggiori ingegni del Mondo: nè per anco c'è del tutto risolutione. Se non che, pigliando noi a misurar'il ciel, di terra, dobbiamo appagarci del senso ch'è così, che'l mare seconda in questo'l corso della luna, ch'ella fà giornalmente co'l cielo, & che nell'opposito fà'l medesimo. Et, che ciò sia uero, noi ueggiamo, che, quando la luna è piena, e'l flusso è maggiore, mediocre è nel crescere, & manca nel mancar della luna. Et cosi'l mare in questi due mouimenti è posto in bilancia, & contrapesato da due cause, che lo muouono; perche, quanto l'amore l'alza all'aspetto della luna, tanto egli s'abbassa all'altra banda, & refluisse per il peso suo proprio, & desiderio, ch'egli hà naturale, che lo ritira all'ingiù; che se di sua propria natura non si ritirasse, & seguisse la luna di tutto giro, cosi'l mare uscirebbe de' suoi termini, contro al primo decreto, & termine postogli dal sommo creatore; ma, contrapesando l'una causa all'altra, nelli due angoli a diametro della luna, si fa ugualmente flusso, & nell'altro diametro si fa reflusso. Che questi due moti interuenghino al flusso, & reflusso, si dimostra apertamente per un'essempio, che scriue

Difficoltà nelle ragioni del flusso, & reflusso.

Diuersità del flusso, & reflusso secondo la Luna.

Flusso, & reflusso del mar maggiore.

Plinio; dicendo; dal Ponto, che è da capo del mar Mediterraneo, l'onde tirate dal flusso, passano oltre gagliardamente nella Propontide fin nel mare Egeo; ma nel reflusso le medesime onde non ritornano fino al Ponto. la ragione è, che questi due mouimenti son diuersi, uno è per auttorità di quel pianeta, & l'altro per sua natura all'ingiù. E già noi habbiam mostrato, (secondo Aristotele,) che il mare uien naturalmente dal Ponto in giù uerso l'Egeo, & uerso'l nostro mare. Hora io non starò quì a distendermi, come in diuerse parti del Mondo, & secondo'l sito del cielo, & del mare, questo flusso, & reflusso si ritroui differente, doue più, & doue meno; ma potiamo ben raccogliere da quanto sin quì s'è detto, che egli è causa potentissima alle inondationi, & massime del mare, & concorre anco alle inondationi de' fiumi. Ma, percioche il flusso, & reflusso è un moto cotidiano, & quando il mare uiene a inondare, uien uiolentato, & mosso da causa straordinaria, (altrimente ogni dì sarebbe inondationi) però è dibisogno, che a questo eccesso concorrano altre ragioni straordinarie. L'una sarà, senza dubbio, qualche constellatione celeste, che augumenta la forza del flusso, & reflusso; l'altra saranno la natural bassezza di quel sito, & di più, qualche insolita fortuna di mare, & di uento opposto del tutto a quel lito, che, accompagnando (come spesso accade) il mouimento del flusso, spinge il mare fuor de i suoi termini, & fa grandissima inondatione. A questo proposito scriuono molti auttori, & Plinio in particolare, che ne i liti di Bertagna, per causa del flusso, & reflusso, il mare si alza ottanta cubiti, più che non è solito altroue. Et di quà a dirimpetto fra i confini di Francia,

Flusso, & reflusso è causa potentissima delle inondationi.

Piu cause delle inondationi.

Inondationi smisurate in Bertagna, & di Fiandra.

cia,

cia, & di Fiandra, & massime nel tenitorio di Burgos, le onde del mare due uolte'l dì, crescono in tanto, rispetto alla natural bassezza di quella regione, che, se non ui si tenesse continuamente gran ripari d'argini, di grandissime fosse, inonderebbe sempre quel paese. il che notò Dante in quei uersi del Paradiso.

Qual i Fiammenghi fra Guizzante, & Bruggia
Temendo'l fiotto, che uer lor s'auuenta,
Fanno lo scherno, perche'l mar si fuggia.

Certe uolte però, che ui si abbatte qualche fortuna di mare, & impeto di uento contrario a quella regione, s'è uisto, che'l mare, sforzato a uscir fuore contra ogni opera, & ogni humano prouedimento, è scorso molte miglia inondando tutto quel paese. Hò letto nelle historie di Germania, che l'anno MCXXXV. fu una Inondatione si grande per tutta la riuiera del mar Germanico, che lasciò sommersa una buona parte di Fiandra, d'Ollandia, & di Frisia, & che dugento anni poi ui si sommersero affatto molte terre. Ma di gran lunga superò ogni essempio delle rouine passate l'inondatione, che hò già detto, che successe per tutta quella riuiera, & masime in Fiandra, l'Anno MDXXX. nella quale, doue era terra, diuentò mare, & ui rimasero affondate molte terre, come insino al dì d'hoggi si ueggono.

Inondationi grandissime nel mar di Germania.

Sõmersione di molte terre in Fiandra.

Inon-

Inondationi per moltiplicationi dell'acque del mare.

Inondationi dlle parti mediterranee.

TRA *le inondationi, che s'è detto procedere da' mouimenti del mare, ò da' uenti, ò dalla forza del flusso, & reflusso, notabili sono alcune altre inondationi, ch'auuengono nelle parti mediterranee d'alcuni fiumi, & laghi, li quali tal uolta inondano per moltiplicatione interiore dell'istesse acque, perche moltiplicano ò per emanatione, & corrispondenza, che cotai fiumi, & laghi hanno dal mare; ouero per trasmutatione d'aria, & de gli altri elementi in acqua nelle medesime uene della terra. & dell'una, & dell'altra causa habbiamo essempi euidentissimi. perche, presupponendo quella intrinseca penetratione dell'acqua del mare per le uene della terra, & il mare uenendo spesso commosso da' uenti, è ben ragione, che tal uolta, uenghi eccessiuamente commosso, & spinto anco da qual si uoglia interior uiolentia, talmente, che faccia crescer l'acque fuor di misura.*

Crescimẽto del fiume Timauo.

Questo si uede manifestamente nel fiume Timauo in Istria; perche, gonfiando il mare, ancor egli da sette, ò noue bocche, doue nasce, gonfia, & allaga il paese; &, quando il mare si quieta, parimente egli quieta, & torna nel suo essere. ilche toccò Virgilio per cosa notabile, dicendo:

-fontem superare Timaui,
Unde per ora nouem, uasto cum murmure montis
It mare præruptum, pelago & premit arua sonanti.

Inon-

Inondatione del lago Albano, di ſereno tempo.

QVESTA *occolta emanatione dell'acque del mare, fu la cauſa (a giuditio mio) che'l lago di Albano qui in campagna di Roma, inondaſſe mirabilmente di ſereno tempo, & ſenza altro concorſo di acqua eſteriore. Il che (ſcriue Plutarco) ſi tenne per un miracolo da Romani, & per un mal ſegno, hauendo eglino allhora ſuperati i Veienti.*

Inondationi per moltiplicatione naturale delle acque.

POSSONO *anco accader le inondationi per uia di traſmutatione naturale dell'aria, & de gli altri elementi nelle uene della terra, per eſperienza, & per ragione. Perche, ſe la medeſima ragione è dell'acque, che naſcono in terra, che di quelle delle pioggie, (ſecondo l'opinione di Ariſtotele) è anco ragioneuole, che, ſi come le pioggie tal uolta eccesſiuamente creſcono, coſi ancòra l'acque nelle uene loro ſotterranee posſino moltiplicare. Et queſta fù una delle opinioni, che s'allegorno da quelli antichi nella inondatione del Nilo, ueggendolo inondar ſenza pioggie. Il che ſi può confermare per l'eſperienza di alcune fontane, & ſorgiui d'acque, lequali, perche ſtrauagantemente a certi tempi creſcono, & a certi ſcemano, ſono ſtate ſempre in grande oſſeruatione, che, creſcendo, ſieno ſegno di careſtia, & ſcemando, d'abbondanza. Si come recita Plinio, per miracolo dell'acque del fonte Neminia, nel tenimento di Riete, dicendo: Nam alio, atque alio loco exoriens, annonæ ſignificat caritatem. Il che*

Fonti, che creſcono, & ſcemano.

Fonte Neminia.

s'è

L'acque del Luco.

s'è osseruato in molti altri luoghi; & particolarmente io ho ueduto certe di queste acque nel contado di Siena, presso a Rosia, per la strada di Maremma; perche, quando si seccano, dura l'abbondanza, & rinascendo, come fanno tal uolta, & escono da più bocche, a guisa di gagliardo torrente, s'aspetta per cosa certissima la carestia. Delle cui mutationi, & per che ragione queste acque habbiano cotai significati, per quanto io ho udito dal Reuerendiss. Arciuescouo di Siena, secondo il giudicio di molti ualent'huomini, che allhora fioriuano in quelle celebri Academie di Siena, fu resa questa ragione. Si come alle uolte i terreni riescono sterili, perche le biade, & li semi in quell'anno si conuertono in herbe, in stoppie, in spine, & in gioglio; così, mutandosi un'elemento in un'altro, può essere, che la sostanza de i semi, quell'anno, si conuerta in humidità, & in acqua, la qual per ciò uenghi ad abbondare, & li semi, priui dell'humido, uenghino a far poco frutto.

Inondatione naturale a Cernitz, in terra d'Austria.

IO *non sò, se io mi dica inondatione naturale, ò più tosto un segno, & per uno de i miracoli della natura, l'insolita condicione di un certo lago alli confini d'Austria, non lontano dall'antica uia Postumia, hoggi detta Postonia, già silicata da quei gran Romani; della quale appena ardirei di scriuere, se non ne facessero fede ne i scritti delle cose di Vngaria Giorgio Vernero, Consiglier Regio; & Sigismondo Libero Conte di Herbestain, & Barone Imperiale. Dicono esser frà quelli monti una pianura di molte miglia, & bassa*

di

di sito, nella quale ogni anno, per ordinario, nell'entrar del l'Autunno, nasce in un tratto un grandissimo lago, il qual dura fino al principio della state, & di subito si secca, in modo, che doue dianzi s'andaua per barchette, hora, & per quattro mesi seguenti, si potrà andare a caccia, & seminarui. Raro caso è, ma pieno di marauiglia, il ueder (come essi scriuono) che trouandosi al fin della state, il paese asciutto, finito, che hanno'l mietere, & ricolto'l fieno, a un tratto per molte gran bocche di sotto a quei monti, si uede sboccare una grandissima quantità d'acqua, la quale corre con tanta furia ad allagar tutto quel sito, che appena, a corso di buon cauallo, può dar tempo, a chiunque ui si troua, di scampare; fasi un lago d'un miglio, & mezzo di lunghezza, & poco meno di larghezza, doue l'acque s'alzano fino a diciotto, & uenti cubiti, d'una chiarezza, mentre ui durano; & di un'aria soauissima, & con tanta abbondanza di pesci, che freschi, & salati bastano tutto l'anno a quelle terre circonuicine. Et non altrimenti, che l'acque uennero uelocissime ad allagare; così nella fine, con marauigliosa prestezza, se ne ritornano nell'antiche lor cauerne, là doue tutta la state si sentono molto spesso fare un rumor grandissimo. La prima origine di quest'acqua è manifesta, per alcuni fiumicelli, di quel contorno scendono, &, come arriuano nella bassezza di quella pianura, si perdono, & debbonsi riceuere in quelle cauerne. Ma, se si considerano le cause interiori, & tanta forza di quest'acque, che con si fatto mouimento, a un tempo sboccano, & a un tempo si ritiran dentro, & che nel medesimo luogo ritornano a tempi, & quasi giorni deputati; io non

Nascimento subito del lago lo autunno.

Sõmersione del lago in principio della state.

Le cause.

sò, che altro possa dirsi, senon di ripor questo tra gli altri miracoli della natura. & faremo di ciò argomento, che nelle inondationi, che alle uolte si ueggono mostruose, & del mare, & de' fiumi, debba, senza dubio, concorrere qualche occolto consenso delle cause superiori.

Delle inondationi de' fiumi.

LE tante sorti d'inondationi, & la uarietà delle cause sin quì narrate, & che altre si causano propriamente dal mare, & altre per accidente; ci hanno dato gran chiarezza a poter conoscer le cause di tutte le inondationi, & specialmente di quelle de' fiumi, delle quali è stata l'intention nostra principale. A tale che hora non sarà difficile a determinare, qual sia la materia di queste inondationi, & parimente la forma, & le sue cause, & qual differenza sia trà l'una inondatione, & l'altra. E cosa chiara, che la inondatione non è altro, che una moltiplicatione d'acque straordinaria, & eccessiua nel luogo, che s'inonda. Di modo, che la materia della inondatione, è l'acqua, qualunque sia, la quale piglia forma d'inondatione, tuttauolta, ch'ella moltiplica straordinaria, & eccessiuamente. Ma, perche l'acqua può moltiplicarsi, & far'eccesso in diuersi modi, & per uarij accidenti della natura, (come già s'è mostrato) di qui è manifesto, ch'alle inondationi uengono due sorti di cause, altre naturali, & queste sono le principali, & più necessarie; & altre a rispetto del luogo, che noi chiamaremo cause concorrenti. Le cause naturali, & necessarie, non sono se non quelle medesime, dalle quali ordinariamente l'acque si producono, eccessiue però, & più

[Margin notes: Le cause delle inondationi. — Inondatione che cosa sia. — Due sorti di cause nelle Inondationi. — Cause naturali.]

poten-

potenti del ſolito. Et, perche noi uediamo, che l'acque ſi producono ordinariamente, & uengono ſopra la faccia della terra in tre modi, cioè, ò per uia di tramutatione dell'aria in acqua, nelle ſpelonche della terra, ch'è l'opinione d'Ariſtotele, ò per emanatione dal mare, come pone la ſacra ſcrittura, & è anco opinione di grandiſſimi filoſofi, che tutti i fiumi, & tutte l'acque habbino origine dal mare; ò finalmente moltiplicano per uia delle pioggie; ſiamo forzati a confeſſare, che tutte le inondationi, & creſcimenti d'acque, che ſi fanno in qualunque luogo del Mondo, neceſſariamente non poſſino uenire, ſe non per una delle tre cauſe ſopradette. Le cauſe Concorrenti poi riſpetto al luogo, ſon quelle, che non fanno per ſe ſteſſe, ma creſcendo l'acqua per qualch'una delle ſudette cauſe naturali, la sforzano a traboccare. Et queſte ſono tutte quell'altre cauſe, che più, ò meno ſi ueggono concorrere alle inondationi, come s'è detto, la fortuna del mare, il uento contrario, l'impeto del fluſſo, & refluſſo, & la baſſezza del ſito, doue s'inonda, & con queſta altri accidenti particolari, ſecondo le condicioni di quel luogo, & di quella inondatione. Cauſe concorrenti.

Doue chiaramente appariſce, ſecondo la diſtintione poſta nel principio, che, riſpetto alle cauſe naturali, ſi trouano tre ſpecie d'inondationi, una del mare, l'altra per occolta emanatione da i naſcimenti dell'acque, & la terza per le pioggie, ch'è propio la inondatione de' fiumi. Tre ſorti d'inondationi.

Riſpetto poi alle cauſe concorrenti riſultano le differenze delle inondationi, lequali ſaranno ò maggiori, ò minori, ſecondo, che l'acque uerranno a creſcere, ò da maggior cauſa, ò minore, ò da molte, ò da tutte inſieme, & per uarij accidenti, che'l luogo ſteſſo, & Le cauſe, & le differenze delle inondationi.

l'occasione ci dichiara. Questa è la forma, & la diffinitione generalmente di tutte l'inondationi.

Che le pioggie sieno la causa necessaria delle inondationi de fiumi, con l'altre cause concorrenti.

HOR, se bene delle inondationi de' fiumi sieno stati fatti molti, & molto diuersi ragionamenti, perche altri n'hanno data cagione al mare, altri a' uenti, altri all'arene, & altri impedimenti de' fiumi; tutti quanti, però per quel che insino a hora habbiamo dimostrato, hanno hauuta qualche ragione. Ma senza dubbio, la causa principale delle inondationi de' fiumi, si deue attribuire alle pioggie, per molte ragioni. Et prima non resterò di dire, che, se bene Aristotele non fece proprio trattato delle inondationi, nondimeno nel II. della Meteora, doue nobilmente discorre delle mutationi, che in trascorso di tempi, fanno la terra, & il mare; & come, doue prima era mare, si faccia terra, & all'incontro la terra diuenti mare, assegna, che le grandissime inondationi de' paesi, sia di ciò buona cagione, delle quali toccò solamente come cosa nota, le eccessiue pioggie. Perche (dice egli) si come'l uerno torna ogni anno a sua stagione, cosi alle uolte doppò gran spatio di tempo, suol uenir tal uerno, che reca smisurata copia di pioggie, & d'acque, le quali hora allagano un paese, et hora un'altro, come fu la inondatione, la qual si dice che fù al tempo di Deucalione, laqual scorse il più, per la Grecia. Et, quanto simil sorte di pioggie son maggiori, tanto maggiormente hanno forza d'abbassare i monti, & raccoglier in altre bande la terra, onde in spatio di longo tempo si fanno molte

Opinione di Aristotele delle mutationi del mondo, & delle inondationi.

Discorso d'Aristotele.

La inondatione al tempo di Deucalione.

muta-

mutationi di terre, & d'acque, delle quali, per la breuità della uita humana, non si può tener conto, da quel ch'era prima, a quel che sia successo poi: perche nascono in un subito guerre grandissime, & pesti, che distruggono gli huomini, ò si fanno trasmigrationi de' popoli d'un paese in un'altro, la onde in poco spatio d'anni, se ne perde la memoria; se non che il tempo, che non hà termine, porta seco di si fatte mutationi. Questo in somma dice Aristotele, affermando, che le pioggie sieno ueramente la propria, & necessaria causa delle inondationi. Il che si proua per questa ragione euidentissimamente, perche di tutte le cause, per le quali l'acqua si può moltiplicare ò naturalmente, ò accidentalmente, sopra la faccia della terra; nissuna uen'è nè più euidente, nè che communemente ne' fiumi si uegga hauer più forza, che l'acque delle pioggie. Perche quell'altre cause, si del mare, come dell'acque nascenti, quando moltiplicano, ò fanno qualche inondatione, la fanno da per loro solamente; ma, quando le pioggie crescano, sopraueng ano d'aggiunta all'altre cause. Et dipoi, perche le pioggie hanno ampia materia di crescere a un tratto, & allagare il Mondo, che hanno tutto l'elemento dell'aria, il quale trouandosi tal uolta troppo carico d'humidità, si conuerte in grandissime pioggie, le quali aggiungendosi all'acque, che ordinariamente menano i fiumi, gli fanno crescere. Il che si uede manifestamente, perche li fiumi, per le piene, che riceuono, un più dell'altro, tutti crescano fuor di misura, & inondano. Doue è manifesto, che altro è crescere, & altro è inondare; perche al crescere bastano le pioggie sole; si come Noi ueggiamo ogni torrente, & ogni fiumi-

Ragiõ delle pioggie.

Crescere, & inondare son differenti.

cello crescere. Ma a fare inondatione concorrono dell'altre cause accidentali, & principalmente l'unione, che si fà di più, & diuerse piene da più bande in un luogo, & a un tempo medesimo, & le condicioni etiandio di quel luogo particolari. Di queste cause particolari, la principale è la bassezza di quel sito, & la strettezza insieme dell'alueo del fiume poco atto, & poco capace a riceuer gran piena. Alle quali concorrono li uarij impedimenti, che s'oppongono al corso del fiume, ilquale, quanto più è intertenuto, & egli indugia a scaricarsi, tanto più è forzato a recarsi maggior piena adosso, & far maggior le inondationi. Assai uiene impedito 'l corso del fiume dalle molte riuolte, ch'egli fà, & dal ripieno del letto, come auuiene d'antichi pilastri, & di rottami de gli edificij, & d'arbori, che gli s'intrauersano per uia, & di cespi, & di terra, & di arena, che incidentalmente ui si conducono, & ui creano dell'Isole. Similmente la copia de' molti edificij, ch'in mezzo al corso s'oppongono, & de' ponti, che, ò per altezza di muraglia, ò per strettezza de suoi archi, gli fanno fronte, & lo rigittano indietro. Et finalmente la molta uiolenza, alla quale gli conuien resistere, del mare, & de' uenti, perche, quantunque al fiume, rimosso ogni impedimento con libero corso si scaricasse del tutto, accade nondimeno, che conducendosi con gran copia d'acqua alla foce, il mare gli fa schiena, & lo trattiene in modo, che, crescendogli tuttauia maggior piene adosso, alla fine, non potendo più reggerle, è forzato a ributtarle, ò traboccar dalle ripe, & per doue egli troua più facile esito. La qual uiolenza, & resistenza fa il mar molto maggiore, quando auuiene, ch'egli è tirato dal flusso

Cause particolari, & concorrenti.

Impedimenti del fiume.

Resistēza del mare, & de' uenti.

Resistēza del flusso del mare.

so

ſo a quella banda, ò che da fortuna, & da' uenti trauagliato, uien ſpinto a quell'incontro del fiume.

Che le pioggie ſieno cauſa della inondatione del Nilo.

*Q*VESTE *ſono riſolutamente le cauſe, ſi neceſſarie, come concorrenti delle inondationi de' fiumi, etiandio di quelle del Nilo, & del Teuere. Et queſta è indubitatamente la ragion uera delle inondationi. Ma quella oſtinata opinione de gli antichi, che la inondatione del Nilo non poteſſe uenir per uia delle pioggie, doue non pioueſſe mai, è ſtata, ſenza dubbio, la cagione, che ſi ſia ragionato diuerſamente d'ogni inondatione, & di quelle maſſime, ch'a guiſa delle inondationi in Egitto, ſi ueggono uenir di tempo ſereno, ò con pochiſſime pioggie. Ma a queſta noſtra età, che (com'è piaciuto alla prouidenza Diuina) s'è uenuto in cognitione di tutto'l Mondo, & che l'Africa è ſtata per intorno nauigata, & ricercata tutta, & che ſi troua per tutto habitabile, & che a ſue ſtagioni per tutto pioue; è coſa chiara, che la inondatione del Nilo non procede ſenon dalle pioggie, come parimente ſi uede, ch'elle fanno inondare tutti gli altri fiumi, che inondano. A tale, che non ſi diſputa più tra i ſaui d'hoggi dì, qual ſia la cauſa di queſta inondatione; ma ſi bene è gran quiſtione, come ſia poſſibile, ch'in quella regione, doue par, ch'arda ſempre l'aria, & la terra, & ui naſcono però gli huomini negri, & tutti arſi dal caldo, poſſa piouere nè poco, nè aſſai. Et, perche queſto in effetto è coſi, che ui pioue, & non ſi può negare; & con tutto ciò pare, che, chiunque entra in queſti labirinti, ſia obligato a render la ragione a paſſo per*

Che in Africa pioua, & ciò ſia cauſa d'la inondatione del Nilo.

paſſo,

Ragioni del Fracastoro delle pioggie nel l'Africa.

passo, di tutto quel, che ci accade; il dotto Fracastoro; ilquale, frà molti altri moderni, hà trattato diligentemente di questa inondatione, uiene con tanta fatiga, & con ragioni tanto stirate a prouare, come possa essere, che, doue fà più gran caldo, iui si facci anco maggior attrattatione de' uapori, per causa de' paralelli più larghi, ò più stretti, che uiene a fare il sole dì per dì, secondo che più si scosta dalla linea equinottiale, & per differenza de' raggi retti, ouer' obliqui, & per il uariar de' giorni, più longhi, ò più corti; ch'egli uien più presto in angonia, a dar legge al cielo, & alla natura, ch'egli n'habbia resa ragion tale, ch'habbia acquietato l'intelletto nè a se; nè ad altri. Ma, che bisogna andar' auuilupando la uerità con tante difficoltà, (si come bene ci ammonisce'l Filosofo) doue le cause immediate son chiare, & piane? Non sappiam noi, che la natura produce tal uolta alcuni effetti, in certi luoghi, liquali, essendo fuor dell'ordine delle cause manifeste, non si posson penetrar con l'ingegno humano? Quella uirtù, c'hà posto termine al mare, & che conduce l'acque a nascer' alla cima de gli altissimi monti, quella somma sapienza, & prouidenza di Dio, che fà nascer' il Nilo da un capo del Mondo, & correr' all'altro; la medesima uirtù, & potenza fà, ch'in quelle bande pioua a' suoi tempi, per temperamento di quella parte del Mondo di sua natura caldissima, & arida, & per uita de gli huomini, & di tanti animanti, che ui si producono; conciosia ch'altrimenti sarebbe una si gran parte della terra, sterile al tutto, & inhabitabile, come gli antichi si pensauano, & inutile a Dio, alla natura, & al Mondo. Ma, perciochè la curiosità humana non si contenta, ch'una tanta difficoltà

Occulte cause delle opere della natura.

Le ragioni naturali.

ficoltà

ficoltà si risolua così positiuamente; io dico, che di queste pioggie la ragion naturale è chiarissima; & anco l'esperienza. Et mi marauiglio d'un si sublime ingegno, (alle cui fatighe meritamente deue tutta la posterità, & io mi terrò obligato fin che dureranno i miei scritti) che, senza entrar'in questa uarietà de' paralelli, & delle forze del sole, non habbia considerato, che la più parte de' uapori, li quali producono le pioggie in quella regione arida, sì come anco in tutte l'altre parti del Mondo, non è necessario, che si leuino da quel paese proprio, doue pioue; ma son uapori, che tuttauia ui conducono i uenti da lontanissime regioni. Et chi non sà, che i uenti tengono continouamente l'aria in moto? Non ueggiam Noi, che il uento d'Austro in quella regione è secchissimo, per non esserui uapori humidi, et come trauersa poi il mare Mediterraneo, s'impregna tutto d'humidità, & ueggiamo, che sempre in Italia arreca pioggia? Et il medesimo fanno i nostri uenti Settentrionali, che, portando a quelle bande gran copia d'humidità, recan loro materia di piouere. Massime poi in quel tempo, che'l sole più si allontana da quella regione, & ch'è l'inuernata loro; perche, quanto più il sole uiene uerso'l Tropico del Cancro, & s'accosta alle regioni nostre, & fa a noi la state, & gran caldi; tanto più, discostandosi di là dal Tropico del Capricorno, & dal circolo Antartico, fà, che tutta quella regione pigli impression d'aria fredda, & humida, attissima alle pioggie. Mi dirai, perche non accasca egli'l medesimo in Egitto, quando'l sole se n'è discostato, trouandosi nel Capricorno, la ragione uorrebbe, che allhora piouesse parimente forte in Egitto; & così la inondatione uerrebbe due uolte l'anno, cioè,

Che i uenti sian cagione delle pioggie.

Obiettione.

per il sol Leone, com'ella uiene, & per il solstitio dell'inuerno: doue non è così, anzi in Egitto non pioue mai, se non certe gocciole per miracolo. A questo io dico, ch'è gran differenza dal sito, & condicioni della terra d'Egitto, & di quella di là dall'altro Tropico; perche l'Egitto è regione tutta piana, renosa, mediterranea, & amplissima; ma la terra Australe è tutta circondata dal mare, & ua tuttauia uerso'l circolo Antartico mancando, & di sito poi ineguale, piena d'oscurissime ualli, & di monti, & di paludi grandissime, doue hanno origine'l Nilo, & il Nigir, che son tutte quante condicioni attissime a generar gran copia di uapori humidi in quelle bande, & a farui piouere. come in effetto ui pioue; & è già fama uniuersale, si de gli Egittij, come anco de' scrittori, che l'hanno ricercata, & affermano, che, mentre noi habbiamo di quà la state, loro hanno di là l'inuernata, le cui pioggie continoue (che soglion durar'in quelle bande dall'Equinottio fino al sol leone, ò in una parte, ò in un'altra, son causa, che'l Nilo faccia inondatione per mezzo l'Africa, & masime in Egitto, quando quel paese più a diritto è percosso da' raggi del sole, & patisce caldi ardentissimi. La quale inondatione perche è ordinaria, & è quasi differenza propria, & non accidente di questo fiume; di quì è, che non è necessario, che ui concorrino altre cause accidentali, eccetto la dispositione, & il sito di quella regione. Perche, hauendo l'Africa pochissimi fiumi, tutte le piene, douunq. pioua, raccoglie il più nel Nilo, doue ella si riduce come una conca lungo dall'Austro, fino al mar Mediterraneo; & alcune ne sgombra nel Nigir, doue parimente si

Sito, & cōdicioni del l'Africa.

La state, e'l uerno nell'Africa

Inondationi del Nigir.

piega da mezzo l'Africa a diritto, & calando uerſo il Grande oceano occidentale, fà inondatione. Ma molto maggiori ſon quelle del Nilo in Egitto; ſi perche egli uien più di lontano, & reca maggior copia d'acque; ſi ancora, perche quel ſito dell'Egitto è di natura basſisſimo; onde è opinion d'Ariſtotele, a giudicio de' più antichi, che quiui per molti ſecoli innanti; foſſe mare. Vengono però, ò maggiori, ò minori, ſecondo le ſtagioni de gli anni più diſpoſte, ò meno diſpoſte alle pioggie. L'ordinario della inondation del Nilo, è d'alzarſi in Egitto (come dice Plinio) ſedici cubiti, quando ella è tenuta ſalutifera, & felicisſima; mancando, ſi manca di ſperanza, & eccedendo quel termine, s'aſpetta di certo la careſtia, perche, indugiando tanto più a raſciugarſi la terra, s'indugiano anco le ſemente, ò, ſeminandoſi mentre'l terreno è per anco humido, perde'l ſeme del proprio uigore.

Differẽze delle inondationi del l'Africa.

Le inondationi de' fiumi Settentrionali, & de' fiumi d'Italia.

DI *tutte le inondationi, una è norma, & regola dell'altra, & queſte de' fiumi Settentrionali fanno più chiare le ragioni di quelle del Nilo. Perche delle inondationi di quei fiumi, nè delle ſue cauſe, non ſi dubita punto, atteſo, che manifeſtamente ui ſi ueggono di continouo grandisſime pioggie, & neui, che ui durano tutto l'anno, & che molto ſpeſſo perciò allagano. Di modo, che ui ſono tre cauſe principali; la natura di tutta la parte ſettentrionale, che grandemente abbonda d'acque; la copia delle pioggie, & delle neui; & di più la baſſezza, & diſpoſition de' ſiti particolari,*

Tre cauſe principali.

atti a riceuer le inondationi. Scriue Olao Magno, Arciuescouo, nell'historie delle cose di Gotia, che la Lituania, & la Moscouia, essendo elle regioni molto sotto la Tramontana, & molte piane, del continouo sono paludose. Dou'è, trà gli altri, il gran fiume Diuidna, il quale suol inondar' ogn'anno di state, quando alle pioggie soppraggiungono le gran piene delle nieui, che si struggono, & sen'ingrassa quel paese. Similmente si ueggono i fiumi di Germania condur piene grandissime la state, mentre si struggono le nieui, & li fiumi maggiori molto più, come'l Danubio, & l'Albis, tra' quali il Rheno per la bassezza del sito del Mar d'Olandia, fa certe uolte inondationi estremissime; & parimente'l Rodano di quà da Gineura, & in Prouenza dou'egli entra in mare. De i fiumi d'Italia, c'hanno qualche nominanza di far grandi inondationi, il Pò per il primo, non è dubbio, si uede manifestamente crescer di state per le piene continoue, ch'egli riceue dalle neui, che si struggono nell'Alpi; & certi anni massime, che son gran pioggie, suole inondar estremamente. Et di questo è buona cagione la bassezza, ch'egli ha del sito; perche, correndo questo fiume, per una gran pianura, chiuso come in una concha, lungo l'Apennino & l'Alpi, raccoglie continouamente tutte le piene, che da cento gran fiumi, & per infiniti ruscelli di quà, & di là ui concorrono; lequali doue trouano qualche riparo, s'alzano, & uanno allagando quando una parte, & quando un'altra, & bene spesso sforzando ogni human riparo, fanno, che'l Pò più impetuosamente rompa fuor de' suoi termini, & con rouine grandi d'huomini, & d'armenti, si mena innanti i seminati, & colti. il che

Inondatione del fiume Diuidna.

Inondationi del Pò.

uolse

uolse inferire in quei uersi Virgilio, dicendo:

Eridanus, quo non alius per pinguia culta
In mare purpureum uiolentior influit amnis.

Gli impedimenti poi, che per uia s'incontrano alle piene de' fiumi, sono, senza dubio, potissima causa, ch'alle uolte si facci inondatione; si come si legge in San Gregorio d'una smisurata inondatione, che fece l'Adisi a Verona, al tempo di Pelagio II. predecessor suo nel Pontificato. Perche, essendosi turbata fortemente l'aria, dopò molti baleni, & tuoni spauenteuoli, uenne una spessa, & grossa grandine con una pioggia appresso di tal maniera, che ingrossato l'Adisi, il quale impetuosissimamente cade dall'Alpi di Trento, & trouando l'impedimento a Verona delle mura della città, quanto più ui si intertenne, con tanto maggior impeto, ne ruppe una gran tela, & entrò nella città con tanta furia, che parue ui trabocchasse dentro un mare, con un danno, & rouina inestimabile di robbe, d'edificij, & di persone. Vn simil impedimento, dicono sia stata potissima cagione dell'inondatione, che successe a Parma, l'anno M. D. LXVIII. alli xiij. di Settembre; perche non si ricorda, che quel fiume inondasse mai notabilmente, senon che la piena, che uenne dall'Apennino, per una grandissima pioggia, si ritenne intorno alle mura del giardino dell'Illustrissimo Signor Duca, & crebbe in modo, che, se non sforzaua la muraglia, là onde uenne a sfogare, allagaua tutta la città, senza che fece in quel paese un danno inestimabile. Nel medesimo tempo inondò'l Santerno in Romagna, si grandemente, che per il territorio d'Imola portò uia li casali interi, con rouina, & perdita di bestiami, & di cose

Inondationi per causa d'impedimenti.

Dell'Adisi a Verona.

Inondatione di Parma.

Del Sãterno.

da

da uiuere, inaudita. Spauenteuole ancora, & dannosissima per si fatti impedimenti, fù l'inondatione di Palermo, l'anno M D L V I I. perche la piena delle smisurate pioggie, che furono in quell'anno per tutta l'Italia, raccoltasi da' fossi solamente di uerso Monreale, & ritenuta trà certi bastioni, che non era solito esserui, uenne ad ingrossar tanto adosso alla città; che finalmente mandò per terra circa a quaranta canne della muraglia, & ruppe dentro con tanta uiolenza, che rouinò da' fondamenti infinite case, con mortalità incredibile d'huomini, fin che trapassò per tutta la città, & con nuoua rouina dall'altra banda, scorse nel mare. Nel qual tempo inondorno per tutta quasi questa parte d'Europa, il Rodano in Prouenza, & molti fiumi d'Italia; & più de gli altri l'Arno a Fiorenza; & il Teuere a Roma.

Inondatione di Palermo.

Delle inondationi del Teuere.

LE maniere delle inondationi se ben son molte, & diuerse, per la diuersità de' luoghi particolari, tutte però hanno quasi le medesime cause; & queste del Teuere specialmente, le quali, per quel che s'è detto, sono manifestissime; & non hanno più bisogno di disputa; se non quanto s'hanno a ridurre a proposito; & deuesi considerar il modo, che tengono in queste inondationi. Le cause adunque in tutto son quattro, una principale, & necessaria, & questa sono le pioggie eccessiue, & tre altre concorrenti, cioè, il mare, il uento contrario, & il sito del fiume, senza cert'altre cause più accidentali. Vengono le pioggie a questo eccesso, come materia, la quale, se bene è causa necessaria, tuttauia non ha

Quattro cause della inondatiõ del Teuere.

la

la medesima forza sempre, nè ha la medesima proportione in un luogo, che in un'altro, ma diuersa, secondo le differenze delle pioggie, & secondo la diuersità di quelle cause accidentali, che ui concorrono. Di quì è, che (come si uede) non è atta ogni pioggia, per grande ch'ella sia, a causar la inondatione; ma si bene tal uolta, quando dopò una stagione lungamente asciutta, uiene una dirotta, & uiolenta pioggia, come accade, per lo più l'Autunno, ch'a cateratte aperte piouendo, mena da' monti, arbori, & sassi, & cio che incontra; a tale, che, ingrossando l'un riuo, l'altro, di mano in mano uiene a crescer il fiume, il quale è forzato alla fine traboccare dalle sponde, & allagare. Il contrario si uede auuenire nelle pioggie temperate, benche lunghe siano, & di tutta un'inuernata, perche, se bene ingrossano'l fiume più dell'ordinario, con tutto ciò, non uenendo con furia, danno tempo, ch'egli si scarichi agiatamente. Di più, manco basta, che le pioggie sieno eccessiue, del che si marauiglia'l uolgo; perche si ueggono uenir tal uolta pioggie grandissime, & con tutto ciò il fiume non cresce molto, & per il contrario tal uolta pioueràin tutta questa regione, anzi sarà tempo sereno, & nondimeno si uedrà crescer'il fiume. & la causa è, che'l fiume non fa inondatione, se non riceue gran piena, & le piene non uengono se non dalle pioggie di lontano; perche, hauendo'l Teuere assai ben ueloce corso, & massime quando egli ingrossa, le pioggie di tutto questo contorno, sieno smisurate quanto si uogliono, non possono far tanta adunanza, quanta in un tratto il fiume ne sgombra uia. Ma, quando pioue di lontano smisuratamente in poco spatio di miglia, si raccoglie un'acqua con l'al-

Quai pioggie facciano inondatione.

Quai pioggie faccino grã piena.

tra,

tra, & uien tuttauia crescendo in modo, che, quando la piena maggiore è arriuata a Roma, non troua luogo, che la possi capire, & è sforzata a uscire, & allagare intorno. Et maggiormente, quando accade, che la piena si raccoglie a un tempo da più bande; perche il Teuere può riceuer la piena da quattro bande, anzi da quattro regioni diuerse d'Italia; prima dalla Falterona, montagna del Casentino, doue egli, poco lontano dall'Arno, hà origine, & a poche miglia diuenta gran fiume, & uien faccendo tanti giri, & riuolte, che scorre fino al mare presso a quattrocento miglia di paese. riceue poi le Chiane, ch'à guisa d'una concha, raccoglie le piene di mezza Toscana. poi dalle bande d'Abruzzo ui concorre'l Velino, & poco appresso la Nera insieme; & di quà uerso Campagna il Teuerone; li quali son tutti gran fiumi, &, per lo più, nauigabili, & stendono le braccia tanto largamente, che, computando tanti altri fiumi, & riui, che di mano in mano ui entrano, si può dire, che, dal Pò in quà, il Teuere raccolga le piene di mezza Italia. Et cosi è chiara la materia, & è anco chiara la forma delle inondationi; perche l'acque ordinarie fanno fiume, le pioggie fanno piena, massime quelle, che uengon di lontano, & la piena finalmente fà inondatione, più & meno differenti, secondo che la piena uien da più bande a un tratto, ò da una sola, ò da due. Et, secondo la dispositione dell'altre cause, che ui concorrono, come, il mare, il uento, & il sito del luogo. Operà l mare alla inondatione in luogo di causa agente in questo modo, perche fa schena, &, per impetuoso, che si uenghi'l fiume, gli ritiene'l corso, & lo sforza a dar'indietro, finche a poco a poco gli dia luogo.

Vnione dl le piene, & di più acque insieme nel Teuere.

Piena dalle Chiane.

Del Velino, & del Teuerone

La materia, & la forma dlle inondationi.

Forza del mare nelle inondationi.

del

del che si uede ogni dì la pruoua, che, douunque'l passo è stret to, & non può capire, se non quanto può, cegli è sforzato, fin che cresce la moltitudine, recarsi tuttauia maggior calca adosso, & ributtarla, fin che a poco a poco dia luogo a tutta. Maggiormente poi'l mare ritarda'l corso del fiume, & lo sfor za all'indietro; quando si troua in gran fortuna, perche non solo ritiene, ma respinge indietro la piena. Et allhora eccessi uamente la rispinge, & sforza, che'l flusso del mare è uolto a quella banda, ò che la fortuna è causata da uento, che dirim petto uenghi contra la foce del fiume, si come accade quando tira il uento, che a Roma si dice Marino, & massime quello, che chiamano Libeccio, che uien disposta contra'l corso del Te uere. Doue è già manifesto, perche le inondationi uenghino maggiori, ò minori, secondo ch'elle son causate ò da più, ò da manco cause, ò da tutte insieme; perche sarà tal uolta pioggia grandissima, & gran piena, ma, non essendo fortuna in ma re, nè uento contrario, si farà poca, ò nulla inondatione. & molto meno, se e' si abbatterà tirar uento di Tramontana, il quale non solo asseconda al corso del fiume, ma fà anco disco star l'onde del mare dalla foce, & lo ritarda manco a riceuer la piena del fiume. Anzi, che s'è osseruato per segno chia rissimo, che, tirando Tramontana, per grosso che douenti'l fiu me, non possa inondare; & la ragione, cred'io, che sia, per che non solamente questo uento aiuti il corso del fiume, & sospinga'l mare dalla foce, ma etiandio perche la Tramonta na porta per lo più tempo sereno, & da segno, che nelle montagne ò non pioua, ò pioua pochissimo, & acque, come suol fare, minute, & fredde: il contrario fanno gli altri

Forza del flusso, & reflusso, & della fortuna del mare.

De' uenti.

Perche le inondationi uenghino maggiori, ò minori.

Il uẽto di Tramõtana uieta la inondatione.

Venti di mezzo giorni, piouosi, & tẽpestosi.

uenti, massime di mezzo, liquali, di natura loro, son piouosi, & soglion generar gran tempesta in mare, come ben disse Vergilio:

Vna Eurusq. Notusq. ruunt, creberq. procellis
Africus. Et altroue: Nimbosus Auster &c.

Per il che ò recano pioggie grandissime, ò ueramente per piccola pioggia, che sia, & non molto piena, si è osseruato, che, mouendo fortuna, & respingendo la piena incontra al fiume, lo sforza a poco a poco a far'inondatione. Si come auuenne gli anni passati per Natale, perche, essendo state pioggie ordinarie, ma continuate più giorni, si leuò una fortuna di mare con uenti Australi, la quale rincalzò'l fiume in modo, ch'in termine di quaranta hore uscì per Roma, & si nauigò in molti luoghi. Doue è anco chiaro, che una delle buone cause delle inondationi di Roma, è la bassezza, & poca capacità del sito; perche non è in nissun luogo, doue'l Teuere più si riduca allo stretto, & come in una concha, quanto a Roma, atteso, che da Ponte Molle in quà, uien sempre in mezzo di questi colli, & doue, entrato ch'egli è in Roma, haurebbe spatio d'allargarsi uno, ò due miglia, come ha in Prati, iui da una banda è occupato dal Ianicolo, che gli arriua, insino alle sponde, & lo seguita anco fuori a più miglia; & dall'altra ha l'intoppo di tanti edificij, a tale, che, quando cresce'l fiume, non potendo egli distendersi nè di quà, nè di là per largo, cresce per alto, tanto che trabocca, & uiene ad inondare più che non faria, s'egli hauesse spatio di allargarsi. A questo poi concorre di più, che'l Teuere non ha una spiaggia, come ueggiamo hauer certi altri fiumi, spatiosa, ma

Inondatione dell'anno 1567.

Bassezza del sito di Roma.

Strettezza, & ripieno del fiume.

corre

corre tutto in una fossa, stretta per tanto fiume, & quella di poco fondo, & per tutto ripiena, ò uero impedita da' ponti, & da gran pilastri antichi, che con quella riuolta, che fà'l fiume, doue torce da San Rocco, fino a santo Spirito, sono buona causa, ch'egli perda assai del suo corso ordinario. Questa è la forma, & queste son le cause della inondatione del Teuere, laquale non è ordinaria, nè uiene a certi tempi determinati, come alcun'altre già dette, ma uiene straordinariamente, & di raro, perche non ha cause ordinarie, come hà quella del Nilo, ma a caso. Nè al medesimo modo si uede inondare una uolta, che l'altra; per il concorso, ch'egli hà uariamente di quelle tre prime cause, ch'habbiamo dette, delle pioggie, del mare, & de' uenti, perche, secondo, ch'accade, che queste cause, ò tutte insieme s'accordino, ò due sole più, & meno, ò una sola, come si fanno maggiori, ò minori inondationi. si come per le osseruationi, che di molte si son fatte in uarij tempi, si può chiaramente giudicare, & di quella spetialmente dell'anno MDLVII. la quale descriueremo per una historia a questo proposito molto notabile.

Impedimẽti de' Ponti, & Pilastri.

La inõdatione, per che non è ordinaria.

Inondationi dell'anno MDLVII.

M OLTO *notabile tra l'altre de' nostri tempi, è stata la inondatione di Roma, l'anno mille cinquecento cinquanta sette; nella quale si uiddero tutte le cause unite insieme, & innanzi, & dopò occorsero cose molto degne di consideratione, & successero a un tempo gradissime inondationi in più luoghi. Perche, essendo stata la primauera aquilonare, & serena, & la state asciutta, cominciò del mese di* Maggio *una*

Dispositione dell'aria & catarri.

influenza d'aria australe così perniciosa, che in molte parti di Italia destrusse le biade, & seguendo poi per il sol leone, indusse una caligine d'aria grossa, simile a un tenebroso Autunno, la quale, cominciando da' termini di Sicilia, uenne infettando tutta Italia fino all'estremo dell'alpi. aggrauaua'l capo, oscuraua i sensi, seccaua le fauci, & il petto, con febri continoue, che non lasciauan mai, & con tosse uiolenti, non tanto mortifera, quanto horrenda, conciosia che pochi huomini, & massime giouani, restorono essenti di tal'infirmità, che poi dispose molti a febri sottili, & al tisico; & a molti, che ui erano inclinati, tolse la uita in pochi giorni. Ritrouandosi adunque l'aria di così fatto uapore impregnata, nè mai per il rimanente della state sfogatasi, perche non pioue mai, alla fine intorno al mezzo Settembre, cominciorno certe pioggie, le quali tanto più furono grandi, & di gran piene, quanto uennero ineguali, che, doue non pioue niente, & doue parue, ch'a caterate aperte diluuiasse in modo, che quei fiumi, li quali riceuettero si fatte piene, allagorno in uarie parti d'Italia fuor d'ogni misura. Ma, secondo, che la influenza delle infermità non uenne per tutto a un tempo; così la pioggia, la onde si uenne a sfogar l'aria, quasi a contrario cammino, terminò circa la fine di Settembre, in Sicilia, doue, cosa quasi da non credere, le piene solamente de' fossi, che calorno da Monreale a quattro miglia, uennero a far tanto impeto sopra a Palermo, che ruppe finalmente la muraglia, & scorse dentro per la città fino al mare, con quella rouina, che poco fà dicemmo. Alquanti giorni prima erano uenuti diuersi auuisi di Francia, ch'essendo piouuto smisuratamente lungo'l Rodano,

Pioggie smisurate.

Inondatione di Palermo.

Inondationi del Rodano.

dano, & nelle montagne di Sauoia, si allagò gran paese, & massime da Lione insino ad Arli, più che si ricordasse mai. Seguendo questa medesima pioggia nella Falterona, & nel Casentino, tutti i fiumi, che primieramente riceuettero quella piena, inondorono estremamente; & per uno il Montone, che scende dalla costa di quel monte uerso Romagna, sommerse quasi tutta Rauenna; & di quà l'Ombrone, l'Arno, & il Teuere, tutti inondorno fuor di misura, & il Teuere sopra tutti, & l'Arno, per esser maggiori, intanto ch'a Fiorenza, senza'l danno, che fece in tutto'l suo contorno, si stimò fra le rouine d'edificij, & de' ponti, & perdita di mercantie, & di cose pertinenti al uiuere, la ualuta da riedificare un'altra città. Al medesimo tempo, poche hore dipoi, arriuò la inondatione del Teuere a Roma, la quale, benche fosse maggiore di quella dell'Arno, fù nondimeno di manco danno assai, perche la piena cominciò di giorno, & diede tempo di saluare la parte delle cose migliori. Che la pioggia poi fosse stata eccessiua, facciasi di ciò giudicio da gli effetti; perche tutti questi fiumicelli, & torrenti, che d'uno in un'altro entrano nell'Arno, & nel Teuere, fecero in poco spatio rouine inaudite, & si menorno innanzi & poderi, & casali, & quasi i castelli intieri, tra' quali la Strada castello, per un picciol torrente, che gli passa da canto, rimase quasi desolata tutta. Nè minor'impeto si uidde di quà dalla Vernia, & dalle Balze, doue hà principio'l Teuere; perche cominciò la piena a calar con tanta furia, che in manco di quattro miglia, affogò, & quasi si portò uia tutta la Pieue di santo Stefano castello, & uenne tuttauia crescendo, & desolando molini, & ponti, & ciò

In Italia.

Inõdation grãde dell'Arno, & del Teuere.

La grãdezza delle pioggie.

Crescimẽto delle piene de' fiumi.

che

che si trouò innanzi. Mà notabilmente cominciò egli a crescere, poi che gli sopraggionse la piena delle Chiane, & della Paglia insieme, doue si congiungono sotto Orujeto. crebbe maggiormente sotto a Perugia, riceuendo'l Chiasio, & più innanzi'l Topino, a tale che si distese allagando tutti i piani di Foligno. Crebbe la Nera a Terni, & a Narni estremamente; & quei piccoli fiumicelli, che sotto Ciuita castellana si giungono co'l Teuere, crebbero, & fra tutti si raccolse alla fine si gran piena, che distesosi'l Teuere per li piani di Monteritondo a guisa d'un'impetuoso mare, uenne a trouar Roma. Doue essendo stata due ò tre dì prima una pioggia ordinaria, & in quel dì, che fu'l quattordici di Settembre, tempo quasi sereno, si uidde in un subbito ingrossare'l Teuere, & da iui a poco, non senza marauiglia, che parea quasi ritornare indietro, rincalzato dal mare, cominciò prima ad uscir dalle chiauiche, & appresso dal pieno del fiume a traboccare, & scorrer si furiosamente per tutte le strade, che in pochissime hore fece la più parte di Roma, nauigabile. Spauenteuole ueramente, & miserabile spettacolo a ueder sommersa una tanta città quasi in un mare, & in gran confusione andare ogni cosa a nuoto, & robbe, & cose da uiuere, & mercantie, & gli armenti interi. senza dir di diuersi accidenti di persone, che altri colti all'improuiso, si ricouerorno in un arbore, altri si trouorono assediati in una casipula di uilla, con pericolo euidente ò di rouina, ò di morir di fame; & altri, che, assicuratisi troppo, tentauano con barche saluarsi per le finestre, ò aspettar, chi per una picca porgesse loro del pane; et di tanti colti sotto le rouine, ò annegati, ò morti in diuerse maniere,

Inondatione di Roma.

Spettacolo di Roma nella inondatione.

niere, non altrimenti, ch'a uedere, ò imaginarsi un qual si uogli gran naufragio di mare. Cosa però tanto più degna d'esser considerata, & di prouederui in ogni modo, che sia possibile, quanto noi ueggiamo le inondationi ogni dì piu spesse, et tuttauia maggiori si d'altezza, perche quest'ultima inondatione ha passato tutti gli altri segni, che ò per antiche memorie, ò a nostri tempi siano stati ueduti mai, si ancora rispetto allo spatio, che durò, perche, doue ordinariamente queste inondationi soleuano calare in termine di trenta, ò cinquanta hore, al più longo, questa durò li quattro, & cinque giorni, che in molti luoghi per Roma, conuenne andar sempre per barchette. Et maggiormente ui si deue prouedere, quanto in si fatti casi ogn'uno corre una medesima fortuna, & i Principi maggiormente, liquali, oltra alli proprij pericoli, hanno da temere del danno uniuersale di tutta la Republica. Non fosse altro, che le rouine de' ponti, d'edificij, & di possessioni non solo smantellate, ma destrutte, & spogliate tal'una d'arbori fin dalle radici, & il consumamento de' uiueri, & le piene, che lassan poi un fango, & una melma infinita per tutto, la quale perche (a contrario de gli altri fiumi) non è senon creta, & reniccio, smagrisce li terreni, & secca le uiti; & perche dura poi li mesi, & gli anni à sgombrarsi, uiene a causare una humidità straordinaria, & catarri, & doglie frigide, pericoli ueramente atti a far disbabitare tutto un paese.

Auuertimento alla inondatione.

Lunghezza della inōdatione

Fango, che lascia la inōdatione

I dan-

I danni, & pericoli della inondatione del Teuere, & quanto sia necessario il prouederui.

DELLE tante sorti d'inondationi, ch'in questi discorsi Noi habbiamo narrate, & di uarij paesi, se ben noi paragoneremo l'una con l'altra, nessun'a ue n'è, che habbi bisogno di gran cura, quanto le inondationi dell'Arno, & del Teuere. E' degna cosa a considerare, che in molti paesi le inondationi sono gratie mandate da Dio; com'è, sopra tutte l'altre, la inondatione del Nilo, computando oltra a' beneficij communi, la fecondità di tante sorti d'animali, che però ui si generano, più che in tutto'l resto del Mondo, il refrigerio dell'aria, & che ingrassa, & in certi luoghi lascia i campi seminati, potiamo ueramente dire, che'l Nilo, & queste inondationi, che egli fa ogni anno, per patto fermo, che egli ha con la natura, dieno l'essere, & la uita, & sien causa di ogni bene, all'Africa, altrimenti regione arida, & del tutto inhabitabile. Il medesimo afferma ad un suo proposito, Marco Tullio dell'Indo, & Plinio del Gange. Li quai fiumi grandissimi abbracciano tutta l'India, & con le loro inondationi non solo ingrassano i campi, ma gli lasciano anco seminati. Et Eufrates, dice Santo Ambrogio nel libro del Paradiso, uien cosi detto in uoce Greca, quia εὐφραίνεται, *idest lætificat, & impinguat agros. la onde la Mesopotamia è fertilissima. Simil beneficio habbiam detto uedersi nelle inondationi d'alcuni fiumi Settentrionali, & specialmente del Diuidna in Moscouia; & del Tanai in Tartaria. Solamente in Italia io hò ritrouato alcune inondationi* de'

Importanza delle inõdationi dell'Arno, & del Teuere.

Vtilissima inondatiõ del Nilo.

Vtilissime inõdationi dell'Indo, & del Gange.

Dell'Eufrate.

de' fiumi dannosissime, trà quali'l Pò reca molto spesso gran danno, quando eccede un certo termine, che, sforzando gli argini, & ogni human riparo, ne porta uia i seminati, & li raccolti; ma, perciò ch'egli è per ordinario causa della fertilità di tutta Lombardia, terreno di natura arido, & renoso, & per tutto sterile; par ch'egli habbia per priuilegio, d'inondar sempre poco, ò assai, la State. Dannosa è la inondatione dell' Adisi da Trento a Verona, benche rara: più dannosa è quella dell' Arno a Fiorenza: ma dannosissima, se ben rarissima, è sempre l'inondatione del Teuere a Roma: per ilche uenne in commune opinione appresso di quegli antichi (come recita Plinio) che, hauendo eglino hauuto in ueneratione'l Teuere, come un padre, sempre però, ch'egli inondasse, douesse annonciare qualche futura calamità; onde ne gli ordini publici, hebbero specialmente questa cura del Teuere, di prouedere a quel che potesse nuocere: si ricorreua a gli auguri, alle profetie delle Sibille, & tal uolta ne faceuano supplicationi publice a gli Dei, quanto quel secolo comportaua. Delle più antiche memorie, che si leggano, s'hebbe per cosa mostruosa, secondo scriue Tito Liuio, che al tempo d'Africano, essendo Consoli Gneo Mallio, & Messala Fuluio, per gran pioggie, che furono, il Teuere inondasse quell'anno dodici uolte. Da quel tempo in poi, s'ha memoria appresso alli scrittori di molte altre inondationi assai notabili, si come di quella, che scriue Horatio al tempo d'Augusto; nella quale rouinò la casa regia di Numa Pompilio, & il tempio di Vesta. Maggiore fù molt'anni dopò quella al tempo di Tiberio, della quale scriue Cornelio Tacito, che spauentato'l popolo del-

Dãnosissime inõdationi de' fiumi.

La inõdatiõ del Teuere, tenuta per mal segno da gli antichi

Che il Teuere in un anno inondasse dodici uolte.

Inondatione al tẽpo d'Augusto.

Inondatione al tẽpo di Tiberio

le molte rouine, & gran segni, che si uiddero uenire, ricorse fino ad aprire i libri Sibillini, ilche faceuano solamente nelle calamità grandissime della Republica. Con gran segni ancora, & con terremoti si scriue la inondatione, che fù al tempo d'Ottone, & di Vitellio, la quale scriuono, che uenne in un subbito con tanta furia, che tra l'altre rouine, menò uia'l ponte Sublicio, & molti annegò nelle proprie case, oue dormiuano. Vn'altra simile fù pochi anni dopò, sotto Nerua, & un'altra poi sotto Traiano più notabile, perche, essendo stati terremoti grandissimi, (si come scriue Sesto Aurelio) fecero inondationi molti fiumi in diuerse prouincie, & il Teuere specialmente inondò fuor di modo, con rouina infinita d'edificij, & con successo poi d'incendij, di fame, & di pestilentia inaudita. à quali infortunij (soggiunse'l medesimo auttore, & Plinio nelle pistole) hauer prouisto quel degno Imperadore con esemplar cura di principe, & di uero padre della patria. Grauissima similmente, & di gran rouina, scriuono, che fosse una inondatione al tempo d'Antonino Filosofo, allaquale seguì una crudelissima peste, come anco al tempo di Traiano. Lascio di quella, che anco dicono, fù smisurata sotto Teodosio. Segnalata, & ueramente degna di memoria fù l'inondatione, dellaquale fà mentione S. Gregorio, & (se ben mi ricordo) Pauolo Diacono, essendo Papa Pelagio primo, nella quale, oltra alle strane mutationi dell'aria, & gran pioggie, & tempesta di mare, si uidde uenire sù per il Teuere un horrendo mostro marino, (credo io tirato al gusto dell'acqua dolce, la quale trouò alta più del solito) ilquale, scorso, ch'hebbe per Roma, se ne ritornò al mare, &

Inondatione al tẽpo di Ottone

Al tempo di Nerua, & di Traiano.

Al tẽpo di Antonino & di Teodosio.

Mostruosa inondatione al tẽpo di San Gregorio.

suc-

successe immediate una crudelissima peste, che, cominciando dal capo, uccise'l sommo Pontefice, & in spatio poi di alcuni mesi, fece morire molte migliaia di persone. Questa medesima (cred'io) intendono alcuni auttori sotto Mauritio Imperadore, che fù in quei tempi, circa gli anni del Signore cinquecento ottanta sei, nella quale par cosa incredibile, che l'acque scorressero fin sopra le mura della città. Si leggono parimente infinite altre inondationi in uarij successi di tempi, & se ne ueggono anco molti segnali per Roma; ma di nessun tempo par che sieno state maggiori, che da Alessandro Sesto in quà intorno a settantacinque anni, la quale per grande, che si uegga esser stata a' segni posti nel Torrione di Castel sant' Angelo, quella, che poi uenne, l'anno MDXXX. al tempo di Clemente VII. si uede ne' medesimi segni, che l'auanzò di mezza picca. Et quest'ultima parimente del cinquantasette, laquale ueggendosi in alcuni luoghi hauer passato tutti i segnali di prima, & che uenne quando Roma, & tutta la Christianità insieme era posta in gran trauaglio, per la guerra co'l Re di Napoli, par ueramente, che mostrasse segno di qualche diuin giudicio, che in quel dì medesimo, che si concluse la pace, inondasse più estremamente, che mai si ricordasse.

Al tẽpo di Mauritio.

Grandissima inõdatione al tẽpo di Alessãdro VI.

Grandissime inõdationi a' tẽpi nostri.

Perche le inondationi del Teuere uenghino ogni uolta maggiori, & massimamente a' tempi nostri.

MA *quiui, per più chiarezza delle cause immediate di questa inondatione, è da considerare, qual sia la causa, ch'hoggi dì, & al più dall'anno trenta in quà le inonda-*

tioni sieno più spesse, & maggiori, che per altri tempi passati. conciosia cosa, ch'elle douerebbono esser più tosto minori, per due cagioni; prima rispetto al sito hoggi dì di Roma, il quale per le infinite rouine, & gran mutationi, successe da Augusto in quà, si uede per le misure del foro, & de gli edificij publici, & de gli archi sotterrati fin'al mezzo, & delle strade sotto terra, esser'alzato doue una canna, & doue due, & particolarmente nella Rotonda, nella quale si saliua per sette gradi, & hora per altretanti ui si scende. Et di poi, perche essendo mancate di uenir'a Roma, l'acque di tanti acquidotti, nè essendoui più la copia dell'acque delle Therme, che per le cloache (dice Strabone) si scaricauano a guisa d'un'altro gran fiume nel Teuere, & lo faceuano grandemente crescere, le inondationi dourebbeno essere assai minori, & più di rado. Doue per il contrario, ueggendosi, che hoggi dì, tutto che non ui sia più quel diluuio delle Therme, & dell'altre acque, & che'l sito di Roma in questi luoghi piani, sia più alto, & nondimeno il Teuere crescendo suol traboccar per tutto più che mai; egli non si può negare, che bisogna ui siano più urgenti cause di prima. Et queste son molte, lequali, perche tengono luogo di cause necessarie, è di mestieri considerarle molto bene, per poterui prouedere in quel miglior modo, che sarà possibile. Vna delle cause principali adunque, perche questi eccessi uengono ogni dì maggiori, è questa manifestamente, che il Teuere non hà quel corso libero, nè la larghezza, che haueua prima, onde soleua più facilmente scaricare ogni gran piena. ma gli s'oppongono infiniti impedimenti, massime quanto più s'accosta a Roma, per

Il sito di Roma alzato.

Le cause necessarie, piu di cõsideratione hoggidì.

li qua-

li quali si trattien tanto, che una piena aspetta l'altra, & tuttauia cresce, & s'alza fin tanto, che, non bastando le proprie ripe, è forzato scaricarsene doue meglio può, & il più in Roma, doue'l sito è basso, & questi impedimenti ui si trouano il più, & maggiori, che fuor di Roma. Et di ciò è stata causa, che quella cura, la qual si soleua tener con tanta diligenza intorno al Teuere, da molte centinaia d'anni in quà è stata del tutto tralasciata, in modo che il fiume non ha l'alueo si grande, nè si profondo come haueua prima, anzi, quanto s'è alzato'l sito di Roma, tanto più è uenuto alzandosi'l letto del fiume, si per le molte rouine passate, come per le spesse inondationi, che di tempo in tempo son successe, & u'hanno però composta tanta materia di rottami d'edificij, & di terra, & di legnami, che ui s'è fatto un'altro suolo, & si riempie, & alza tuttauia più. Tutti i ponti, che sono di qua da ponte Molle, più uolte per simili eccessi, & per le guerre, ui son caduti dentro; che poi son stati rifatti, & ristaurati, & ponte Molle altro non tiene dell'antico, che i fondamenti soli del Sublicio uersò'l Vaticano, che rouinò per la grande inondatione, che fù al tempo di Traiano, altro non si uede, se non alcuni pilastri incontro a santo Spirito. Il ponte Sisto, detto ponte Aurelio da gli antichi, che è stato ultimamente ristorato da Sisto IIII. stette gran tempo sotto nome di ponte Rotto. a tale, che da questo, & dal ritenimento, che fa l'Isola santa Maria, & da altri rottami, che sono per il fiume, fin'a quell'altro ponte, di cui si ueggono i pilastri presso a Ripa, chiamato (come si crede) anticamente ponte di Lepido, è già il fiume ripieno, come si uede, per tutto,

Cura del Teuere tralasciata.

Il letto del fiume alzato, & ripieno.

I ponti rouinati.

Immõdezze che si gittano nel Teuere.

Editto antico nella cura del Teuere.

to. Senza dir d'ogni ſorte di immondezze, & d'altre materie, che ſenza riſpetto ui ſi gettan dentro, & di quelle, che'l fiume continouamente porta ſeco, & uien dilatando fin'alle ripe proprie. Anticamente per editto publico, non ſi poteua edificare, nè lauorare i campi, nè le uigne, ſenon a un certo ſpatio lontano dal Teuere, a cauſa, che le piene de' foſsi non ueniſſero a condur'il fango, & la terra ſmoſſa de' lauori nel fiume, & occuparlo. Si teneano le ripe ſpatioſe, & nette, & gli archi de' ponti aperti; & alti, & procurauaſi, che per tutto correſſe'l fiume diritto, & con manco riuolte, che far ſi poteſſe. Le quai diligentie, non ſolamente ſon mancate tutte già molti ſecoli, ma di più s'è traſcorſo in tanta ignoranza, ch'in molti luoghi'l fiume è ſtato riſtretto oltra'l douere; &, quel che gli impediſce grandemente lo sfogo, gli ſono ſtato chiuſi fin a gli archi de' ponti, & particolarmente al ponte Sant'Angelo, il quale, doue prima haueua ſette archi, hora n'ha aperti tre, & mezzo ſoli. il qual'errore è ſtato di grandiſſima importanza, per eſſer queſto ponte nella prima frontiera a ritener la piena, & farla alzar ſopra le ripe. Che merauiglia è, ch'all'età noſtra ſieno cominciate a uenir le inondationi più ſmiſurate, che ſi ricordaſſe ò per le hiſtorie ò per altri ſegni mai; poi ch'ogni dì ui s'aggiungono maggiori diſordini? Et, oltra che la traſcuraggine, & la negligenza non ſuol recar ſeco ſenon diſgratie, & mala fortuna, enormisſimo diſordine, & degno da riſentirſene tutta Roma, è ſtato queſto, che s'è commoſſo pochi anni ſono, nel Teuere. Perche, doue gli antichi tra i molti rimedij, che fecero a queſte inondatitoni, per tutto haueuano sbarrate, quanto'l luogo comportaua,

Grádi errori, che hoggidì ſi tolerano nel Teuere.

Si nota p grand'errore l'eſſer guaſti i ripari antichi alle inõdationi.

portaua, l'aperture de' fiumi, & dato loro conueniente sfogo, a causa, che, uenendo a crescere, diuertissero le piene altroue, ò le trattenessero sin tanto, ch'una desse luogo all'altra, & non tutte a un tempo s'unissero, & precipitassero nel Teuere; io non so, se sia proceduto dall'ignoranza, che porta seco la longhezza de' tempi, ò dall'auaritia più tosto di alcuni, che, per auanzar quattro, ò sei miglia di paese, hanno prospostò'l pericolo, & danno commune; in due, & tre luoghi sono stati rouinati si salutiferi rimedij che assicurauano'l più delle uolte Roma da si fatti pericoli. Il primo fù, quando al tempo di Pauolo III. si fece la tagliata alla caduta del lago Velino uerso Terni, doue si dice le Marmora; perche, allegando i Reatini, qualmente è natura di quell'acqua generar pietra dounque passa, & che fin dal tempo de' Romani con decreto del Senato si conuenne aprirla, & che a' nostri tempi essendo cresciuta troppo teneua allagato tutto quel paese, & che però bisognaua a imitation de' Prencipi Romani tornar ad aprirla; oltre a ciò allegando l'utile grande, che ne seguirebbe, concio sia, che, tagliandosi una, ò due canne di quella pietra, si uerrebbe a guadagnar gran paese, che uicino a quel lago si uedeua continouamente paludoso; ottennero la richiesta loro, & a forza di scarpello, & non senza grandissima spesa, ui fecero due gran tagliate, che per opera stimata all'hora degna di memoria, l'una chiamarono Paulina, & l'altra Reatina, & una terza la Farnesana. Ma'l successo poi hà dichiarato, quanto la sia stata dannosa, & in pregiudicio di Roma, perche, doue la piena, che di là ueniua dalle montagne d'Abruzzo, si soleua stender per quella pianura intorno al lago,

Tagliata del lago di Riete.

Quãto sia stata dãnosa.

atal

a tal che ò di rado accresceua la piena al Teuere, ò, uenendo pur grossa, si tratteneua per quei luoghi, tanto, che di rado poteua far' inondation notabile; hora che'l lago è scemato una canna, & più d'altezza, egli non ha riparo, ch'ogni piccola, a gran piena, che di là uenghi, non precipiti in un subito alla uolta di Roma. Nella qual deliberatione si commisero molti disordini insieme: l'uno fù, che non si considerò, ò non si sapeua a quel tempo il danno, che ne poteua succedere a Roma, come poi si è uisto. & l'altro è, che, doue si douea andar per la uia fatta, & imitar il disegno antico de' Romani, poi che così si era proposto di fare, questi moderni ingegnieri deliberorno di far quelle tagliate di lor capo, le quali a gli effetti non solo son riuscite perniciose, & per opera fatta con poco giudicio, ma furono ancora causa d'un maggior errore. Perche ad essempio loro, & pur ad effetto solo di guadagnar terreno, non passorno più di uenti anni, che al tempo di Giulio III. furono aperte, & buttate per terra le Chiuse, opera antica, & di fortissima muraglia, fatta per un simil riparo sopra le Chiane, presso a Castellana pieue; le quali, doue soleuano intrattener le piene in quella bassezza delle Chiane di trenta, & più miglia di paese; la onde delle dieci uolte non inondauano una, ò poco; hora a briglia sciolta tutte le piene di quasi mezza Toscana, ò picciola, ò grande, che sia, uengono di subito a precipitar nel Teuere, & lo fanno inondare à Roma. Vn simil riparo fù fatto in capo al lago di Celano, doue scende'l Teuerone uerso Subiaco, & uerso Tiuoli, il quale medesimamente, per trascuraggine de' passati, è rimasto senza effetto, & non opera a nulla. Et senza notificare con

Disordini, & poco giuditio de' moderni.

Apertura fatta alle Chiane dannosissima.

Riparo fatto nel lago di Celano

questo

questo molt'altri disordini, che più chiaramente si mostreranno poi; noi potiamo conchiudere, che queste sono le potissime cagioni, che a' tempi nostri, le inondationi sieno piu spesse, & maggiori, & che, se non ui si piglia miglior partito a rimediarui, ogni dì Roma sarà maggiormente sottoposta a si fatti pericoli. Doue io, per aprirne la strada, recherò quì a memoria tutta quella cura, & quei rimedij, che ci fecero gli antichi.

La cura, che gli antichi tennero intorno all'inondationi del Teuere.

PERCHE *la cura, che gli antichi tennero del Teuere, & specialmente intorno alle sue inondationi, dopò la declinatione dell'imperio è stata dismessa molte centinaia d'anni, & quasi è persa in modo, ch'a pena sin'al dì d'hoggi si sà ritrouarne la strada, & molti per auuentura la giudicano di spesa quasi impossibile a questi tempi: però io non saprei tener miglior uia nelle imprese grandi, & d'importanza, come è questa, che imitar l'esperienza de gli altri; la quale, essendo fondamento dell'arte, & maestra delle cose, fatto che noi hauremo discorso de i molti partiti, ch'intorno a ciò da gli antichi si presero, seruirà a noi per una guida, & per un paragone a giudicare di quanto ualore, & di che spesa sieno per esser tutti quei disegni, che a questo proposito da molti nobili ingegni sono stati posti innanzi. Et appresso, hauendo noi rispetto si a quelle cose, che posson riceuere qualche rimedio, si anco alle forze di questi tempi, concluderemo, quai rimedij sieno possibili, & più espedienti a riparare a un tan*

Due mancamenti di Roma.

to disordine del Teuere. Tra le gratie adunque, & le molte buone condicioni, per le quali questo sito di Roma è stato giudicato attissimo all'imperio del Mondo, in due cose par che gli sia stata scarsa la natura. Prima di farle carestia d'acque naturali, & di fontane, & dipoi d'hauerla sottoposta à si fatti accidenti delle inondationi. Al primo difetto fù prouisto assai sofficientemente da quegli antichi; perche, essendosi beuuta l'acqua del Teuere, dal principio di Roma per quattrocento quaranta anni, dipoi ui si cominciò a condurre delle acque di lontano, fin'a tanto, che nel fiorir dell'imperio da Augusto fino a Claudio imperatore, si uenne in tanta superbia, che, si come quei gran principi ardiuano di superar le maggior difficoltà del Mondo, cosi uolsero in questo ancora mostrar di superar la natura: & da diuerse parti d'Italia, fin da sessanta miglia discosto, ue ne fecero condur molte, per opere d'acquidotti, come in parte si ueggono, miracolose. All'altro poi delle inondationi, ui si tenne continouamente gran cura, & sempre fù impresa de' Principi, & di gran reputatione; con tutto questo, da che fù Roma, s'affaticorno i Re, la Republica, & tutto l'imperio, nè mai fù possibile a liberarsene in tutto. Dal che si caua un argomento, & una propositition Massima intorno alli rimedij di questa inondatione, che, quel che non fecero quegli antichi tanto possenti, manco debbiamo ardir noi di poterlo fare, & che però questa sia impresa impossibile, ò difficilissima. Con tutto ciò, se si farà distintione delle cause, alle quali si deue hauer rispetto in cosi fatta impresa, non mancano delle uie possibile a ripararui. Perche uero è, che questa inondatione ha delle cause, le

Grã prouisione fatta dell'acque in Roma.

Le difficoltà a rimediare alle inõdationi

quali

quali è impossibile, che possino esser' altrimenti, che però chiamiamo a suo luogo cause necessarie, cioè che non sono in poter nostro, ma della natura sola, come l'acqua, che pioue, il mare, che ritiene, il uento, che rimbocca'l fiume, & la bassezza del sito, le quali, ò noi uogliamo ò nò, è forza, che faccino l'effetto loro. Ma, perche le inondationi si fanno maggiori, ò minori, come pure habbiamo detto, secondo'l concorso di molte altre cause accidentali, le quali sono in parte in poter nostro, come sono l'impedimento del corso del fiume, il ripieno, la strettezza del letto, il poco spatio, che ha da sfogar per altroue, & il concorso di più fiumi insieme; a queste si uolse tutta la cura di quegli antichi, cioè, che, non essendo in poter loro toglier l'inondationi affatto, assai parue a ritenerle, & moderarle, come usò di dire Cornelio Tacito in Tiberio, Ad moderandas Tiberis inundationes; & Suetonio prima in Augusto, Ad coercendas exundationes. Et, secondo, che in uarij tempi s'hebbe rispetto quando ad una, & quando ad un'altra causa, fecero in modo, che assicurorono Roma non poco da un tanto pericolo, come anco potremo far noi, imitando le uestigie loro. In quel principio, che Roma s'habitaua ne' colli, & che però la inondatione poteua far poco danno, senon quanto scorreua certe uolte fin sotto il Campidoglio, per il foro Romano, per il Circo massimo, & dal Velabro, al monte Auentino, che doueuano esser tutti luoghi publici, & in parte habitati dalla nobiltà; si prese per partito da Tarquinio Prisco di discostar'il Teuere più dall'habitato; & però gli fece fare un'altro letto, doue hoggi si uede essere, cioè, dalla Porta Flumentana, che si dice hoggi del

Le inõdationi in che cosa comportino rimedio.

Le inondationi si possono moderar, ma nõ togliere affatto.

Quai rimedij si tẽtasse ro da gli antichi.

Popolo, & fu piegato in un gran gomito a man destra uerso'l Vaticano, & lungo'l Janicolo, si condusse al Nauale, detto hoggi Ripa. Questo partito presso da Tarquinio, assicurò per un tempo Roma uecchia da questi pericoli, in modo che, fin che durò la Republica, non mi ricordo hauer letto, che ui si facesse altro rimedio, se non che in successo di molt'anni, che la città crebbe, & si uenne a distendere per la parte piana fin'al Teuere, si conobbe, che questo rimedio era di poco ualore, & anzi cagione di maggior danno, come è ancora hoggi. Conciosia che, per esser occupata da' casamenti tutta questa pianura, doue era'l campo Martio, che poteua tener in collo'l Teuere tutte le uolte, che traboccaua, per il contrario hora non ha spatio da slargarsi, & per quella piegatura perdendo del corso non poco, è forzato ad inondar molto più.

Ordine de' Curatori del Teuere fatto da gli antichi

Per la qual cosa, essendo stato di bisogno ritrouar nuoua sorte di rimedij, per decreto publico si fece un nuouo magistrato, ch'hauesse cura delle ripe, & del letto del Teuere.

Augusto curator del Teuere. Agrippa.

Doue si legge in Suetonio, ch'Augusto uolse anco hauer gloria di questo, perche ne pigliò cura egli stesso, & elesse poi Agrippa suo genero curator perpetuo del Teuere, & di tutte l'acque, che ueniuano a Roma. Il medesimo si legge in una tauola di marmo, ritrouata sotto Ponte sant'Angelo del tempo di Vespasiano; un'altra di Nerua, & un'altra di Traiano, & un marmo io ne hò ueduto anche in Tiuoli di C. Cesonio, ilquale sotto Seuero Imperatore fra molte dignità de' Tribunati, Preture, legationi, & Proconsolati, uiene anco celebrato di questo titolo (Curator Aluei Tiberis. Del quale offitio si troua mentione fin ad Aureliano, & fin al

Vespasiano, Nerua, Traiano.

Aureliano

tempo

tempo di Iustiniano, & di Narsete Domator de' Gothi, che (come si legge in un'altro marmo, nella restauration di Roma, uolse hauer ancora questa laude della cura del Teuere, & che gli diede miglior forma. da quel tempo in poi io non sò, che ue ne sia altra memoria. Hor, perche saria cosa lunga a raccontare per ordine tutti i rimedij, che di tempo in tempo ui furono fatti, io mi seruirò di quelli per un paragone, & per argomenti di tutto quello, che si possa fare, & che tal uolta io ho udito proporre da molti ualenti huomini a questa inondatione. Narsete.

Li rimedij de' moderni, & le difficultà, che ui trouorono ancora gli antichi.

NEL principio del Pontificato di Pio V. che sua Santità desiderosa della commune salute, & del bene particolarmente di questa alma Città, mandò un editto publico, ad eccitar gli animi ingegnosi a questa salutifera impresa, di rimediare alle inondationi del Teuere, io mi ritrouai in alcune consulte, che perciò si fecero innanzi alli Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali Sforza, & Montepolciano, & li Signori Mastri di Strada, doue, tra molti nobili architettori, & ingegnieri, & altri huomini di ualore in diuerse professioni, io intesi una gran diuersità di pareri intorno a questa inondatione, & a suoi rimedij. Pochissima risolutione s'udì fra tutti quanto alle cause, che douea esser lo scopo principale; si perche da gli scrittori antichi difficilmente si causano, si come noi distesamente habbiam mostrato, si perche la maggior parte, lasciando le scienze da banda, ne ragionauano senza

Consulte fatte sopra le inondationi.

Le cause delle inondationi irresolute.

methodo,

methodo, & a uſo de gli empirici, haueuan riguardo ſolamente a rimedij; a tale, che, non ſapendo bene (come dir) le cauſe del male, manco ſi poteua riſolutamenre trattar de i rimedij. Varij pareri de' moderni. *Alcuni proponeuano qualche rimedio, tentato già da gli antichi; ma coſtoro, auuenga che ſapeſſero in quanti modi gli antichi s'affaticaſſero in queſta cura, moſtrauano con tutto ciò hauer poco auuertito alle difficoltà, ch'eglino all'incontro ci hebbero. Altri dauano nell'impoſſibile, & tal'uno ſenza propoſito; & altri teneuano certi lor diſegni per ſecreti. Erano di quelli, che ſi ſpauentauano per la ſpeſa; & tra gli altri s'allegaua, che Bramante, primo fondator di San Pietro, ſi fece intender a Papa Leone, che biſognaua ſpenderui un million d'oro.* Parer di Bramante *Baldaſſarre da Siena, ſi dice, ch'hauea certi ſuoi partiti di ſpeſa di cento cinquanta mila ducati; ò poco più.* Di Baldaſſarre da Siena. *Et certi altri io intendo, che ſenza paleſar il lor diſegno ſi offeriuano per molto manco, ſenon ch'io dubito, che coſtoro, con queſti lor ſecreti, non diano in qualch'un di quei rimedij, ch'io uerrò riprouando;* Segreti d'alcuni. *perche in fatti, ſieno ſecreti, ò inuentioni nuoue quanto ſi uogliano, io credo, & tengo per certo, che tutte le uolte, che ei ſi partiranno dallo ſtile, che gli antichi tennero ordinariamente in queſta cura, ſempre s'inganneranno a partito.* Giudicio dell'auttore. *Nè già io dico queſto, perch'io uoglia far l'ingegnoſo nelle inuentioni d'altri, nè perche io uoglia metter'altrui in diſperatione di poterui mai rimediare, ma per dire, che queſte diuerſità di diſegni non naſcono da altro, che dalle difficoltà, che ci hanno hauuti tutti li primi ingegni del Mondo antichi, & moderni. Et, per dire anco di più, che non ſi guardi a ſpeſa, ma trouiſi pur qual-*

che

che rimedio, che uaglia, perche, oltre al desiderio, che di ciò hanno hauuto sempre questi ottimi Principi, & questo almo Senato insieme, non potrà esser la spesa si grande, che di gran lunga non uenga superata dall'utile, & commodo infinito, che se n'hà da riceuere; senza che, quando si considera, che'l danno è uniuersale, & si uien poi all'interesse, & pericolo delle case proprie, & della uita, & delle rouine di possessioni, & di casali, & gran perdita d'armenti, & di lauori, non sarà persona, che per rata sua non uoglia accettare qual si uoglia tassa. Si che l'importanza stà, che'l rimedio sia buono, & rileuante. &, per assicurarsi di questo, & di non tentar cosa, che poi non riuscisse, & ne lasciasse in disperatione di poter mai tentare altro rimedio, è di bisogno prima esaminar bene ogni disegno, che si propone, &, s'egli non si tocca con mano, che possa riuscire, non è da mettersi a questa impresa. Doue io crederò di giouare assai con questi miei discorsi, perch'io intendo mettere in campo tutti quelli rimedij, ch'hoggidì sono stimati più al proposito, li quali, perch'io presuppongo, che ò siano li medesimi, che quelli de gli antichi, ò che, se son nuoui, difficilmente possino esser buoni; li uerremo paragonando insieme, & uedremo le difficoltà, che ui si trouorono, & che ui sono ancora. Et questi rimedij sono cinque, ò sei, al più: cioè mutar luogo al Teuere, ò diuiderlo in più rami; diuertire i fiumi, ch'entrano nel Teuere, dargli sfogo per qualch'altro canale; fargli un'argine che non potesse traboccar per Roma; ò tenerlo netto, & allargargli le ripe, & altri simili prouedimenti, che uengono con questi. Doue, se non si trouerà chi mi risolua le difficoltà,

Desiderio uniuersale di rimediar alle inōdationi.

Auuertimento ne partiti, che si propongono.

Cinque rimedij particolari fatti da gli antichi.

ficoltà, & gli inconuenienti, ch'io sono per allegare a uno per uno di questi rimedij, & che ci hebbero ancora gli antichi, sarà necessario uenire a questa conclusione, che sia impossibil fare altro, che quel che a suo luogo io dirò poi.

Primo rimedio di Tarquinio Prisco di mutar luogo al Teuere, ò diuiderlo in più rami.

AL *primo rimedio, che, per debole, che sia, non manca chi lo metta innanzi, è cosa carta, che, se fosse espediente mutar luogo al Teuere, ò diuiderlo in più rami, non occorrerebbe cercar'altro. Ad essempio di Tarquinio Prisco, & di quel che si fece prima nel Nilo, il quale fiume grandissimo, non hauendo anticamente altro che una bocca, doue presso ad Alessandria mette nel Mediterraneo, teneua occupata continouamente la maggior parte dell'Egitto in grandissime paludi, fin che da quei Re fù diuiso in sei altri gran rami, lontanissimi l'un dall'altro, & si liberò tutta quella regione, che è quasi un'imperio. Il che hauendo potuto far medesimamente quella gran potenza Romana, come da Perugia in quà si uede facile in certi luoghi; mi rendo certo, che per nessuna difficoltà restassero, senon perche, oltre a molt'altri commodi necessarij, che s'haueuano dalla grandezza del Teuere, sarebbono uenuti a priuarsi della nauigatione, la quale di quanta importanza sia, se ne può far giudicio, considerando, quanta misera condicione habbia quella Città, ò Terra, ancor che per altro si troui ben dotata, & di sito, & d'aria, che patisca carestia d'acqua; & per il contrario d'alcune altre terre, che, ò per commodo di securi porti,*

Il Nilo diuiso in più rami.

Importanza de' fiumi per la nauigatione.

ti, ò per opportunità de' fiumi nauigabili, son diuenute miracolose, & sopra l'altre Roma, laquale perche senza'l Teuere non sarebbe stata Roma, meritamente soleua reuerirlo, & l'ornaua di questo titolo, PATER TIBERIS. *Il che si dimostra molto bene per il primo rimedio di Tarquinio Prisco, il quale non divertì, ne diuise'l Teuere, ma lo discostò dall'habitato per dargli largo, & lo ricondusse pure all'Auentino, & a Ripa, doue ueniua ancor prima. Il qual rimedio fù buono, come poco fà habbiamo detto, in quel principio, che Roma s'habitaua ne' monti, ma hora ch'è tutta nel piano fà più tosto danno che altramente. Et pigliaremo questo essempio per una propositione massima, & per se nota, che tutti quei rimedij, per li quali si uerrebbe a minuire la grandezza del Teuere, si ributtino per disutili, & di poco giudicio.* Riuerēza hauuta al Teuere. Quai rimedij si habbino a rifiutare.

Secondo rimedio di Tiberio Imperatore, di chiuder le bocche de' fiumi, che conducono le inondationi nel Teuere.

IL *secondo rimedio è simile a questo, ma di più giudicio, & più fondato: cioè di fare, che, crescendo'l Teuere, tutto quel, che uenisse a crescere, si diuertisse altroue. Et questo rimedio fù proposto prima a Tiberio Imperatore, perche, essendo uenuta al suo tempo una inondatione si grande, con tremuoti, & tuoni, & gran rouina delle mura della Città, & altri gran segni, onde spauentato'l popolo Romano, supplicò di rimedio all'Imperatore, & ricorse fino a' libri Sibillini. Scriue Dione, che Tiberio ordinò, si cauassero a sorte cinque senatori, alli quali diede questa cura in questo* Gran spauento nella inondatione al tēpo di Tiberio. Decreto di Tiberio.

tenore. Che il Teuere hauesse d'ogni tempo acqua ugualmente, che la state non mancasse, & l'inuernata non crescesse mai più del douere. Doue non esprime Dione, che partito questi pigliassero a mantenere, che'l Teuere corresse ad un modo sempre; ma più apertamente si caua da Cornelio Tacito, che l'Imperatore diede questa cura ad Ateio, & a Lucio Arruntio. et appresso mostra, come costoro pigliassero per espediente di chiudere le bocche di tre, ò quattro fiumi; li quali entrano nel Teuere; come sono le Chiane dalla banda di Toscana, la Nera, & il Velino dall'Abruzzo, & il Teuerone da Tiuoli; li quali, quando l'uno & quando l'altro, secondo che accade piouere in una regione più, che in un'altra, scaricano tutta la piena nel Teuere, & lo fanno inondare. Voleuano adunque costoro, che si trouasse un riparo, che tutta uolta, che ciascuno di questi fiumi crescesse più dell'ordinario; tutta quella piena dalle Chiuse indietro si rouesciasse per quel paese proprio, oueramente, che si diuertisse altroue, pur che non rientrasse nel Teuere. Et questo fu stimato, quanto al disegno, & si tiene anchor'hoggi per il più espedito, &, secondo me, per il più ragioneuole rimedio, che ui si sia mai potuto fare, se non che patisce anch'egli di molte difficoltà, a chiarezza delle quali, soggiugnerò quì di parola in parola quanto scriue Cornelio Tacito si esseguisse di questo decreto. Si trattò poi nel Senato (dic'egli) da Arruntio, & da Ateio, se, per moderare le inondationi del Teuere, si douessero uoltare i fiumi altroue, per cagione de' quali egli uiene a crescere. Doue furono udite le legationi de' Municipij, & delle Colonie, & i Fiorentini supplicorono,

Cura data da Tiberio

Intētione de' Curatori.

Lode di questo rimedio.

Le difficoltà.

Historia di Cornelio Tacito

che

che le Chiane non si douessero leuare del letto solito, per deriuarle nell'Arno, atteso che sarebbe loro cagione di gran rouina. Conformi a costoro allegorono i Ternani, che saria per andare in perditione il più fertil paese d'Italia, se'l fiume della Nera, (che questo s'apparecchiaua di fare) si diuidesse, ò si facesse ristagnare in quel contorno. Nè i Reatini sterono cheti, ricusando, che il lago Velino, doue casca nella Nera, si chiudesse, conciosia che saria forzato rouesciarsi, & occupar per tutto. di più fortificorono l'instantia loro con tre ragioni. prima dissero, che la natura hauea prouisto benissimo alle cose mortali, &, si come ella haueua dato le sue origini a' fiumi, & i suoi corsi, cosi anco hauea dato loro i suoi essiti. Et di più, che douea hauersi rispetto a riti di que' popoli, li quali haueuano in ueneratione i fiumi della natia terra loro, come sacri a quelle patrie, & antica origine loro. Et dipoi esser' anco male, che il Padre Teuere uenisse priuato di tanti suoi fiumi contribuenti, et perdesse di quella gloria, ch'egli hà, della sua grandezza. Finalmente conclude Tacito, che, ò fossero i preghi delle Colonie, ò si restasse per la difficoltà dell'impresa, & che preualesse la superstitione, s'ottenne in Senato il parere di Pisone, che non si mutasse niente. Stante quest'ultima deliberatione, perche alla nostra età si ueggono ancora certe reliquie di muraglie antiche, che hà del uerisimile fossero a questo disegno, nelle Chiane, sopra a castel della Pieue, ch'hoggi dì si dicono anco le Chiuse, & certi altri che attrauersano dalla Nera di quà da Narni, & non sò che emissario antico di quà da Treui sopra al lago di Celano, doue per auuentura potea sboccare'l Teuerone: stante dico quel decre

Tre ragioni contra al decreto di Tiberio I.

II.

III.

Che effetto hauesse il decreto di Tiberio

to del Senato, io credo, che quella fosse un'opera cominciata, & non finita, & che per le ragioni sudette non si finisse mai; ò ueramente che dipoi a qualche tempo se ne facesse una parte per intrattenimento, non che giouassero totalmente alla inondatione. Et, che sia la uerità, se osserueremo l'historie di tempo in tempo, noi troueremo, che dopo l'imperio di Tiberio, il Teuere inondò più che mai, si come di sopra habbiamo fatto mentione d'alcune inondationi spauenteuoli, al tempo di Othone, al tempo di Vespasiano, & ultimamente di Traiano, senza scendere a molte memorie posteriori. Et confermasi, perche, se bene li ripari sudetti poteuano ritener le piene di quei fiumi; non però poteano fare, che il Teuere, quando cresceua lui, non s'inondasse, come s'è ueduto per la inondatione grandissima dell'anno cinquantasette già detta, che dalla Falterona, doue ha origine il Teuere, crebbe a un tratto, in modo, che lontano a quattro miglia rouinò quasi tutta la Pieue di Santo Stefano castello, & uia se ne uenne a inondare a Roma più gagliardamente, che si sia uisto mai. Ma, che questi ripari, & queste chiuse s'eseguissero ò si, ò nò, cosa certa è, che non bastorono, & fù di bisogno uenire ad altri rimedij. Con tutto ciò, perche io tengo, che questo rimedio di diuertir le piene de' fumi, sia'l più reale, & il più ragioneuole, che si possa fare; si come si mostrerà alla fine, io hò uoluto far quì questo discorso non tanto per riprouarlo, ma per metterlo in consideratione, & per dichiarar' appresso le difficoltà di certe altre diuersioni, ch'alcuni de' tempi nostri uanno proponendo poco a proposito. Dicono uoler fare queste diuersioni nel Teuere proprio, & presso a Roma

Il Teuere per se stesso fa grãdi inondationi.

Rouina dl la Pieue S. Stefano.

Sicõferma il presente rimedio.

ma

ma di la da ponte Molle, ò poco più innanzi, doue paresse meglio. come dire, che s'attrauersasse un'ala di grossissima muraglia a lato al Teuere, la quale ogni uolta, ch'egli crescesse, lo intrattenesse, & uenisse a rouesciar la piena per quella pianura. Ma questo disegno è fuor di proposito, si rispetto al fine, perche potrebbe facilmente cagionare contrario effetto; si ancora rispetto al luogo inettissimo a riceuer un tanto fiume, massime quando uiene aggrauato di qualche inondatione, & però non fù pensato mai. Primieramente, il far queste chiuse presso a Roma, non sarebbe un diuertir le piene, & toglier le cause delle inondationi, come s'è proposto; ma sarebbe più tosto un uoler opporsi a tutte le piene insieme, che, adunate che sono da diuerse bande, & giunte in Roma, sarebbe come il uoler ritener un diluuio. Il che, lasciamo andare, ch'ha dell'impossibile, ma di più sarebbe pericolo, che l'impeto smisurato dell'acque, sforzando in qualche luogo la tua muraglia, sia gagliarda pur quanto te la sai imaginare, che, a una tanta furia, aggrauata dal proprio peso, ò rouinerebbe, ò roderebbe sotto, ò fenderebbe doue meglio potesse, & uerrebbe con tanto impeto a trouar Roma, ch'io non la darei sicura di qualch'estrema rouina. Il che si può chiaramente prouare con gli essempij di quelle inondationi, che per conto di si fatti ripari sono successe in diuersi luoghi; & specialmente della enormissima inondatione dell'Adisi a Verona al tempo di San Gregorio; & similmente delle grandissime inondationi, che si ueggono ogni dì uenire, lungo'l Pò, per la Lombardia, quando egli, crescendo, rispetto a' ripari, che gli s'oppongono, sforza alla fine ogni riparo, &, quanto egli tro

Diuersioni delle inõdationi secõdo alcuni moderni.

Chiuse ꝑ sso a Roma pericolose

Inondationi successe per uarij ripari de' fiumi.

ua il ritegno maggiore, tanto maggiormente rompe con impeto, & mena maggior rouina. Si come anco si è detto, essere state molto enormi le inondationi, che pur a' nostri giorni successero a Palermo, l'anno cinquantasette, & pochi anni sono a Parma, alle quali per certe parate fatte ad altro fine, & per l'intoppo, che le piene hebbero incontro delle muraglie, si scaricò addosso si gran rouina d'acque, che stetero per rimanerui sommerse. Inetissimo molto più, nè con manco pregiudicio sarebbe questo rimedio rispetto al sito, doue s'è disegnato farlo. Percioche, facendosi al Teuere una sbarra si fatta, bisognerebbe, tutta uolta, che e' crescesse, che rouesciasse la piena souerchia contra al corso del Teuerone: & qui si uiene a trattar dell'impossibile, non altrimenti, che a far correre i fiumi all'indietro, & a contrario della prudentia, che essi trouano. Mi si potrà rispondere, che da quel riparo indietro si disegnerebbe fare una fossa, come un'altro fiume, la quale seruisse per questa diuersione solamente, & riceuesse tutto quel che d'auantaggio uenisse a crescer'il fiume. Et questo perche già si tentò da Traiano Imperadore, però merita particolar consideratione, & ci seruiremo di quella historia per una guida, & per uno essempio di tutto quel, che noi potremo fare.

Inettissimo disegno a uoltar il Teuere contro al Teuerone.

De la diuersione si debba fare p una nuoua fossa.

Terzo rimedio della fossa di Traiano Imperatore.

PER *il terzo rimedio adunque, che segue'l disegno secondo già proposto, tengono alcuni, che fosse espediente di fare una fossa, & aggiungere (come dire) un'altro alueo al Teuere, oue douesse sfogare, tuttauolta che crescesse.*

scesse. Questo rimedio fù tentato prima da Traiano, perche, non ostante i ripari fatti, che noi habbiamo detto, da' suoi antecessori, scriue Plutarco, essere stata in quel tempo una inondatione si grande, che mandò per terra una infinità d'edificij, fra li quali rouinò il ponte Sublicio, che mai più s'è rifatto, presso a Ripa, & che molte persone furono portate uia dall'impeto dell'acqua fin dal foro Olitorio, & molte se ne affogorono nelle case proprie. Scriuendo Plinio questa medesima inondatione, per caso molto notabile, a Macrino, afferma egli, che fosse grandissima, & soggiunge poi queste proprie parole: Benche, per una fosa, che ha fatto questo prouidentissimo Imperadore, scaricatosi'l fiume, scorre per le ualli. Doue è da notare, che dice Plinio, hauer fatta Traiano una fossa, ma non dice doue: nè manco io ho saputo uedere, nè intendere ancora, dou'ella si facesse. Et di più si nota, che, con tutto ciò, questo rimedio non fù sofficiente a uietare, ch'il Teuere non inondasse notabilmente. Et così io non sò conchiudere, doue questi nostri si disegnino far questa lor fosa, nè a che fine; & tanto meno, quanto io non concederò loro mai, che la sappino, ò la possino far meglio, nè più a proposito di Traiano. Ma, per uenire a qualche particolare, in tre luoghi si giudica, che questa fosa si potesse fare: il primo segue'l disegno del secondo rimedio, cioè, che bisognerebbe farla di là da ponte Molle, preso allo sboccar del Teuerone: Facendo (si come si disse dianzi) una sbarra alla sinistra del Teuere, con una gagliardissima muraglia, a causa che'l fiume non riceuesse mai piena, ma portasse sempre acqua ugualmente, &, tuttauolta, che uenisse qualche pie-

Contra'l predetto rimedio.

Doue si possa far questo rimedio.

na souerchia, quel riparo la diuertisse in quella fossa, laqua le si tirasse da Ponte Salaro, & sotto S. Agnese si distendesse lungo quella pianura, & trauersando tutta quella campagna, sempre allontanandosi più da Roma, finalmente sotto'l lago d'Albano si conducesse al mare. La qual uia principalmente s'ha da considerare, ch'ella è molto lunga, & non manco di uenti miglia di trauerso, nè sò come risponda al liuello, perche, per piana, che si uegga questa campagna, uien però alzandosi in modo, che, douendo'l Teuerone naturalmente piegar per quella uia uerso Albano, & scendere al mare, parue, che dal sito fosse costretto a dar uolta a man destra, & calar nel Teuere. Et, che sia'l uero, si uede, che egli ha le ripe altissime, a tale, che ueramente bisognerebbe le forze di un'Imperio a far una fossa tanto alta, & si lunga. Mi si dirà, che non occorrerebbe scauarla al liuello del Teuerone, ma solamente quanto seruisse a far questa diuersione, & a riceuere le piene, che sopräuanzassero all'ordinario del Teuere. Et quiui io hò due difficoltà, una sarebbe a mantenerla: perche, non tenendouisi una continua cura, in breue spatio di tempo, come impresa sforzata, si riempirebbe, & l'opera rimarrebbe deserta, & senza effetto: l'altra è, che nel calar, ch'ella facesse uerso'l mare, non sarei sicuro, che non conuertisse in palude tutta la parte maritima di questa fertilissima campagna, la quale si uede lungo'l mare per tutto bassa, di mal'aria, & paludosa, doue però si dice Campo morto, & un poco più a basso uiene la palude Pontina, tra Sermoneta, Terracina, & Sezza. La quale auuenga che anticamente da' Romani, & a quest'ultimi tempi da

Le difficoltà in cõtra

Replica, & sue difficoltà.

Bassezza della palude Põtina.

Papa

Papa Martino V. fosse diseccata, per migliorar tutto quel paese d'aria, & acquistarsi quella campagna per seminare, non dimeno, mancata quella cura, che ui si tenea prima, ella è tornata quasi a quel medesimo termine, & si stima d'un danno infinito, fin che di nuouo si ripigli l'impresa a riseccarla, si come non manca chi s'offerisce a farlo, con un acquisto inestimabile. Si che questa diuersione per la prima non è fattibile, nè sicura. Alcuni altri dicono, che questa fossa si douesse fare di quà da Ponte Molle. doue par, che questo fiume inchini più, & comincia a uscire, quando cresce; & però si cominciasse a cauar in quella piegatura, ch'egli fà sotto la uigna dell' Illustrissimo Farnese, & che per mezzo Prati, si riconducesse fra Castello, & Santo Spirito, a causa, che più di stesamente scaricasse ogni piena, che gli soprauenisse, il quale sarebbe un miglio, ò poco più di spatio, & di pochissima spesa. Se non che questa diuersione, per esser di poco momento, come io dirò, uien più dannosa, che utile, douendosi tagliar par mezzo la più nobile strada di Roma, senza dir delle uigne, & di tanti edificij, che, oltre al poco decoro, che sarebbe a uedersi per mezzo Roma una fossa morta, ò paludosa, a ristorar il guasto, & dargli altra forma, & poscia a mantener questa fossa, ui anderebbe più spesa, che non pare; nè ci sarebbe riparo, che non facesse del continouo mal'aria. Ma presupponiamo, ch'ella si facesse; per sapere di quanto ualore possa esser questo rimedio, bisogna che costoro siano ben'informati delle cause, & de i modi di questa inondatione. Perche non basterebbe già, che uoi allargaste la uia al fiume per Prati, doue hà largo pur troppo, cosi hauesse egli spa-

Vn'altro disegno di questa fossa.

Le difficoltà contra'l secõdo disegno.

Vn'altro inconueniẽte notabile.

tio di allargarsi altroue; ma l'importanza stà da Santo Spirito in giù, lungo Trasteuere, doue riducendosi la piena in uno spatio strettissimo, è sforzata a ringorgar' indietro, & così, ò che la piena uenga per il fiume ordinario, ò che me la fate sboccare per quest'altro uostro emissario per Prati, sempre che da San Spirito in giù non haurà luogo da allargarsi, sarà forzata a dar uolta, & che si scarichi per Roma, che uiene più bassa del Borgo. Però tutte le uolte, che questo esito non mi conduchi la piena del Teuere a dilungo fuor di Roma, il riparo per se stesso rimarrà debole, & poco a proposito, se non forse per uno sfogo, a qualche piena non molto grande. Però altri, che sono i più, & hanno per auuentura pensato, che questo non riuscirebbe; dicono uoler fare una fossa pur' a trauerso a Prati, & tirarla, ò per la ualle delle Fornaci, ò per la ualle Inferno, & nella fine tagliar quei monti, & dargli esito sotto San Pancratio, & che di là da Porta Portese, ritornasse in Teuere incontro a San Paolo. Circa a questo dirò tre cose degne di consideratione.

Terzo disegno nella ualle dell'Inferno.

Primo notabile.

Prima è cosa certa, che questo non fù'l disegno della fossa di Traiano, che si ricerca d'imitare, perche non ui si uede questa tagliata de' monti.

II. *Dipoi, perche'l disegno hà dell'apparente assai, io dico, che, non l'hauendo tentato quel buono Imperatore, è segno, che fosse giudicato ò poco a proposito, ò d'infinita spesa. Perche si deue considerare, che da Prati alla ualle Inferno, si saglie pur' assai, & s'haurebbe a tagliare una grande altezza, & lunghezza di monte: & molto maggior fatica sarebbe a condurre questa fossa al liuello del fiume, ò almeno che se gli mantenesse quella pendentia, che biso-*

bisognerebbe. perche si uede, che quella ualle è stretta in modo, che sarebbe difficile a mantenerla, che in breue spatio di tempo le piene istesse, che calano da quei colli, quando pioue; non la tornassero a riempire. Et ultimamente dico, che, dandosi qual si uogli diuersione alla piena del fiume, mai sarà buona risolutione a farla rientrare uicino a Roma; perche, ò sia 'l uento, che rincalzi il fiume, ò sia l'arena, ò qual si uogli altro impedimento, che se gli opponga; noi uediamo nelle inondationi, che pare che'l fiume ritorni indietro. di che si marauigliano anco gli scrittori antichi, & in particolare Oratio in quella inondatione, della quale egli scriue al tempo di Augusto. III.

Il Teuere come par ritornar indietro.

Vidimus flauum Tiberim retortis
Litore Etrusco uiolenter undis
Ire deiectum monumenta regis,
Templaq. Vestae.

Quarto rimedio, di far un'argine al Teuere, ad imitatione di Aureliano Imperatore.

HANNO *pensato alcuni altri di far'un'argine di buona muraglia di quà, & di là dal Teuere; & in questo uerrebbono ad imitar'il rimedio, ch'io hò letto (se ben mi ricordo) in Eutropio, d'Aureliano Imperatore. Doue non è cosa facile ad imitarlo, perche quei fondamenti son tutti atterrati, & se ne ueggono poche reliquie spezzate, in certi luoghi lungo'l Teuere da Ripa ad Hostia; & da quelli scrittori, che scriuono le cose di questo Imperatore, non si dichiara, doue cominciasse, nè doue finisse questo argine, se era di*

Le difficoltà incôtra,

quà, & di là dal Teuere, & se, quanto era alto, auanzaua, ò era al pari della terra; ne iquali particolari io trouo
I. *non poche difficoltà. Prima, non hà del uerisimile, che fosse arginata così Roma sola, perche, doue la piena fosse sboccata da quello innanzi, hauerebbe preso l'argine in mezzo,*
II. *& se ne sarebbe giunta a Roma, nè più nè meno. Manco può stare, che gli argini fossero di quà, & di là, perche sette altezze di queste ripe, non basterebbono a tenere il diluuio*
III. *di questa inondatione, nè la muraglia della machina di San Pietro le resisterebbe, et rouinando, per la ragione, ch'io hò detto di sopra, si scaricherebbe con tanto impeto adosso a Roma, che è cosa spauenteuole a pensarui; & non sarebbono sicuri*
IIII. *questi monti. Nè manco occorre dire, che questo argine fosse fatto dalla banda di Roma solamente, acciò che ritenesse la piena, & la ributtasse (come dire) uerso Prati; perche questi son disegni tutti leggieri, & io gli hò uoluti solamente toccare, per chiarire, che Aureliano non douette far rimedio nuouo, nè così debole, ma douette imitare Augusto, & tanti altri suoi antecessori, & che uenne a migliorare in questo i rimedij loro, che, per tenere le ripe del fiume nette, & a un modo larghe sempre, non gli bastò fortificarle di gran mole di sassi, come fece Agrippa, ma, seguitando a guisa di bastioni de' nostri tempi, le incamiciò di gran muraglie, fino al piano di Roma, ò poco più, & in questo merita esser lodato, & imitato. Come si uede hauer fatto, con animo ueramente regio, il Gran Cosmo Duca di Toscana sopra l'Arno, il qual fiume, per quella estrema inondatione dell'anno cinquantasette, hauendosi menato innanzi le muraglie, & una infinità di*

Qual fosse il rimedio di Aureliano.

Argine fatto nell'Arno al gran Duca.

case,

case, & i ponti ò rouinati del tutto, ò fracassati, in pochissimo tempo parte egli fece ristorare, & parte di nuouo rifece da' fondamenti. Et tra gli altri rifece'l ponte a Santa Trinita d'una architettura nobilissima, & da durare in perpetuo, & lungo l'habitato di quà, & di là, cinse l'Arno di fortissima muraglia, distinta con archi per i commodi publici, & priuati del fiume, & alzata sopra le strade in modo, che, se la piena non è eccessiua, di rado può recar danno notabile. Senza dir della magnificenza, che mostra; & quale douea essere a quel tempo il Teuere, il uedere un tanto fiume come riceuuto nella propria città, & ornato di archi, & di si nobili edificij, opere tutte degnissime di imitatione, & di eterna laude. Magnificenza dell'Arno.

Quinto rimedio, di diuertire il Teuerone.

IL quinto rimedio, che alcuni propongono, è di diuertire il Teuerone. & quiui io hò inteso due disegni. L'uno fù, che al tempo di Cesare (come scriue Plutarco) si ragionò di condur l'Aniene per la campagna di Roma, & farlo sboccare presso a Terracina. Doue io credo, che si pensasse di far questo, non solo per diuertirlo dal Teuere, ma per fare insiememente beneficio a tutta la campagna, la quale è penuriosissima d'acqua, & quelle poche, che ui hà, sono il più salmastre, & si uede a gli effetti, che elle sono di pessimo nutrimento, & mal sane. Et ne uerrebbe ancora bonificata Terracina, &, per auuentura, ui si sarebbe potuto fabricar un porto. L'altro disegno è, che certi hoggidì l'harebbono uoluto tirare, pigliandolo da Ponte Mammolo, Primo disegno. II. disegno.

doue

doue egli comincia a piegar uerso Roma, & condurlo per la uia dell'acqua Laccia, lungo le mura, che seruirebbe per una altra fortificatione a Roma, & farlo sboccar nel Teuere sotto San Paulo, che non sarebbe più spatio di otto, ò dieci miglia. In questi due disegni, & massime nel primo, si considera principalmente la facilità, atteso che, per la grande altezza, che hà questo fiume, doue casca da Tiuoli in questa pianura, con poca spesa si condurrebbe uerso i piani di Marini, & tra Ciuità Lauinia, & Velletri per quella amplissima campagna, se gli darebbe il corso uerso'l mare, doue più commodamente si potesse. Et tanto più, quanto il Cardinale di Ferrara buo. mem. gli n'aperse la strada, perche, a imitatione de gli acquidotti antichi, fece forare tutto'l colle di Tiuoli, ch'è dalla calata del fiume alle piaggie uerso la uilla d'Adriano, & u'hà fatto una fossa capacissima, per la quale ha tirato'l Teuerone all'estremo di quel poggio, d'onde se gli potrebbe dar quel uerso, che altrui uolesse. Ma, che questi rimedij potessero poco giouare alla inondatione del Teuere, assai conueneuole argomento mi pare, che, non gli hauendo tentati quegli antichi, manco debbiamo tentarli noi, tenendo per certo, ch'eglino non restassero, senon per grandissime ragioni. Perche, se noi conducessimo questo fiume per un'altra uia al mare, contrauerremo a quel decreto di Tiberio Jmperatore, & a gli inconuenienti già narrati di sopra, che non si debba sminuir la grandezza del Teuere, perche non sarebbe più nauigabile, nè di quella bontà d'acqua, ch'egli hà dal Teuerone, & dall'acque Albule per il mezzo suo. Se si conducesse per un'altra uia nel Teuere, come dire fin sotto

Le difficoltà contra i disegni sopradetti.

Caua del Teuerone a Tiuoli.

Primo inconueniente.

II. conueniente.

San

San Pauolo, cosa certa è, che'l fiume da San Pauolo in quà, non si potrebbe nauigare, se non con barche piccole, & cosi saremo forzati far la ripa, & il porto, un miglio, & più fuo ra di Roma. Dipoi a certe inondationi, che'l fiume si uede rincalzato all'indietro, come s'è detto poco innanzi, uerrebbe ad inondar Roma, nè più, nè manco. Buono sarebbe alla inon datione, quando questo nuouo letto del Teuerone uenisse si bas so, che crescendo il Teuere lo riceuesse in se stesso; ma questo non sarebbe possibile, ò di poco momento, perche la piena si condurrebbe in sù al contrario del pendio del fiume, & cosi, in poco spatio, ò rimarebbe senza effetto, ò tal uolta la piena disertarebbe tutta quella fertilissima campagna, ch'è il sosten tamento quasi di tutto'l uiuere di Roma. Ma la forza di tutte le ragioni, che questo rimedio sia di pochissima impor tanza, è, che dalla banda del Teuerone non uiene mai inon datione al Teuere, ò radissime uolte; & pochissima, & mol to meno da Tiuoli in quà, che in si poco spatio di quindici mi glia non può far molta piena, & quella, che fà, come io hò uedu to alle uolte, fà ben danno a quelle colline, & alle cadute di Tiuoli; ma se al Teuere non sopragiunge altra piena da qual che altra banda, quella sola non rileua. Mi si dirà forse, che questa diuersione del Teuerone douerebbe farsi trenta miglia più innanzi, doue riceue'l lago Fucino, detto hoggi di Celano, & può in tanto spatio raccogliere gran piena. A questo si uede, che gli antichi tentorno fare un medesimo ri paro, che fecero alle Chiuse in Toscana, & alla Nera, & al Velino, & per auuentura fù secondo'l disegno di Cesare, di cui s'è detto prima, per tirarlo più commodamente uerso

III. incõ ueniente.

Dalla banda del Teuerone nõ uien gran de inondatione.

III. disegno.

Terraci-

Terracina, perche fecero un nuouo emissario di muraglia di quà dal lago di Fucino, per dargli sfogo quando crescesse. Ma la natura, che uuole esser regina lei in queste cose, fece, che'l fiume, non potendo a usanza sua uenir rodendo, & sca uando per impedimento di quella muraglia, uenne declinando dall'altra banda, & si fece un nuouo letto, & in pochi anni l'emissario di coloro rimase in secco, & più alto del fiume sei passa, & senza effetto niuno, come fino al dì d'hoggi si uede.

Rimedio uano.

Della cura, & de' piu reali rimedij, che si possan fare alle inondationi del Teuere.

HOR, *perche noi habbiamo proposto, che, per uenire a qualche rimedio reale, non ui sia miglior uia, che quella dell'esperienza, & sin quì habbiamo uisto in tante sorti di rimedij de gli antichi, quante difficoltà ci siano; però ritorniamo a concludere, & tener per una Massima, che sia impossibile a poterui totalmente rimediare. Prima, rispetto alle cause necessarie, le quali (come habbiamo detto di sopra) non sono in potestà nostra; &, quando pure in qualche parte ui si potesse riparare, come ò di toglierli il concorso de' fiumi, ò dargli sfogo per altroue; rispetto alli uarij, & molti accidenti, a' quali è sottoposta tutta questa machina del Mondo, & le continoue mutationi, che fanno gli elementi, l'uno con l'altro; & la forza de' fiumi, come habbiamo ueduto per tante pruoue de gli antichi; in breue tempo ò per una uia, ò per un'altra ritornerebbe a farsi l' disordine di prima. Et però si conuiene di fare a guisa del buon medico, il quale usa*

Che sia impossibile rimediare intorno a q̃ste inondationi.

ben

ben diligenza di ritrouar tutte le cause della malatia, & li rimedij appropriati; con tutto questo nella cura s'attiene più all'esperienza, et doue non gli è concesso arriuare alle cause immediate, & alle radici del male, opera nelle parti di fuori, con diuersiui, & con difensiui, & altri buoni auuertimenti, che per lo più bastano a difendersi. Et così credo io, che debbiamo far noi in questa antica, & così pericolosa infermità di Roma, cioè, che non possiamo far'altro, che difenderci con li rimedij communi. Et quì io torno a dire, che non possiamo pigliar miglior uia a giudicio mio, che imitar quello, che ui fecero gli antichi, li quali sapeuano, & poteuano, & non procurorono mai cosa con più diligenza alla salute di Roma, quanto questa. La onde s'hà da pensare, che non ui lasciassero che fare. Et, perche io sò, che molti presumono non poco de gli ingegni d'hoggidì, & che per auuentura si possa passar gli antichi: questa ultima non sò, se io la mi concederò loro mai: perch'io sò bene, ch'alla nostra età ci sono stati, & sono ancora di gran giudiciosi, & buoni architetti; con tutto ciò io non ueggo, che quelli che sono stati miracolosi, ci habbin fatto niente, nè ho udito, che si siano mai uantati di questo. Perche Bramante, non essendosi lasciato intendere, che disegno egli si proponesse a Papa Lione, se non che ui bisognaua spendere un milion d'oro, se io hò da dire come la intendo, credo io, che quel grande Architettore uoleua riportar Roma in questi monti. Michelangelo non hò inteso, che ne ragionasse mai risolutamente, se non di rimedij communi, come io propongo di fare, &, quando pure alcuno egli n'hauesse hauuto de riseruati, s'hà da pensar, che quel eccellente huomo,

Le uie di difendersi dalle inondationi.

Che nei rimedij si debba imitar gli antichi.

Se sia possibile superar gli antichi.

Qual fosse la intention di Bramante.

Irresolutione di Michelangelo.

essendo in quel gran credito ch'egli era de' Prencipi, & del Mondo, l'haurebbe messi innanzi, & persuaso a farlo, che non gli mancaua se non questa terza gloria a farlo auanzar di ingegno, & di lode, tutti gli huomini, che nascessero mai da Adamo in quà.

Nuouo ordine de' curatori del Teuere.

AL *mio parere adunque il primo prouedimento di questi rimedij comuni in cosi nobile, & importante impresa è questo, che di nuouo si ordinasse l'offitio de' Curatori del Teuere; nel qual' ordine io trouo tutte le ragioni, & tutti quei uantaggi, che si possono desiderare, cioè ch'è piu sicuro, più certo, manco spesa, & che insieme potrà esser utile a piu cose. Perche, senza che eglino pensassero di sminuir l'acqua del Teuere, nè disuiarlo, nè tagliar monti, nè annegare li popoli, con chiudere le bocche de' fiumi loro, e senza uenire a tante altre difficoltà, che habbiamo narrate; basterebbe solo, che ei seguitassero l'ordine medesimo de gli antichi, secondo'l puro nome, che haueuano, Curatores aluei Tiberis; cioè, che non si partissero da tener procurato, & ben netto il letto, & le ripe del Teuere. Il qual rimedio di quanta importanza sia hoggi, si deue considerar prima, che per la trascuraggine, che s'è tenuta già tante centinaia d'anni intorno al Teuere, egli s'è riempiuto in modo, che quasi questa è la potissima cagione, che inondi cosi spesso, & più che mai, doue se ui si farà prouisione, & che si uada a trouare il letto antico del fiume, s'hà da credere per certo, ch'essendo alzato questo sito di Roma una canna & più; delle dieci inondatio-*

Importanza dell'officio de' curatori.

Quãto sia d'importãza di nettar il Teuere.

ni,

ni, che ueniſſero, non ſi uederebbe, che in cento anni tal'una danneggiaſſe. De i molti uantaggi poi queſto è'l primo, che s'anderà per la uia fatta alla ſicura; perche, doue tutti gli altri partiti ſi preſero ſecondo le occaſioni, che ueniuano, & durarono poco; queſto ſi troua, che fù rimedio, & cura perpetua, & che durò fin che Roma fù quella, ch'ella era fin'al tempo de' Gothi. Nè Auguſto ſi legge, che faceſſe altro, che queſto, nè Agrippa, nè gli altri, ſe non quanto ueniuano celebrati di qualche miglioramento, che ui faceuano, come ò d'allargarlo, & fortificargli le ſponde, come fece Aureliano, ò d'addirizzarlo, & dargli libero corſo, come fece ultimamente Narſete al tempo di Juſtiniano Imperatore. Queſto ſi farebbe anco con poca ſpeſa, perche biſognerebbe ſolamente uno sforzo in queſto principio per otto, ò dieci anni, a cauſa di grauar manco i pepoli, che dipoi, con una boneſta entrata, che ſi deputaſſe a queſto offitio, l'impreſa ſi manterrebbe, & durerebbe perpetua, & l'officio ſaria ciuile, & di quella riputatione, ch'era a quel tempo. Ma, perche l'impreſa andaſſe con i ſuoi ordini, ſaria neceſſario fondare queſto officio de' Curatori con molti capitoli; ne' quali non mi ſtenderò per hora: ma queſto mi parrebbe il principale, di fare che s'haueſſe ſempre l'intentione a queſta commune utilità, & che a lungo andare non ſi conuertiſſe in mercantia & grauezza de' popoli, come uediamo in molti luoghi, maſſime fuor di quà, accadere delle ſtrade, & de' ponti, doue ſi trouano tante angherie, ch'apena s'ardiſce di paſſarui. Però biſogneria eleggere, ſenza paſſione, huomini intendenti in queſta prattica, & non capriccioſi, ma ragioneuoli, & che haueſſero buona Ma-

I Curatori del Teuere furono ſempre

Mediocre ſpeſa de' curatori.

Capitoli de' Curatori.

Elettione de' Curatori, & lor cōdicioni.

thematica, & giudicio delle misure, de' liuelli, & dell'altezze de' siti: siano sani da poter tolerar certe fatiche, solleciti, & di buona conscienza, alli quali si darà la sopra intendenza di due Cardinali almeno, & anco del Papa, bisognando, come si faceua al tempo di quelli Imperatori; & che si deputi loro una prouisione ferma di tanto l'anno; & che, quanto più haueran fatto profitto in questa opera, tanto più uengano a meritare. Si deputeranno a questi i loro agenti, & coadiutori appresso; liquali a quel tempo sarà più a proposito del lauoro, (come li tre & quattro mesi della state, che il fiume haurà manco acqua) piglieranno cura di condur gli operarij su'l lauoro; li quali acciò non ui nascesse confusione, si partiranno per certe classe, & haueranno i suoi caporali per ordine, che piglino cura particolare della spesa, & dell'opere, & d'alimentarli. Et, perche hoggidì noi habbiamo una difficoltà più, che non haueuano quegli antichi, della gran moltitudine de' schiaui, ch'haueuano: Io loderei, acciò ui fosse'l concorso de gli operarij, che, oltre alla mercede ordinaria, si desse loro per qualche anno qualche indulto, come ò d'esentioni di grauezze, ò di securanza di debiti, ò di remissione di delitti leggieri, & chi più perseuerasse, hauesse li suoi capi soldi a uso di militia, fin che i uecchi gli uorrei fare esenti perpetui, & certi ne uorrei prouisionare in uita. Così io mi rendo certo, che ui sarebbe un concorso grandissimo; s'alimenterebbe gran parte della pouertà, si leuerebbe l'otio, & si causerebbono mille altri beni, che la giornata ci farebbe ogni dì più chiaramente conoscere.

Sopra intendenti de' Curatori.

Prouisione a' Curatori.

Agenti, & ministri de' Curatori.

Operarij, & le loro classe.

Indulti, & esentioni de gli operarij.

Li rimedij communi de' curatori del Teuere.

HORA, *per uenire a qualche particolare di questa cura del Teuere, io non uorrei s'entrasse in grande spesa per adesso, nè si tentassero quei rimedij, che, per quanto s'è uisto di sopra, hanno dell'impossibile, ò difficil molto. Ma comincierei da' rimedij communi, & più facili, conformi alle cause, che si son dette concorrere a queste inondationi, si come di allargare, & di nettare l'alueo del Teuere, di fortificar le sponde; & d'addirizzargli il corso, & leuargli dinanzi ogni impedimento, che lo uenisse a trattenere: perche l'opera stessa, & l'occasione a lungo andare, mostrerebbe la uia, & la facilità di uenire ancora a gli altri. Vorrei dunque si giudicasse doue fosse più di bisogno, & comincierei da Prima Porta, ò al più lungo, dalla Teuerina, per insino ad Hostia, che tutto questo spatio si uede esser per il più, storto, con le ripe spallate, & di sito stretto, massime dentro in Roma, & tutto ripieno. Doue che, se l'alueo s'allargasse, & se gli desse capacità, come dire, per un'altro Teuere, che dubbio è, che delle dieci piene, che uenissero, non sarebbe atta una uolta a far inondatione? Però saria da tirar le corde a quanta dirittura più si potesse, & che, quanto si leuasse da quei gomiti, tanto più si uenisse a dare al fiume di larghezza, & questo saria per il primo disegno. Di poi si togliessero uia tutte l'Isole causate da certi arrenamenti da cento anni in quà, che in mezzo al fiume si trouano, & da Ponte Molle poco auanti insino a Ripa, per doue il fiume fà sei, ò sette uolte scala per li rottami, & pilastri di pon-*

Principij dell'opera

Del nettare, allargare, & addirizzar il Teuere.

L'Isole, & ripieno del fiume.

ti antichi rouinatiui dentro, & che per l'infinita melma, & cespi, che'l fiume ui hà tuttauia composto, si scauassero profondamente per tutto. Et similmente, che si nettassero le ripe, &, doue si può, s'allargasseno, & si mantenessero salde, & con buona cura sempre. Del modo appresso, & gli ingegni, che bisogneranno quanto all'operare, in questo non mancherà l'industria di tanti ualent'huomini, & etiandio di molti nobilissimi giudicij, che sono in questo amplissimo Senato, li quali, ad imitatione delle macchine, che hoggidì si usano a tener netti, & di buon fondo i canali di Venetia, & con altre inuentioni, leueranno dal fondo ogni gran peso, & anco il ripieno insieme. Doue è commune opinione, che li marmi, l'anticaglie, & altre cose di gran prezzo, che ui si trouerìano dentro, francherebbero gran parte della spesa. L'altra materia, che si cauasse, parte la correntia del fiume ne porterebbe uia; & parte si farebbe condurre a' luoghi deputati, & in certi luoghi in Roma seruirebbe per terra pieno; & per una nuoua fortificatione, & quella che si cauerà fuor di Roma, a causa che non facesse bastione, & ci ristringesse'l fiume in qualche angustia, si spargerà ne' luochi più bassi, & lontano dalle ripe più che si possa. Con uno editto sopra tutto, che per l'auuenire nè terreno, che si caua, nè soprauanzi d'edificij, nè letami, nè fango, che si raccolga per Roma, si buttino più in Teuere, ch'è in uero un mancamento grande, che noi ci ueggiamo sottoposti ogni dì più a un tanto pericolo, & nondimeno al contrario di quelli prudentissimi antichi, gittiamo ogni immonditia nel Teuere, doue ogni dì si riempie, si guasta l'acqua, che, per buona ch'ella

De gli instrumenti che bisogneranno

I marmi, & le anticaglie, che si trouano nel Teuere.

Editto de' Curatori del Teuere

Contra la bruttezza del Teuere

la sia, stanti quelle brutture, non la torrebbe a difender Demosthene, & s'infetta insiememente l'aria, & pur, per grandissimo abuso, si comporta, &, quel che è peggio, quanti fondamenti di gran pietroni, che si trouano lungo le ripe posti con tanta spesa da quegli antichi per fortificarle, insino adesso s'è tolerato che si scauino ad arbitrio de' particolari, doue sarebbe un uantaggio grandissimo a poterli restaurare. Non fosse altro, che la uaghezza a uedere ornato'l Teuere con quelli argini, che ui fece il buono Aureliano, si come per il contrario è brutta, & schiua cosa il uedergli le ripe spallate, & piene di stabbio per tutto, a guisa non d'una Roma, & d'un fiume tanto glorioso, ma d'una pouera città abbandonata, & priua d'ogni delicie. Almeno per adesso, allargate che fossero le ripe, & postoui un certo termine, si facesse in certi luoghi una piantata a lungo d'oppij, & d'albucci, li quali terrebbono le ripe, che non dilamassero alle piene del fiume, si procurerebbe materia di legnami a certi bisogni, che occorressero, & si daria qualche uaghezza al fiume. Come anco dal nettare il fondo, & le ripe, nè seguirebbono tutte queste utilità, che non solo si faria il luogo più capace grandemente, & manco soggetto alle inondationi; ma ancora si faria il fiume più atto alla nauigatione, si miglioreria l'acqua di bontà, che saria più gusteuole al bere, & parimente si miglioreria l'aria, che di continuo le fumosità, che si leuano dal letame, che ui si getta, la tengono nebbiosa, & non senza qualche infettione. Buon saria ancora tra gli altri rimedij communi, che si tenessero aperte, & nette continuamente le chiauiche, le quali erano tante anticamente, & diuise in

Piantata lũgo'l Teuere.

Vtilità del nettare il fiume.

Di nettar le Chiauiche.

tanti

tanti rami per Roma; che si scriuea per gran cosa, che ella fosse quasi pensile, & sospesa in aria, perche darrebbono qual che sfogo alle piene, che non s'alzassero per le strade. Come anco dicono alcuni, che que' fossi, che sono stati fatti già da Pio IIII. intorno alli bastioni di Castello, & di Borgo, & l'aprire quei portoni del ponte, & del corridore, habbino giouato assai alle inondationi, che sono uenute da quindici anni in poi, & che però saria bene d'allargar quei fossi, & di finirli. Questi rimedij communi, & altri si fatti, se ben paiono di poca forza a riparare ad un tanto diluuio, quale s'è uisto molto spesso nel Teuere, basta, che alli bisogni ogni aiuto è buono, & molto più, quando un rimedio uiene aiutato dall'altro, & che di mano in mano si uerrà migliorando l'opera.

Di allargare i fossi intorno a Castello.

Tre rimedij reali, alle inondationi del Teuere.

QVESTA, *ch'io hò detta, uorrei che fosse la cura ordiria del Teuere. Et, perche tuttauia si migliorasse la impresa, & non mancasse materia a' Signori Curatori d'adoperarsi a un tanto beneficio; alla giornata si potrebbe uenire a qualchuno de' disegni, che sono stati più uolte proposti da molti nobili ingegni, perche hanno tutti qualche buon fondamento. Ma, secondo'l mio parere, tre rimedij io tengo per eccellenti & realissimi a questa inondatione, & l'uno miglior dell'altro. Il primo è, di discostar' il Teuere dall'habitato. Il secondo è, d'aprire i ponti, che, ò per la bassezza loro, ò per l'angustia de gli archi, non ritenghino il corso del fiume, massime quando egli è grauato di gran piena, onde e' sia sfor*

Tre rimedij moderni.

I.

II.

zato

zato a romper fuor dalle ripe. Et il terzo, quale è necessario, et senza pari alle inondationi etiandio di qual si uoglia fiume, è questo; di ritenere, ò diuertire, ò uietar in quel miglior modo, che si possa, le piene, materia propria d'ogni inondatione, che non u'entrino. Il primo saria pur' officio de' Signori Curatori, liquali fra le diligenze di nettare, & d'addirizzar' il Teuere, gli dessero un'altra ritirata, & discostarlo dall'habitato, come fece anticamente Tarquinio, uerso Prati, fin dal Popolo a Castello. Il bisogno, & l'utilità di questo ritiramento, è il medesimo, ch'era a gli antichi: perche il Teuere hoggidì uien troppo sù l'habitato del corpo di Roma, & quel gomito ch'egli fà uerso San Rocco, fin' a Castello, gli toglie assai del corso, ch'harebbe a diritto, &, se si considera la ritardanza, che fà a onda per onda in quelle ritorte, in poco spatio si uiene a fare una grande adunanza d'acqua; & molto più diuenta tuttauia maggiore la piena, che uiene impedita, & ritenuta da' ponti. Doue, se si gli desse il corso diritto con una piegatura più dolce a Ponte Sant' Angelo, si scaricherebbe più presto, il letto si faria più capace, &, doue hora il Teuere uien troppo sotto l'habitato, & però offende subito la città crescendo, che non u'hà riparo; cosi l'offenderebbe manco & più tardi; & s'acquisterebbe di quà un mezzo Campo Marzo, il quale seruirebbe per lo scarico delle mercantie, che si portano per il Teuere, & de magazzini, che n'è un bisogno grandissimo in tutta questa banda, & a certe occorrenze ui si potrebbe fare un'argine, che ritardasse l'inondatione, acciò non si scaricasse cosi di subito per Roma. Un'altra allargata saria da fare da Santo Spirito fin' a Ponte Si-

III.

Primo rimedio di discostar' il Teuere.

Che le ritorte del fiume fanno adunanza d'acqua.

Allargata a S. Spirito.

sto, doue, rispetto al monte Janicolo, che uiene fin su le spon de del Teuere, il fiume quando cresce non hà luogo di stenderſi, se non uerso Roma, doue saluando tutta la piazza Saluiati, si potria fare il letto più capace, & allargarla due, & tre canne. Et per auuentura si potriano incamiciar le sponde sopra i fondamenti antichi, che ui si troueriano, fatti già da Aureliano Imperatore. Si come saria parimente necessario addirizzare alcune altre riuolte, che il fiume fà per insino ad Hostia, & uenir' allargando tuttauia. Questi sarebbono de' primi rimedij, ch'hoggidì si potessen fare.

Il secondo rimedio, che li ponti non trattenghino'l corso del fiume.

VN'ALTRO *rimedio saria anche necessario, cioè di tenere aperti, & larghi i Ponti. Conciosia che una delle prime cause delle inondationi de' fiumi è l'intoppo, ò qual si uoglia impedimento, che s'opponga loro, & ritenga il corso, & massime quando'l fiume hà gran piena, perche, mentre che l'una onda a mezzo il corso si ferma, sopragiunge l'altra, & tuttauia ui si fà adunanza maggiore, &, mentre egli cerca luogo, che lo possa capire, s'alza, & ributta la piena quanto può indietro, finche, soprauanzando alle ripe, è sforzato spargersi, & scorrer per le strade. Questo effetto si uede hoggi fare alla maggior parte de' Ponti, che sono sopra'l Teuere, ilche non accadeua anticamente, nè manco c'è memoria, che quanto à ponti ci bisognasse mai far rimedio alcuno, come bisogna à tempi nostri. Perche gli antichi, in quella cura che teneuano del Teuere, & ne gli edifi-*

Che i Ponti trattégono il fiume, & lo facciã crescere.

Auuertenze d̄ gli antichi intorno a' Pōti.

cij,

ciј, & ne' ponti maggiormente, che si faceuano sopra'l Teuere, sempre hebbero questa mira per cosa necessaria, & notacomunemente, che mai gli si douesse impedire'l corso; & però fecero (come si uede ancora) li ponti grandi, & nelle maggiori larghezze del fiume, & con molti archi, & spatiosi, li quali, poi che questa prattica fù dismessa, furono fatti per un ricouero: & per inauuertenza si uede, che chi hà un difetto, & chi un'altro, & alla più parte sono stati occupati, & chiusi due, & tre archi. Ma trà gli altri fù grande errore, occupare il nobilissimo ponte Sant'Angelo, ilquale fù fatto primieramente da Adriano con sette archi, & hora che n'hà tre, & mezzo soli, che potiamo altro dire, se non ch'egli sia un bastione? In modo che, per esser egli nel mezzo, si può dir, di Roma, è potissima causa, che, uenendo la piena distesa, & libera in quella largura, ch'ella troua del fiume insino a Torre di Nona, & il Ponte appresso, non la potendo riceuere, la rebutti adietro, & la faccia crescere per alto, & uscir per Roma. Simili difetti si trouano ne gli altri ponti, perche ò sono stati rifatti senza tante consideratio ni, & bassi, ò sono stati riserrati. Però una delle principali cure douerà essere d'accommodar Ponte Molle, il quale, come egli è fuor di Roma, fu rouinato nelle occorrenze delle guerre, & rifatto più uolte, di modo, che ui si trouano tutti questi difetti; è sgarbatissimo, stretto, basso, & chiuso la più parte, & non tien dell'antico se non i pilastri soli, & del tutto hà bisogno di riparatione. Parimente saria necessario, & cosa degna di Prencipe, il ristorar Ponte Sant'Angelo nella forma di prima, & dargli l'esito libero per li suoi

Ponte Sãto Angelo già hauea sette archi

Difetti de gli altri põti.

Rouina, & difetti di Põte Molle.

Ponte Sãt'Angelo occupato, & fiacco.

archi più che si può, delli quali parte ne furono sotterrati sot to'l baluardo di Castello, & l'altra uerso banchi. Doue è d' auuertire, che'l primo di quei pilastri, che si uede, minaccia rouina, & ha bisogno in ogni modo di riparo; ò almeno gli si rendessero un'arco di quà, & un'altro di là, il che si può fare senza incommodo nè del Castello, nè della piazza. Et il medesimo si facesse a gli altri ponti, doue più si giudicasse bisogno.

Il terzo rimedio, cioè di diuertire, ò intrattener le piene, che non faccino inondatione.

Grande efficacia di diuertir le piene.

DELLI *più importanti, & più necessarij rimedij, che si possin fare in questa, & in ogn'altra inondatione de' fiumi, sarebbe il deuiare le piene, che da diuerse bande, & per il concorso di diuersi fiumi insieme, non u'entrasfero, ò almeno si ponesse loro tal riparo, che le uenisse tratte nendo per uia, a causa che una piena desse tempo all'altra, fin che si scaricasser'una dopò l'altra, & non s'unissero insieme a far'inondatione. Questo rimedio perche di posta uiene a rimuouer la causa di questo grande eccesso de' fiumi, fù sempre in consideratione di quelli antichi nella cura del Teuere, & in parte lo misero ad effetto quando sbarrorono le bocche d'alcuni fiumi, ch'entrano nel Teuere, con quelle trauerse d'argini, & gran muraglie, che noi habbiamo detto alle marmora del lago Velino, al lago di Fucino, & alle Chiane, doue ancora si dicono le Chiuse. Ne mancano hoggi di ualent'huomini, che lo propongono per un rimedio realissimo, & per uno de' segreti (come dicono) di Bramante, &*

io

io n'hò uisto particolarmente un breue discorso di Salustio Peruzzi, che a quest'anni era ingegnieri dell'Imperatore Massimiliano nelle fortificationi di Vienna, il quale hò uoluto quì nominare, come di parere in questa parte conforme a quel che io dirò poi. Ma, ragionando prima del rimedio alle Chiane, dico breuemente, che, se bene quelle chiuse non furono fatte secondo quel disegno, che fù proposto a Tiberio Imperatore di chiuderle affatto, basta, che furono alzate ò da lui, ò da altri fino a una certa altezza, che si poteua comportare, & faceua spandere la piena quando ueniua da quelle bande per certe ualli di poca importanza, tanto che intratteneua l'inondatione qualche hora, & son durate fino al presente, che per commissione di certi nostri Principi passati piu intenti alli interessi particolari, che non al danno uniuersale, sono state guaste. Che Dio lo perdoni loro, perche, doue prima s'allagaua la piu bassa parte della ual di Chiana, ch'era, per il più, paludosa, & disutile, & ui si ricoueravano le piene, che non uenisser cosi presto a Roma; hora, aperte che son state quelle bocche, è stato come il cauare'l freno al cauallo, che corre, perche le piene non hanno più ritegno, che non si scarichino a un tratto nel Teuere, & di uolo se ne uenghino a Roma. Ma, poi che l'errore è fatto, bisogna, che di nuouo ui si pigli partito, & che si rifaccino tutti quei ripari almeno come stauano prima.

Parere di Salustio Peruzzi.

Di rifar le chiuse alle Chiane.

Errore di aprir le chiuse.

Rime-

Rimedio necessario di richiuder le cadute fatte nel lago di Rieti.

TRA *queste chiuse egli è sopra tutto necessario rimediare alle aperture, che pure a' tempi nostri furono fatte nella caduta del lago di Rieti verso la Nera. Il quale di quanta importanza sia alle inondationi di Roma, si poteva facilmente auuertire dalle historie di Cornelio Tacito, & di Dione, li quali fanno fede, che al tempo di Tiberio per ouuiare a queste inondationi, fù risoluto, che si douesse riparare alle bocche de' fiumi, a causa che non sboccassero le loro piene nel Teuere, & particolarmente, che si chiudessero le Chiane, & le bocche del lago Velino. Tutta questa historia recitammo poco auanti distesamente: ma, per mostrare hora le ragioni del rimedio, c'hoggi è di bisogno farui; io racconterò quiui una historia non letta altroue, ma cauata dal uero senso delle memorie antiche, & dal sito, & dalla natura di quel lago, intorno al quale è stato di bisogno, in trascorso di tempi, far quando un rimedio, & quando un'altro. Perche, calando'l fiume Velino da Riete, si uede dal sito, che al tempo antico doueua hauere un ramo solo, che, stendendosi da man sinistra per quei piani, ueniua a mancare in palude, fin che, in spatio di tre miglia, trouaua un fondo bassissimo, & iui faceua il lago, il quale (si come è costume de' laghi, & come apertamente si uede nel lago di Perugia; & nelle Chiane) haueua qualche esito sotterra occoltamente, & però sempre pareua essere a un modo, & ch'egli non crescesse, nè scemasse mai. Se non che, uenendogli qualche gran piena da*

Historia del fiume Velino.

quelle

quelle montagne, si stendeua una gran parte per quelle amenissime pianure, &, quando soprauanzaua alle ripe, che riguardan uerso Terni, ueniua a traboccare da quelle alte ripe, & scorreua per li campi Ternani nella Nera, & quindi nel Teuere. Ma, perciochè per ogni tempo s'è uisto, che è natural proprietà di quell'acqua paludosa, condursi rena innanzi, & far pietra doue s'accosta; in spatio di centinaia d'anni uenne in maniera a crescere il sasso a quelle sboccature, che quella tanta amenità di Reate celebrata già per antica sede de gli Aborigini, primi habitatori (come si scriue) d'Italia, ueniua a ridursi in una palude, non senza qualche infettione dell'aria a tutto quel paese. Al quale inconueniente hauendosi riguardo al tempo de' Romani, fù dato questo carico a Manio Curio con dieci legati, liquali pigliorno questo fiume, doue egli cominciaua a calare, & finire in palude, & per una gran fossa, che fecero lungo i monti di Riete a man destra del lago, chiamata sino al dì d'hoggi, dal nome dell'autore Curiana, gli diedero un'altro esito aperto, in modo ch'egli per diritta uia se ne scendeua uerso Terni nella Nera. Il che causò molti beni a quel paese; perche da quella banda, doue questo fiume si riduceua in palude, s'acquistò gran spatio di campagna da seminare, si migliorò il paese di aria grandemente, & ui nacquero appresso tante commodità, & tali scorrimenti d'acqua, che però fù cognominato da Marco Tullio (come appresso diremo) Tempe, cioè paese amenissimo a somiglianza di certi luoghi celebratissimi in Tessaglia, d'una amenità d'aria, & di prati, & di grandini, & di una fertilità per le uarie irrigationi d'acque, che di sta-

Diuersione del Velino fatta da Manio Curio.

La caua Curiana.

Paese amenissimo intorno al lago di Riete.

Tempe in Tessaglia.

te,

te, & di uerno ui si uedeano, incomparabile. Ma non passorono molti anni, dopò che fù fatto questo nuouo alueo del fiume, che, sopraueniendo una grandissima inondatione, doue ella solea spargersi per le pianure sudette di Riete, uenne straordinariamente tutta a scaricarsi per questa nuoua apertura sopra'l paese di Terni, a tale che li Ternani, colti all'improuiso da una si fatta, & insolita rouina, fecero di subito un gran richiamo al Senato di questo grauamento. La qual historia si caua chiaramente da alcune parole di Marco Tullio in una epistola scritta ad Attico nel iiij. libro, dicendo: Reatini me ad sua Tempe duxerunt, ut agerem caussam contra Interamnates apud consulem, & decem legatos, quod lacus Velinus a M. Curio emissus interciso monte in Nar defluit, ex quo est illa siccata, & humida tamen modice, &c. Qual risolutione sopra di ciò dal Senato si facesse, non si dichiara, se non che hà del uerisimile, che M. Tullio ottenesse la sentenza in fauore de' suoi Reatini, & che quello emissario fatto da Manio Curio si lasciasse nel modo, ch'era fatto. Il che si dimostra per quel che successe; perche al tempo di Tiberio, circa settanta anni dopò, ueggendosi ch'in effetto questo sboccamento insolito del Velino era non solamente dannoso a Ternani, ma era di più buona cagione, la onde'l Teuere uenisse sottoposto a si gran fortuna; si fece la deliberatione, che di sopra recitammo, di Tiberio imperatore, che, per rimediare a un tanto disordine, si tornasse a richiuder le bocche di quei fiumi, che ui conduceano le piene, & specialmente si chiudessero le Chiane, & il Velino: doue s'udirono li richiami, che di ciò fecero i Fiorentini da quella banda, & da

Richiamo de'Ternani al Senato.

Chiara auttorità di Cicerone ad Attico.

Decreto di Tiberio Imperatore.

Richiami al Senato.

questa

questa altra i Reatini, facendo instanza, che per niun modo si douessero chiudere, & annegar di nuouo i lor paesi, che, doue ugualmente sono fertilissimi, & amenissimi, diuenterebbono paludosi, & bisognerebbe del tutto disabitarli. Doue, se bene gli auttori non lo scriuono, si uede per chiara coniettura dagli effetti, che, per compensare'l rimedio della inondatione, co'l danno, che ne poteua succedere a' Reatini, richiudendo quella apertura; li deputati a questa impresa, non fecero quiui altra chiusa, nè altro argine, ma si ualsero del beneficio della natura, che, creando di quell'acqua continuamente pietra, ue n'hauea già composta tanta, che non ui occorreua altro riparo artificiale. Ma, a causa, che'l lago hauesse un'esito ordinario, per il quale quella pianura si mantenesse in quella amenità, & s'assecurasse di poter scaricar'ogni piena straordinaria, che dal fiume, & da quelle montagne le sopraueniße, gli fecero un'altro canale per fianco, cioè dal lato della sopradetta Curiana, ò nuouo emissario del Velino, uerso il lago. Et questo si uede insino al dì d'hoggi, che dal nome di Tiberio si chiama Tebiana; quasi caua, ò fossa Tiberiana. La qual diuersione fù fatta con ottimo giudicio: per cioche'l lago ueniua ad hauere un'ordinario esito, &, occorrendo, che'l fiume menasse gran piena, di prima giunta tutta la scaricaua per quel ramo antico a man sinistra nel lago, & s'allargaua per quelle circonuicine pianure, fin che a poco a poco per la medesima Tiberiana si ueniua a scaricar nella Curiana, ch'era il corso del fiume. Ma a l'età nostra non solo s'è tolta uia questa diuersione, & questo rifugio ordinario, ma s'è commesso per innauertenza un'error maggiore, a rom

Fossa fatta nel Velino da Tiberio.

Tiberiana & Tebiana.

Errori fatti nel Velino a' tempi nostri.

per il lago in fondo, & fargli tre emissarij più di prima, per li quali non u'è più riparo, che il lago, il fiume, & ogni piena, che di là uenghi, precipita a un tratto uerso Roma. Et la causa, che si incorresse in questo disordine, fù, che in spatio di centinaia d'anni, da quel che scriue M. Tullio si facesse al tempo suo, crebbe'l sasso a piede al lago, & uenne anco a riempirsi in modo l'antica caua Curiana, che tutto quel territorio ritornò in palude, come era anticamente. Per questo deliberando i Reatini, mossi dall'interesse proprio, d'aprir di nuouo l'esito al lago, & li Ternani da l'altra banda uietandolo per dubbio di non allagar quel poco di paese, ch'essi hanno; si uenne tra loro con l'arme in mano, & non senza morte di molti huomini. A tale che mosso da una si importante contesa Pauolo III. u'andò in persona. Et uista questa differenza, non s'hebbe riguardo altramente nè alla inondatione, nè al pericolo di Roma, ma solamente si pensò di contentar li Reatini, con manco pregiudicio fosse stato possibile de' Ternani. Et però ui si prese questo moderamento, che, poi che la Curiana era quasi riempiuta, & a scauarla di nuouo sarebbe stata gran spesa, per la lunghezza di ch'ella era; si rompesse a piè del lago, doue'l sasso era cresciuto più di due canne, & a causa, che non andasse la piena tutta per un canale con pericolo di far danno al paese di Terni, doue ueniua a cascare, ui fecero tre altre aperture, alte due, & tre canne, che, per dare auttorità all'impresa, si chiamorno Paulina, Farnesana, & Reatina, come l'antica Curiana. Lequali si ueggono hoggi a piè del lago, spartite come le quattro dita della mano, fin'a l'orlo per doue l'acque cascano da una altezza

Deliberation de' Reatini di aprir il lago.

Contrasto de' Ternani.

Decreto di Pauolo III.

Caua Paulina, Farnesana, & Reatina.

tezza mirabile uerso Terni; in modo, che, diuisa la correntia del fiume, & del lago, le piene uengono con manco forza, & nel cader che fanno da quell'altezza, pigliano uento, & si rompono tanto minutamente, che non possono offendere i campi Ternani; ma non resta però, che unite insieme non con duchino in un subito tutta quella rouina nella Nera, & nel Teuere. Il che non fù considerato allhora, anzi fù causa che in spatio di non molti anni Papa Giulio III. concesse parimente, che s'aprissero le chiuse, che habbiam dette, in ual di chiana, tal che hora non u'è riparo, che, ò da una banda, ò dal l'altra, ò da ambedue, sempre Roma stia a pericolo di qualche estrema inondatione, come si uidde poi, & con danno uniuersale si toccò con mano l'anno cinquantasette. Perche, oltre all'impeto, che insolitamente fecero le Chiane nel Teuere, da quest'altra banda il Velino menando grandissima piena, & quella in un subito precipitando da quelle aperture, cominciò sotto alle cadute a rouinar'i campi Ternani, & menarsi innanzi i lauori, & le possessioni intere; portò uia quanti ponti erano sopra la Nera, & tra gli altri rouinò fin da' fondamenti il ponte principale di Terni, & se ne uenne spiegatamente ad inondar Roma. Et farà tuttauia'l medesimo & peggio, per insin che si rinchiudano quelle aperture fatte senza questa consideratione tanto importante, & si torni il lago nel modo di prima, cioè che'l fiume si rimetta per la Curiana, & che al lago si dia l'esito per la Tiberiana nella istessa Curiana. Rimedio necessario approuato dalle auttorità di tanti scrittori, & dalla sperienza istessa de gli antichi per salutifero, & forse unico alla maggior parte delle inondationi

Le chiuse aperte al tẽpo di Papa Giulio.

Rouina de' ponti a Terni l'anno 57.

Qq ij di

di Roma. Del quale i Ternani staranno più sicuri, & li Reatini ridurranno quei piani in quella amenità, & in quei termini ch'erano al tempo di Cicerone, perche ne potrebbono patir certe uolte, che le piene uenissero eccessiue, & che si stendessero per quelle pianure, lequali nondimeno saranno amene, & fruttifere, & potranno seruirsene per prati, per pascoli, & per arbori da edificij, & in alcune parti potranno seruir per seminare. Atteso che di rado questi fiumi sogliano far' inondatione in tempi, che le biade siano in essere, ma, per quanto s'è osseruato, & per quanto si legge ne' marmi posti per memoria in molti luoghi per Roma, uengono quando l'aria si troua lungamente carica, & comincia a sfogarsi de' uapori di tutta la state, che suol'esser l'Autunno, & per il mese d'Ottobre insino al Decembre.

Di che tẽpo soglia piu uenir la inondatione.

La conclusione.

Vesto è in somma il parer mio intorno alle cause della inondatione del Teuere, & de' suoi rimedij, medianti li quali io uengo a far questa conclusione uniuersale, che, se al Teuere si manterrà il corso più diritto, & più libero, il letto più profondo, & più grande, & le gole, per doue possa sfogare, più aperte, & se gli ritenga per uia, ò si diuertisca una parte delle piene, quand'egli uiene a crescere; tutti questi ripari insieme saranno sofficienti a uietare, ch'in cento anni non uerrà inondatione di momento alcuno, & molto meno quando di mano in mano si uerrà migliorando l'opera. Et perche è commun costume, che ciascuno tenghi le sue inuentioni, & li suoi disegni per i migliori, che si possino fare,

Escusatiõ dell'auttore.

& però

& però biasima a passione quelli del compagno, io spero, che io non sarò tenuto di questi, perche, dall'hauer narrate le uere cause in poi, che questa è la professsion mia, & l'hauer proposti, con ragione, & con la proua di mezzo tutti quei rimedij, che sono possibili, ò impossibili, del resto io non mi uolgo a interesse mio, anzi mi rimetto sempre all'officio de' Signori Curatori, & di tanti ingegnosi architetti, che l'operare è l'arte loro, molto meglio ancora ch'io non haurò saputo dimostrare. Voglio ben pregare, Illustrissimo Senato, l'eccelse magnificentie uostre, & quei Signori sopra'ntendenti, & primi Curatori degnamente del Teuere, che in cosa di tanta importanza non s'inchinino ad opinion di nessuno, ma con le ragioni, & con gli scritti in mano, approuino maturamente il migliore. Doue, se'l parer mio sarà giudicato buono, com'io stimo che sia'l più ragioneuole, il più fattibile, & di manco spesa, che si possa fare, & che almeno mostra l'ordine a una tanta impresa, assai io mi terrò compensato di queste fatiche, che sono pur di qualche anno, quando io uederò esser tenute per tali da questo Illustrissimo, & prudentissimo Senato, alquale pregherò N. S. Dio, per l'essaltatione di Santa Chiesa, & del Santissimo Pastore Gregorio XIII. gli ritorni le uittorie, & la pace uniuersale del felice secolo di Augusto.

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI CHE NEL PRESENTE VOLVME SI CONTENGONO.

A

ABVSO del beuer fresco 138. del rifrescare 163
Acetarij de de gli Antichi 174
Acqua principio di tutte le cose 1. primo de gli elementi, e sua forza 1. uita de la terra 2. come sia cōpartita con la terra 3. quando si dice bastare 2. nasce da monti 6. potabile 39. semplice 40. senza qualità 42. la buona da bere e sua difinitione 40. 42. semplice del tutto inutile 40. 123. e come sia utile semplice 132. perche si dice dolce 42. de le sue qualità & operationi 50. 51. 70. e seg. come conforti 2. 132. sola come conuenghi 170. se nuoce al ceruello 170. se possa ingagliardire 171. quāto debba purgarsi 122. nō nutrisce 132 nociua a digiuno 160. corrotta che significa 28. 53. 115. commossa rinfresca 141. più si caccia, più si schiarisce 122. torbida non penetra le rene 200. chiara di molti anni non si loda 122. Dolce utile al nutrimento 136. 155. le Acque migliorano l'aere 102. buone per natura quale si corrompino 55. 56. quali son uitiose 198. e seg. conuenienti al bagno 133. Acque Albule nel Teuere 81. e di suoi bagni 82. e fa urinare 201. e perche non fa pietre nel corpo 203. Acqua Appia condotta a Roma 92. di Anticoli 120. Alsietina 96. Claudia, e Curtia 98. Iulia 98. Martia 79. di san Casciano 80. di Solone 100. Tepula 93. Acqua Vergine condotta a Roma 30. 98 e sue qualità 101. & inutile a lauare 134 Acque diuerse si uniscono 51. 64. condotte a Roma 97. 206. abondantissime in Roma 103. buone aeree 60. buone a i siti 61. 63. buone qual si corrompono 57. che fanno uenire il gozzo 199 Acetose presso Roma 120. Aluminose bianche 118. fangose perche non fanno pietre nel corpo 203. Di fiume son buone 72. e per tutto si beuono, 22. mirabile nell'isola del ferro 15. nell'isole Canarie 15. nel Perù 16
Acqua calda semplice 61. cotta, e sue condicioni 123. 126. douenta aerea 124. cocendosi si fa posta 121. se tutte l'acque bisogna cocere 124. 128. le distilate non ressistono al bollire 126. Acqua cotta di Nerone 149. cottura, e purga de l'acqua di pozzi 113
Acque crude quali siano 125. inutili a gli animali, et alle piante 40. 123. non si putrefanno 56. le stantiue incrudiscono 123
Acqua fredda, sue cause, e ragioni 129 141. fredde le correnti 141. fredda in sommo grado 131. mediocre 160. per medicamento 157. può nocere e giouare 185. nociua a chi suda 180. nelle febri ardenti che opera 182. quali son pietrose 141. son fredde nel Piamonte 136. freddissime nel Atlante 142 in Barbaria 142. Acqua fredda di Nerone 149 164
Acqua fresca e sue condicioni 137. meglior i 163. Naturali 164. per medicamento 179. Dopò pasto 180
Acqua piouana non è semplice 43. 50. buona, e cattiua 46. si putrefa facilmente 33. Vtilissima 40. 125. se si hà da cuocere 126. 128
Acqua del Teuere e sue condicioni 192. posta in disputa 25. 27. Quanto tempo

sia beuuta 29. perche si lasciasse di bere 91. hoggi è più del passato 104. a paragon de le fontane 109. non si corrompe 115. 117. come s'intenda chiarissima 116. è aerea e senza mistura 117. ad uso del beuere bella 92 93. utilissima a lauar le mani 134. inutile al bagno 135. è sana 192. non è grossa, nè oppilatiua 199. acque minerali nel Teuere 79. 196. e seg.
Acquario, e sue acque in Lombardia 119
Adise fiume, e sua inondatione 245
Africa, e sue pioggie 238. e suo sito 242. e sue acque 19
Albula, e fonte Albunca 27. fa urinare 201
Alessandro Magno pericolato nel lauarsi 134
Allume che operi nell'acqua 196. fa chiara l'acqua 115. 117. hà uirtù di lustrare i colori 118
Aniene fiume detto Teuerone 25. 77. si conduce a Roma 27
Antiporistoli doue sia 44
Aphrogalatte che cosa sia 159
Aphorismi dichiarati 60. 127
Appetito del beuer fresco 154. 162
Argila e sue qualità 71
Argine al Teuere 83. a l'Arno 284
Argomenti de la bontà del Teuere, e sua consuetudine 88. contro il Teuere 24 di sua natura 24. de' mali effetti 30. 192 de l'uso 29. 80. de l'auttorità 33. 204. torbido 201. gli argomenti doue peccano 35
Aria fredda 43. facilmente si putresà 55 suentolata si rinfresca 142. 146
Aristotele non intese il flusso e reflusso 226 scrisse de le mutationi del mondo, & inondationi 136
Arno fiume 285. suo nascimento. 10. 74 sue inondationi 253. 256. sua acqua utilissima al bagno 135
Arte di purificar l'acque 51
Asconij che non beuino uino 169
Asinno fiume 76
Attuario de l'Acque 34. 132
Auernia monte del Teuere 74
Auertimenti di remedij alle inondationi 271
Auicenna de l'acque 34. 207
Aureliano che argine facesse al Teuere 283. 288
Auttorità degli Antichi de la bontà de l'acque 33. 204. risposte 204
Auttori usano ragioni apparenti 204

B

BAGNO, e sue acque 133. li naturali hoggi dì non giouano a certe infermità 195. de gli Bautechi 92. nel Teuere 96. nel Teuere inutile 133. nel Arno utilissimo 133. freddo inutile 133. di acqua fredda per le febre 184. inutile a tramontani 134. acque di bagni contrarie al calor naturale. 195. di latte 96
Bagnarsi ne i fiumi 133
Balie li nuoce il uino 169
Bassanello lago solfureo 89
Bassezza del sito come fa l'inondationi 220
Beuer caldo l'inuerno 167. suoi difetti 160. 166.
Beuer fresco e sua regola 173. sue condicioni secondo il polo 157. e seg. al dì d'hoggi 161. il suo uso 136. e seg. come conuenga 154. come si abusa 157. 139. secondo le complessioni 158. 166. suoi nocumenti 184. nociuo a digiuno 173. sua utilità 161. 165. col salnitro 188
Berthagna, e sue inondationi 229
Bocca di leone acqua 101
Bontà del Teuere e suoi fondaméti 22. 33
Boristhene fiume 8
Bramante 289
Brasica, e sue lodi di Catone 174
Brina, e sua generatione 49

C

CADVTE de' fiumi 12. del lago di Riete 302
Caldo souerchio inimico 163
Calidario nel Teuere 93
Calore & humido dà la uita 154
Calor naturale inimico del freddo 165
Campo Martio in Roma 91
Canarie, e lor acque 15
Carcioffe, e cardi dopo pasto 181
Carignano fiume 76
Carpino fiume 76
Castelli d'acqua in Roma 93
Caua Curiana 303. Paulina, Farnesia, e Reatina 306

Cause d'alcune noue infermità 195
Cause de la putrefattione 54
Cause de le inondationi 234. e seg. de le incognite 215. 269
Cantine di Siena 147
Censura in Hippocrate 127
Censure del pop. Romano 89
Ceruitz lago miracoloso 232
Che cosa guasti l'acqua de pozzi 114
Chiane, e sue acque 27. 75. 77
Chiasio fiume 75
Chiarezza de l'acqua del Nilo 113. de l'acqua del Teuere 115
Chiauiche si debbono nettare 295
Cicer. ad Attic. 304
Cidno fiume, e suo bagno 134
Cinque rimedij all'inondationi 271
Cisterne, e lor bontà 53. 111. 129. non bastano a beuere 22
Clitunno fiume 25. 76
Coito come si aiuta 182
Comparatione tra i fonti e i fiumi 64
Conclusione de le buone acque de' fiumi 72. del Teuere 209
Condicioni de le buone acque 39. de le pioiuane 43. 50. de' fonti 59. de' fiumi 64. 62
Conseruatori del Teuere 109
Cōseruatione de l'acque de' fiumi 110. 111
Conserue e cisterne inusitate al tempo d'Hippocrate 127
Constellationi de le inondationi 218
Consuetudine e sua forza 174. è un'altra natura 88
Consuetudine al beuer fresco 168
Consulte sopra l'inondationi 269
Contradittioni necessarie alla uerità 35
Corrompersi che cosa sia 54
Corsi de l'acque, e come le bonificano. 72. 85
Coruese fiume 75
Cose da rifrescare 162
Costumi de gl'Antichi Rom. 90
Creta purga l'acqua 70
Cristallo è specie di ghiaccio 187
Cura de l'acqua del Teuere 105. l'antica 165. e seg. 268. tralasciata 261
Curatori de l'acqua vergine 100. 106. del Teuere 290. 291. 292
Curtio, e Ceruleo fonti 78
Cutilie acque 81

D

DANNOSISSIME inondationi 257
Danni & auuertimenti alle inondationi di Roma 256
Danubio, e suo corso 10. 73
Decreto di Tiberio Imp. 304
Descrittione del Teuere 73
Difetti apposti al Teuere 25. 26. 30
Difetti di chi beue acqua 170. del beuer fresco 166. e seg.
Differenze de l'acqua 5. de l'aqua semplice e bona da bere 50. 41. del beuer fresco, e caldo 164. de le inondationi 214. 235
Difficoltà di rimediare alle inōdationi 266
Diffinitione de l'acqua da bere 42
Digestione che cosa sia 200
Digiuni non beuano 172
Diluuio uniuersale 213
Dimostrationi, e lor maniere 5
Disordini de' moderni nel Teuere 264
Distintioni de l'acque fresche 162
Distribution bellissima di fiumi 7
Diuedna fiume, e sua inondatione 244
Diuersioni del Teuere 277. e seg.
Donne non beuon fresco 167
Dorca fiume 10
Dubitationi nelle scienze utilissime 23
Duero fiume 8
Due uerni e due estati nel Perù 19

E

EBRO fiume 9
Eccellenze de' fiumi 3
Editto antico del Teuere 262
Effetti de la bontà e maluagità de l'acqua 189. de l'acqua fresca dopo pasto 180
Egitto com'usa a chiarir l'acqua 113. come rifresca l'aria 145
Elemento non si da puro 41. non si putrefà 56. transmutabile 64. elementi tutti nutriscono 154
Errori circa l'uso del Teuere 88. e si commettono nel Teuere 262
Essalationi, e loro generationi 45
Esampeo fonte 70
Essempi notabili de' fiumi 14
Essercitij antichi del pop. Romano 90
Esperienza ottima regola 189. contra il Teuere 208. 210

Eufrate fiume, e sua inondatione 9.256
Euuota fiume 12

F

Falsita' contro il Teuere 35.36.37. del suo uso 88
Fata fiume 75
Fauori celesti all'acque, & a i fiumi 14
Fecondità del Nilo 21
Fertilità nel Perù 19. Fiandra 229
Fichi, e lor uso con acqua 175
Fiume che cosa sia 64. nobiltà di fiumi 73. lor ordini di natura 3.7. danno origine alle città 4. loro corso determinato 7. pigliano diuerso corso 9. si spartiscono 11. tagliano le montagne 11. lor gran cadute 11. l'un sopra l'altro 12. naturalmēte potabili 14. loro fauori 14. per tutto si beuono 22. che nascono col Teuere alcuni 74. lauano il mondo 105. loro impedimenti 238. come tornino in dietro 223. settētrionali, e loro inōdationi 243
Flusso e reflusso che sia 226. nelle inondationi 225. e seg.
Fondamenti de la bontà de l'acqua 35
Fonghi e frutti di mal nutrimento come si mangiano 181
Fonti, e lor mirabili nascimenti 6. non bastano a bere 22. fonte Albunea 25. paragoni con fiumi 64. fonte Euotio e Ceruleo 78. di Triuia a Roma 99. di Sāta Maria in uia 99. fontane agre in Hispagna 120. fonti che crescono, e scemano 231. fonte Nemircia mirabile 231
Forza de l'acqua 1
Fossa di Traiano 278. fossi di castello 296
Fortunate isole, e lor acque 15
Fratta fiume 76
Freddo, e fresco che s'intende 137. freddo inimico del calor naturale 165. 171. e l'impouerisce 185
Fresco nuoce alla uita 168. 182. nuoce a digiuno 173. utile al souerchio caldo 165. freschezza del'acqua Vergine 103
Frequentia nel Teuere 94
Frigida Neronis 149.164
Frutti in fresco 162. di mal nutrimento dopò pasto 181. se richiedino acqua, o uino 174.176
Fucino lago 78

G

Galeno e sua opinion de l'acque 33. 205. e seg. si corregge 59. del rinfrescare all'aria 145. de l'acqua cotta 148. trattò de l'acqua 157. dà l'acqua fredda nel le febri 182
Gange fiume, e sue inondationi 9.73. 256
Generatiua uirtù come s'aiuti 182. inimica del freddo 186.
Generatione di uapori 44. de le nebie 45. de le pioggie 46. de la tempesta 46. de le neue 47. de la rugiada 48. de la manna 48. de la brina 49
Ghiaia q̄l che operi a purgar l'acque 70.85
Ghiacio beuuto pericoloso 185
Giostre de gli antichi Rom. 90
Giudicio falso sotto l'anno 1574. 218
Giuochi Olimpici 91
Guadelquedir fiume 136
Grandezza di Roma nel principio 89
Grandine e tempesta come si causano 46

H

Herbaggi in fresco 163
Himella fiume 75
Hipani fiume 70
Hipocausto nel Theo 93
Hippocrate de la bōtà dell'acque 33.211. mal inteso 57. del cuocere l'acqua pioua 226. limitato 127. 225
Historia di Cornelio Tacito de le inondationi 274
Humor radicale come si mantiene 154

I

Imputationi del Teuere 32.120.190 risolute 190
Immōdezza de' fiumi 105. del Teuere 262
Indo fiume 73. sua inondatione 256
Infantigliuole 169
Infettione nel Teuere 95
Infermità cōmune a Roma 210. se procedino dal Teuere 31. antiche 191.194. noue 194. fare incurabile 195
Inondatione che cosa sia 214.234. son diluuij particolari 213. di tre maniere. 214. 235 grandi in Europa 214. in Italia estraordinarie 215. sue cause generali 216. per costellationi 217. del anno

1530. 1537. 251. cause urgenti 220. di Palermo per il mare 221. per le pioggie 246. 252. del mare Adriano 221. d'Egitto 221. di Tucidide 221 mostruosa di Aristo 222. Del Teuere nella guerra Cartaginese 223. per il flusso, e reflusso 225. smisurate in Fiandra 226. del mar di Germania 229. de le uene de la terra 230. nei luoghi mediterranei 230. di tempo sereno 231. per moltiplication d'acque 231. di fiumi 234. del Teuere 246. e seg. maggiori e minori 249. di Roma, e suoi auertimenti. 250. 255. di mal augurio 257. si possono moderare, ma non leuare 267. Spauentosa a Roma 275. de la Pieue san Stefano Castello 276. se si possano diuertire 277. del Nilo utilissime 211
Insalate, e lor regola 173
Isole, e loro origine 3. Canarie, Fortunate, e lor acque 16
Italia, e sue inondationi 246. 253. ama beuer il Vino 170

L

Lago di Riete 303. di Albano che inõda a tempo sereno 231. mirabile in terra d'Austria 232
Lagume, e lor cause 3
Latte si putrefa facilmente 55. latticinij in fresco 163
Lattuca in fresco 163
Lauarsi sette uolte il giorno 95
Limitationi de le condicioni de l'acque 67
Luogo di Aristotele mal inteso 141. 150 di Hippocrate 33. 57. 126. 127. di Galeno 59. di Martiale 174
Luoghi deputati a pigliar acqua 107. 175 216. deputati alle mondezze 107
Luco, e sue acque 232
Lucretio dell'inondationi 224
Lustri, e giochi Olimpici 91

M

Magistrato de' curatori del Teuere 106
Magliana, fiume 75
Mal Francese infermità crudele 194
Manna, e sua generatione 45
Mal caduco di putti 169
Maragnone fiume nel Perù 8. 73
Marana fiume 75
Martedica fiume 74
Mar maggiore 228. e seg.
Mar del Sur e suo nome 17
Marmore tagliate a Riete 263
Massima de le buone acque 60
Materia de l'impressioni dell'area 44. de la neue 49
Meandra fiume 8
Medicine non si beuino fredde 178
Mele aereo, e rugiadoso di Galeno 49
Melloni col uino 175. se nocino, ò nò 178
Mistione de l'acqua piouana 110
Misture diuerse nel Teuere 83. 106. come imbonificano 80
Modi a chiarir l'acque in Egitto 113. Del rinfrescare 140. 143. di purgar l'acque 51. 70. 110
Moltiplicatione dell'acque naturali 230
Mondezza di Roma 84. 106. nel Teuere 83. 106
Montone fiume 74
Motiui cõtro il Teuere, e risposte. 24. 192
Mutarsi l'acqua, che cosa sia 54
Mutationi di tutte le cose. 193

N

Nar fiume solfureo 75. 80
Natura scarsa de le cose pretiose 2. curiosa nel crear e distribuir i fiumi 5. intese far l'acque buone, e semplici 13. richiede il beuer fresco. 156. del freddo & del caldo. 164. come digerisce l'acque 200. come digerisce l'urina 201
Nauigationi di fiumi 272
Nebbia, e sua generatione 45. 47
Necessità dell'acqua 2. de' fiumi 4
Nera fiume 25. 77
Nerone, e sua acqua cotta 149. inuentor de la Neue 149
Nestore fiume 75
Neue e sua generatione 45. 47. per rinfrescare 148. come si conserui 150. a lungo andar nociua 159. 184. neue, e ghiaccio pericolosi. 185. e seg.
Nicone fiume 75
Nigir in Africa 242
Nilo, e sua nobiltà 73. suo mirabil corso 8. sue mirabili condicioni 19. 20. diuiso in piu rami 272. sua inondatione utilissima

sima 21. 219. 259. 256. si proua di mala qualità, e le risposte 65. 67. suo nascimento 66. ottimo nelle sue misture 70. tempo di pigliar sue acque 71. sue tagliate 72. sue paludi salutifere 72
Nitro che operi nell'acqua 115. 118
Nobiltà de' fiumi 73
Nocumenti del beuer fresco 184
Nutrimento del corpo qual sia 132. 133

O

Occolte cause di Natura 240
Ogni acqua ha bisogno di qualche purgatione 110
Operatione dell'acqua fresca 179
Opinioni uane dell'inõdatione 216. di Aristotele delle mutationi del mõdo 263. de la mala qualità del Teuere 106
Oppilationi imputate al Teuere 198
Ordine de' fiumi 3. di nettar l'acqua del Teuere 84. e suoi curatori 268. di lauarsi nel Teuere 91. de' bagni 72. de le Palestre 72. del beuer fresco 172
Origine de gli Aphorismi 127
Ossimele secondo Galeno 125
Oua, e lor uso antico 173

P

Paglia fiume 75. 77. di contrarij effetti 151
Palestre ordinate in Roma 72
Palude del Nilo salutifere 72. Di Pontina seccata 280
Pane come si dice pessimo 156
Parate all'inondationi 277. fatte al Teuere 263. e seg.
Pareri de' moderni alle inondationi 270
Parma, e sua inondatione 245
Paolo III 306
Peli de gli Animali si mutano di colore per l'acque 61
Peneo fiume 12
Perche tutte le cose siano in continua mutatione 193
Pericolo di lauarsi nell'acqua fredda 134
Perù, e sue acque mirabili 16. sue pioggie 16. 17. sue stagioni 18. sua fertilità 19
Peso dell'acque 60
Piantata lungo il Teuere 295
Pilico fiume 75
Piene 300. di fiumi, e sue cause 247. del Teuere 248
Pioggie, e loro inõdationi 236. e seg. 247. in Africa 239. con pietre, & animali 47. di state qual siano 47. Piouane acque buone e cattiue 46
Pò, Re di fiumi 10. 73. sue inõdationi 246. sue qualità 136
Podagra a chi suol uenire 210
Ponti trattengono il corso del fiume 298. Del Teuere ruinati 261. Da pigliar acqua 108
Popolo Rom. numerosissimo fin dal principio 89
Pozzi, e loro uso 113. in Roma di acqua cruda 115
Precetto d'Hippocrate al beuer de l'acque 236. & seg.
Preparationi all'uso dell'acque 121
Principi si scusano di lor difetti 211. annegati al Teuere 190
Problema bellissimo 61
Profumi del Teuere 95
Proprietà dell'acque buone 39
Propositioni uniuersali fallaci 205
Prouisione naturale dell'acque buone 13
Purgation de l'acque 51. 110
Putrefarsi che cosa sia 54. putrefarsi l'acqua che segno è 28. 33. 116
Putti, & il beuer fresco 167. & seg. alle lor balie è contrario il uino. 169

Q

Quai cose si putrefanno 55. e quai s'habbiano a rinfrescare 162
Qualità, e loro gradi 131. attiue e passiue 130. loro condicioni 130. De gli elemẽti, e loro ragioni 129. cattiue imputate al Teuere 31. proprie dell'acqua 129
Quanto, e quando l'uso dell'acqua del Teuere per beuere 88
Quattro elementi, e loro dispositioni 1. 2. 129. 130
Quesito notabile ne i problemi 61

R

Ragioni contro il Teuere 24. contro il Nilo 66. 67
Rate da pigliar l'acqua del fiume 108
Regola del beuer fresco 173. di mangiar frutti,

frutti, e meloni 177
Rena purga l'acque 70. 85. se causa l'inondationi 223
Renelle, & oppilationi imputate al Teuere 198
Reno fiume 10. 73
Ricotta che cosa sia 159
Rimedij alle inõdationi de gli antichi 266. e seg. difficili 266. 273. De moderni 269. 271. e seg. Di Tarquinio 272. di Tiberio 273. di Traiano 278
Rinfrescare, e suoi ragioni 129. che si intẽde 137. 166. con acqua naturale 140. ne i pozzi 143. 147. con arte 143. Donde sia nato 144. 166. all'aria 144. e seg. l'acqua ne gl'otri 146. all'aria sospetto 146. alle cantine 147. con la neue 148. col ghiaccio 148. col salnitro 152. e seg. secondo la cõdicione de le persone 157. e seg. secondo le complessioni 166. secondo i tempi 166. secondo la consuetudine 168
Ripari a fiumi pericolosi 263. 277
Risposte all'auttorità cõtro il Teuere 204. 207. e de le imputationi contro il Teuere 89. e seg. 196
Riuo a Ponte di Quinto 75. Riuo Herculeo 101
Rodano fiume 10. 73. sue inondationi 251
Roma, e suo sito alzato 260. notata di due mancamenti 266. disposta alle inondationi 250. 254
Romani perche uiueuano più anticamẽte sani 191. perche conducessero acque in Roma 29
Rufo de l'acque 33. 205
Rugiada e sua generatione 49
Rumon detto il Teuere 27

S

SABBION bonifica l'acqua 63. 85
Saliue acque 100
Salammuoia fa l'acque freddissime 154
Salnitro, e sue contrarie qualità 151. suoi sospetti 188
Sangue propriamente auuenisce 133
Sanio fiume 74
Santerno, e sua inondatione 245
Saonda fiume 76
Segni de la bontà, ò maluagità de l'acque 189
Segreti all'inondationi 220. & ad ingagliardire i uini 119
Siati, e secco di Barberia 224
Sincera acqua che significa 42
Sito de l'Africa 242
Soara fiume 76
Sole, e sua forza nell'acque 62. 63
Solfo, e sua forza nell'acque ne i uini 118. 119. nel Teuere, e nelli bagni differente 197. e seg.
Spugne nelle conserue 112
Suentolar l'acqua, e l'aria rinfresca 142. 146

T

TAGLIATE del Nilo 72
Tago fiume 9
Tebiana 305
Tempesta come si causa 46
Tempi da pigliar l'acqua de i fiumi 108
Tepidonio nel Thecon 93
Terra e suo spartimento con l'acqua 3
Testimonianza de Romani de la bontà del Teuere 209. de' medici 209. de' principi 211
Teuere padre & origine di Roma, e sue eccellenze 4. 273. sua nobiltà 74. 274. suo nascimento 10. 74. proposta di sua bontà. 22. 209. la conclusione di sua disputa 24. già detto Albula 26. già detto Romon 27. imputato di mala qualità 30. 120. sua descrittion 73. infetto da le lauande 94. sue condicioni 192. di poco fondo 225. come pare ritornare in dietro 283. sue inondationi 246. 257. e seg.
Therme, e suoi fondamenti 92. 93. 94
Tiberio Imperatore 304
Tiberio de le inondationi 273
Tiberiana 303
Tigri fiume 9
Tiuoli beue acqua torbida 201. non patisce di renella 225
Topino fiume 76
Torbidezza non toglie di bontà 71
Tramontana è dolce in Africa 68
Trasimeno lago 77
Tre sorti di acque buone 39. tre sorti di acque nel Teuere 93. tre mancamenti de l'acque di pozzi 114. tre modi di purgar l'acque 111. tre condicioni de le buo

ne acque 50
Triglia fiume 75
Tumello fiume 230

V

VAPORI, e lor generatione 44. 45
Vasi atti a rifrescare l'acqua 148. stretti da beuer fresco 161
Vecchi, e lor beuer fresco 167
Velino fiume 23. 75. 77. 302. lago solfureo 81
Vene di Pisignano fiume 76
Venere, e suoi cibi proprij 182
Venenosi cibi 175
Venti, e loro diuersi effetti 68. sono causa de le pioggie 45. come causano l'inondationi 220. 249. sforzano le pioggie 222. 241. non sono causa necessaria 223. quei di mezo dì sono piouosi 250
Vertù generatiua come si ingagliardisca, e che è nociua 182. 186
Vestir de gli Antichi 95
Vettine, e lor forma 112
Vini mutabili perche si lodano 58. fagentij quali siano 58. di Roma con alume, 115. con solfo 119. misturati 119. come si ingagliardiscono 119. freschi, e nõ freddi 137. 163
Vitriolo ne l'acque 120
Vnguento de gli antichi dopò pasto 181
Volcani nel Perù 18
Volga, fiume 8
Volgari argomenti contra il Tetrere 196
Vso de le cisterne, conserue, e uettine 111
Vso de' frutti si loda 175. de l'acqua fredda nelle febri, e suoi auuertimenti 183

Il fine della Tauola.

Errori occorsi.

fo.	linea	errori	correttioni
35	7	generosissimo	generalissimo
45	19	causano	si causano
51	21	fiumi	fumi
62	12	cesta	costa
76	26	Tutia	Tinia
79	20	sanan	saran
96	7	parti	pareti
100	11	di nobile	di si nobile
107	10	in una Tauola	in tauola
103	12	attaccate	schiacciate
103	16	prezzare	puzzare
140	15	riscaldare	rifrescare
151	20	all'aria	all'acqua
167	5	farà	sarà
181	23	uariamo	uariano
251	15	come si,	cosi si
264	5	a gran	ò gran
264	19	Castellana	Castel della pieue
269	26	si causano,	si cauano
272	9	cosa carta	certa
278	14	prudentia	pendentia
284	in Postilla.	al	dal